DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE.

VOL. VII. TOMO III.

L' ISTORIA DEL REGNO DI KAMBOJA ED ALTRI.

CAPITOLO XIII.

Il Regno di Kamboja.

SEZIONE I.

Descrizione del Paese.

Autori che trattano del regno di Kamboja.

IL Regno di *Kamboja* egli è un paese pochissimo conosciuto agli *Europei*, poichè quantunque così gli *Olandesi* che gl' *Inglesi* abbiano avute opportune occasioni di vederlo ed osservarlo da una punta all'altra, per mezzo del fiume, per cui sono saliti, e lungo le cui sponde giacciono le terre principalmente abitate, pur non di meno pochissimi anno posto mente ad aumentare la geografia, o sufficientemen-

te soddisfare la curiosità de' loro compatriotti, con darcene qualche mediocre ragguaglio. Li principali, o per vero dire li soli autori, che può dirsi di aver trattato di questa regione in alcun modo espressamente, sono *Gasparro da Cruz* monaco *Domenicano Portoghese*, il quale si portò colà nella missione circa l'anno 1559: *Argensola* nella sua istoria delle isole *Filippine*, ch' egli scrisse circa l' anno 1592.: *Errico Hagenaar*, il quale si portò nell' *India* nell'anno 1631., e fu mandato da *Batavia* in qualità di ambasciadore al Re di *Kamboja* nell' anno 1637. L' imbascerìa di *Gerardo Van Wusthof* nell' anno 1641. dalla città di *Kamboja* a *Winkjan*, in quel tempo la capitale delli *Laos*, per sopra il fiume *Mekon*. Finalmente il capitano *Alessandro Hamilton*, ch' era a *Kamboja* nell' anno 1720, e ce ne da qualche notizia nel suo *Nuovo Racconto delle Indie orientali* pubblicato nell'anno 1744. Or questi sono li fondi principali, d' onde ella è compilata la seguente istoria di questa regione, sparsa non per tanto di quando in quando con alcune osservazioni, secondo altri autori.

IL

Il nome di *Kamboja*, come quello di altri paesi, tiene le sue variazioni, avvegnachè si trovi differentemente scritto (A) in differenti autori. Ma questo non debbesi tanto attribuire alla difficoltà, che gli *Europei* trovano di accomodare la loro ortografia alla pronuncia de' *Siamesi*, siccome alcuni anno immaginato, quanto alla differenza che nasce dalla differente forza che si dà alle lettere dell' alfabeto dalle varie nazioni di *Europa*, ed alla mancanza della lettera *J* consonante in moltissime di loro; imperciocchè alcune fanno uso della *y*; altre usano *di* e *dj*, mentrechè la lettera *j*, nella voce *Camboje* delli *Francesi*, tiene il suono di *zh* (B).

Suo nome.

(A) *Come a dire* Camboje, Camboge, Camboya, Cambodia, *o* Cambodja, *e simili*.

(B) *Come a dire* je, *Io medesimo*, *il cui suono e prununzia non è simile all'* Inglese je *nelle voci* Inglesi Jennet, Jenny, *che significa* giannetta; *ma è si-*

Limiti ed estensione

QUESTA regione ſituata fra il nono ed il decimoſeſto grado e tredici minuti di latitudine; e tra il 19. e 30. min. e 126. di longitudine orientale, contandoſi dal meridiano di *Parigi*, vien terminata all'occidente da *Siam*; al Nord dal regno di *Lanjang* e delli *Laos* con parte di *Kokinchina*; all'oriente da *Konchinchina* e *Champa*; ed al mezzogiorno dalli golfi di *Kamboja* e *Siam*; o più diſtintamente vien terminata dal primo verſo il Sud-Eſt, e dal ſecondo verſo il Sud-Weſt, nella qual parte giace la ſua più grand' eſten-

---

ſimile alla zhe, *o pure come ſe le dette parole foſſero ſcritte* Zhennet, Zhenny. *Queſto ſuono o pronuncia difficilmente ſi può eſprimere in alcun linguggio* Europeo, *fuor del* Franceſe, *eccetto però l'*Ingleſe: *la qual coſa dimoſtra la gran copioſità dell' alfabeto di una tal lingua: mentre che li* Franceſi *non poſſono pronunciare la noſtra* j *conſonanti, nè eſprimerla colle loro lettere, ſpecialmente innanzi all'* a *od* u.

estensione della costiera. Or poichè questa regione si distende sette gradi e trenta minuti dal Sud al Nord, la sua massima lunghezza in quella parte ella è circa 520. miglia *Inglesi*; e la sua massima larghezza dal West all'East, includendo sei gradi e trenta minuti di longitudine, ella è circa 398. miglia.

Forma superficiale.

La terra di *Kamboja*, quanto alla sua forma superficiale, può essere paragonata ad una gran valle con un fiume spazioso che vi corre per mezzo, e giace fra due catene di montagne, le quali si estendono dal Nord-West al Sud East, separandola per una parte dal regno di *Siam*, e per l'altra da quelli di *Kochinchina* e *Champa*; di maniera che in buona parte si rassomiglia all' *Egitto*, con questa differenza però, che la valle o spazio fra le montagne non è così lunga come quella di *Egitto*, ma è molto più distesa quanto alla larghezza.

Aria e terreno.

L' aria deve necessariamente essere molto calda in conseguenza di essere un tal paese situato così vicino alla linea; e poichè viene abitato quasi unicamente vicino il gran fiume ed i suoi rami, perciò è soggetto all'incomodo, cui sono

ſoggetti li paeſi incolti, e ſparſi da per tutto di boſchi, cioè di eſſere molto infeſtati da' cavalocchi, che ſono oltre modo faſtidioſi alla navigazione del fiume (*m*).

Il terreno non per tanto circa la ſua fertilità è uguale a moltiſſime regioni *Indiane* (*n*), poichè produce grano, riſo, piſelli, butirro, olio, ed altre provviſioni in tanta copia, che li *Spagnuoli*, *Perſiani*, gli *Arabi*, ed *Armeni* ſi portano colà per provvederſene. Egli abbonda di frutti di varie ſpezie, e di droghe, come di legni di ſandalo, ed oppio. Lo zucchero è di buoniſſima qualità, e l'indaco quivi ſi prepara di una eccellente maniera.

Sue produzioni, e merci.

La *Kalamba*, l' *Aloe*, ed altri legni odoriferi (C) ſi trovano in queſto regno di

(m) Hagen. apud recueil des voyag. Holland. de la compag. des Ind. Orient. tom. v. Vol. 8. legato, p. 339.
(n) Vedi Argenſola nella ſua ſcoperta e conquiſta delle Iſole degli Aromi apud Stephen collez. de' Viag. pag. 142. & 143.

(C) *Come il legno detto* Sapan, *il legno detto* Sandalo, *quello detto* Agala, *li baſtoni di lacca, e lacca per invernicia-* *re*

di *Kamboja*, come anco una gran varietà di pietre preziose, come a dire *Amatiste*, *Granati*, *Giacinti*, *Corniole*, *Crisoliti*, *Agate*, ed *occhi di gatta*; per non far menzione delle pietre a color di latte, ed altre di sangue, oltre ad una spezie di cristallo, che si trova nelle montagne, ch'è oltre modo trasparente (o).

La seta cruda e li denti di elefantessi possono avere in questo paese ad un prezzo ragionevole; cioè la prima per 120. *Dollari* per ogni *Pekul* (D); ed il più grosso dente per 50. o 55. *Dollari* per ciascheduno. L'oro similmente viene annoverato fra le produzioni di *Kamboia* della finezza di 21. carati. Le provvisioni di carne e pesci sono a buo-

(o) Argensol. ibid.

re ad uso del Giappone, *oltre a molte spezie di droghe medicinali. Ved. il* Nuovo Racconto di Hamilton *delle* Indie Orientali *Vol. ii. pag.* 107.

(D) *Il* Pekul *pesa* 140. *libbre in circa*.

a buonissimo mercato, e si possono comprare senza il permesso del Re. Il nostro autore comprò un vitello del peso di quattro in cinquecento libre per un Dollaro *Spagnuolo*; il riso ad otto soldi per ogni *Pekul*; ma li pollami sono scarsi, perchè essendo il paese per la maggior parte coperto di alberi, quando li pulcini si fanno grossi, si portano a' boschi, e quivi pensano essi stessi a nutricarsi. Li boschi parimente danno ricetto ad un gran numero di elefanti e tigri, oltre al bestiame selvaggio, a' bufoli, e cervi (E); tutti li quali animali è lecito ad ognuno di prenderli ed ucciderli (*p*).

Suoi porti. La costiera di *Kamboja* è conosciuta per varie sorte di segni; e tra gli altri per quello di numerosi alberi, ed anche d' intiere boscaglie, che si fanno innanzi alla veduta; ma quantunque la medesima si di-

(p) Hamilt. ibid. p. 198.

(E) Argensola *aggiunge lioni, orsi, ed altre bestie selvagge comuni ad altri paesi* Asiatici. Ubi supra *pag.* 143.

distenda circa 140. leghe lungo il mare, pur non di meno non vi sono in quello spazio più di cinque o sei porti atti a ricevere vascelli: almeno gli *Europei* non ne anno scoperti di più. Il primo di questi si è *Kupang-soap* nella costiera al Sud West verso *Siam*, dove si possono avere li denti d'elefanti, bastoni di lacca, e la gomma nomata dal paese *Kamboaj* o *Kambodia*; ma quivi non si permette liberamente il commercio senza licenza della corte di *Kamboja*.

Porto detto Ponteamas.

L' altro immediato porto si è *Ponteamas* o *Pontiamo*, il quale mantenne per molti anni un traffico di gran considerazione, conciosiachè abbia il comodo di un fiume mediocremente profondo, quantunque angusto, il quale nelle stagioni piovose delli *Monsuni* o venti del Sud-West, tiene comunicazione con *Bansak* o sia il fiume *Kamboja*. Or questo comodo tirò a se il commercio forastiero dalla città capitale, la quale essendo situata quasi 100. leghe sopra il fiume, e scorrendo un continuo ruscello verso giù per la maggior parte del camino, rendea la navigazione colà così lunga e penosa, che pochissimi

vascelli si davano il pensiero di portarvisi. Per queste ragioni eglino piuttosto sceglieano di andare a *Ponteamas*, il qual porto perciò si accrebbe, e fioro fino all' anno 1717. quando fu distrutto dalla flotta di *Siam* (*q*), come sarà menzionato più sotto.

Isole nella costiera.

QUANTUNQUE nella costiera di *Kamboja* vi possano essere altri porti, pur non di meno questi due sono tutti quelli onde noi siamo informati (F). Verso la parte del Sud-West ella vedesi affollata di piccole isole, specialmente verso *Siam*; ma quelle, che sono le più ampie e di maggior rinomata nella navigazione, giacciono in una considerabi-

(q) Ibid. p. 195.

(F) *Egli vi ha un luogo menzionato nel giornale del viaggio di* Argensola *pag.* 355. *chiamato* Cinckechanes (*che nelli nostri caratteri noi presumiamo che debba essere scritto* Sinkeshanes): *ma egli non si dice se sia qualche porto od isola. Or nel medesimo giornale vi sono molte di somiglianti inaccuratezze.*

bile distanza da terra. Tuttavia però niuna di esse è abitata, poichè li *Salitieri*, o sieno pirati, che infestano quella costiera, rubano gli abitanti di tutto ciò che li medesimi acquistano con pena ed industria. Egli ve ne ha una chiamata *Quadrol*, circa tre lege all' occidente di *Ponteamàs*, la quale tiene li requisiti proprj per uno stabilimento. Ella è circa tre leghe lunga ed una larga, e tiene una gran copia di legna ed acqua. La terra è moderatamente elevata, ed il terreno è nero, e grasso, eccettochè nella parte orientale rimpetto a *Ponteamàs*, dove non di meno egli tiene molte belle spiagge arenose, le quali formano buoni porti nelle stagioni di pioggia e di vento.

Pulo Panjang ed Ubi.

CIRCA sette leghe al Sud-by-West del fiume di *Ponteamàs*, e 18. all'occidente della costiera più vicina, si trova *Pulo Panjag*, che consiste in una unione o gruppo di otto isole, le quali formano un porto mediocremente buono. Di la verso il Sud-East circa 22. leghe, e quasi otto al vero Sud della punta di *Kamboja*, giace *Pulo Ubi*, che sta situata nella strada che fanno tutti li vascelli, che ven-

vengono carichi o dal golfo di *Siam* o dal mezzogiorno, al fiume di *Kamboja*. Ella è circa sette od otto leghe in circonferenza, la terra è mediocremente alta e molto boscosa, e produce buonissimi legni da farne alberi per le navi (*r*). Tiene anche dell'acqua verso la parte boreale, dove li vascelli possono ancorare: ma il miglior luogo da potervi gittare l'ancora egli è verso la parte orientale, rimpetto ad una piccola spiaggia.

Pulo Kondòr.

L'ultima isola di considerazione nella costiera di *Kamboja* è *Pulo Kondòr* circa 40. leghe verso l'oriente di *Pulo Ubi*, e 20. verso il Sud del fiume *Ban sak* (G). Ella si appartiene ad una gran porzione di piccole isole, ed è la sola che sia abitata. Verso la parte settentrionale vi è un buon comodo da potervi ancorare; ed al-

(r) Hamilt. p. 204. 206.

(G) *Il capitano* Hamilton *ne dice circa* 15. *leghe al mezzo giorno del canale occidentale del fiume di* Kamboja. *Ved. il suo* Nuovo Racconto delle Indie Orientali *Vol. ii. pag.* 204.

alla punta meridionale vi giace un'altra isola, che si estende dal Nord-West al Sud-East circa tre miglia in lunghezza, ed uno in larghezza, in maniera tale che viene a formare un porto fra un tale spazio. L' entrata è dal Nord-West, ove le due isole sono circa un miglio disgiunte l'una dall' altra; ma verso la punta o fine meridionale del porto, elleno si vanno quasi ad incontrare, non essendovi altro che un piccolo passaggio per le barche (s).

Questa isola si distende grandemente dal Nord East al Sud-West, formando un gran vuoto o spiaggia verso la parte del Sud-East. Ella non è più di tre leghe lunga ed una e mezza larga (H).

Es-

(s) Dampier voyag., vol. i. p. 390. Pilot. Inglef. p. 65. & seq.

(H) *Il padre* Gaubil *nel suo viaggio alla* China *nell' anno* 1722. *trovò la latitudine di* Pulo Kondòr *essere di gradi otto*, 34. *min. pr. e* 14. *min. sec.; e la computò di essere un grado più*

Essa tiene due buoni porti (!), uno parallelo all' altro , e la loro situazione è dal Nord-West al Sud-East. Gli abitanti la chiamano *Konon* , ed alcuni *Francesi* la dicono l' isola di *Orleans* . Allorchè è buon tempo ella può essere veduta 16. leghe da lontano.

IL

---

più all' oriente di Batavia , *e per conseguenza nelli gradi* 105. *di longitudine*, *secondo le tavole di* De la Hire: *ma solamente gradi* 99. 24. *minuti primi*, *e* 45. *sec. giusta le tavole di* Harris. *Ved.* Souciet *nelle* osser. Matem. astron. *etc. pag.* 112.

(!) *Il capitano* Hamilton *ne dice*, *che vi erano due porti o luoghi di ancorare a* Pulo Kondòr, *ma nè l' uno nè l' altro erano buoni . Uno situato alla punta*, *che riguarda il Nord East per quando spirano li venti Sud-West* Monsuni ; *e l' altro verso la parte occidentale per ricoverarsi contro li venti*, *che spirano dal Nord East*; *ma il fondo di quest' ultimo porto essendo pieno di scogli*, *egli è cattivo per le ancore e gomene*.

Il mare abbonda di pesci, specialmente di grosse testuggini di un gusto delicato, delle cui conchiglie ed olio gli abitanti ne fanno un traffico molto profittevole nel continente. Di un certo pesce simile alle sardelle essi ne fanno una salamoja o marinata, che li *Kochinchinesi* mischiano col loro riso. Quivi non vi sono che pochissimi uccelli, e li più notabili sono gli sparvieri, li quali sono continuamente in guerra coi pesci; e vi hà ancora un certo uccello simile ad una gallina selvaggia, ch'è di un bellissimo color verde con una striscia di bianco in punta della coda; e la carne batte al colore ghiggio, ed è molto delicata: ma li pollami vi sono in grande abbondanza.

Pesci ed uccelli.

Le scimmie quivi sono in numero prodigioso. Quanto alle lucerte, ve ne anno di cinque sorte, una spezie delle quali sono simili a quelle in *Francia*; le altre poi sono della grossezza de' serpenti ordinarj. Alcuni di questi animali tengono le ale, e sono della grossezza come anche del colore delle lucerte; e sotto il manto tengono una borsa bianca e foggiata come un cuore, la

Scimmie e lucertole.

quale si gonfia e casca nell' atto che respira. Altre lucerte poi sono coperte di squame di pesce, e sono di un terribile aspetto; quel ch'è peggio, la loro morsicatura è mortale. Nella sera si ricoverano nel concavo degli alberi, ed alzano un grido così tremendo e sonoro, che taluno potrebbe credere che si facesse da qualche grande uccello. Egli è chiamato *Koka* da tal parola che sembra di profferire in quelli tempi. Le lucerte della quinta spezie, che similmente sono squamose, tengono mani e piedi, armate di artigli o branche, che sono della grossezza come quelli di un giovane di 15. anni: la loro coda è di forma triangolare, e sono della lunghezza di sette od otto piedi, e per quel che dicesi sono buone a mangiarsi (K).

Scojattoli volanti.

In *Pulo Kondòr* si veggono scojattoli volanti, topi che anno gli orecchi come gli umani; ghiri così grossi come

(K) *Questi possono essere li* Guanos, *di cui parla* Dampier *pag.* 392.

me li polli ; parpaglioni con probosci-di . Vi hanno serpenti ed insetti di ogni sorta in gran numero , e molto nocivi.. Nell' isola verso il Sud-West del porto, vi sono varie sorte di bestie selvagge (t).

QUESTA isola egualmente che la minore che la circonda sono ricoperte di alberi mai sempre verdeggianti , e generalmente parlando sono molto folti , alti , diritti , ed il loro legname è duro . L' *Areka*, il *Mango* (*), l' elbano di ogni sorte, e gli alberi di latte sono comunali ; come anche il *Bambù* , il *Rattan* , ed il *Moscado* selvaggio . Vi hà un piccolo arboscello che produce uve selvatiche, o piuttosto una certe spezie di uva spina . Molti degli alberi sono odoriferi , ed alcuni producono le gomme , una sorta di cui si rassomiglia moltissimo al belgivino. L'albero, che produce un certo olio chiamato *Goudron* da *Dampier* , egli è in questo paese molto comunale. Egli è di quella sorta d'alberi, il cui corpo è alto, ed il le-

Varie sorte d'alberi.

(*) *Sorta di frutto delle* Indie Orientali.

(t) Dampier voyage , vol. i. p. 390. & seq. P. Gaubil. ap. Souciet. observ. math. astron. &c. p. 107.

legno duro; e le frondi e la scorza sono molto simili a quelle del castagno. L' olio poi se n' estrae nella seguente maniera; tre o quattro piedi discosto dalla terra essi fanno un buco nell'albero alto un piede, e largo uno e mezzo, e profondo mezzo piede. Quivi essi pongono il fuoco, e frà poco tempo l' olio comincia a scaturire; sul principio egli è bruno, poi diventa bianchiccio, e finalmente da al rosso, ed allora tiene la consistenza del butirro, ed hà una suavissima fragranza. Li tempi migliori da raccorre quest' olio sono nel mese di *Settembre*, *Gennaro*, e *Febbrajo*; ma egli può anche aversi per tutto il corso dell' anno. Gli abitanti fanno le loro torcie con infondere in quest' olio la scorza di un certo albero, la quale fa un lume chiarissimo. Quest' albero, come anche molte altre sorte, sono molto proprj ed acconci per farne alberi, antenne, tavole, ed altre cose per la costruzione de' vascelli (K); gli altri poi som-

Mastice.

(K) Dampier *osserva, che vi sono albe-*

somministrano legna per ogni spezie di lavori.

Gli alberi fruttiferi sono molto numerosi, mà per la maggior parte selvaggi, come il mandorlo, ed il nespolo, una spezie di sorbi, ed altri frutti bellissimi a vedersi, ma insipidi e forse ancora pericolosi. Quivi dentro non pertanto si trova negli ossi certa sostanza in un gran baccello rosso, la quale ove sia rostita tiene il sapore come le castagne.

Alberi fruttiferi.

Degli alberi poi di cotone, *Papaya*, limoni, e tamarindi ve ne sono pochissimi nell'isola. Tutti gli alberi di palma, e di aloe sono selvatici; così parimente sono gli alberi detti *Latan* e *Banana*. Quivi similmente si trovano lo *Squolante*, li

---

beri, li quali producono una certa spezie di noci selvatiche o bastarde, ma insipide; come anche alcune frutta dette Mango, *che sono delicate. Le viti sono diritte, ed il frutto vi cresce aggruppato insieme intorno al corpo dell' albero, a guisa del* Durion, *e cacao.*

li capelli veneri, ed *Ananas*; oltre a molte altre belliſſime piante e fiori degni della oſſervazione delli botanici (*u*). Or queſto racconto delle naturali produzioni di *Pulo Kondòr* può ſervire in qualche modo per l' iſtoria naturale di *Kamboja*, riſpetto alla quale li noſtri autori ci ſomminiſtrano pochiſſimi materiali; imperciocchè ſebbene queſt' iſola preſentemente ſia ſoggetta a *Kochinchina*, pur non di meno ella propriamente debbeſi conſiderare come parte del paeſe, alla cui coſtiera ne giace oppoſta.

Un ſolo villaggio.

In tutto il giro dell' iſola egli non vi ha più di un ſolo villaggio; e queſto ſolamente è il luogo ch' è abitato. Egli giace nel fondo della grande ſpiaggia ſopra menzionata tra molti piccoli fiumi in una pianura; e le abitazioni del medeſimo non ſono migliori di capanne. In una parte del villaggio ſi veggono diverſi oratorj chiamati *Tlan* diſpoſti ed ordinati in un ſemicerchio con un grande albero in mezzo, su cui eſſi innalzano una bandiera ne' giorni feſtivi. In queſto luogo, che vien chia-

ma-

(u) Gaubil. ibid. Dampier, ibid.

mato *Tour*, cioè signore, essi rendono onore alle anime de' loro eroi, principi, e letterati: lo stesso eglino fanno a' loro maggiori nelli privati oratorj, che ognuno tiene nella sua capanna. Al Nord-East vi ha un tempio, dove risiede un prete. Verso la parte al Sud-East del villaggio fra due rivoli vi hà un magazzino, una bottega di fornajo, e le fondamenta di un' forte (L) fabbricato dagl' *Inglesi*.

Il porto di Pulo Kondòr.

Il porto frà l' isola grande e la più piccola sopra descritte, egli è piccolo, ma oltremodo buono. Li vascelli sono al coperto contro la violenza de' venti per mezzo de' monti, che lo rinchiudono

(L) *Secondo un' esatto piano di* Pulo Kondòr *inserito da* Souciet *innanzi al viaggio del P.* Gaubil, *il villaggio è situato più di due miglia lontano dalla spiaggia, e per conseguenza il capitano* Hamilton *dev' errare allora quando suggerisce, se non anzi dice espressamente vol. ii. pag.* 206., *che il forte* Inglese *era fabbricato a fianchi di questo porto.*

no nelle parti laterali ; ma poi nella ſtagione piovoſa , il luogo è orribile . Li *Franceſi*, che cominciarono a fare una ſpezie di ſtabilimento verſo la parte Orientale di queſto porto nell'anno 1721. quivi ſoffrirono moltiſſimo . La pianura, in cui è ſituato il villaggio, forma una ſpezie di ſemicerchio, il cui ſemidiametro egli è circa tre quarti di un miglio ; ella è molto paludoſa , ed il terreno ſabbioſo, ma pur non di meno, ove foſſe coltivata , potrebbe produrre nutrimento per gli uomini ed altri animali ; ma gli abitanti non anno nè polli, nè beſtiami, nè riſo, nè legumi, nè piante. A riſerba di queſta pianura, tutto il rimanente dell' iſola altro non è che rupi , precipizj , e ſtraripevoli montagne , che a dir vero ſono coperte di belliſſimi alberi , ma vi ſono trà le medeſime mille rapidi torrenti , e ſono piene d'inſetti e ſerpenti, ſenza niuna ſorta di frutta, fiori, od altri utili vegetabili; le quali coſe tutte , ſpecialmente nella ſtagione piovoſa , cioè per quaſi due terzi dell' anno , fanno *Pulo Kondòr* uno de' peſſimi luoghi, che vi ſieno al Mondo. In alcuni di queſti ruſcelli vi è

buon'

buon' acqua ; ma quelli del villaggio divengono secchi ne' mesi di *Marzo* ed *Aprile* , nel qual tempo il popolo è costretto a bere l' acqua de' pozzi , che per altro non è della migliore.

Gli abitanti di quest'Isola.

Gli abitanti altro non sono che poveri pescatori , li quali propriamente parlando non anno niuna fissa abitazione , ma vanno e vengono secondo che sono obbligati a farlo da' loro affari. Essi alcune volte sono due, tre, o quattrocento ; ed altre volte l' isola è dell' intutto abbandonata e deserta. Quindi avviene che appena si possono trovare in *Pulo Kondèr* alcune delle cose necessarie alla vita ; e *Pulo Kondòr* serve alcune volte per un luogo di esilio alli Cristiani, che sono in *Kochinchina*, il cui linguaggio , religione , e costumi si sono ricevuti dal popolo di questa isola . Essi tutti portano i capelli lunghi e neri , credono la trasmigrazione delle anime , ed intendono li caratteri *Cinesi* , quantunque parlino una lingua differente . La ragione si è , che quelli caratteri esprimono o tramandano all' anima le imagini delle cose medesime, e non già li suoni della voce , come

fan-

fanno li noſtri. Gl' *Ingleſi* anticamente furono in poſſeſſo di queſta iſola ſintantochè ne furono eſtirpati dalli *Malayani* e dagli abitanti (*y*): la qual coſa accadde nella ſeguente maniera.

Fattorìa **Ingleſe.** NELL' anno 1702. quando fu aperta la fattorìa di *Chuſan*·(*Chew-Shan*) nella coſtiera della *China*, Mr. *Allan Ketchpole*, ch'era in quel tempo il direttore degli affari della compagnìa *Ingleſe* dell' *India Orientale*, ſcelſe per colonia *Pulo Kondòr*, quantunque al dir del noſtro autore, altro eſſa non produchi che legna, acqua, e peſce. Egli prezzolò alcuni *Makaſſari* perchè ſerviſſero da ſoldati, avendo però pattuito coi medeſimi di licenziarli alla fine di tre anni, in caſo che eglino ciò ricercaſſero. Quando fù ſpirato il tempo ſtabilito, Mr. *Ketchpole* tuttavìa li trattenne contro la forma degli articoli convenuti, ma pur non dimeno confidò in mano loro la guardia così della ſua propria perſona che della guernigione. Or queſti diſperati orientali, li quali ſono fedeliſſimi, ogni qual volta con loro ſi oſſervano li patti, ma vendicativi e crude-

(y) Gaubil, ibid.

deli quando li medesimi si trasgredisco-no, si avvalsero di una opportuna occasione la notte quando gl' *Inglesi*, che loggiavano nel forte, erano ne' loro letti, e tutti gli assassinarono.

La guernigione trucidata dalli Makassari.

Il romore fatto da alcuni, ch' erano desti, avendo dato il segno e posti sossopra coloro, li quali loggiavano fuora del forte, ne corsero alla marina, ed appena furono da terra entrati in una barca, che fortunatamente trovarono pronta ed ammannita con remi e vele, quando li *Makassari* (M) già si portarono in traccia di loro. Dopo aver veleggiato e remigato più di 100. leghe, nel quale spazio eglino soffrirono moltissimo per la fame e sete, come anche per la

fa-

(M) *Il capitano* Hamilton *dice li* sanguinolenti scellerati, *non considerando la provocazione lor data, e che quelche essi fecero si fu per liberarsi dalla schiavitù, cui la perfidia di* Ketchpole *gli avea ridotti: la quale circostanza rende la loro azione non solamente degna di scusa, ma eziandìo lecita.*

fatica, giunsero a qualche luogo nelli dominj del Rè di *Jobòr*, dove furono cortesemente trattati (N). *Poichè fu creduto necessario, che si dovesse stabilire una fattorìa in quella costiera, Io mi maraviglio, dice il nostro autore, perchè si fossero scelte piuttosto queste isole, che quella di* Quadrole *sopra menzionata* (z).

Fiume Mekon.

Da *Pulo Kondòr* facciamo presentemente passaggio al fiume di *Kamboia*, il cui ramo occidentale, come già si è osservato, giace 15. o 20. leghe quasi al vero Nord di esso. Il nome di questo fiume, secondo si avvisano alcuni autori, si è *Menon* o *Menan*, ma più propriamente *Mekon* (O), quantunque di ordinario egli sia conosciuto sotto l'ap-

(z) Hamilt. ubi supra, p. 206.

(N) *Il Reverendo ed ingegnoso Dr.* Pound *e Mr.* Salomone Lloyd (*ch' era un' amico antico del nostro autore*) *furono trà il numero di coloro, che scapparon via.*

[O] *Ovvero* Menam-kon, *come si ha in alcune carte di geografia.*

l'appellazione del fiume di *Kamboja*, e delli *Laos*. Da molti egli è giudicato essere il più ampio e largo in tutte le *Indie*, trasportando sì copiosa quantità di acque in tempo di està, che inonda il paese adjacente, appunto come fa il *Nilo* nell' *Egitto* (a).

Rami di detto fiume poco conosciuti.

Questo fiume è così poco conosciuto agli *Europei*, ed essi anno dati tanti nomi differenti alli rami del medesimo, che non è agevol cosa di descriverlo. Nel suo corso per lo regno di *Kamboja* dal Nord-West al Sud-East, egli sembra che si divida o mandi fuora in diversi luoghi varj torrenti. Il più rimarchevole si è quello, il quale separandosi da esso circa 36. miglia sotto la città capitale *Lowek* o *Lovek*, e 250. miglia dal mare, scorre paralello con il medesimo nella distanza di poche miglia: questo ramo vien chiamato da alcuni *Matsiam* ed *Oubequame*, e da altri il canale occidentale. Circa 15. miglia dalla imboccatura egli si divide in due o tre ruscelli, il più occidentale de' quali è nominato *Bassak* o *Bansak*. La corrente principale, che sotto la prima divisione

(a) Argensol. ubi supra, p. 143.

ne vien chiamata il fiume del *Giappone*, circa ſette miglia dalla ſua imboccatura ſi divide ancora in due rami; e li due canali principali comunicano l'uno coll' altro per diverſi torrenti che ſi attraverſano nel loro corſo, e ſi vanno a ſcaricare nel mare per differenti bocche circa 30. miglia diſcoſto l' una dall'altra.

Paſſaggio ſopra tal fiume.

SENTIAMO preſentemente, che coſa ne riferiſcono di queſto fiume coloro, che ſono aſceſi pel medeſimo, e ſono giunti fino alla città capitale. *Da Cruz* ne parla come ſe egli aveſse fatta vela molto più in dentro; e ne dice ſecondo il rapporto delli *Laos*, ch' egli naſce nella *China*, e paſsando per la loro contrada dal Nord al Sud entra in *Kamboja* in un luogo chiamato *Chudurmuch* (P), e riceve parimente un' ampio

(P) *Noi non poſſiamo aſſolutamente determinare, ſe le lettere* ch *in queſta parola debbanſi pronunciare come le* Ingleſi *o le* Latine: Argenſola *lo chiama* Chor-

pio fiume, che viene da un gran lago (Q) nelli più rimoti ed ultimi fini di *Kamboja* verso *Siam*; e passando per *Loech* o *Lowek*, ch'è la città capitale del paese, 36. miglia più sotto s'incontra col *Mekon* nel luogo sopra menzionato. Quivi egli scarica la maggior parte delle sue acque dentro il *Mekon*; e colla rimanente fa passaggio per mezzo di un'altro canale al mare (R), spe-

---

Chordemuc: *il che c'inclinarebbe a farci essere della ultima opinione. Egli non può essere nelli confini di* Kamboja, *come quello che giace al mezzogiorno della capitale.*

(Q) *Il nostro autore ne dice, ch'è così largo e grande, che dal mezzo di esso non può vedersi niuna terra.* Hagenaar *osserva, che da un gran lago o mare dentro terra procedeano una gran quantità di fiumi e torrenti, li quali somministrano maggior copia d'acque di quelche sieno capaci a contenere il fiume di* Kamboja, *ed i rami del medesimo.*

(R) *Così noi giudichiamo, che debba in-*

ſpezialmente nel tempo de' diluvj d' inverno cagionati dalle piogge in altri paeſi ſettentrionali, poichè in tal tempo egli non piove in *Kamboja*. In queſto luogo il fiume di *Laos* vien chiamato *Siſtor*, e con tal furia ſi porta ed immerge in quello di *Loech*, che lo coſtringe a farſi indietro con una forte corrente che ſcorre per un modo retrogado verſo ſopra dal meſe di *Luglio* fino a *Settembre*. Per tutto queſto tempo il paeſe viene inondato, e gli abitanti ſi portano da luogo in luogo dentro di barche. A cagione di queſti inondamenti egli addiviene, ch'eſſi fabbricano le loro caſe ſu certe pile alzate molti piedi ſopra la terra (*b*).

Di fatti nel meſe di *Agoſto* ſi vede al-

(b) Da Cruz apud Purch. peregr. vol. iii. p. 169.

---

intenderſi la traduzione Franceſe, *la quale è molto cattiva*. *Queſto vien chiamato da alcuni* Oubequama, *ed il canale* Occidentale, *di cui* Baſſak *egli è un ramo*.

alcune volte il fiume crescere tra pochi giorni otto, nove, ed anche 12. piedi, ed inondare le terre da ciascuna parte; talmente che si può per le medesime navigare nel mese di *Giugno*, ma non così facilmente in *Luglio*, nè è possibile di potervi andare in *Agosto* (c). Affinchè noi possiamo dare a chi legge la migliore contezza che possa mai darsene di questo fiume, noi quì inseriremo quelche si è detto intorno al medesimo nel giornale di *Hagenaar*, il quale nell' anno 1637. fece la sua navigazione sul medesimo fin che giunse alla capitale di *Kamboja*.

Passaggio di Hagenaar.

Egli entrò nel ramo di *Basak*, ch' esso chiama un piccolo fiume, colli suoi quattro vascelli, ed a capo di tre o quattro giorni (S) passò il fiume *Matsiam*, la cui bocca è stretta, e le sponde sono adorne di alberi. Nel medesimo

(c) Hagenaar, apud Recueil des Voyages Holland. vol. viii. p. 361.

(S) *Così noi computiamo; poichè il giornale egli è in estremo grado difettoso.*

mo giorno li 16. di *Maggio*, conciofiachè non meno il vento che il flusso li favorisse, eglino costeggiarono alcune picciole isole, e videro l' entrata del fiume *Simmeding*, ove l' anno avanti era stato uno di que' vascelli. Quivi mentre che se ne stavano ancorati, aspettando il vento ed il flusso, li vascelli furono coperti di una sì grande moltitudine di cavalocchi o moschini, che la candela appena dava alcun lume. Il giorno appresso urtarono in un banco, e difficilmente poterono di là staccarsi, conciosiachè non avessero più di quattro o cinque *Fadomi* (*) d' acqua. Nel giorno 18. rimorchiarono lungo la parte orientale del fiume, ch'è migliore per la navigazione. A mezzo giorno arrivarono alla parte più angusta del medesimo, dove voltarono le loro antenne, affinchè non avessero da essere imbarazzati cogli alberi. Quivi essendo uscito un forte vento fresco accompagnato con pioggia, essi furono in prima rimorchiati dagli schifi, e quindi tirati coll' alzaja per mezzo di un bastone di *Bambù*, finattantochè ritornasse il riflusso. Alli 20. eglino continuarono a procedere innanzi per la medesima stra-

(*) *Ogni* Fadomo *è la misura di circa sei piedi del Re in lunghezza.*

strada; e ben due volte furono imbarazzati dagli alberi, e due volte urtarono in un banco di arena, ov'era poca acqua, ma ne furono liberati per lo flusso (*d*). La larghezza del fiume in tai luoghi non era più di due o tre volte la lunghezza di un vascello, e per tutta la strada essi furono infestati dalli detti moscherini. Alli 23. trovarono il fiume alquanto più largo; ed in tal luogo appunto comincia ad essere chiamato il fiume del *Giappone*. Essi videro molti vascelli che faceano vela lungo la sponda (dov'erano a pascolo greggi di bufali) ma niuno de' medesimi volle avvicinarsi ad esso loro.

Fiume del Giappone.

Alli 28. il vento spirando all' occidente, eglino si posero alla vela, e fecero un buonissimo tratto di cammino. A mezzo giorno venne colà un Mandarino ed un interprete per dar loro il ben venuto da parte del Re. Essi portarono un donativo di 10. grosse tazze inverniciate con coperchi, piene di frutti ed altre cose secondo il costume del paese; come anche di frutti di cacao, ananas, canne di zucchero, e due vasi di *Aracca* (*). Questi rinfreschi furono molto graditi; e dopo ave-

(*) *Spezie di liquore forte, che si estrae dal riso, ed è particolare nelle* Indie Orientali.

(*d*) Ibid. p. 338. & seq.

avere trattata a pranzo la persona che li portò una col suo compagno, essi le fecero un donativo di un pezzo di seta ordinaria. Alli 4. di *Giugno* arrivarono alla punta del quartiere *Giapponese*. Alli sette vennero due *Nampras* a visitare *Hagenaar* con un donativo da parte del Re. Per tutto questo tempo eglino si avanzarono così lentamente, che li fattori nel loggiamento *Olandese* mostrarono qualche dispiacere a tale indugio, che non per tanto non potè essere evitato (*d*).

Fiume di Laü.

Alli 10. essi furono rimorchiati con estrema difficoltà fino alla punta del fiume di *Japan* o *Giappone*. Il giorno appresso rimorchiarono per passare al di là della punta, dove il fiume di *Laü*, ch' è rapidissimo, si divide in tre braccia; e mandarono gente ad esaminare se potessero passare lungo la riva nel fiume *Matsiam* al Nord-West, al di là de' bassi fondi di acqua. Frattanto essendo uscito un vento dal Sud-West, essi spiegarono tutte le loro vele; ed avendo preso a marciare contro le correnti, passarono le rive ed imboccatura del

(d) Hagen. p. 340. & seq.

del *Marsiam*, salendo fino alla città di *Buomping*, dove ci è una bella torre indorata. Conciosiachè le correnti fossero allora favorevoli, eglino si avanzarono fino al terzo gomito, ove il vento essendo loro contrario, essi gittaron l'ancora. Quindi nuovamente procederono nel loro cammino col lume della luna, ed al far del giorno arrivarono, in vista del loggiamento della compagnìa alla capitale di *Kamboja*, essendo in cinque *Fadômi* di acqua. Dilà egli passò lungo li quartieri delli *Giapponesi*, *Portoghesi*, *Chinesi*, *Kochinchinesi* e delli mercanti di *Kamboja*: dopo avere così veleggiato per una lega e mezza, egli sbarcò affine di portarsi al palagio del Re (*e*). Per riguardo al fiume egli si è osservato generalmente parlando, che il fondo o letto del suo canale egli è una soda e ferma sabbia; che la sua corrente è profonda tre *Fadomi*; ma che il flusso e riflusso cresce e decresce due *Fadomi* (*f*).

Città di Buomping.

QUATTRO anni dopo gli *Olandesi* mandarono un' imbasciatore nomato *Van*

4 H 3 *Wu-*

(e) Ibid. p. 342. & 344.
(f) Ibid. p. 360.

Passaggio di Van Wusthoff *fino sopra al regno di* Laos.

Wusthof dilà alla corte di *Laos*; il che ci fornisce di un racconto di questo fiume tanto più sopra: ma il giornale, che noi troviamo di questo viaggio, egli non è molto particolare, nè molto esatto (T). Eglino s' imbarcarono in certi piccoli *Pirogues* o sieno palischelmi, e consumarono undici settimane in tale navigazione. In alcuni luoghi trovarono la corrente molto larga, ed in altri molto stretta, e piena di scogli come nel primo viaggio; di maniera che furono spesse volte obligati a scaricare le loro barche, e trasportare le merci per qualche tempo per terra.

Eglino di quando in quando passarono per città e villaggi, ch'erano lungo le sponde, ed erano mediocremente bene fabbricate, secondo la moda di quel

(T) *Egli si trova nella edizione dell'* Haia *dell'* Istoria generale de' viaggi *tom. xii. pag.* 287., *e fu preso dalla collezione de' viaggi di* Valentino *fatta in* Olandese, *e consistente in tre volumi in foglio.*

quel paese. Li luoghi più notabili si furono *Loim*, *Gokkelok*, *Looim*, *Simpow*, *Sombok*, *Sombabour*, *Baatsiong*, picciola città, 22. giorni di cammino dilà dalla città di *Kamboja*, la quale per l'addietro ebbe un Re suo propio. *Namnoy*, dove si trova moltissimo oro, alcuni giorni di viaggio lontana dalle frontiere di *Laos*: *Bassak*, *Okmum*, *Naewein*, *Samfana*, *Beenmouk*, *Saymoun*, *Tapanom*, e *Loshan*, ch'è un'altra piccola città pertinente al Re di *Kamboja*, il quale quivi mantiene un Vicere (V); *Huysoun* città famosa per la bellezza delle sue manifatture di seta; *Meunkok* città di un commercio assai considerevole, dove li *Laos* portano tutte le loro mercanzìe.

Gli *Olandesi* passarono per molte altre piazze di minor conto; ed eziandìo incontrarono montagne altissime, ed al-

 cu-

(V) *Egli non apparisce da questo giornale, dove si uniscono li regni di* Kamboja *e* Laos; *nè quale sia l'ultima città dell'uno, o la prima dell'altro.*

cune isole (X) formate dal fiume. Finalmente arrivarono a *Winkjan* (Y) capitale di *Laos*, 250. miglia lontano dalla quale eglino si partirono (*g*). Ma egli si deve quì osservare, che non si fa niuna distinzione in riguardo a' fiumi, ch' essi navigarono in questo viaggio; imperciocchè la capitale di *Kamboja* non è situata nel gran fiume che passa per *Laos*, ma bensì in un ramo del medesimo, di cui si è detto avanti che abbia la sua sorgiva con molti altri fiumi o torrenti in un gran lago; il quale ramo imperciò debbe avere una comunicazione con quel fiume.

Pirati Chinesi *stabiliti nel fiume.*

NELL' anno 1687. il Re di *Siam* mandò il capitano *Howell* ed il capitano *Gugliemo* amendue *Inglesi*, li quali

(g) Vau Wusthof imbasciata, apud Hist. Gen. des Voyages, Hague edit. tom. xii. p. 287.

(X) *Essi le nominarono* Saxenham.

(Y) *La capitale di* Laos *viene da altri autori nominata* Lanjan *o* Lanchang: *ma egli è incerto se sieno la stessa città, o differenti.*

li comandavano due fregate nel suo servizio contro di alcuni pirati *Chinesi*, li quali si erano ritirati e nascosti in un' isola, ch' era nel fiume di *Kamboja*. Costoro erano alcuni di quelli, che quando li *Tartari* conquistarono la *China*, se ne fuggirono a' propj loro navilj ed essendosi fatti predatori presero molti de' vascelli *Siamesi*, che trafficavano in quelli mari. Essi trovarono questo fiume molto largo, specialmente nella sua imboccatura, ed essere ancora navigabile da grandissimi vascelli per quelle 60. o 70. leghe ch'eglino salirono, donde conchiusero, che la sua profondità ed ampiezza si estendessero molto più grandemente verso sopra. Il corso del fiume generalmente parlando egli è dal Nord al Sud, e la terra è bassa da ciascuna parte, e tiene molti larghi seni e rami; e similmente isole considerabili in alcuni luoghi. Essi adunque dirizzarono il loro corso per quel ramo che sembrò il più capace, avendo seco loro il flusso delle acque, ed il fiume ordinariamente così largo che dava loro spazio di voltarsi e fare angoli, dove la piegatura del canale era di tal

fat-

fatta, che veniva a ricevere un contrario vento di mare all' East o Sud East. Ma questi rigiri o voltate del fiume all' East e West erano molto rari, od almeno di tal sorta, che faceano essere il loro corso contro il vento del mare, che ordinariamente soffiava verso la loro poppa, ed era così fresco che coll'ajuto del medesimo potevano navigare contro la corrente delle acque marine. Nella notte poi, quando venivano li venti di terra, essi gittavano l' ancora, e si stavano fino alle 10. od 11. del giorno seguente, nel qual tempo ordinariamente uscivano di bel nuovo li freschi venti marini, e li mettevano in istato di continuare il loro viaggio (*h*).

Vengono sloggiati dagl' Inglesi.

SUBITO che essi giunsero all' isola fecero fuoco contro li pirati, ed avendo sbarcata la loro gente li ruppero e disfecero, bruciarono le loro case, rovinarono le loro fortificazioni, e fecero molti prigioneri. Cotesta gente, allora quando se ne fuggirono dalla *China*, avendo trovato il fiume di *Kamboja* aperto innanzi a loro, si fecero animo di entrare nel medesimo, e stabilirsi nell'

(h) Dampier voyages, vol. ii. p. 105.

nell' isola sopra menzionata. Quivi essi fabbricarono una, città, e la munirono all'intorno con un muro di alberi, quattro di cui furon messi per la loro lunghezza, e circa altrettanti furon posti in altezza. Conciosiachè la terra fosse oltre modo buona, ed eglino fossero provveduti di ogni sorta di stromenti atti per piantare, averebbero potuto vivere bastantemente felici, ove avessero fatto uso di quelli in vece delle arme, onde procacciarsi il loro sostentamento. Li capitani *Inglesi*, avendo fatta la loro incombenza, se ne ritornarono fuora del fiume; ma poichè li venti *Monsuni*, che spirano dal Sud-West, erano già entrati per modo, che non poteano essi procedere a *Siam*, si portarono a *Ma-kau* nella *China*. Quivi giunti per accattivarsi la grazia de' *Tartari*, eglino diedero li prigionieri in mano del governatore, il quale li trattò gentilmente, e furono in appresso ricevuti in *Siam* con grande applauso (*i*).

Noi apprendiamo dal rapporto di un moderno navigatore, che l'entrata oc-

ci-

(i) Ibidem.

cidentale (Z) del fiume *Kamboja* ella è molta profonda; conciosiachè la parte più scarsa di acque del canale che in esso entra sia di quattro *Fadomi*; e che poi dentro il medesimo si profondi sino à 20. in alcuni luoghi; che l'entrata settentrionale, 10. leghe distante, ella è più larga, ma meno profonda, e poco frequentata; che il fiume in alcuni luoghi è tre leghe di ampiezza; e che la navigazione sopra la città capitale si compie in piccoli vascelli da remo, di cui se ne impiegano un gran numero (*k*).

Descrizione della città capitale di Kamboja.

GIA si sono menzionate e descritte tutte le città di *Kamboja*, che sono conosciute dagli *Europei*, eccettochè la città principale. Questa comunemente viene denominata dalla stessa contrada, ma

(k) Hamilt. nuovo racconto dell' India Orientale vol. ii p. 204. & 206.

[Z] *Egli ne dice, che comunemente ella sia chiamata* la Bocca de Carangera. *Questo è un nome, che indubitatamente vien dato dalli* Portoghesi *alla imboccatura del canale* Bassak.

ma tiene il suo proprio nome, il quale tuttavìa è variamente scritto. *Da Cruz* la chiama *Loech* (A); l'autore del viaggio fatto da *Van Wusthof* l'appella *Eauwek*, forse quest'ultimo nome si è malamente stampato per *Lauwek* (B). Ella è situata in un ramo del gran fiume (C), 36. miglia sopra *Ghudurmuk*, ov'egli si scarica dentro di

esso

(A) *Da quelche siegue, noi giudichiamo che le lettere* ch *in questa parola stanno in luogo di* kh, *o semplicemente di* k.

[B) *Nelle carte geografiche di Mr.* de L'Isle, *e di Mr.* D'Anville *si trova scritta* Levek, *il qual nome non è troppo uniforme o all' uno od all' altro di quelli menzionati nel testo.*

(C) *La relazione della imbascerìa di* Wusthof *la pone lungo l' istesso* Mekon: *ma tutti li racconti sono così difettosi, che difficilmente si può sapere come determinare alcuna cosa relativa od alla città, od al fiume.*

esso (*l*). Ella è 50. o 60. leghe distante da *Ponteamâs*, 100. leghe dal porto del gran fiume (D), e 40. dalli confini di *Laos* (*m*). La di lei situazione è molto piacevole, e tutte le case sono contigue, e disposte ed ordinate lungo la riva (E). Il Re risiede in un palazzo, la di cui fabbrica è molto semplice, ed apparisce come un chiostro, essendo racchiuso con una palizzata alta sei piedi. Tutta volta però egli è difeso da un gran numero di cannoni por-

Palazzo del Re.

(l) De Cruz, apud Purch. peregr. vol. iii. p. 169.

(m) Hamilt. ubi supra, p. 197. & 206.

(D) *Nella relazione della imbasceria di* Hagenaar *pag.* 360. *egli dicesi, che sia* 60. *leghe* Olandesi *lungi dal mare.*

(E) *Secondo il piano della medesima inserito nella imbasciata di* Wusthoff, *ella è rinchiusa con doppie fila od ordini di alberi, e passeggi tra i medesimi, in luogo di muri ò fortificazioni; e dee certamente fare un bellissimo prospetto allorchè viene osservata da alcuna di quelle vicine alture.*

portati dalla *China*, e da 24. pezzi di artiglierìa, che furono salvati dal naufragio di due vascelli *Olandesi* nella costiera di quel regno. Li cannoni stanno piantati intorno al ricinto con tutti li necessarj fornimenti con ordine ben grande. Dentro il medesimo vi sono le stalle degli elefanti, alle quali si ascende per due o tre gradini: nell'anno 1637. ve n'erano 15. o 16. di tali animali ben grossi, e ciascheduno tenea la sua propia stalla. La parte interiore del palazzo, quantunque fabbricata di legno, pure risplende con oro ed argento; ed il tutto si vede finito con una propietà che incanta. Il secondo ornamento della città egli è un tempio di una peculiare struttura, la cui arte e bellezza furono in estemo grado ammirate dagli *Olandesi*. Egli è alzato sopra colonne di legno inverniciato (F), con lavori di frondi e rami, e con bassi rilievi indorati. Il pavimento medesimo

(F) *Così dice la relazione di* Hagenaar; *ma quella di* Wusthof *dice* nero.

mo egli è prezioso, e viene conservato con magnifiche stuore e tappeti. In questo tempio vi era una tomba di mattoni in forma di una piramide, tutta similmente indorata; siccome lo erano pure cinque grandi imagini, e cinque altre piccole che stavano nella parte meridionale di esso tempio (*n*). Per avventura questa si era la tomba di uno de' loro principali preti; imperciocchè quando muore taluno di loro essi fabbricano un tal monumento, ch' è quadro nella base, ma poi va in giro, e termina in una punta dell' altezza di 20. o 25. piedi. Queste tombe sono dorate e pulite, ma in una maniera però grossolana (*o*).

Nazioni stabilite nella città di Kamboja.

La città è abitata da *Giapponesi*, *Portoghesi*, *Kochinchinesi*, e *Malayani*. Alcune di queste differenti nazioni si sono quivi stabilite, altre nò; ma si portano colà nel tempo che spira un *Monsuno*, e poi se ne ritornano quando viene a spirare l' altro, fermandosi per tanto tempo, quanto è necessario per tirare avanti il loro commercio (*p*). Di

(n) Hagen, ubi supra p. 361. 349. Wusthof, ibid. p. 290.
(o) Ibidem.
(p) Hagen, p. 360. Wusthof, p. 290.

famiglie *Giapponesi* egli ve ne anno 70. od 80. (q), e di *Topasses* o *Portoghesi Indiani* ve ne sono circa 200. colle loro mogli del paese. Alcuni di essi occupano certi posti nel governo mediocremente buoni, e vivono in gran parte secondo l' usanza del luogo: ma essi sono senza preti, nè vogliono che niuno si arrischi di portarsi tra loro, poichè nell' anno 1710. un povero *Cappuccino* si portò colà ad ufficiare, e trovando che uno de' suoi principali figliani, il quale tenea due mogli, non curò la sua ammonizione di mandarne via una, procedè alla scomunica, per lo qual passo gli furono da quel *Portoghese Indiano* fatte schizzare le cervella dal cranio. Dopo un tal tempo eglino scrissero a *Siam* ed a *Ma-kan* nella *China* per avere pastori, ma per quel che sembra niuno hà voluto giammai portarsi tra loro.

Portoghesi Topassi.

Tutti li *Portoghesi* anno pensioni dal Re di *Kamboja*, ma poichè le medesime sono troppo tenui per mantenersi, eglino si portano alli boschi e danno la caccia agli elefanti selvaggi per

(q) Hagen. ibid. p. 364.

gli loro denti, ch'essi poi vendono alli forastieri. La loro maniera di uccidere tali animali ella è molto singolare. Essi formano un pezzo di ferro come una lumaca, e facendone una punta aguzza la ficcano dentro la scorza di un certo albero, ch'è di una violenta qualità velenosa. Qualche tempo dopo essi ne tirano via quel ferro o lumaca, ed avvicinandosi all' animale lo slanciano infocato dentro il suo corpo: l' elefante essendo in tal guisa ferito si mette a fuggire, ma prima ch' egli sia uscito fuor di vista cade morto a terra. Essi uccidono della stessa maniera armenti e bufali per pigliarne le lingue. Quel che non è meno strano, questo sì velenoso sugo tiene la proprietà di preservare la vita egualmente che distruggerla; imperciocchè qualora mentre sono ne' boschi, o la fame o la sete li tormenta, essi spremono poche gocciole del medesimo sù la fronda di qualche albero, e trovano immediatamente refrigerio con lambire quella fronda; ma se mai avviene che la pelle fosse rotta, ed il sugo entrasse nella carne, egli riesce mortale senza niun rimedio (*r*).

Sottile qualità di veleno.

IL

(r) Hamilt. ubi supra p. 198.

Il regno di *Kamboja*, comechè fertilissimo, egli non è che molto scarsamente popolato (s). Li nazionali sono di una carnagione di un colore chiaro bruno, e sono molto ben formati, e portano li loro capelli lunghi, e le barbe rare. Le donne sono molto belle, ma non troppo modeste, quantunque il nostro autore non produce niuna ragione od esempio, onde sostenere la sua censura. Gli uomini portano un vestimento come le nostre robe di notte, ma niente portano in testa o ne' piedi. L'abito delle donne è una gonnella che giugne sotto la nocca del piede, ed una sopravesta bene stretta ed accomodata a' loro corpi e braccia: amendue poi li sessi si aggiustano li loro capelli.

Natìi di Kamboja.

Li *Kambojani* non trafficano troppo eglino medesimi per mare, ma li forastieri si portano da loro per cagione di quelle merci che produce il lor paese, e specialmente per quelle provvisioni, che sono molto abbondanti ed a buon mercato, come si è già da noi avvertito. Le loro principali mercatanzìe nazionali sono l'oro, la seta cruda, l'

Loro commercio e manifatture di quale importanza.

 avo-

(s) Wusthof, ubi supra, p. 290.

avorio, legni odoriferi, e ſpecialmente le droghe. *Kochinchina* ſimilmente abbonda delle medeſime coſe, che ſono portate a *Kamboja* per eſſere quivi alienate (*t*). Queſto paeſe tiene alcune manifatture, conciosiachè il popolo faccia diverſe ſpezie di panni di cotone, tele, muſelini, bucherami, bambagìni bianchi e dipinti, ed altre ſimili coſe, che ſorpaſſano le più fine tele che ſi faceano in *Olanda*, quando ſcriſſe il noſtro autore. Eſſi anno parimente tappeti (quantunque non ſimili a quelli che vengono dalla *Perſia*), ed una ſpezie chiamata *Bancales*, che ſi raſſomiglia alla ſtama o raſcia che ſi fanno nella *Scozia*. Eglino ſanno l' arte di teſſere, e lavorare ancora coll' ago le più ricche mude di ſeriche tappezzerìe, coperture da ſedie, *Paleckis*, ed altri fornimenti (*u*).

Quando *Hagenaar* fu a *Kamboja* nell' anno 1637. li *Portogheſi* da *Malakka* portavano colà de' panni, e ſe ne portavano in dietro belgivino, gomma detta lacca, cera, riſo, bacini di rame, e ſtufe di ferro fatte nella *China*.

Egli

[t] Hamil. p. 197. 207.
(u) Argenſol. apud Stephan. viag. vol. p. 143.

Egli fu di opinione, che se gli *Olandesi* potessero obbligare li *Portoghesi* a lasciare il paese, la compagnìa potrebbe mantenere un traffico molto vantaggioso; particolarmente in lacca nera molto ricercata, ed in pelli di cervi, bufali, e buoi molto proprj per lo *Giappone*; come anche in belgivino, parte di cui produrrebbe un buon prezzo nella *Persia*. In iscambio di tali merci essi dovrebbero portare colà tele d' *India* di varie sorte, e lana filata, per le quali cose esso fece il computo che guadagnarebbero da 40. fino a 70. per 100. Tuttavolta però gli *Olandesi* incontrarono grande opposizione dalli *Portoghesi*, ed ebbero altri ostacoli a potersi quivi stabilire. Trà gli altri, poichè essi furon' obbligati ad avere il loro alloggiamento nella fine del quartiere *Giapponese*, nè li nazionali, nè li *Malayani*, e molto meno gli astuti e scaltri *Chinesi* ardiscono di portarsi colà in tempo di giorno a comprare cosa alcuna per timore di quella gente. Per questa ragione l' imbasciatore desiderò licenza di fabbricare un loggiamento dall' altra parte del fiume: ma

il Rè non gliela volle accordare, poichè il generale *Olandese* in *Batavia* non avea menzionata niuna cosa di tal fatta nelle sue lettere.

Gli Olandesi *lasciano* Kamboja.

Di fatto gli *Olandesi* ebbero una fattorìa nella città capitale di *Kamboja* in differenti tempi; ma li traditevoli disegni di quel popolo, cui eglino si vedevano esposti, finalmente li fecero abbandonare il paese: e ciò tanto maggiormente, perchè la più gran parte delle merci, che vengono da *Kamboja* e *Laos*, si possono trovare ne' dominj vicini, ov' essi teneano già fattorìe, specialmente in *Siam*, cui il primo di questi regni egli è presentemente, come lo era allora, tributario (*x*). Ma egli sembra, che la cagione di avere gli *Olandesi* abbandonato *Kamboja* si fosse dovuta ascrivere a qualche mancanza loro propria piuttosto, che ad alcun difetto delli nazionali, in caso che sia vero quel che ne rapporta un certo moderno autore, cioè ch' essi non vogliono permettere agli *Olandesi* che stabiliscano fattorìe nel loro paese, nel tempo medesimo che sono mol-

[x] Hagen. ubi supra, p. 363. & seq. Wusthof, ubi supra, p. 290.

molto desiderosi di avere un traffico cogl' *Inglesi* (*y*).

Gl' Inglesi *sono invitati dalli* Kambojani.

Quando il capitano *Hamilton* fu a *Ponteamàs*, un certo offiziale, il quale sapea parlare un pò di *Portoghese*, venne a bordo del suo vascello, e lo consigliò di far noto al Rè il suo arrivo, e pregarlo che gli desse licenza di commerciare coi suoi sudditi. Il capitano ciò eseguì, e fra 12. giorni ricevè risposta e la libertà insieme di poter trafficare; ma fu richiesto che mandasse qualche persona con alcune mostre de' suoi capi di roba, affinchè il Re ed i suoi mercanti le potessero osservare. Furono similmente mandati due *Portoghesi* per interpreti, de' quali uno dovesse rimanere a bordo del suo vascello durante la sua dimora, e l' altro accompagnare il suo secondo scrivano, o sopraintendente del vascello di carico, ch' egli spedì alla corte colle merci richieste, accompagnato da 25. uomini bene armati. Quando essi arrivarono alla città furono ben forniti di provvisioni, e visitati da molti personaggi di distin-

4 I 4 zio-

(y) Hamilt. ubi supra, p. 197.

zione. Dopo qualche dimora, ritornò lo scrivano con una lettera di complimento al capitano in lingua *Portoghese*, e con un' altra al governatore di *Bombay*, invitando gl' *Inglesi* a stabilirsi nel suo paese, colla libertà di fabbricare fattorìe, o forti in qualunque parte de' suoi dominj per la protezione del traffico. Egli poi non volle entrare in alcuna corrispondenza cogl' *Inglesi* senza saputa e consenso del suo tutore il Re di *Kochinchina*, il quale finalmente consentì di permettere ad essi di commerciare così nel regno di *Kamboja*, che nelli suoi proprj dominj. Or questo si fu tutto il vantaggio, che raccolse il capitano *Hamilton* con aver mandato alla corte; poichè il paese era stato talmente messo a guasto e rovina dalli *Siamesi* per ovunque ne marciarono, che li nativi non aveano niuna cosa pronta in quel tempo da potere barattare colle sue merci, ma dissero che tra un' anno o due ne sarebbero stati provveduti (z). Da questo racconto e narrazion di cose egli sembra, che il traffico di *Kamboja* sia bastantemente precario, e non molto considerabile.

SE-

(z) Hamilton, p. 200. & seq.

Oblietti di loro culto.

SECONDO si avvisa *Da Cruz*, li *Kambojani* adorano molti differenti Dei; uno essi ne chiamano *Probar Missur*, il quale secondo essi ne dicono fece la terra ed i cieli. Egli ricevette questa facoltà da un' altro Dio chiamato *Pra Lokussar* col permesso di un terzo Dio appellato *Pra Issur*. Il lodato Padre ne dice, che avendo egli convinti li preti che *Probar Missur*, molto lungi dall' avere creato il Mondo, era piuttosto un' uomo scelleratissimo, eglino promisero che non lo averebbero più adorato, avendogli fino allora prestato culto unitamente con *Pra Put Pra-sar Metri* (a). *Da Cruz* non ne dice altro intorno a questo ultimo Dio; ed a vero dire egli sembra, che l' intiero difettoso ed imperfetto racconto sia stato fatto principalmente per potere rapportare questo passo, ed insieme per far vedere quanta malavolenza ed odio egli erasi conciliato dal Re non meno che da' preti, per aver parlato men rispettosamente de' loro Dei. Tuttavolta però *Prà Put* probabilmente egli è il *Puti-Sat* delli *Siamesi*; e questo par che sia confermato dal

[a] Da Cruz apud Purch. peregr. vol. iii. p. 166.

dal capitano *Hamilton* (*b*), il quale osserva che li *Kambojani* adorano gli stessi Dei, che sono adorati in *Siam*. Essi adorano il Dio supremo sotto il nome di *Tipedah*, dandogli per suoi figliuoli *Praw Prumb* e *Praw Pout* (G) (*c*). Da ciò egli si può presumere che, come osserva *Argensola*, eglino sostengono la trasmigrazione delle amime. Li templi e le piramidi sono ben numerosi per tutto il paese; alcuni sono fabbricati di legna, altri di pietre, e tutti sono bene indorati al di dentro, siccome li loro idoli lo sono al di fuora (*d*).

Essi credono, che vi sieno 27. cieli o *Man-*

(b) Hamilton, ubi supra, p. 203.
(c) Ibid. ubi supra, p. 203.
(d) Wustof, ubi supra, p. 291.

(G) Pra, *o* Praw Pout, *è* Buddah *come si è già osservato avanti, il quale si è supposto che sia lo stesso che* Fò, *od il* Dio *di* Tibet; *al qual nome* Tipedah *tiene qualche somiglianza nel suono, sebbene da noi non si presume di dire che l' abbia nel significato.*

o *Mansioni* uno ſopra l' altro per lo ricevimento delle anime dopo queſta vita. Alcune di loro ſono fornite di piaceri ſenſuali, come a dire di cibi delizioſi, di liquori di varie ſorte, e di belliſſime donne. Quivi, a riſerba de' preti, vanno tutte le creature viventi, non eccettuatene neppure le moſche, ed i più piccoli inſetti, poichè eſſi dicono che avendo tali animali l' anima, debbono vivere nell' altro Mondo. Li mondi poi immediati ſopra di queſti ſono riſerbati per gli loro preti ſanti, li quali abitano nelli deſerti, la cui felicità deve conſiſtere in iſtarſene seduti, ed eſſere riſtorati da freſchi venti. Nelli cieli di la da queſti già noverati, li Dei tengono corpi rotondi, a guiſa di palle, e coloro che aſcendono colà anno il privilegio di aſſumere certi corpi foggiati alla maniera di quelli che anno gli Dei che quivi riſeggono. Concioſiachè vi ſieno tanti cieli, egli è perciò coſa propria, che vi ſieno parimente più inferni, ch' eſſi limitano a 13. li quali ſono eziandio ſituati l' uno ſopra l' altro; e li ſcellerati ſono condannati o più ſopra o più ſotto, ſecondo che ſono maggio-

Stato futuro.

giori o minori li peccati, che anno commeſſi.

Eccleſiaſtici delli Kambojani *molto numeroſi*.

Gli eccleſiaſtici tengono frà loro una ſpezie di gerarchìa conſiſtente in cinque ordini. Quelli del primo ordine od il più alto ſono nominati *Maſſankraches*; e coſtoro ſono come ſupremi ſopra tutti gli altri, e ſeggono in un luogo ſuperiore al Re. Quelli poi del ſecondo ordine ſono chiamati *Naſſendeches*, li quali ſono come li noſtri veſcovi, e ſeggono ugualmente col Re. Il terzo ordine ſi è quello de' *Mitires* o ſieno preti, li quali ſeggono ſotto il Re. Oltre a queſti, vi ſono due altri ordini tuttavìa inferiori nomati *Chaynizes* e *Sazes*.

Gli eccleſiaſtici, preti, e religioſi erano cotanto numeroſi, che *Da Cruz* giudicò che foſſero una terza parte del popolo nel regno di *Kamboja*. Queſto monaco ne dice, ch'eſſi ſono in un modo eccesſivo ſuperbi e vani: nè di queſto uopo è maravigliarſi, qualora com'egli pretende eglino ſono adorati per Dei dalli ſecolari; e che li preti inferiori adorano nella ſteſſa maniera li loro ſuperiori (*c*). Se-

[c] Da Cruz, ubi ſupra, p. 166. & ſeq.

SECONDO vuole *Hagenaar*, essi occupano il primo grado nello stato, e seggono innanzi agli *Oknias* o Signori della corte, molto vicini al Re, con cui essi discorrono assai familiarmente (*f*). Pur non di meno ci vien detto da un moderno navigatore in questo paese, che li preti non sono troppo rispettati, avvegnachè sieno generalmente parlando scelti dalla più bassa condizione del popolo, e sono mantenuti colle offerte che liberamente si fanno (*g*). Tuttavolta però essi anno molto vantaggio su le altre classi de' nazionali, li quali sono tutti schiavi, a riserba di loro medesimi (*h*). Eglino si radono la barba, il capo, e le ciglia, come fanno li *Talapoy* di *Siam*, ma non è loro permesso di casarsi come a quelli de' *Laos*. Il loro potere si estende fin' anche agli affari civili. Essi tengono un capo particolare o prete principale, il quale porta il titolo di *Rajah Pourson*, o sia *Re delli Preti*. Questo capo risiede a *Sombrapour* nelle frontiere de' *Laos*, e tiene sotto di se un *Tivinia* con alcuni offiziali in-

Loro potere e classi.

(f) Hagen. ubi supra, p. 363.
(g) Hamilt. ubi supra, p. 203.
(h) Da Cruz, ubi supra.

inferiori, unitamente co' quali esso decide tutti gli affari del suo distretto. Le barche, che nel loro passaggio arrivano in questo luogo, sono obbligate a dargli contezza di quanto mai portano, e ciò viene sempre accompagnato da qualche donativo (*i*).

Missione del Papa in Kamboja.

Da *Cruz*, il quale chiama li preti di *Kamboja Brammani*, ne dice che a suo tempo, il Re era un *Brammano*, cioè dire un prete; ed a questa connessione tra il Re e loro, esso imputa il cattivo successo della sua missione. Egli osserva, che la loro influenza sopra il popolo era così grande, che se mai, mentre stava egli predicando loro, fosse passato qualunque de' loro preti, e fermatosi avesse solamente detto; *Questa dottrina è buona, ma la nostra è migliore*, eglino si sarebbero tutto ad un tratto immantinenti dispersi. Per questa ragione, e perchè il Re non mostrò niuna inclinazione di favorire la sua Religione, dopo avere consumato un'intero anno in tal paese, egli non trovò alcun frutto delle sue fatighe, nè il menomo incoraggiamento per gli missio-

(i) Wustof, ubi supra, p. 291.

sionarj da portarsi colà. Egli debbesi non per tanto notare, che *Da Cruz* novera la disordinata condotta de' *Portoghesi* tra gli ostacoli, che resero infruttuoso il suo tentativo (*k*).

Governo e nobili.

Egli vi sono due ordini di offiziali di stato, li quali si possono chiamare li nobili o gran signori del regno. Li primi anno l'appellazione di *Oknias* od *Okinas*; ed a loro, come a principali offiziali della corona, si conferisce il governo di provincie, metropoli, e città. Di questi *Oknias* similmente è composto il consiglio del Re; e da loro sono giudicate tutte le cause o litigj di qualunque spezie. Indi essi fanno di tutto ciò rapporto al Re, ed il giudizio o sentenza di lui egli è decisivo; nè osa giammai o l'una o l'altra parte farne alcuna lagnanza (*l*). Gli *Oknias* sono conosciuti per una scatola d'oro, che serve per contenere il loro *Betel*; e nella medesima vi sono due o tre altre scatole di mole più piccola dello stesso metallo, piene di cardamomo ed altri profumi, con cui eglino si strofina-

(k) Da Cruz, ubi supra, p. 167.

(l) Hagen. ubi supra, p. 345. 352. 362. & seq. Wultof, ubi supra, p. 290.

nano le labbra; ed un' altra piena di calcìna, con forbici per apparecchiare il loro *Pinang* o *Betel*. Questa scatola o la tengono in mano, o pure ordinano che sia portata innanzi a loro. Gli offiziali del secondo grado nomati *Tonimas* o *Tonimnes* anno solamente il permesso di portare scatole di argento per lo loro *Pinang* o *Betel*. Costoro sono collocati dietro gli *Oknias* o consiglieri segreti, li quali in tutte le occasioni, che richiedono cerimonia, seggono in un semicerchio intorno al Re, e dietro a loro seggono le persone di miglior qualità. Il principale *Oknia* rappresenta gli affari innanzi a Sua Maestà *Kambojana*, ma bada grandemente a non dire alcuna cosa, che possa dispiacere alla medesima (*m*). Egli vi hà una terza spezie di nobili chiamati *Nampra*, ma questo è puramente un titolo di onore (*n*), quantunque li signori di questo grado sieno spesse volte mandati ad incontrare imbasciatori, ed in altri speciali messaggi o materie di cerimonia, in cui solamente par che sieno impiegati.

Quando il Re ha pensiero di con-

(m) Hagen. ibid.
(n) Ibid. p. 341. 360. 263.

ferire qualche onore ad alcuno de' suoi mignòni; il che non per tanto giammai esso non fa senza qualche considerevole donativo; presenta a tal persona due spade che si devono sempre portare innanzi a lui pubblicamente: una è la spada di stato, e l'altra di giustizia. Il nostro autore, il quale sembra di parlare degli *Oknias*, aggiunge che tutta la gente mentre egli passa con queste insegne di grandezza, deve dar luogo, e salutarlo con certa stabilita formola di parole; ma in caso poi succeda ch' egli s' incontri con un' altro personaggio investito della medesima dignità, essi devono confrontare le loro patenti; talchè colui, che ha prima ricevuti li marchi di onore, dev'essere prima salutato. In tutti li luoghi ovunque eglino si portano, tengono corte di giustizia così nelle cose civili che nelle criminali. Essi anno eziandìo la facoltà d'imporre multe al popolo, e le quali sono pagate ed introitate nel tesoro del Re; ma nelli casi capitali la loro sentenza è legge, e l'esecuzione di giustizia immediatamente segue la sentenza (o). Le leggi o sen-

Marchi di onore.

(o) Hamilton, ubi supra.

ſentenze di queſti giudici debbono eſſere ſeveriſſime, conciofiachè noi troviamo un' eſempio di eſſerſi condannato a morire un' uomo per avere ſolamente rotto un vetro (H); e ſarebbe ſtato giuſtiziato ſe non foſſe ſtato per gli *Olandeſi*, che s'interpoſero e pregarono per la vita di lui *(p)*.

Il Re è diſpotico.

Il Re di *Kamboja* egli è talmente diſpotico, che non ſolamente le terre, ma eziandìo le ſoſtanze de' ſuoi ſudditi, o più toſto ſchiavi, a lui caſcano dopo la morte; dimanierachè la moglie e li figli non anno niente che ſperare, ſe non ſe quelche poſsono eſſi naſcondere o portarſi via rubando. Nè certamente egli è molto facile di ciò fare, conſiderandoſi che potendo avere l' acceſso al

(p) Van Neck Viag. apud Rec. des Voyag. vol. iii. p. 215.

[H] *Mr.* Woolaſton *ha potuto recare queſto eſempio per ſoſtenere la ſua poſizione, cioè che il rompere un vetro ſia un rompimento e frattura della verità; o forſe egli ha preſa una tal notizia da queſto paſſaggio.*

al Re anche la più vile perſona, ognuno imperciò s' induſtria di foggiare novelle, affinchè poſsa avere una opportuna occaſione di parlare al monarca; ed in queſta maniera appena ſi fa alcuna coſa, la quale non giunga alla ſua notizia.

Sue forze.

CONCIOSIACHE' queſto paeſe non ſia troppo popolato, egli non ſi può ſupporre che le forze del Re ſieno molto grandi: ſecondo penſa *Hagenaar* eſſe non montano a più di 20. o 30,000. uomini (*r*). Se la coſa vada così, il ſuo potere hà dovuto grandemente ſcemarſi dopo il tempo del padre *Da Cruz*, il quale dice che il Re era capace di mandare in campo ben 100,000. perſone (*s*). Egli è probabile, che le loro forze ſieno ſtate molto eſauſte per le guerre civili, e per le invaſioni de' loro vicini, ſpecialmente del Re di *Siam*, da cui il regno di *Kàmboja* era ſtato ſoventi fiate ridotto ad uno ſtato di dipendenza.

Sua grandezza.

CIO' però nulla oſtante Sua Maeſtà

(q) Da Cruz, ubi ſupra, p. 167.
(r) Hagen. ubi ſupra, p. 362.
(s) Da Cruz, ubi ſupra, p. 166.

Kambojana si assume qualche aria di grandezza, e non è poco gelosa del suo onore. Quando *Hagenaar* si portò per imbasciatore a *Kamboja* nell' anno 1637. il Re si offese, che le lettere dirette a lui ed al suo figliuolo ch' esso avev' associato nel trono, si erano malamente indirizzate dal generale *Olandese* di *Batavia*; avvegnachè la lettera ch'era per uno di loro si fosse diretta per l' altro; ed in oltre egli si disgustò ancora perchè le medesime non si erano scritte in carta dorata. Ma egli vi fu un terzo affare, che gli diede maggior motivo di scontento, e ciò si fu una domanda ch' esso fece di quattro pezzi di cannoni, non essendosi dagli *Olandesi* immediatamente condisceso alla medesima. La loro esitazione su questo articolo fu cagione di molto indugio, e poco conto che fecesi del loro imbasciatore, di cui in una udienza il Re non fece niun motto allorche se ne andò via. Tutta volta però eglino si videro obbligati di fare finalmente quelche in punto di prudenza essi averebbero dovuto fare sul principio, ed allora le cose continuarono ad an-

andare molto bene (*t*).

Imbasceria di Hagenaar.

QUANDO *Hagenaar* si avvicinò alla capitale colle sue barche, il Re mandò *Nampras* due o tre volte a salutarlo con donativi. Alli 16. di *Giugno* dell' anno medesimo egli sbarcò con un treno di 20. moschettieri e due trombetti. Egli trovò verso la parte dell' acqua un grossissimo elefante ma senza denti, e tre o quattro cocchi. Le lettere per gli due Re furono ricevute da un *Nampra*; ed essendo portate sotto un' ombrello furono messe sul dorso dell' elefante. L' imbasciatore andò nel primo cocchio, ch' era alquanto indorato; il capo fattore andò nel secondo; ed il *Tonimne*, il quale venne per accompagnare *Hagenaar*, andò nel terzo; il capitano del vascello colli donativi era portato nel qnarto. Ciaschedun cocchio era tirato da due buoi, ed il rimanente della sua gente seguiva a piedi.

Si porta alla corte.

SUBITO ch' egli fu smontato al palazzo fu condotto verso la sala di udienza, dov' erasi posta per lui una gran sedia, in cui riposarsi alquanto, avvegnachè si trovasse molto indisposto. La sa-

(t) Hagen. ubi supra, p. 343. 346. 356. 359.

ſala era piena di gente; ed eſſendo paſſato prima fra due ordini di *Tonimnes*, che tenevano in mano le loro ſcatole di argento, quindi egli entrò frà due ordini di *Okinas* od *Oknias*, che tenevano innanzi a loro le ſcatole d'oro groſſe e picciole. Quando egli fu giunto allà metà di queſti ultimi, s' inchinò e fece la ſua riverenza al Re, il quale comparì in un' angolo della ſala, ch' era ſoſtenuto da una balauſtrata di legno 20. o 25. paſſi da lui, ſotto la quale vi erano due cavalli che paſcevanſi di erbe. Sul pavimento vi erano diſteſi due tappeti roſſi, ſu cui furono collocati li donativi, che conſiſterono in due archibuſi con reſte, in dieci fucili di *Spagna*, due piſtole, due lame di ſpada, ed il reſto era in mazzi (*t*).

Sua udienza dal giovane Re.

La lettera del generale fu preſentata ravvolta in un pezzo di drappo d'oro ſopra una tazza d'oro, meſſa in un bacino inverniciato. Eſſa contenea molte eſpreſſioni di felici augurj per la proſperità del Re, la qual' eſſendo ſtata prima ripetuta dall'interprete, fu poſcia letta ad

(t) Hagen. p. 344. & ſeq.

ad alta voce in lingua *Malayana*, e quindi traslatata nel linguaggio di *Kamboja*. Conciosiachè il Re avesse osservato, che l'imbasciatore era molto lasso e fatigato, lo consigliò di ritirarsi nell' anticamera, dove gli portarono un letto con materassi trapuntati, con due cuscini, secondo l'usanza del paese, affinchè vi si potesse adagiare. Frattanto essendosi ritirata la gente, il Re si pose a sedere, discorse familiarmente col capo fattore, col capitano del vascello, e con uno o due altri, che rimasero nella sala. Verso la sera egli fu ordinato alli moschettieri di estinguere le loro miccie, ed alli trombetti che cessassero dal suonare; dopo di che furono portate a tavole varie sorte di frutti, confetture, ed altre cose dilicate insieme coll'*Aracca*; del che la brigata mangiò, e quindi prese licenza. In questa udienza il Re domandò li quattro cannoni, e se ne andò via molto disgustato per ciò che gli fu detto in tale occasione: tuttavolta però ei mandò certe medicine chiamate *Oubat*, ch' egli avea promesse all' ambasciatore, mentre ch' era nella casa di *Sbab Bander*, dove fu fatto per

 lui

lui un gran banchetto (*u*).

Dopo di ciò l'imbasciatore ebbe un' udienza dal giovane Re, seduto sopra un tappeto tra due cortine, come se ciò fosse una finestra. Egli fu ricevuto molto graziosamente, e gli fu presentata l'*Aracca*, ed il *Betel*, ch'è uno de' massimi onori che mai facciansi a qualsivoglia persona. *Hagenaar* era desideroso di avere un' udienza dalla vecchia regina; ma lo *Shah Bander* gli portò imbasciata ch' ella era ubbriaca, e che il fare donativi alla medesima sarebbe lo stesso che gittarli via (*x*). In tanto per finire questo racconto delle udienze *Kambojane*, noi solamente osservaremo di vantaggio, che nell'anno 1717. quando lo scrivano dal capitano *Hamilton* (mandato alla corte come sopra si è menzionato) ebbe udienza dal Re, Sua Maestà dopo 10. giorni di aspettativa lo ricevè con gran pompa e fasto seduto in un trono, a guisa di un pulpito, colla sua faccia velata però sotto gli occhi (*y*).

I nostri lettori non si debbono aspetta-

(u) Ibid. p. 346.
(x) Hagen. ubi supra, p. 343. 356.
(y) Hamilt. ubi supra, p. 200.

tare molte cose relative all' Istoria di un paese così poco conosciuto, e rare volte visitato dagli *Europei*; sicchè tutto ciò, che si può incontrare su tale soggetto, sarà compreso ne' seguenti pochi particolari. Il primo racconto, che ne troviamo egli è circa l'anno 1559; verso il qual tempo ne vien detto, che fosse soggetto al regno di *Siam* (z). In questo stato egli continuò ad essere per qualche tempo, sebbene da noi non sappiasi quanto lungamente, poichè nell' anno 1592. *Laudara*, ch' era un *Maomettano*, e Re allora di *Kamboja*, mandò due imbasciatori uno *Portoghese*, e l'altro *Spagnuolo* con un ricco donativo a *Gomez Perez*, ch' era il governatore *Spagnuolo* delle isole *Filippine*, per chiedere ajuto contro il Re di *Siam*, ch'era marciato con un'esercito numeroso per invadere li suoi dominj, essendosi offerto in contraccambio di diventare suddito della *Spagna*, ed abbracciare la Religione Cattolica. Questa si fu la sostanza dell'imbasciata, che fu terminata con un complimento, in cui disse il Re che certamente credea che un' uomo sì bra-

Istoria di Kamboja.

vo

(z) Da Cruz ubi supra, p. 166.

vo com' era *Perez* non si sarebbe lasciato divertire o distorre per verun' altro affare dal compiere un' azione, la quale sì grandemente sarebbe ridondata in gloria di DIO e del suo principe. Ma conciosiachè *Perez* si trovasse allora molto occupato in ricuperare *Ternata*, ed il resto delle isole *Molucche*, si scusò che in tale congiuntura egli non era in sua balìa e potere di mandare al Re il desiderato ajuto: tuttavolta però promise che non tantosto sarebbe terminata la sua spedizione contro di *Ternata*, che impiegherebbe le sue forze in sovvenimento di *Kamboja*.

Rompimento di fede punimento

IL governatore si partì immediatamente per la prima spedizione, ma non giunse a vivere tanto che arrivasse in quell' isola; imperciocchè avendo con belle promesse indotto un gran numero di *Chinesi* che andassero insiem con lui, subitochè fu esso uscito in mare li trattò in una maniera molto audace, obbligandogli a remigare nelle galèe, con farli anche soggiacere a sferzàte perchè fatigassero oltre alle loro forze. Egli giunse ancora a minacciarli di porli tra ferri, e recidere li loro capelli; la qua-

quale ultima cosa per un *Chinese* egli è un' affronto che merita la morte, e ch'egli non mai perdona. Per impedire adunque una tale infamia, essi convennero di sollevarsi nella notte, e distruggere tutti li *Spagnuoli*. A tenore adunque di una tale risoluzione, eglino si mischiarono con quei, che aveano la cura di assegnare ad essi le loro incombenze, allora quando ne andarono a dormire; e durante il tempo dell' ultima vigilia, al suono di un fischio, tutti si levarono, si posero certe bianche sopraveste, affinchè si potessero conoscere gli uni gli altri, ed accesero candele di cera; e quindi sguainando le loro *Katanas*, che sono una spezie di spade uncinate, uccisero ognuno con tanta prestezza e sì poco romore, che la stessa guardia nulla seppe di ciò ch'era stato fatto. Essendosi risvegliato il governatore allo schiamazzo, ch'essi fecero a tal proposito, lo chiamarono che ne venisse a pacificare una contesa tra gli *Spagnuoli*. *Perez* salì sopra, ma tostochè comparì col petto sopra la coperta, eglino lo trapassarono colle loro picche. Così l' arroganza e la perfidia furono me-

meritamente punite (*a*).

Si fa ricorso agli Spagnuoli.

Luigi das Marinas figliuolo di *Perez* a lui fuccede nel governo delle ifole *Filippine*. Nell' anno 1594. *Langara* (I) Re di *Kamboja* mandò a ricordarlo della promeffa fatta da fuo padre, ed a chiedere li foccorfi. *Luigi* ftimò conveniente di condifcendere ad una tal domanda, avvegnachè foffe pieno di fervorofo zelo di tirare quelle nazioni nel feno della Santa Chiefa, come anche le loro ricchezze e li Re loro fotto la foggezione della corona di *Spagna*. Con quefta mira effo corredò tre vafcelli guerniti con 120. *Spagnuoli*, ed alcuni nativi delle ifole *Filippine* fot-

(a) Argenfola ubi fupra, p. 135. & feq.

(I) *Chiamato prima* Laudarne, *ove però ciò non fia un' errore della ftampa.* Argenfola *ne dice, che quefto Re era un* Maomettano, *e li fuoi fudditi erano* Baniani *e* Guzerati; *del che non fappiamo in qual maniera doverne rendere ragione e fpiegarlo, ove ciò non fia ch' egli fi abbia così ideato, conciosiachè effi foftenenano la trafmigrazione delle anime.*

sotto il comando di *Giovanni Xuares Gallinato* nato a *Teneriffe*, ch' era una delle isole *Canarie*. *Gallinato* per la forza del cattivo tempo fu sbalzato alla città di *Malakka*; ma gli altri due navilj giunsero a *Kamboja*. Mentre che navigavano per lo fiume furono informati, che il Re era stato disfatto dall' armata *Siamese*, ed erasene fuggito colle povere reliquie delle sue forze nel regno de' *Laos*. L' avviso aggiunse di più, che mentre stava egli chiedendo ajuto da quegl' inumani vicini, il Re di *Siam* avea posto su quel trono *Pra Neàr*, cognominato *Bocca Storta il traditore*.

Gli Spagnuoli assistono li Kambojani.

QUESTO accidente non impedì agli *Spagnuoli* di procedere avanti nel loro viaggio; tuttavolta però conciosiachè lo stato delle cose si fosse mutato, li loro comandanti *Giacomo Veloso*, e *Biase Ruyz* sparsero voce, ch'essi venivano in qualità di ambasciatori al nuovo Re. Essendo arrivati a *Chordumulo* (K) 80. le-

(K) *Forse un tal luogo potrebbe essere*

leghe dal porto, essi lasciarono 40. *Spagnuoli* nelli vascelli, e con altri 40. si avviarono per lo paese, ov' era allora quel principe. Quando furon giunti colà domandarono una immediata udienza, ma fu detto loro che non la poteano avere se non se fino al terzo giorno dopo, e frattanto furono assegnati a' medesimi buoni quartieri. Li comandanti *Spagnuoli* riguardando come sospettosa questa dilazione, o perchè fossero stati prima informati della natura, e qualità della corte, o perchè avessero scoperti alcuni movimenti della medesima, che cagionarono qualche diffidenza negli animi loro, essi portaronsi a visitare una bellissima signora della famiglia reale. Da costei furono informati, che il Re essendo di lei appassionato, ella era perciò ammessa in tutti li suoi segreti; ed ella sapeà come l' intenzione di lui si era quella di far-

---

re Chordumuko, *o* Chordemuk *già menzionato avanti nell'ultima Nota* (P).

farli tutti ammazzare: indi aggiunſe inoltre, che la ragione di eſſerſi differita la loro udienza per tre giorni, ſotto pretesto di ripoſo dopo il loro viaggio, era ſolamente per guadagnar tempo, onde mettere in eſecuzione il ſuo diſegno (*b*).

Uccidono l'uſurpatore Prà Neàr.

Li *Spagnuoli*, ſenza punto ſmagarſi al pericolo, reſero diſtinte grazie alla dama per la notizia lor data, promettendole un conſiderabile guiderdone; e vennero ad una riſoluzione di attaccare il palazzo del Re la notte medeſima, non oſtante ch' egli aveſſe intorno a lui la ſua armata. Quindi per poter meglio riuſcire nella loro intrapreſa, appiccaron fuoco alla caſa, dove ſi conſervava la polvere, e durante la confuſione in cui queſto accidente avea gittato il popolo, entrarono nel palazzo. Poiche eſſi erano ſtati informati degli appartamenti reali, paſſarono per gli medeſimi, e dopo aver paſſate le guardie a fil di ſpada aprirono a forza la camera del Re, il cui corpo trapaſſarono col ferro. Il principe ſi difeſe e gridò fortemente per ajuto, ma prima

ma

(b) Argenſol. pag. 136.

ma che taluno fosse venuto in sua assistenza, egli rimase esangue e morto. Alle notizie di questa azione tutta la città, che contenea più di 30,000. abitanti, ne corse rattamente alle arme; ed immantinenti 14,000. di loro con molti elefanti ne vennero contro li *Spagnuoli*: ma li loro due comandanti, avendo schierato il loro piccolo corpo, si ritirarono in buon' ordine, combattendo ed uccidendo un gran numero de' loro nemici nella ritirata. La battaglia continuò tutta la notte, ed il giorno seguente giunsero a' loro vascelli, lasciando il paese involto in nuove divisioni (*c*).

Viene offerta la corona a Gallinato.

Due giorni dopo questo strano avvenimento, sopraggiunse *Gallinato* col suo vascello. Egli era stato già informato di quelche era addivenuto, onde si affrettò innanzi, conciosiachè pensasse di essere suo dovere di soccorrere gli *Spagnuoli*. Allora quando egli giunse trovò ogni cosa in movimento, e mentre sentiva battersi li tamburi di guardia, e suonarsi le campane, vide le strade ed il porto pieni di gente

 da

(c) Ibid. p. 145.

da traffico tutti in arme. Questi erano la milizia di *Kamboja* (senza la quale necessaria e naturale difesa niun paese può facilmente essere sicuro). Or veggendo egli le cose in questa sì minaccevole condizione, diede ordini rigorosi a coloro che lo accompagnavano nella spedizione, che si portassero con tutto la possibile modestia, e non offendessero il popolo colle loro parole, nè co' loro sguardi e portamento mostrassero alcun segno di timore. Egli fu visitato in una maniera molto pacifica dagli uomini principali di *Kamboja*, che furono da lui trattati ed intertenuti con molte finezze e cortesie. Egli averebbe potuta operare qualche grande azione, qualora le sue forze fossero state più considerabili; ma poichè le medesime non erano che troppo scarse, e gli affari aveano preso un' altro aspetto, egli stimò cosa migliore di ritornarsene. Tuttavolta però li detti uomini grandi lo dissuasero da tal sua risoluzione, promettendo di conferirgli la corona come quegli ch' erano bene affezionati agli *Spagnuoli*, e ad un governo straniero. Quindi nacque il rapporto, che *Gallinato* di-

Ma egli la ricusa con gran prudenza.

divenne Re di *Kamboja*, la qual cosa fu da molti creduta in *Ispagna*, e rappresentata in teatro con grande applauso: ma un tale rapporto non ebbe niun' altro fondamento, che quello che già è stato riferito. Tuttavolta però egli fu opinione di persone bene intese e pratiche di quelli paesi orientali, che se *Gallinato* si fosse avvaluto della offerta fattagli, si sarebbe potuto impossessare del regno di *Kamboja*, ed unirlo alla corona di *Spagna* (*d*).

Il Re viene ristabilito sul trono.

Il nostro autore avea vedute lettere scritte da *Veloso* e *Biase Ruyx* al consiglio di *Manilla*, nelle quali essi parlano del medesimo tenore; e si lagnano che *Gallinato* gli avesse biasimati per quel che aveano fatto. Questi due comandanti fecero vela da *Kamboja* a *Kochinchina*, dov' essendo sbarcati si portarono soli nel regno de' *Laos*, che giace all' occidente di esso, con intenzione di andare in cerca del deposto Re *Langara*, e ristabilirlo nel suo trono. Essi trovarono ch' egli era morto, ma che avea vivente un figliuolo, il quale tosto che fu informato, che questi *Spa-*

gnuo-

(d) Argensola p. 155.

gnuoli aveano ucciso l' usurpatore, si pose in camino con loro verso il suo regno, accompagnato da 10,000. uomini a lui improntati dal Re di *Laos*, contro ad ogni espettazione. Con queste forze adunque egli attaccò *Kamboja* assistito da *Ruyz* e da *Veloso*, li quali continuarono a stare con lui anche dopo che fu terminata la guerra. Questo principe mandò una imbasceria alle isole *Filippine*, richiedendo soccorsi per sedare le turbolenze ch' erano allora in piedi, promettendo non solamente di convertirsi alla Fede Cattolica con tutti li suoi sudditi, ma eziandio di cedere una parte considerevole de' suoi domini agli *Spagnuoli* per lo loro sostentamento (*e*).

Gli Spagnuoli sono distrutti dalli nazionali.

Don Luigi *de la Maninbas*, che in quel tempo si trovava fuor del governo delle isole *Filippine*, si addossò una tale impresa a sue proprie spese. Egli adunque si partì da *Manilla* con Don *Giacomo Giordano* di nazione *Italiana*, con Don *Pedro de Figueroa*, *D. Pedro Villestil*, e *Ferdinando de Los Rios* colonnello, tutti comandanti *Spagnuoli*. L' ultimo

(e) Ibidem:

di costoro era stato nella prima guerra di *Kamboja*, ed in questo tempo era prete. Or costoro non erano stati lungo tempo a mare quando furono sorpresi da una furibonda tempesta, la quale continuò per tre giorni, e li rispinse verso la costiera della *China*, ove due vascelli andarono a fondo, e vi perirono gli uomini ed ogni altro che vi era. Delli soldati poi e marinari a bordo del vece ammiraglio, cinque solamente giunsero al lido nuotando, e similmente alcuni soldati si salvarono dal vascello dell' ammiraglio, il quale anche andò a fondo, e tra gli altri salvossi ancora il detto prete militare. L'altro vascello, dopo aver corsi molti pericoli, giunse a *Kamboja* quasi tutto fracassato e malconcio. Questo vascello trovò nel fiume otto *Junks*, o legni di *Malayani*; e li *Spagnuoli* essendosi accorti che il disegno di costoro si era di portarsi via certi schiavi, che si appartenevano al principe, in cui assistenza eglino eransi portati, inconsideratamente gli abbordarono; ma li *Malayani* per mezzo delle lor' opere di fuoco, ond'erano bene

prov-

provveduti toſtamente bruciarono il loro navilio, e la maggior parte degli *Spagnuoli* perirono nelle fiamme. Non molto dopo *Biaſe Ruyz* e *Veloſo*, li quali tuttavìa continuavano intorno alla perſona del Re, furono circondati nella caſa dove abitavano, ed uccisi dalli nativi. Quelli pochi *Spagnuoli* che ſcapparono pervennero al regno di *Siam*, e di là portaronſi a *Manilla* (*f*).

Il Regno di Kamboja *è conquiſtato.*

Li *Kambojani* eſſendo così rimaſti privi di ogni ulteriore ſoccorſo dagli *Spagnuoli*, conteſero quanto più poterono nella loro guerra per qualche tempo; ma finalmente circa l' anno 1600. furono ſoggiogati da *Rajah Api* Re di *Siam* (*g*): ma durando il corſo delle turbolenze, che deſtaronſi nella morte di ſuo fratello il Re bianco nell' anno 1610, *Kamboja* e *Lanjang*, o ſia *Laos Inferiore*, ſi ribellarono. Nell' anno 1637. tempo in cui quivi era *Hagenaar*, noi lo troviamo in ribellione contro di *Siam*, avendo, ſecondo che ſi può preſumere, nuovamente ſcoſſo via il giogo (*h*). Oltre

 alla

(f) Hagen. p. 147.
(g) Floris, apud Purchas Peregr. vol. i. p. 319.
(h) Vedi ſopra, nel Regno di Siam alla fine Sez. II.

alla disgrazia di essere questo regno così spesso soggiogato dalli suoi vicini, lo spirito inquieto o l' ambizione de' principi del sangue frequentemente involsero il paese in guerre civili, le quali lo resero una preda più agevole degl' invasori. Egli ci vien detto, che fu in questo stesso stato deplorabile dall' anno 1628. od in circa, fino all' anno 1680. quando nella morte di *Nak Shàan* il Re, si eccitarono nuove turbolenze, da che un principe assassinò l' altro. L' uccisore ricorse al Re di *Kochinchina* per avere il suo consenso di regnare; ma questo principe divise li dominj tra lui ed il figliuolo adottivo dell' ultimo Re. L' usurpatore, mal soddisfatto di questa partizione, si pose sotto la protezione del Re di *Siam*; e l' altro ricorse per ajuto a quello di *Kochinchina*; ma essendo stato disfatto dal figlio dell' usurpatore, il quale succedè a suo padre, se ne fuggì colà a ricovero. Tre anni dopo egli fece ritorno con truppe, e ne discacciò via il primo. Nell' anno 1685. quest' ultimo essendo stato poderosamente assistito così per mare che per terra da *Siam*, fece un' altro tentativo per ricuperare

E' involto in guerre, civili.

re

re il regno, ma non gli riuſcì fortunato (*l*).

Diventa tributario a Kochinchina.

Tuttavolta però la guerra continuò fra i principi delli due rami contendenti, ſoſtenuti dai loro vicini, li quali ſul principio ſpoſarono la loro conteſa. Noi però pochiſſimo ſappiamo di quel che accade fino all' anno 1717. quando ſiamo informati, che il Re di *Siam* fece invaſione in queſto regno di *Kamboja* con un'armata di 50,000. uomini per terra, e di 20,000. per mare. Eſſo ne diede il comando al ſuo *Barkalong*, o ſia primo miniſtro, ch' era un *Cineſe*, il quale avvegnachè foſſe dell' intutto ineſperto delle coſe di guerra, ben volentieri avrebbe potuto ricuſare una tal carica; ma il Re volle per forza obligarlo ad aſſumerla. Pur non di meno il cattivo ſucceſſo di queſta ſpedizione fece conoſcere ch' egli era miglior giudice delle ſue proprie abilità di quel che lo foſſe il ſuo ſovrano (*k*). Il Re di *Kamboja*, alle novelle di queſte gran forze che venivano contro il ſuo paeſe, conoſcendoſ' incapace a potervi reſiſtere,

[i] Vedi ſopra nell' Iſtoria di Siam.
[k] Hamilton, ubi ſupra p. 181.

prima ordinò alli suoi sudditi, che viveano nelle frontiere che si ritirassero coi loro effetti verso la città capitale, e che distruggessero qualunque cosa non si potessero portar via; per lo qual mezzo il paese per lo tratto di 50. leghe continue fu cambiato in un deserto. Quindi egli ricorse per ajuto al Re di *Kochinchina*, il quale a condizione ch' egli divenisse suo tributario, convenne di proteggerlo. Di fatto mandò un' armata di 15,000. uomini in suo ajuto per terra, e di altri 3000. in alcune galèe agili al corso, ben fornite di equipaggio per difendere le costiere.

Cattivi successi de' Siamesi *per mare e per terra.*

L'armata di *Siam*, comechè tre volte più numerosa di quella di *Kamboja*, trovando tutto il paese desolato innanzi a loro, tostamente cominciò a trovarsi in angustie per mancanza di provvisioni. Ciò adunque gli obbligò ad uccidere le loro bestie da soma, gli elefanti, e cavalli, per cui non poteano procacciare niuno sostentamento; ed i soldati essendo obbligati a mangiare della lor carne, del qual cibo non mai erano stati soliti di fare uso, uno scioglimento di ventre, come anche una feb-

febbre presero piede in tutto il campo; di maniera che fra due mesi l' armata fu diminuita più della metà, e coloro che rimasero furon' obbligati a ritirarsi indietro nel loro propio paese il più prestamente che poterono, colle truppe *Kambojane*, che continuamente teneano lor dietro per inseguirli.

Ne' certamente l' armata navale de' *Siamesi* incontrò migliori successi, quantunque fosse più di quattro volte numerosa della flotta *Kambojana*. Subito che giunsero al porto di *Ponteamàs*, mandarono le loro piccole galèe a dare il sacco e bruciare la città. Ciò a dir vero essi fecero con grand' efficacia; e solamente di denti di liofanti, essi ne consumarono più di 200.botti: ma li *Kochinchinesi*, avvalendosi di questa opportunità, attaccarono li grossi *Junks* e vascelli di carico, che stavano nella spiaggia più di quattro miglia lungi dalla città, mentre che le galèe del nemico si trovavano in un fiume molto stretto ed angusto, e non poteano venire in loro assistenza per mancanza di acqua bastante, onde potessero colà portarsi. Li *Kochinchinesi*, li quali non si curarono di

at-

attaccarſi con forze tanto ſuperiori alle loro, avendo eſeguito e fatto ciò per cui eran venuti, ſi ritirarono; e li *Siameſi*, temendo che nella loro flotta aveſſe ad accadere qualche careſtìa, dirizzarono con loro ſcorno ed ignominia il corſo del lor viaggio verſo caſa (*m*).

CA-

(m) Hamilt. p. 196. & ſeq.

CAPITOLO XIV.

Il Regno di *Champa*.

Estensione e sito del regno di Champa.

IL Paese di *Champa* (L) egli è così picciolo, e forse di sì poca considerazione nello stato del commercio, che appena si fa menzione del medesimo dalli naviganti. Egli comunemente si suppone, che cominci all'imboccatura del fiume *Kamboja*, e che termini a *Kochinchina*, sebbene una tale costiera sia frequentemente attribuita a *Kamboja*; e di fatto essi sono spesse volte confusi insieme. Mr. *De L'Isle* non assegna a *Champa*

(L) *Li* Portoghesi *scrivono*, *come pure fanno gl'*Inglesi, Champa*; e gl'*Italiani *scrivono* Ciampa. *Quindi per avventura li* Francesi *ed altri anno fatto* Tsiampa *e* Tsiompa, *conciosiachè ne' loro alfabeti manchino le lettere* ch.

pa che una picciola estensione di costiera, che piega al Nord-East da *Kamboja*; ma la fa scorrere verso il Nord alla spalle di *Kochinchina*, fra questo regno ed il detto fiume (*n*). Mr. *Danville* la comincia nel 10. grado e 30. minuti pr. al Nord, e la termina nel grado duodecimo 13. min. pr., dove si unisce a *Kochinchina* al Nord-West, terminando amendue i paesi verso quella parte per mezzo dell'istessa catena di montagne; talmente che la loro larghezza dal Sud-East al Nord-West ella è uguale, cioè circa 70. miglia *Inglesi*, o 60. minuti di latitudine; e la lunghezza di *Champa* dal Sud-West al Nord-East, o lungo la costiera, o li confini occidentali, ella è 140. miglia in circa.

Isole e banchi di arena.

In qualche distanza da questa costiera vi sono varie isole, e luoghi di basso fondo di acqua; le più notabili sono *Pulo Sesir do Terra*, e *Pulo Sesir do Mar*. La prima giace vicino il lido alla punta settentrionale della spiaggia *Sesir*; e l'altra molto dentro nel mare circa 16. leghe al Sud by East. Egli ve ne ha una terza chiamata l'isola

Ti-

(n) Vedi la sua carta geografica dell'Asia 1723.

Tigre verso la punta meridionale della spiaggia *Sesir*. Li luoghi di basso fondo d' acqua sono il banco di *Brito*, nell' entrata della *Spiaggia Arenosa*; *il giardino di Olanda*, cinque leghe all' oriente del primo; come anche il *Rabo de Lakra*, o sia *la coda dello scorpione*, che comincia circa la medesima distanza più all' oriente, e corre in un' ordine continuato 20. leghe al Nord-East. A queste isole si possono aggiugnere li luoghi di basso fondo d' acqua accosto alle *Sesiri*; oltre a quelli di *Pulo Sapata*, *Middleburgh*, *Pedro de Andrada*, e *Bassa Isola* in una gran distanza dal lido, e con tutto ciò da esser' evitata dalli naviganti.

Spiagge e porti.

Egli sembra, che questo regno di *Champa* sia provveduto di molti buoni porti e spiagge, in cui vanno a scaricarsi molti fiumi, li quali però non sono troppo larghi, nè di alcuna grande lunghezza, come quelli che calano dalle montagne, che lo terminano al Nord-West. Le spiagge o seni di mare sono *la Spiaggia Arenosa* con quelle della *Tigre*, *Sesir*, *Padaran*, e *Buil*, la quale tiene un' isola dentro di se, che porta il medesimo nome,

L'

L' isola di *Vache* o *Bache* sta rinchiusa col banco di *Brito*, e giace nella punta che divide *la Spiaggia Arenosa dalla Tigre*, alla cui punta orientale giace l'isola chiamata l'*Isola Tigre*. Nel basso o fondo della spaggia si scarica il fiume *Baria*, chiamato da alcuni *Peri* (o).

Città e villaggi.

Lo stato di *Champa* dentro terra è pochissimo saputo dagli *Europei*. Egli sembra di contenere pochi luoghi di considerazione; nè li medesimi sono intesi de' nomi di alcun'altro, eccettochè della capitale o sia la città principale nomata *Feneri*. Il più che noi possiamo sapere intorno a ciò si è, che vi sono alcuni villaggi ne' lati de' fiumi vicino le costiere, ed alcuni più grandi di altri, li quali possono passare per città; e li Re o principi del paese per quelche sembra non tengono luoghi migliori di residenza. *Feneri* è la citta principale di *Champa* (M), dove il Re tiene la sua

Feneri *la capitale.*

(o) Vedi Dapres Neptune orientale, p. 79. & seq. Danville carta geografica dell'Asia seconda parte Inglese Pilot. Dampier. Hamilton, &c.

(M) *Egli sembra, che* Feneri *sia situa-*

sua corte. Il suo palazzo (N) nulla tiene nel suo prospetto che possa essere chiamato suntuoso; nè alcuna magnificenza comparisce intorno alla persona del principe medesimo.

Li nativi di *Champa* sono chiamati *Loys*, e sono un popolo differentissimo dalli *Kochinchinesi*, che presentemente sono li loro padroni. Questi secondi ven-

Kochinchina *di* Champa.

---

tuata all' occidente o Sud-West del villaggio dond' essi partirono, e non molto lungi dalla costiera; poichè nel viaggio a tal luogo essi furono alcune volte menati indietro per qualche tempo, e condotti alla costiera sotto pretesto di mandare ordini a bordo del vascello.

(N) *Egli sembra che ciò si dica del suo palazzo o luogo di residenza in* Feneri; *ma il palazzo, ov' egli ordinariamente risedea, era situato circa tre quarti di miglio dalla città. Il Re invitò gli offiziali* Francesi *che si portassero a vederlo; ma eglino ricusarono un tale onore, come in appresso chiaramente vedrassi.*

vennero dalla *China* nel tempo quando li *Tartari* la conquiſtarono; e ſi raſſomigliano alli *Chineſi* nelle loro fattezze, barba, e veſtimenta, eccettochè non ſi tagliano li loro capelli. Nelle occaſioni di cerimonia eſſi portano una larga veſta di color nero, come gli offiziali di giuſtizia in *Francia*. Eglino ſi ſtimano di eſſere molto ſuperiori alle altre nazioni, e ſi credono più dotti e periti delle medeſime, quantunque non ſieno forniti che di una capacità troppo ſcarſa, dappoichè ſono interamente ignoranti del commercio, od anche dell' agricoltura.

Questi *Kochinchineſi* ſono molto poveri. Le loro forze conſiſtono in alcune galèe, ciaſcuna delle quali tiene a bordo 40. o 50. uomini, ed eziandìo due piccoli cannoni. Le loro arme ſono li moſchetti, le picche, le ſciable, ed altre dette *Sagays*, ch'eſſi maneggiano con grande arte. Li lor' offiziali portano una veſta di ſeta nera aperta ne' fianchi, ed in teſta una barretta di peli in forma conica, con una coda pendente al di dietro. Li ſoldati anno la manica alquanto più corta, e la barretta è

di peli di bufalo, simile alla berretta di un collegiale, la quale dicesi che faccia resistenza alla sciabla.

Li Loys o nativi di *Champa* dopo una lunga guerra, che contro di loro fecero li *Kochinchinesi*, finalmente diventarono loro tributarj per mezzo di un trattato di pace fatto nel principio del corrente secolo. Le condizioni si furono, che il Re di *Champa* si dovesse rimanere nel pacifico possedimento delli suoi territorj, ma che dovesse rendere omaggio al Re di *Kochinchina*; e che un Mandarino di quest' ultimo regno dovesse avere il secondo luogo nel consiglio reale di *Champa*, dove nulla si potesse determinare senza il di lui consentimento (*p*).

Li Loys tributarj.

Li Loys sono gente molto forte, e nelle loro membra sono meglio fatti delli *Kochinchinesi*. La loro carnagione è rubiconda (O), il naso alquanto schiac-

Loro persone e vestitura.

(p) Dapres, ubi supra, p. 83. & seq.

(O) *Pur non di meno in altro luogo le*

ſchiacciato; tengono lunghi capelli neri, piccole baſette, e barbe ancora picciole. Il loro veſtire è una camicia e certi calzoni di tela molto ſtretti e ſerrati. Il loro veſtimento eſteriore egli è un bianco *Paigne* (P), in forma di una giubba con una francia d'oro o di ſeta, ſecondo la qualità della perſona. Le guardie del Re e li Mandarini ſono veſtiti differentemente dalli *Kochinchineſi*, conciòſiachè in luogo di roba lunga portano una veſte bianca col turbante: e gli offiziali la portano alquanto più lunga de' ſoldati comunali.

Il popolo differiſce anche moltiſſimo da'

---

le donne ci vengono rappreſentate così deformi, e di carnagione di un colore giallo e livido, che recano diſguſto piuttoſto che alcuna inclinazione ad uomini ancorchè del più groſſolano guſto, e del più aguzzo appetito. Forſe ciò ſi debbe intendere delle donne Kochinchineſi.

(P) *Queſta è una ſpezie di panno bianco o tela così detta dalli* Portogheſi, *e molto uſata nelle* Indie.

da' loro padroni quanto al carattere; poichè eglino sono più umani ed affabili verso gli stranieri, più laboriosi e più ricchi; ma non sono così forti per terra come li *Kochinchinesi*, poichè questi secondi sono più numerosi. Tuttavolta però li *Loys* sono superiori per mare; le loro galere sono meglio costruite, e le loro barche, fatte a guisa di tartane, loro servono per andare a pescare, avendo nella loro costiera una grandissima abbondanza di pesci.

Tribù de' Moys.

Egli vi ha tra loro una tribù nomata *Moys* (Q), li quali abitano nelle montagne, e sono da loro impiegati in tutte le opere di servitù le più vili, come schiavi. Un pezzo di tela per coprire la loro nudità egli è tutto il loro gran vestire.

(Q) *Egli sembra che questi* Moys *sieno gli stessi colli* Ke-moy, *li quali abitano nelle montagne, le quali scorrono da questo regno di* Champa *lungo li confini occidentali di* Kochinchina *e* Tong-king, *fra un tal paese e li* Laos.

Le due nazioni cioè li *Loys* e *Kochinchinesi* anno pressochè le medesime leggi. Egli vi ha tra loro una grande subordinazione dal Re, dalli Mandarini, e da coloro che sono costituiti in cariche, rispetto alla comunità. Ma se mai in questo regno di *Champa* vi regna la politica e la giustizia, egli però può dirsi che dal medesimo ne sia esclusa l' equità e la rettitudine; poichè una persona è punita per qualunque colpa ancorchè la più menoma; ed alla classe più bassa del popolo non è permesso di conservare argento nelle loro case; e colui, ch'è scoperto di tenerne qualche porzione, viene condannato dal Mandarino del luogo od a pagare una multa, od essere severamente bastonato. Il loro danaro chiamato *Kash* (R) è di rame, della grossezza di un *Liard*, o quadrino di *Francia*, 100. de' quali valgono per un' *Ama-*

Severe leggi.

(R) *Egli è più probabile, che la parola* Inglese Cash *venga da una tal voce, che dalla* Francese Caisse, *che significa* cassa.

marad, che vale 30. soldi *Francesi*.

Le cariche si vendono in questo paese, come nelle altre parti del Mondo. Quella di Mandarino vien data a colui, che offerisce più al Re per la medesima; e quanto maggiori sono le somme ch' egli paga, tanto più è alzato in dignità. Ma li *Loys* anno un vantaggio sopra li *Cochinchinesi*, il quale si è, che quando essi non sono bastantemente ricchi per poter pagare tali somme dovute, anno il privilegio di pigliare il denaro in prestanza, ad un' interesse molto grande, dalle donne del Re, le quali fanno di questa usura il più gran guadagno che possono; e per verità in ciò consiste tutta la loro rendita. Quindi avviene, che questi uomini principali tirano tutto il danaro che possono dalli loro rispettivi distretti; la qual cosa non mai riesce di fare alli sudditi (*q*).

Gl' impieghi si vendono.

In questo regno di *Champa* sono tollerate tutte le religioni, e liberamente esercitate; ma quelle che maggiormente prevalgono sono la *Maomettana* e la dottrina di *Confusio*: nè certamente la

Le religioni sono tollerate.

(q) Dapres, ubi supra, p. 83. & seq.

la idolatrìa ella è senza li suoi divoti. Alcuni adorano gli animali, altri il sole, la luna, e le stelle, o li cieli. Una cosa straordinaria si trova in questo paese ed è, che li *Maomettani* di *Champa* mangiano la carne di porco, ed offeriscono le loro mogli alli forastieri, a riserba però della moglie legittima, ch' essi non possono ripudiare senza che l' abbiano convinta d' incontinenza. Li loro matrimonj sono fatti senza niuna cerimonia, e con poca spesa, bastando il consenso delle parti, dopo di che essi masticano il *Betel*, e quindi il tutto è finito. A dir vero, generalmente parlando, il lor cibo altro non è che riso e pesce secco, ed alcune volte mezzo fracido; ma per compenso di ciò essi bevono molto dell' *Aracca* (*), e spesse volte si ubbriacano.

Le loro produzioni e traffico.

La parte meridionale di questo regno produce qualche cotone, poca quantità d'indaco, e seta cattiva; di maniera che gli abitanti altro negozio non anno che quello che tra loro medesimi mantengono; e quello del pesce si è il più considerevole che abbiano.

(*) *Spezie di forte liquore, che si estrae dal riso, ed è particolare nelle* Indie Orientali.

Ogni anno vengono vascelli dalla *Chi-*

China carichi di tè, di seta ordinaria, porcellana, e provvisioni, ed in iscambio di ciò si prendono dell' oro, ch' è più fino di quello della *China*; come anche un certo legno odoroso (R), il quale cresce in questa costiera, affine di bruciarlo su le tombe de' loro genitori, ed in onore delle loro imagini (S). Questo commercio fu interrotto per lo corso di circa 25. anni; e ciò avvenne per lo cattivo trattamento che questi popoli fecero alli *Chinesi*, alcuni de' cui vascelli essi saccheggiarono ed arsero senza fare a' medesimi alcuna soddisfazione. Mai sempre dopo tal tempo li *Chinesi* anno colà trafficato con gran-

[R] *Questo è il* Kalampa, *il quale si reputa migliore di quello che cresce in altre contrade.*

(S) *Ciò si debbe intendere solamente della setta idolatra di* Fo *tra li* Chinesi, *li quali fanno uso d' imagini nel loro culto; e non gia della setta di* Confusio, *la quale non ne fa uso di nessuna.*

de precauzione; ed essi per vendicarsi di ciò anno inventati nuovi dazj di ancoraggio da imporsi su le mercatanzie, che gli obligano a pagare prima che loro dieno licenza di trafficare. Li loro Mandarini, sotto pretesto di misurare li vascelli, visitano le casse del popolo, e se ne prendono quel che stimano a proposito. Il commercio non può lungamente sussistere dove l' esazioni sono cotanto enormi; e se essi trattano così malamente li loro vicini, non dee recar maraviglia se facciano abuso degli *Europei*, di cui sanno così poco, e veggono solamente per accidente (*r*).

Vengono sorpresi a terra alcuni Francesi.

QUESTO racconto circa gli abitatori di *Champa* noi lo abbiamo da' *Francesi*, li quali, essendo entrati ne' loro porti da alcuni anni a questa parte, furon quivi trattenuti, ed obbligati a riscattarsi. Or quì noi stimiamo, che una succinta relazione di questo affare servirà per dare a chi legge un maggior lume e cognizione circa la natura e disposizione di un tal popolo (T).

NELL'

(r) Dapres, ubi supra.

(T) *La relazione, di cui questa è un' estrat-*

Nell' anno 1720. la fregata *Gàlathèe* pertinente alla compagnìa dell' *India Orientale*, comandata da Mr. *Le Gac*, entrò nel fiume *Baria* nella *Spiaggia Tigre* in cerca di rinfrescamenti. Gli abitanti comparvero in gran numero in veggendo, che la barca avvicinavasi al lido con due offiziali mandati a chiedere licenza per far' acqua. Quivi essi trovarono molti *Pirogues* o barche, ed alcune picciole galèe. Quindi sbarcarono alla insinuazione degli abitanti, li quali li condussero ad un villaggio verso la parte del fiume, che consisteva

---

estratto, fu mandata alla compagnìa dal capitano Gravè, *uno di quelli che furono trattenuti, il quale inserì in essa il precedente racconto degli abitanti. La sostanza di questa relazione, per essere un pezzo molto curioso, fu inserita da Mr.* Dapres *nel suo gran* Nettuno Orientale., *contenente le migliori carte geografiche ed istruzioni per gli naviganti, rispetto alle* Indie Orientali, *che siensi finora pubblicate.*

va in varie capanne o case del paese. Quivi giunti essi furono disarmati e spogliati. Il giorno appresso li nazionali tentarono con due *Pirogues* armati di sorprendere la barca, che portò gli offiziali; ma la persona lasciata alla cura della medesima se ne scappò via.

Gli aggressori sono puniti.

Due giorni dopo arrivò un missionario nomato *Gouge*, il quale andò nell' *India* insieme con Mr. *Chaumont*, ed era stato in *Champa* fin dall' anno 1685. Egli fu mandato dal Re per sapere il motivo ed occasione dell' arrivo del vascello. Il giorno appresso il figlio del Re venne al villaggio. Essi lagnaronsi col principe del cattivo trattamento ricevuto; ed egli promise di rifarli del tutto, subito che avesse veduto il capitano, o pure il suo secondo capitano. Di fatto essendo venuto al lido Mr. *Gravè de la Belliere* secondo capitano, fu onorevolmente ricevuto, e menato alla casa di un Mandarino, ove gli fu dato a pranzo, e quindi fu divertito con una comedia. Di là furono essi condotti all' alloggiamento del principe per essere testimonj del punimento dato a coloro, che gli aveano maltrat-

trat-

trattati. Costoro adunque furono cacciati alla loro presenza col *Sep* (V) intorno al loro collo, e colle spalle rivolte a lui come indegni di guardarlo in faccia. Dopo essersi fatta loro una severa riprensione per la rottura di fede da loro commessa, li condannò a pagare 50,000. *Kash* (X), ed a ricevere 50. bastonate per ciascheduno sopra il loro dorso.

Li Francesi *sono tuttavia trattenuti.*

Dopo di ciò fu permesso a *Gravè* di fare acqua, e ritornarsene, colla promessa di venire nuovamente il giorno appresso, nel qual caso il principe dichiarò che averebbe data la libertà alli due offiziali; ed averebbe fatte avere a' medesimi le provvisioni. *Gravè* stimò più espediente di condiscendere alle richieste del principe; sicchè ritornato il gior-

---

(V) *Chiamato* Kanghè *dalli* Chinesi. *Questa è una spezie di una berlina di legno, con un buco per chiudervi dentro il collo.*

(X) *Questi fanno circa* 25. *scudi* Francesi.

giorno appresso fu invitato insieme con quegli offiziali dal principe a pranzo. La comedia, che succedè al desinare, fu interrotta da un *Madoy* o sia corriero con una lettera del Re al principe, esprimendo il suo piacere, che il vascello si portasse ad un gran fiume in un porto migliore, otto o nove leghe lungi di là; e che gli offiziali si fossero condotti a *Fenere*. Essi ebbero licenza di dare avviso di ciò al capitano del vascello, cui il principe mandò due bufali, alcuni porci, ed altre cose onde ristorarsi (*s*).

Sono mandati a chiamare alla corte.

Mr. *Le Gac*, il quale conobbe che il disegno si era di arrestare il suo vascello, si scusò dal rimuoversi in altro luogo, sotto pretesto che il vento era contrario, e di altri inconvenienti; ma egli non vi fu modo niuno di frastornare il viaggio degli offiziali alla corte, dove il principe gli accompagnò. Eglino soggiacquero ad eccessive fatighe, poichè le strade erano quasi impraticabili, ed il caldo intollerabile; ma la insolenza de' loro conduttori fu tuttavìa meno soffribile, e fece sì che se ne lagnas-

(s) Dapres ibid. p.79.

gnassero col principe. Nove giorni egli-no posero in tal viaggio, e furono menati intorno girando per alcune vie, probabilmente affinchè la distanza fosse comparsa più grande. Essi scavalcarono alla casa del missionario, dove si portarono a visitarli diversi Cristiani del paese, li quali durante la lor dimora portarono a' medesimi alcune provvisioni.

Descrizione del loro Re.

Il giorno appresso per ordine del Re, eglino portaronsi alla corte, traversando a cavallo uno stretto fiume diece piedi profondo. Dall' altra sponda si unì una gran moltitudine di popolo per vederli. La sala di udienza consisteva in due gran pilastri o stanze, che aveano l' istesso pavimento in un medesimo piano, ed erano sostenute da colonne di legno rosso molto piano e semplice. Il trono, su cui egli era assisso, altro non era che una predella alzata da terra, e coperta con un tappeto; e da dietro vi era un' ombraculo di vernice della *China*. Il suo abito era una robba di damasco nero ricamato con oro, e mischiato con madreperle, e fornito di grappe; e sopra di esso vi era un finissimo pezzo di tela, ornato nell' estremità con una francia d' oro, ed uno stretto gallone d' oro mes-

meſſo di ſopra. La ſua corona era di tela roſſa ſenza niun' ornamento di pietre prezioſe, e nell' orlo vi era ſolamente uno ſtretto merletto d' oro del *Giappone*. Nelle ſue gambe portava piccioli ſtivali, nè vien permeſſo ad alcun' altro di andar calzato.

Guardie e treno del Re di Champa. La guardia di Sua Maeſtà *Champeſe* conſiſteva in 12. uomini veſtiti di ſeta roſſa con turbanti dello ſteſſo colore, ed armati di ſciable, li cui elſi erano guerniti di oro. Alla ſua ſiniſtra vi erano quattro *Loys* Mandarini veſtiti nell' iſteſſa maniera che il Re, eccettochè gli ſtivali. Eſſi aveano parimente le loro guardie. Alla ſua mano diritta vi era un Mandarino di *Kochinchina*: quindi ſeguivano diverſi altri Mandarini meſſi in ordine, ſecondo la qualità de' loro riſpettivi gradi, e circa 200. offiziali diſpoſti ed ordinati in una conveniente, e propria maniera. Gli ſtranieri ed il miſſionario erano ſituati nell' ingreſſo della ſala. Il Re dopo averli oſſervati per qualche tempo, ordinò che foſſe preſentato loro il *Betel*, ed eſpreſſe la ſua gioja di vedere li ſudditi di un principe, la cui fama era giunta fino

no alle *Indie*. Quindi avendo essi, nella risposta che fecero, confessati li favori da lui ricevuti, egli testificò la sua soddisfazione con chinare la sua testa; e quindi si ritirò col suo treno (*t*).

Da tavola alli Francesi.

Tosto dopo furono essi condotti nella sala da pranzo, dove il Re e la sua corte erano già seduti ad un' altra mensa apparecchiata per loro. Quivi furono serviti de' quattro quarti di un porco, due rostiti, e due in lesso, con alcuni polli, ed altre vivande secondo l'usanza del paese. Dopo questo primo servizio di tavola ne venne un'altro consistente in carne bianca di pollastri minutamente tritati con alcune confezioni. Il Re ordinò, che si desse loro a bere quelche beveva egli medesimo, ed un tal liquore fu molto piacevole e gustoso; e quindi fu terminato il banchetto con una comedia.

Domanda un grosso dazio.

Quando fu terminata la comedia, uno de' principali Mandarini mandò a domandare da Mr. *Gravè* 30. *Nekùni*, li quali fanno 420. piastre *Spagnuole*. Esso allegò, che questa somma serviva per provvedere il vascello di rinfresca-
men-

(t) Dapres, ibid. p. 80. & seq.

menti, e ch' era costume trà loro di ciò pagarsi anticipatamente. Conciosiachè si fosse rappresentato, che una tal somma era esorbitante, ei la ridusse ad un quinto, o sieno 70. piastre, e fu permesso ad un' offiziale di ritornare a bordo per proccurare il danaro. Frattanto il Re mandò a domandare, se egli avesse pensiero di vedere il suo palazzo, che non era di là più lontano che tre quarti di un miglio? Mr. *Gravè* lo ringraziò per l' onore inteso di farglisi, e quindi si ritirò cogli altri.

Si forma disegno sopra il loro vascello.

MENTRE che faceansi queste infinte cortesìe, li Mandarini si risolsero di mandare a *Kamboja*, perchè venisse un' offiziale sperimentato nelle cose di guerra, e se gli desse il comando di molte galèe, affine di pigliare il vascello *Francese*. A questo fine essi fecero marciare truppe verso il luogo, dove si dovevano imbarcare; del che certe persone convertite ne diedero avviso a *Gouge*, il qual'essendo stato mandato insieme coll' offiziale per le 70. piastre, ne informò il capitano. *Le Gac* si vide molto imbarazzato circa la maniera come dovesse operare, poichè se si fosse rimasto

 egli

egli correva un grandissimo rischio; se andavasene via, esponea così li suoi offiziali che il missionario al furore popolare. Nel ritorno di *Gouge*, Mr. *Gravè* e li suoi compagni fecero nuovi sforzi per ottenere la loro libertà dal Re, cui essi rappresentarono l' ingiustizia del loro ritenimento. Quel principe li ricevette con molta libertà, li fece mangiare e bere con lui, ed a tal segno si mostrò con loro garbato e gentile, che giunse ad offerire a' medesimi anche le donne, per cui egli sembra che non avessero potuto avere niun'appetito, tuttochè mai come allora si fosse presentato loro tanto agio e comodo di farlo (*u*).

Si fa nuova dimanda.

La stessa sera fu ordinato a *Gouge* dal primo Mandarino, che ne andasse a bordo del vascello, e proccurasse li 30. *Nekùni* o sieno 420. piastre, che avea da principio domandate; e facesse istanza al capitano, che portasse il suo vascello ad un certo luogo una lega sopra l' imboccatura del fiume *Barra*. Li prigioneri *Francesi*, disperando della loro libertà, dissero che *Le-Gac* si fosse partito subito che lo stimasse a proposi-

(u) Dapres, p. 81.

to. Il capitano pregò *Gouge*, che proponesse la liberazione delli prigioneri per la somma domandata; e che dicesse al Mandarino che aspettasse la sua risposta quattro giorni solamente. A questo il Mandarino si portò al villaggio, ov'era il vascello per consultarsi cogli altri Mandarini. *Gouge*, e gli offiziali *Francesi* ebbero eziandìo ordine di portarsi colà; e gli ultimi concepirono speranza che ciò si facesse per mandargli a bordo, ma alcune persone convertite dissero che il disegno de' Mandarini si era di attaccare il vascello, ed ove si facesse la menoma resistenza di sacrificare così il Missionario che gli offiziali. Postisi adunque eglino in agitazione e timore implorarono la protezione del figlio del Re, il quale promise di assisterli nel consiglio, e sposare la loro causa. *Granè* gli fece un donativo della sua spada, che il principe sembrava di desiderare; ma questi gli ordinò di non fare motto di ciò alli Mandarini, poichè egli dovea con loro conservare buona intelligenza ed armonìa.

La mattina vegnente ben per tempo essendosi tirato un colpo di cannone

dal

dal vascello, il consiglio mandò a domandare a *Gravè* qual fosse il significato di ciò; e subito che intesero che questo era il segno di far vela, li Mandarini entrarono in termini di composizione, e finalmente fu convenuto che *Gouge* dovesse accompagnare li tre offiziali a bordo per ricevere le 420. piastre. La loro barca fu seguitata da un' altra con dieci o dodici uomini armati, sotto pretesto di scorta; e così li *Francesi* furono liberati dopo 30. giorni di trattenimento. La mattina seguente il missionario ritornò dalli Mandarini, chiedendo che si fosse mandato al lido il battello per gli bufali, porci, uccellami, ed altri rinfrescamenti e ristori, delle quali cose essi ne faceano loro un' offerta. *La Gac* disse, ch'egli ben volentieri averebbe accettate tali cose, se li Mandarini avessero voluto mandare una barca del paese; ma che quanto a se, egli non volea fidare nè le sue barche, nè li suoi uomini in mano loro la seconda volta; e quind' immediatamente fece vela (x).

Li Francesi son' obbligati a riscattare se medesimi.

(x) Dapres, p. 82.

CAPITOLO XV.

L' Istoria del Regno di Kochinchina.

*Descrizione del Regno di Ko-*chinchina, *e donde sia così chiamato.*

QUESTO regno fu chiamato con tal nome, che significa *China Occidentale*, dalli *Portoghesi*, per distinguerlo dal regno di *Cochin* nella costiera *Malabarica*. Questo regno fu un tempo soggetto a quello di *Tong-king*, quantunque presentemente sia dal medesimo independente. In qual maniera poi egli scosse via un tal giogo, e venne ad essere governato dalli suoi proprj Re, ciò sarà riferito nel seguente capitolo. Nulla però di manco eglino sono tuttavìa continuati ad essere così grandemente tributarj alli *Chinesi*, come lo furono prima, quando erano sotto li *Tong-Chinesi*.

Suoi limiti.

COCHINCHINA è situata sotto la *Zona Torrida*, e si distende, secondo alcuni autori (*a*) dal duodecimo grado fino

(a) P. Alex. de Rhodes in collez. viag. P. Borris, & al.

no al diciottesimo, ma secondo altri dall' ottavo fino al diciassettesimo grado di latitudine settentrionale (*c*), o circa 500. miglia in lunghezza; ma egli è molto meno estensivo nella sua larghezza da oriente in occidente. Egli è terminato da *Tong-King* verso la parte del Nord: dal picciolo regno di *Champa* o *Chiampa* al Sud; e verso l'Oriente dall' oceano *Chinese*, nelle cui costiere tiene un buon numero di porti di mare sicuri non meno che facili di accesso; e le spiagge sono così profonde anche quasi vicino al lido, che contengono da 50. in 80. *Fadomi* di acqua; oltre a diverse isole, delle quali noi parleremo nel decorso dell'Istoria. Finalmente verso la parte di Occidente egli è terminato da' regni da *Laos* e *Kamboja*, li quali amendue sono ad esso tributarj, come anche lo è quello di *Champa*, ed alcuni altri, de' quali noi ragioneremo in un luogo più proprio.

Divisione del regno di Kochinchina.

Tutta l' intera contrada ella è divisa in sei provincie, di cui la più considerabile si è quella, che vien chiamata *Sinuva*, o *Shanoa*, e confina con

(c) Dampier. suplem. ch. i. Martini.

Tong-King; le altre cinque sono *Quambin* verso il Nord, *Cham*, *Kangtta*, e *Kinhin*, lungo le costiere, e *Rau-van* dentro terra (*d*). Esse tutte sono molto ben popolate, egualmente che la contrada, ed anno alcune città grandissime, quantunque niuna di esse sia per alcun' altra cosa degna di considerazione, eccetto che quella di *Kebue*, ch' è la residenza del *Chova* o Re, ed è situata nella provincia di *Shanoa*, ultimamente menzionata (*e*): ed anche questa non è punto così rimarchevole per la bellezza ed eleganza de' suoi edifizj, li quali sono per la maggior parte di legno, e sostenuti da colonne dipinte per tenergli alzati sopra le inondazioni terrestri, come lo è famosa per la numerosità e splendida comparsa della sua corte, e per la vasta moltitudine di gente, che vi abitano, o vi concorrono (*f*).

Popolazione del medesimo.

Queste inondazioni, le quali succedono regolarmente ogni anno, come le abbiamo vedute in *Siam*, ed in altri vi-

Sua fertilità dalle sue annuali inondazioni.

(d) De Rhodes, ubi sup.
(e) Ib. & al. sup. citat.
(f) De Rhodes.

vicini regni (*g*), verſo la metà di autunno, e continuano per due meſi interi, rendono il paeſe eceeſſivamente fertile, ed in modo ſpeciale in riſo per la gran quantità di fango o limo, che vi laſciano. Noi però poco diremo della fertilità e produzioni di queſto regno, avvegnachè ſieno quaſi le ſteſſiſſime coſe in molti riguardi con quelle di *Pegu*, *Siam*, e di altri regni di già deſcritti; il calore del cui clima, e la pinguedine del terreno cagionata dal fango, onde le inondazioni terreſtri ricuoprono li terreni baſſi, naturalmente apporta una grande abbondanza, e varietà inſieme di alimenti, nel tempo ſteſſo che il loro ſole più caldo dona a quelli, e ſpezialmente a' frutti il più ſquiſito guſto e fragranza.

Peculiare albero e frutto.

TRA gli alberi fruttiferi, che il noſtro autore afferma che ſieno peculiari a queſto paeſe (A), ve ne hà uno, che

(g) Vedi ancora ſopra Cap. IV. Regno di Pegu in princip. ed il Regno di Siam Cap. VIII.

(A) *Tutta volta però noi non vorremmo ciò aſſeverare appoggiati alla ſua*

che secondo esso ne dice si rassomiglia ad un sacco pieno di castagne, ognuna delle quali è un carico sufficiente per un'uomo; il cui peso, avvegnachè li rami non sieno bastantemente forti a sostenerlo, la Divina Provvidenza ha voluto che nascano cotesti frutti da presso alla radice dell' albero nelli suoi ampj nocchj. La scorza di tal frutto è molto doppia, ed allorchè si apre, si trova contenere in alcune 500. castagne, le quali sono più grosse di quelle che abbiamo da *Spagna*: ma quelchè i nazionali stimano maggiormente in tali frutti si è una pelle o scorza bianca di buon gusto, onde sono ricoperti, e ch' eglino tolgono via prima di arrostirli (*b*). Un' altro albero niente

(h) De Rhodes, ubi supra.

---

*sua autorità, avvegnachè sia probabile, ch' egli abbia potuto in ciò egualmente ingannarsi, come pure s' inganna quando afferma la stessa cosa del nido di uccello tanto famoso per tutta l'*India*, a cagione del suo squisito gusto; ma che si trova per la concorrente testimonianza degli scrittori in molti altri paesi fuora di questo.*

te meno straordinario per l' eccellente uso che si fa del suo legno, si è quello che chiamano l' albero incorruttibile, conciosiachè non è soggetto a marcire o corrompersi sottoterra od acqua; ed è di una qualità e natura così dura e soda, che del medesimo ne fanno ancore per gli loro bastimenti. Quest' albero cresce principalmente ed in grande abbondanza nelle montagne; è di un' altezza eccessiva, ed è così massiccio, che due uomini appena lo possono abbracciare. Essi ne tengono di questi alberi di due colori, uno negro, e l' altro rosso: il primo è molto simile a quello che li *Siamesi* e *Chinesi* chiamano l' albero di ferro, e ne fanno quasi l' istessissimo uso (*i*).

L' albero incorruttibile.

Le stesse montagne producono il legno aquilino, l' aloe, *Calambac*, ed altri della stessa rara ed odorifera qualità. Essi abbondano eziandìo di varie sorte di miniere di marmo, di oro, e di ferro. Li nativi anno imparata dalli *Chinesi* l' arte di fondere e lavorare il ferro in varie guise e forme; ma tuttavìa so-

Montagne, vene di marmi, e miniere d' oro e ferro.

(i) Borri, ubi sup. vedi sopra ancora nel Principio del T. 2. Regno di Siam & vol. viii.seq.

ſono ignoranti dell' arte di ſaperlo fondere, e ſpecialmente di farne cannoni, bombe, mortari, ed altra artiglieria. Le dette montagne abbondano parimente di una prodigioſa quantità di beſtie ſelvagge, particolarmente di rinoceronti ed elefanti; li quali ultimi, ove noi poſſiamo preſtare fede al padre *Borri*, ſorpaſſano in groſſezza tutti gli altri nell' *India*, eſſendo li piedi de' maſchi una buona *Yard* (*) di diametro, ed i loro denti ſono da quattro in cinque *Yards* in lunghezza (*k*).

Groſſi elefanti.

(*) *Miſura* Ingleſe *che contiene tre piedi del Re.*

La piu notabile di tutte le loro montagne ella è una lunga catena delle medeſime, la quale ſi eſtende lungo le frontiere occidentali dal Nord al Sud, ed è abitata da una ſelvaggia condizione di popolo ſenza legge, chiamati *Ke-moy*, li quali non pagano nè tributo, nè preſtano niuna ſoggezione ad alcun governo, conciofiachè ſieno eſenti dal medeſimo per eſſere inacceſſibili le loro abitazioni piene di rupi e precipizj, li quali non ſono di men ſicuro aſilo alli fuggiaſchi *Chineſi*, *Tonqui-*

Popolo ſelvaggio appellato Ke-mois.

(k) Borri ubi ſupr. Chevrier Cochinchina & al.

quinesi, ed altre nazioni, che colà sen fuggono a ricoverarsi; ed essendosi una volta incorporati colli montanari apprendono al paro di loro a vivere col cacciare, o fare delle scorrerie nelli paesi bassi (*l*).

Non anno città murate, ma gran terre popolate.

Essendo il rimanente del paese per la maggior parte basso e piano, e come già si è ultimamente cennato, producendo una gran copia di tutte le cose necessarie alla vita, egli è straordinariamente assai ben popolato. Le loro città aperte (conciosiachè essi non abbiano città murate) sono di gran numero, e molto ampie. *Borri* fa menzione di alcune di esse, che sono lunghe quattro o cinque miglia, e la maggior parte delle medesime per quello che dicesi formicano di abitanti. Li villaggi sembra che sieno quasi contigui l' uno all' altro. Le loro fiere sono frequenti, e ben numerose di uomini, ed abbondevoli ancora di mercatanzie per qualunque uso: ma le più considerevoli sono quelle che si celebrano durante il tempo della inondazione, quando tutto

(l) Borri ubi supr. Chevrier. Cochinchina & al.

Lor viaggiare per acqua. to il paese ne giace allagato, e sembra come un mare ricoperto da una gran varietà di barche, palischermi, ed altri vascelli, che da una provincia passano all'altra con grande facilità e speditezza, e tutti portano a bordo qualche utile genere onde commerciare dentro terra. Quelche però li nazionali stimano la manifattura più profittevole si è quella della seta, ch' essi tessono e ne formano una grande varietà di lavori, li quali quantunque non sieno di una così fina natura, come quelli della *China*, e di altre parti dell'*India*, pur non di meno essi fanno tanta quantità di seta, che le vele, il sartiame de' loro navigli, le reti da pescatori, ed altri somiglievoli vili stromenti, son fatti con la medesima: ciò però non ostante essi ne tengono di una qualità molto più fina, che lavorano tra di loro in differenti guise, e che grandemente sorpassano quelle, che sono lavorate nel regno di *Tongking*; ma queste sono pochissime in comparazione del resto. Il pepe, lo zucchero, il mele, la cera, ed un certo olio ch' essi fanno in grande abbondanza dalle numerose testuggini di terra

Manifatture di seta e d' altro.

che

che anno tra loro, sono altri generi del loro commercio; ed una gran quantità di ciascun capo di tali merci viene trasportata da'loro porti marittimi in diversi paesi dell' *India* in vascelli stranieri. L' autore del *Nuovo Atlante* ci dice, su quale autorità fondato noi non sappiamo, che li Re di questo paese anticamente diedero licenza alli *Chinesi* e *Giapponesi* di fabricare una città in una spiaggia non molto distante dalla città di *Faifo* o *Farfo*, ch' egli sembra darci ad intendere che fosse la sua capitale, e dov' erano tenute le fiere più considerevoli. La spiaggia, ch' egli mette nel grado 16. di latitudine, e 108. e mezzo di longitudine orientale, ella è molto sicura e comoda per ogni qualunque sorta di vascelli, ed è molto frequentata dalle due nazioni sopra menzionate, e da altri forastieri, li quali immettono vasi di oro ed argento lavorati, sete, ed altre ricche mercanzie, durando li quattro mesi che dura la fiera, li cui dazj e gabbelle costituiscono un ramo considerabile della rendita del Re e del commercio del popolo. Il Padre *Borri* aggiugne, che la spiag-

Commercio delli Kochinchinesi.

Emporio e fiera a Faifo.

Capi di roba che s' immettono e si estraggono, e gabelle.

Due passaggi dentro la spiaggia.

spiaggia, su cui sta situata la città, tiene due entrate o passaggi dalla parte del mare circa tre o quattro leghe l'uno discosto dall' altro, de' quali il primo è chiamato *Pullo Campelo*, ed il secondo *Turan* o *Tauran*; ma poi accostandosi più vicino l'uno all' altro, finalmente si uniscono in una corrente; di maniera che li vascelli carichi che ritiransi nella città o nel porto, dopo aver fatto vela per cinque o sei leghe, nuovamente s'incontrano ad una punta (B).

Li

(B) *Il nostro autore aggiugne, che avendo gli* Olandesi *fatti alcuni tentativi per ottenere una somigliante libertà di commercio, come l' avevano ottenuta li* Portoghesi, *questi immediatamente mandarono una imbascerìa da* Macaw *al Re, chiedendo che non concedesse loro niun' ammissione dentro li suoi domini, avvegnachè fossero giurati nemici della loro nazione. Ma prima che Sua Maestà avesse potuto venire ad alcuna risoluzione, gli* Olandesi *aveano trovato il modo di sbarcare, e portargli donativi* co-

Li *Chinesi* e *Giapponesi*, li quali abitano nella città, sono ciascun di loro governati dalle proprie loro leggi, ed essi medesimi si scelgono li loro proprj ma-

---

così preziosi, che facilmente lo determinarono in lor favore : del che non sì tosto fu avvertito l'imbasciatore, che ne corse alla corte, ed in un' altiera insolente maniera accompagnata da qualche indecente gesto, tacciò Sua Maestà di mancanza di promessa, e violata amicizia : la conseguenza di che si fu, che immediatamente fu ordinato agli Olandesi *di venire a sbarcare le loro merci, affine di trovarsi pronti per la seguente fiera. Di fatto essi le posero a bordo delle loro lunghe barche ; ma indi mentre che stavano facendo vela sul fiume, le galere del Re distrussero la massima parte delle medesime, sotto pretesto che gli* Olandesi *fossero notorj pirati ; ed immantinente dopo fu loro mandato un' ordine espresso della corte, che si partissero, e non più ritornassero ne' suoi dominj.*

Il

magistrati, e sono li principali fattori e direttori di tutte le mercanzie che s' immettono ed estraggono tra li nazionali ed altre nazioni *Indiane*, che trafficano colà. Tutta volta però le merci, ch' estraggono non sono di gran consi-

Il nostro Autore aggiugne, che come un' ulteriore marchio e contrasegno della sua amicizia verso li Portoghesi, *il Re concedè loro un conveniente pezzo di terra, su cui fabbricare una città per la sicurezza della loro flotta nel loro viaggio alla* China, *e nel ritorno dalla medesima, e per molestare insieme le flotte degli* Olandesi *ne' loro viaggi al* Giappone, *e nel ritorno dal medesimo* (1). *Questi fatti, ove sieno sinceramente detti, chiaramente dimostrano quale straordinario dominio li* Portoghesi *avessero acquistato su l' animo di quel monarca, e qual vantaggio potrebbero farne i medesimi in pregiudizio degli altri negozianti* Europei.

(1) *Borri, ubi supr. Atlas. sup. citat. Syst. di geogr. vol. i. p.* 279.

derazione, avvegnachè consistono solamente nelle loro sete sopra menzionate, cotoni, aloe, cassia, cera, zucchero, e radice detta *Betel*, le quali cose tutte sono principalmente comprate dalli *Chinesi*. Essi non anno niuna moneta corrente, salvo che quella spezie di rame che viene dalla *China*, e che da noi sarà descritta a suo proprio luogo.

Carattere de' Kochinchinesi.

Li *Kochinchinesi* sono una nazione forte, robusta, ed industriosa, e non molto differiscono dalli *Chinesi* nella natura e carnagione, eccettochè gli abitatori delle costiere sono di un colore fortemente olivastro. Il Padre *De Rhodes*, il quale visse tra loro, altamente encomia la loro affabilità, giustizia, buon naturale, ed ospitalità; ma gli *Olandesi*, li quali sono stati nella piggior maniera da loro trattati, come noi abbiamo dimostrato nell' ultima nota, ce li rappresentano come superbi, traditori, senza fede, propensi a rubare, menzogneri, ed ingratissimi uomini, cui piace di far' estorsioni &c. Amendue questi caratteri sono molto probabilmente esaggerati, uno per favorirli, e l' altro per risentimento; ma

in sostanza egli generalmente si concede, che sieno un popolo sobrio, cortese, temperato nel loro vitto, vestire, e nella maniera di vivere; di un temperamento quieto e paziente, e che non facilmente vien tirato in una condotta indecente, nè si altera od accende.

Loro vitto. Il loro cibo principale si è il riso, ed il legume variamente condìto ed apparecchiato, ed il pesce, di cui similmente ne anno tanta copia e varietà, che taluno può fare un buon pranzo di due o tre famosi piatti col valore di tre mezzi soldi, o due soldi. Eglino osservano una gran polizìa in accomodare, e portare a tavola le loro vivande, sedendo ciascuna persona alla sua propia piccola tavola di figura rotonda, colle sue vivande già prontamente tagliate in piccoli bocconi, e prendendoli co' suoi stromenti d'avorio, come si fa nella *China*. Ma quì non si arrischiano di apparecchiare alcuna cosa dentro le loro case, le quali essendo fabbricate di legna secche e dipinte, sarebbero soggette ad essere poste a fuoco, ma tengono bensì le loro cucine e stufe fuora le porte. La loro bevan-

da

da ordinaria egli è una certa spezie di tè, ch'essi coltivano tra di loro, ma che non hà quel gusto o sì bella fragranza, come il tè de'*Chinesi*; in luogo di che, egli ci vien detto che tenga una speciale qualità così ingrassante, che il Re proibisce alli suoi soldati l'uso del medesimo; temendo che abbiano a diventare troppo corpulenti. Essi appena tengono alcuna sorta di viti, e per conseguenza non fanno vino; in luogo di che fanno alcuni forti liquori di riso o manipulati a guisa di birra, o distillati; ma generalmente parlando sono molti astemj della seconda qualità, eccetto però nelle loro nozze ed altre festività. Quei della miglior condizione mischiano colla loro comune bevanda cert' acqua distillata dal loro *Calambac*, che viene a darle una bella fragranza e sapore, ed è inoltre un'ottimo stomachico e carminativo. Essi tutti masticano il loro *Betel*, e ne presentano alli loro amici, a somiglianza di tutti gli altri regni vicini, come un complimento, e segno di amicizia.

Bevanda.

Essi tutti affettano di portare i loro capelli nella loro piena lunghezza in

Lunghi capelli.

segno di libertà, quantunque, al paro de' *Tonquinesi*, sieno tributarj ad una potenza straniera, e realmente non sono altro di meglio, come a loro, che una coppia di usurpatori dispotici, li quali difficilmente loro concedono o libertà o proprietà. In altri riguardi poi amendue li sessi si vestono molto similmente alla maniera *Chinese*. Li loro gran signori, e li cortegiani non sono ad essi inferiori nè quanto alla ricchezza nè al fulgore de' loro abiti; e solamente ne vien detto, che sono più amanti di perle, di quel che lo sieno di diamanti. Le donne mai sempre compariscono velate al di fuora, ma si scuoprono il loro volto, quando ricevono o restituiscono il saluto. Il vestito, ch'è più dappresso al loro corpo, è sempre così lungo che si va strascinando una spanna incirca al di dietro; gli altri poi sono ciascuno mezza spanna più corti del già descritto.

Vestitura degli uomini.

Delle donne.

E delli loro letterati.

Li loro letterati affettano di portare alte berrette foggiate a guisa di una mitra; essi non si tagliano mai le unghie nè la barba, nè portano fendute le loro robe lunghe così a basso, come fanno gli al-

altri. Il loro vestimento superiore egli è ordinariamente parlando di damasco nero, con una lunga stola intorno al loro collo, che pende giù fino alle ginocchia, ed un fazzoletto blò avvolto un pò sopra il loro polso (*m*).

Le loro case sono monde e comode; le colonne su cui stanno appoggiate, ed altri ornamenti intorno alle medesime, sono squisitamente dipinte ed intagliate, ed alcune di esse sono anche dorate; ma li loro mobili al di dentro sono più tosto semplici e schietti che suntuosi: Tuttavìa però la più bassa condizione di loro tengono tre sorte di sedie, con cui fanno adagiare quei che li vanno a visitare; l'una è un materasso o cuscino disteso nel pavimento per coloro, che sono di una qualità inferiore; la seconda uno scannetto quadro o rotondo alto circa sei od otto pollici, e più o meno ricco secondo il loro grado o circostanza, ed è stabilito per coloro, che sono di una mezzana condizione; l'ultima o terza sorta di sedia circa 12.

Loro case polite e monde.

Tengono tre spezie di sedie.

(m) Borri, Tavernier, De Rhodes, Baron, Hamilton, & alii sup. citat.

o 15. pollici alta senza dorso nè braccia si è per coloro, che sono della più eminente qualità. Li loro complimenti a quei che li visitano sono ordinariamente il *Betel*, una tazza di tè, ed un pò di tabacco; alle quali cose coloro che sono della miglior sorta e condizione aggiungono qualche profumo, ed una buona quantità di formali cerimonie, allorchè vanno incontro a' medesimi, e quando si licenziano e vanno via, sebbene le visite, ove però non sia qualche straordinaria occasione, rare volte durano più di mezz' ora dal principio sino al fine (*n*). Li loro matrimonj, sepolture, feste per gli morti e vivi, le arti, le scienze, particolarmente la medicina e chirurgìa (C), letteratura, lin-

Loro visite.

Costumi ricevuti dalli Cinesi.

(n) Ibidem, ibid.

(C) *In riguardo a questi due punti, se noi possiamo credere al Padre* Borri, *il quale conversò così lungo tempo fra loro, li pratici, sebbene ugualmente si vantino della loro gran perizia in tastare*

linguaggio, maniera di ſcrivere, aritmetica, ed altri ſomiglianti ſoggetti, avvegnachè ſieno quaſi gli ſteſſi con quelli che ſono uſati nella *China*, eſſendoſene da queſto paeſe portata colà la maſſima parte, noi non infaſtidiremo i noſtri lettori con farne in queſto luogo un' anticipato racconto de' medeſimi. Nè dobbiamo noi ſupporre, che le ſcienze abbiano incontrato il medeſimo incoraggiamento, o che abbiano quivi fatto un sì grande progreſſo, come lo

Picciolo loro progreſſo nelle ſcienze.

4 O 4 an-

---

re li polſi, ed in altri rami dell' arte loro, colli ciarlatani o cantambanchi Chineſi, *ſono però tanto più oneſti, che non ſi fanno lecito d' intraprendere la cura di un' infermo, ſe dopo maturo eſame eſſi giudicano, che veriſimilmente la di lui infermità voglia deludere la forza delle loro medicine. Se ciò aſſumono di fare, ſempre lo fanno colla ſolita cautela di niuna paga; e di nominare il tempo preciſo, ch' eſſi impiegheranno in venirne a capo. Eſſo aggiunge, che ſebbene*

anno fatto colà, dove ogni città di riguardo tiene le sue accademie ed i suoi professori, riccamente dotate, e li pubblici essercizj ed esami per conferirsi li gradi e dignità, che sono l' unica via e mezzo per essere promossi, sono ogni anno fatti con esatta accuratezza, e senza parzialità. Quivi a dir vero vi sono alcune poche scuole e sale per tal proposito, alcune delle quali sono mantenute dal Re e dall' erede presuntivo; ma quelche nelle medesime principalmente s' insegna egli è l' astronomìa o piuttosto astrologìa, e ciò meramen-

---

bene vi sieno diversi medici Europei *di gran grido e fama in questo regno, pur non di meno li loro propri professori curano molte ostinate malattìe colle loro droghe e semplici, che quelli non possono rimuovere colle loro più studiate medicine. La lor maniera di salassare non è dissimile alla nostra, eccettochè in luogo di una lancetta, essi fanno uso di un pezzo aguzzo di porcellàna rotta legato in una piuma di oca* (2).

(2) *Borri, ubi supr.*

ramente col fine di penetrare ne' futuri avvenimenti.

Astronomìa pochissimo da loro conosciuta.

Alcuni de' loro capi professori posseggono tanto della prima scienza, che sono capaci di predire gli ecclissi, cioè di prevedere che vi sarà qualche tale mancanza o deficienza nell' uno od altro de' luminari, quantunque volte accada che le lunazioni sieno pressochè ciò che noi chiamiamo li nodi della luna, la qual cosa per altro non è difficile a farsi; ma quanto poi al calcolare il tempo esatto, la quantità, la durazione, ed altri somiglianti delicati particolari, eglino sono tuttavìa talmente all' oscuro per mancanza di proprie tavole, e di simili altri ajuti che li *Gesuiti* introdussero nella *China*, ch' eglino spesse volte abbagliano or'in uno, or' in un' altro di tali particolari, se non anzi ancora essi errano in tutti; quantunque in tal caso, eglino sono sicuri che le loro terre od assegnamenti sieno ripigliati dal Re, alla cui presenza, come anche davanti à numeroso stuolo di gran signori, li quali sono a tempo citati ad intervenire, lo scrutinio si fa con ogni diligenza per vedere

Calcolazione degli ecclissi imperfetta.

dere

dere quanto il fenomeno corrisponda o nò al calcolo dell' astronomo, così in punto di tempo, che di lunghezza, digiti &c.

Astrologìa in grandissima voga.

In questi e simili fenomeni, essi non solamente seguitano, ma eziandìo sorpassano gli altri *Indiani* in superstizione; e siccom' è stato loro insegnato di riguardarli come presaghi di qualche grande e minaccioso avvenimento, così il lor timore superstizioso fa loro accumulare ogni stravagante spediente usato non solo da' *Chinesi*, ma ben' anche dagli altri loro vicini per tener lontano l' augurio (*o*).

Religione divisa in tre sette.

La loro religione ella è quasi la medesima con quella de' *Chinesi*, e fu indubitatamente introdotta fra loro, mentre ch' essi erano sotto il loro dominio. Il *Chova* o Re, e la sua corte, li Mandarini, e la generalità de' grandi e letterati sieguono la setta e la dottrina di *Confusio*, mentre che il rimanente del popolo seguitano quella di *Fò* e *Lao-kiun*, e sono intiera-

Setta di Confusio.

(o) Borri, Tavernier, De Rhodes, Baron, Hamilton, & al. sup. citat.

ramente abbandonati alla più profonda ignoranza, ed alle più ſtupide idolatrìe e ſuperſtizioni. Li primi non anno templi, preti, nè culto ſtabilito, fuor di quello che ſi uſa nella *China* (p); ond' è che quivi eglino ricorrono al grande *Tyen* in varie guiſe, a miſura che la loro ragione, educazione, o pure l'eſempio de' loro migliori, li guida e dirigge. Li ſecondi poi o ſieno gl' idolatri anno li loro templi e bonzi o ſieno preti, li quali, ove noi vogliamo credere al Padre *Borri*, ſono diviſi in varie claſſi od ordini, che corriſpondono a' noſtri Primati, Veſcovi, abbati, e ſemplici preti. Li ſecondi parimente ſono diviſi in ſecolari e regolari, i primi de' quali anno per loro mantenimento o terre o peſchiere; gli altri poi vivono intieramente delle limoſine del popolo ſuperſtizioſo, e vivono in comunità ſotto la direzione di un ſuperiore, come fanno li monaci nella Chieſa *Romana*. Eſſi tengono alcuni templi, li quali ſorpaſſano gli altri in bellezza, ampiezza, vaghezza, e fregi; ma queſti templi ſono pochiſſimi in paragone degli

Setta di Fo &c.

Loro Bonzi.

Loro templi vilmente coſtrutti e iti in decadenza.

(p) Baron, Chevrier, & al. ſup. citat.

gli altri, li quali sono per la maggior parte fabbricati di legno e di fango rattoppati con paglia, e molti di essi sono lasciati andare in rovina; gl' idoli poi, gli altari, ed altri idolatrici corredi fanno vedere o l' estrema povertà, o la negligenza de' loro preti e divoti (*q*).

Probabilmente ciò fu dovuto alli missionarj.

Cio' probabilmente si può attribuire al buono successo, che incontrarono li missionarj in questo regno (D), dove secondo li loro computi essi aveano fatte e conver-

(q) Borri, ubi supr.

(D) *Oltre a questo Padre* Borri *spesse volte citato, due altri* Gesuiti Italiani *entrarono in questo regno circa l' anno* 1615., *e v'incontrarono tali successi, che mandarono a chiamare un fresco rinforzo della loro società. Di fatto vennero in loro assistenza cinque altri, e fra loro il Padre* Alessandro *di* Rodi; *circa nove anni dopo, e grandemente aumentarono il numero delli convertiti, come pur' anche fecero li loro successori.*

In

vertite alcune miriadi di perſone nelle varie provincie del medeſimo. Niuna coſa a dir vero potè eſſere più facile a quelli buoni padri, quanto lo ſcoprire le molte illuſioni e furberie di quelli preti idolatri, e convincere li loro deluſi devoti della ſuperiore eccellenza della Religione, ch' eſſi tra loro predicavano, ed accomodarla con tanta deſtrezza, fin dove ſi diſteſero le loro forze, alle antiche nozioni e pregiudizj de' medeſimi, ſpecialmente in tempo ch' eſſi erano tollerati ed incoraggiati dagli uomini coſtituiti in potere, li quali eſſendo

In queſto luogo non vogliamo ripetere li varj racconti, ch' eſſi di là mandarono in Europa *circa i ſorprendenti progreſſi che fecero* (3), *li quali poſſono eſſere ſoggetti ad eſaggerazione; e ſolamente aggiungiamo, che alcuni* Olandeſi, *li quali furon poſcia sbalzati ſu queſte co-*

(3) *De his vid. lettr. edif. & curieus. paſ. Padr. De Rhodes relat. ubi ſupr.*

do della setta di *Confucio* bastantemente si poteano compiacere di vedere che tutta l' intiera tribù di quegli astuti e scaltri bonzi una colle loro stravaganti superstizioni, ne andasse a cadere in disprezzo tra il popolo: di modo che sebbene il governo abbia dopo un tal tempo giudicato a proposito, secondo l' esempio de' *Chinesi* e *Tonquinesi*, di perseguitare e sbandire quelli missionarj, e di proscrivere la loro Religione, pur non di meno li secolari convinti una volta della stupidità delle loro primiere superstizioni, e delli sottili artifizj ed impo-

Li loro Bonzi diventano contentibili.

---

costiere, da una tempesta, circa l' anno 1714. *ebbero la stessa conferma da diversi altri missionarj così* Francesi *che* Portoghesi, *uno de' quali era Vescovo, da cui furono essi accolti con molta amorevolezza ed ospitalità, e da cui fu detto loro che in una sola provincia di quel regno, ch' essi chiamavano* Hoe, *non ci erano meno di* 40. *Chiese, e più di* 10,000. *convertiti* (4).

(4) *Viag. degli Olandesi.*

posture de' loro bonzi, non poterono facilmente essere indotti a divenire nuovamente il loro trastullo e bersaglio. Or questa generale decadenza de' loro templi dimostra almeno quanto mai della sua pristina grandezza abbia perduto questa setta idolatra dopo il tempo del Padre *Borri*, che fu uno de' primi predicatori Cristiani tra di loro, il quale ci dice che nella sua prima venuta colà, li loro templi, idoli, e preti comparivano nel loro massimo lustro e splendore; e che gli ultimi, specialmente quelli ch' erano tra loro costituiti in dignità, non mai ufficiavano od uscivano senz' avere qualche specie d' insegna del loro grado, che o portavano sopra di loro, o pure faceano portare innanzi a se medesimi (*r*).

Insegnano l' immortalità e la trasmigrazione dell' anime.

Essi credono l' immortalità dell' anima, e la sua trasmigrazione da un corpo all' altro; e quantunque sieno per tal cagione molto avversi ad uccidere qualunque vivente creatura, o farle danno, a somiglianza della generalità degl' *Indiani*, pure niuno scrupolo essi fan-

(r) Borri, ubi supr.

fanno di offerire gran quantità di porci in sagrifizio alli loro Dei, ed alle ombre de' loro antenati e stretti parenti, come noi ciò troveremo eziandìo praticato in *Tonking* (*s*), essendo il detto animale, per quelche noi possiamo trovare, l'unico che sia usato in somiglianti occasioni. Essi anno parimente una nozione, che alcune anime di uomini, avvegnachè non sia loro permesso di passare in altri corpi, diventano spiriti malefici, e col tempo degenerano in spiriti pravi o diavoli. Li loro astuti preti generalmente parlando riempiono gli animi del basso popolo di superstiziose nozioni di questi, e di altri simili maligni demonj, come incubi e succubi, ed altre spaventevoli apparizioni; e da tutto ciò essi giammai non mancano di ritrarne qualche considerevole guadagno da' loro creduli divoti (*t*).

Apparizioni, e spiriti cattivi.

Arbitrario governo.

Il governo in questo paese egli è affatto dispotico, avendo il Re una facoltà assoluta sopra le vite, e le sostanze de' suoi sudditi, di fare od abro-

(s) Borri, ibid. & al. ubi sup.
(t) Tavernier, Baron, Des Rhodes, & al. ubi sup.

gare le leggi, di far la pace o la guerra, e disporre di tutte le dignità ed offizj così civili che militari nel regno, senza consultarne alcuno de' suoi ministri. Egli governa le sue provincie per mezzo delli suoi Mandarini, destina li più severi membri de' loro rispettivi tribunali; e se mai alcuno di loro sia trovato reo di mal' amministrazione, esso immediatamente li condanna a qualche punimento capitale a suo piacere. La disgrazia si è, che le lagnanze de' sudditi trovano mai sempre un passaggio cotanto difficile al trono, che rare volte o non mai possono giugnervi, quantunque egli spesse volte si compiaccia di dare a' medesimi publica udienza alle porte del suo palazzo, ch' è il luogo, ov' egli ordinariamente si asside per l' amministrazione della giustizia.

In qual maniera il Re dia udienza.

Quivi egli sempre comparisce montato sopra un superbo e maestoso elefante, e situato in una spezie di torre suntuosamente adornata, cui però niuno, e nè anche coloro che sono ammessi a dire le loro lagnanze od esporre le loro liti, deve accostarsi più vicino di quelche

sia la distanza di 80. passi, e devono trasmettere a lui le loro suppliche o petizioni per le mani delli suoi eunuchi, o ciò facendo in iscritto, o pure ciò comunicando a bocca. Ogni qualvota poi esso comparisce in publico in qualunque altra occasione, il che avviene di rado, ognuno è obbligato a gittarsi intieramente col suo volto in terra. Qualunque sentenza egli profferisca dal suo tribunale di giustizia, ella è immediatamente eseguita, o che sia di morte, o troncamento di qualche membro, prigionìa, schiavitù, od altra punizione. Il delitto di fellonìa e di ribellione non solamente sono puniti con un genere di morte la più severa, ma spesse volte ancora fanno perdere la vita come anche le sostanze di tutti li parenti della persona condannata, quantunque per avventura eglino possono ciò finire con una morte meno severa, od essere puniti con qualch' esilio, o con un perpetuo imprigionamento.

Ed in qual modo comparisca in pubblico.

Severi punimenti.

QUESTI monarchi generalmente parlando sono molto rigidi nell' esecuzione delle loro leggi, tutte le volte che la causa del delinquente sia portata innanzi

zi a loro; ma nelle provincie più rimote, dove li donativi oprano con molta efficacia, una punizione capitale viene spesse volte data per una colpa più leggiera (*u*).

Falsi testimonj.

Il falso testimonio è punito secondo la natura del delitto; e se l' accusa sia capitale, l' accusatore è punito capitalmente. L' adulterio è parimente capitale, e la donna in questo regno è condannata come in *Tong-king* ad essere calpestata a morte da un' elefante, ed il di lei drudo a qualche genere di morte più gentile (*w*). Il furto è punito colla perdita di un dito per lo primo e secondo fatto; di un' orecchio per lo terzo, e della testa per lo quarto. Se un reo fugge e *Tong-king* a ricovero, egli non solamente è protetto ma eziandìo careggiato; ma se poi un *Tonquinese* viene in questo regno per la medesima causa, egli è condannato ad una perpetua schiavitù, ove però

L' adulterio come sia punito.

Come sieno trattati li fuggitivi.

4 P 2 non

(u) Tavernier, Baron, De Rhodes, & al. ubi supr.

(w) Vedi l' Istoria di questo regno in appresso.

non possa ottenere un perdono dal Re del primo paese, e non possa pagare il suo riscatto a quello del secondo (*x*).

Opulenza e rendita del Re.

Li Re di *Kochinchina* sono ricchissimi ed opulenti, conciosiachè abbiano diversi principi loro tributarj, tuttochè questi, a somiglianza di lui, assumano il titolo regale. Quello di *Thiem* gli paga un certo numero di elefanti, ed una certa quantità di *Calambac*, di cera, avorio, ed altri prodotti. Quelli di *Kamboja* e *Chiampa* gli pagano un certo tributo per la sua protezione (E); ed anche il popolo selvaggio chiamato *Ka-*

(x) Hamilton, ubi supr. vol. ii. cap. xliv. p. 212.

(E) *Il secondo in particolare, ch' era stato ristabilito in tutti li suoi dominj dal Re di* Cochinchina, *a lui paga annualmente, secondo che ci vien detto* (5), *un tributo di* 200. *elefanti*, 100. *bufali*, 100. *castori*, 500. *pezze di panno lino, e tutto il legno aquilino, ed ebano, ed avorio, che si trova nel suo paese*.

(5) *Choysi. journ. dell' imbasciata di Siam, De Rhodes, & al.*

Kamoy è costretto a mandargli un pò di cera, di *Betel*, ed altri prodotti delle loro alte montagne. Egli tiene una vasta quantità di legno odorifero di varie sorte, di polvere d'oro, e di tutti li denti degli elefanti; e tutto ciò esso vende alli negozianti stranieri. Esso pretende una terza parte di tutto il riso del suo regno, ed alli governatori della sua provincia ne vien conceduta una nona parte di tutto il timanente. Alcune provincie, le quali per motivo della loro alta situazione ed aridità, non abbondano di un tal genere di grano, sono a dir vero esenti da questo tributo, ma in luogo di ciò son' obbligate a fornirlo di un certo numero di cavalli, schiavi, legni odoriferi, od altre produzioni delle loro terre; ed egli così per queste, e specialmente per lo riso, tiene gran magazzini in ciascuna provincia.

Oltre a questi annuali tributi, ognuno dall' età di anni 18. fino a quella di 60. è obbligato a pagargli sei scudi per anno, ed a faticare per lui otto mesi dell' anno, essendo gli altri quattro, ch' essi chiamano li mesi

Tributo e donativi.

della raccolta, tutto il tempo che poſsono pretendere per ſe medeſimi. La vendita delli Mandarinati, de' governi de' porti marittimi, e di altri luoghi ſono in qualche maniera da lui venduti al più offerente, ed il prezzo de' medeſimi ordinariamente giugne ad un ſegno altiſſimo; oltre di che eſſo riceve conſiderevoli donativi da loro in certi tempi dell' anno, come anche in altre occaſioni, ſpecialmente quando eſſi anno motivo di temere il ſuo diſpiacimento; le quali coſe tutte montano annualmente a vaſtiſſime ſomme, le quali aggiugnendoſi alle impoſizioni, ch' eſſo mette alli *Chineſi*, *Giapponeſi*, ed altri ſtranieri trafficanti, apportano ad eſſo lui una immenſa rendita annuale. Fuor di tutto queſto egli è erede di tutti li principi e nobili del regno, ed alla loro morte prende poſſeſso di tutte le loro terre, laſciando ſolamente i loro effetti ad eſſere diſtribuiti tra li loro figliuoli (y).

Il Re erede dita le terre delli ſuoi nobili.

Truppe ben diſciplinate.

QUESTO regno eſſendo ſtato, come noi averemo frequente occaſione di accennare nel decorſo della preſente Iſtoria,

(y) De Rhodes Baron, & al.

ria, ſtabilito ſul principio a forza di arme, li ſucceſſori al medeſimo non anno mancato di mantenervisi coll' iſteſſo metodo; ed a queſto principalmente deveſi attribuire, che le loro truppe, comechè non ſieno affatto sì numeroſe, pur non di meno ſono molto più bene diſciplinate di quelle di qualunque altro de' loro vicini. Le loro forze di terra che ſempre ſtanno in piedi, di cui noi parlaremo nel ſeguente capitolo, montano ordinariamente a più di 30,000. Quanto poi alle loro forze navali, eſſi non anno vaſcelli di guerra, ma ſolamente galèe, di cui l' erede preſuntivo tiene ſempre il principale comando. Tutta la ſua forza marittima conſiſteva nell' anno 1679. in 131. vele; ciaſcuna galèa tiene 30. remi in ciaſcuna parte, tre offiziali, ſei cannonieri, due timonieri, e due tamburini. Li ſoldati ſono collocati a ciaſchedun remo, e gli offiziali ſtanno alla proda ed alla poppa. Ciaſcun vaſcello è vagamente inverniciato nella parte eſteriore di color nero, e la parte di dentro di roſſo, e li remi ſono ordinariamente indorati. Gli uomini remigano all' in piedi, e ſenza parlare,

La loro armata navale conſiſte principalmente in galèe.

 te-

tenendo gli occhi fissi al comadante, il quale sta seduto alla prora, e da lui ricevono il segno mercè il movimento della sua bacchetta, della stessa maniera come se battesse il tempo ad una banda di musici, il quale vien da loro osservato con altrettanta esattezza. Ogni rematore riceve dal comandante le sue arme, le quali sono un moschetto, una daga, un' arco, e frecce, e sanno in qual tempo, e come far'uso delle medesime, mediante il movimento della detta bacchetta; talmente che ogni cosa si eseguisce con tutto il possibile silenzio, ordine, ed armonìa; e sebbene queste galèe non sieno pubblicamente esercitate più di tre o quattro volte l' anno, pur non di meno ciascun capitano ne tiene sempre una davanti alla sua porta, dove la sua compagnìa viene ogni giorno per essere da lui esercitata. Or ciò viene osservato con tanta maggior cura e diligenza, poichè se mai alcun di loro sia trovato difettoso nella rivista generale, o nel comando, o nell'esecuzione, sono sicuri di essere cassati dall' impiego, o pure ridotti alla qualità di un soldato raso (z).

Loro armature &c.

Rigorosi esercizj militari.

(z) Ibidem, ibid.

Queste galèe sono con facilità e prestezza provvedute di uomini, conciosiachè ogni famiglia nel regno sia tenuta a fornire un' uomo; e questi sono sempre pronti ed ansiosi di essere chiamati al servizio, poichè sono ben trattati mentrechè si trovano a bordo, e la loro famiglia è mantenuta in tempo della loro assenza.

Perchè le loro galèe sono con prestezza fornite di gente.

Ciascuna galèa tiene un cannone stabilito per gli suoi corsi, e due altri picciolì da ciascheduna parte. Egli vi hà un buon numero di esperti cannnonieri, li quali appartengonsi all' armata navale; ed egli dicesi che la soldatesca non sia meno di loro pratica in fare uso delle loro arme da fuoco, quantunque non abbiano tuttavìa imparata l' arte di fondere li primi, o fabbricare li secondi, come la sanno li *Tonquinesi* (a). Li loro marinari tutti portano l' istessa insegna, e dello stesso colore, cioè brache di seta, e berrette di peli; ma quando poi devono andare a combattere si pongono in testa un' elmo indorato, ed una giubba talmente fatta, che

In qual maniera sono trattate.

[a] Vedi l' Istoria di tal Regno in appresso.

che il loro braccio diritto, la ſpalla, ed il fianco reſtano ſempre ignudi. Oltre a queſti regali galèe., che ſono comunemente fabbricate molto lunghe e ſtrette, e rare volte montano a meno di 100. o 150., tutte vagamente inverniciate e dorate, ed abbellite ancora di vele e di alberi, ſecondo l'uſanza degl' *Indiani*, eſſi fanno uſo di un' altra ſorta di galèe molto ampie e larghe, alle quali li noſtri *Ingleſi* anno dato il nome di *Millepedes* dal vaſto numero de' loro remi: queſte ſono principalmente impiegate nel traſporto di truppe, di grave artiglierìa, e di altri attrezzi militari; alle quali tutte noi poſſiamo ſimilmente aggiungere un gran numero di altre, che ſi appartengono alli governatori delle provincie marittime; delle quali galèe il governatore di *Sinuva* o *Shanoa*, la quale confina con *Tongking* ne tiene 30.; quello della provincia di *Kham* ne tiene 17. e quello della provincia di *Niavouel* ne tiene 15. Queſto ſi è tutto ciò, che noi troviamo concernente alla ſua forza navale; al che noi poſſiamo ſolamente aggiungere, che in caſo di neceſſità, egli può ordinare a tutti li ſudditi di comparire in arme,

Le loro galèe ſono dette Millepedes.

li

li quali però sieno atti al servizio; ed in tali occasioni e tempi, tutte le galèe pertinenti alli suoi governatori, ed altri sudditi, son' obbligate ad unirsi insieme coll' armata navale del Re, come se alla medesima si appartenessero (*b*).

Corte del Re.

La sua corte, che ordinariamente risiede nella sua capitale di *Kebue*, ella è ordinariamente molto gaja e brillante; e gli offiziali e ministri pertinenti alla medesima affettano di fare la più bella figura che possono, così ne' loro abiti che nel treno, ma senza però quella stravagante addizione di argento od oro, li quali metalli sono così scarsi in questo regno, che un' uomo il quale fosse trovato di averne o dell'una o dell' altra sorta il valore di quattro o cinquecento piastre, sarebbe soggetto di essere chiamato a renderne conto: e sì poca stima mostrano essi fare per tal sorta di ornamenti, che se mai avviene che accidentalmente capiti nelle loro mani un' abito ricamato, o pure un drappo d' oro o d' argento, essi immedia-

L' oro e l' argento è scarso e non è portato.

(b) De Rhodes Chevrier, & al. ubi sup.

diatamente lo girtano nel fuoco, senza prestare niun riguardo al lavoro, alla manifattura, o verun'altra cosa, fuorchè al metallo. Ma non ci vien detto se ciò debbasi attribuire a qualche reale proibizione, o pure alla loro naturale indifferenza per tale sorta di lusso (*c*).

Ministri tutti eunuchi.

Tutti gli offiziali e ministri così civili che militari, od almeno la più gran parte di loro sono eunuchi, come pure lo sono in moltissime corti *Indiane*, e per lo medesimo politico motivo (*d*), cioè perchè non avendo essi figliuoli, il Re puol' ereditare le loro sustanze egualmente che le loro terre.

Descrizione del palazzo Reale.

Il palazzo è un'ampia e quadra mole di fabbrica, circondata con un doppio muro, il primo di legno forte e di terra, ed il secondo di pietra. Oltre di ciò egli tiene varj distinti cortili dentro il suo ricinto; talmente che si deve passare per sei o sette porte prima che si possa giugnere agli appartamenti regali; essendo ciascuna porta custodita da una forte guardia, e la più este-

(c) Vedi l' Istoria di Tongking. in appresso.
(d) De Rhodes, Chevrier, & al.

esteriore di tutte vien difesa da tre pezzi di cannoni di mezzana grossezza, ciascuno coperto con un pezzo di seta gialla riccamente ricamata. Tutta la fabbrica vien fiancheggiata e munita, così a mano diritta che a destra, da diversi baluardi montati da 400. pezzi di artiglierìa di differente grossezza e qualità, alcuni di bronzo, ed altri di ferro, quattro de' quali si fusero ad *Amsterdam* *A. D.* 1656. e gli altri furon portati colà da *Portogallo*. Il Re tiene un' altro palazzo, o piuttosto casa di piacere non molto lontana da questo, cui egli frequentemente si ritira. Quest' ultima abitazione ella è circondata solamente da una palizzata, e l' edifizio è fabbricato nella forma di un gran vascello *Chinese*, ma con appartamenti molto spaziosi, tutti comodi, ed elegantemente forniti, e addobbati secondo la maniera *Indiana*. Tutti gli alloggiamenti ed appartamenti sono fabbricati di legno, ma sono esquisitamente dipinti, intagliati, e dorati, e sostenuti da superbe colonne, le quali non sono men bellamente lavorate (e).

Loro artiglierìa.

Casa di piacere di una stravagante fabbrica.

LA

(e) De Rhodes, ubi supr.

Famiglia del Re. La famiglia regale comprendendovi le guardie dicesi che consista in 9000. uomini; quella del suo figliuol maggiore in 5000. quella di colui che viene appresso in ordine in 3000.; e quella finalmente del terzo in 2000. Noi abbiamo già avvertito, che le forze terrestri montano a 30,000. di cui il secondo figliuolo ne tiene il comando, come il maggiore tiene quello dell' armata navale; *Da chi sia comandata l' armata* ma conciosiachè eglino amendue risseggono la maggior parte del tempo loro in corte insieme col Re, perciò il maneggio principale di ciascun comando vien commesso a due favoriti eunuchi o luogotenenti, li quali non per tanto anno il titolo di generali.

Offiziali della medesima. Appresso a loro vengono li *Tiammetoos*, che sono li marescialli del regno, ed ordinariamente non sono più di tre; ed a costoro vien commesso il governo delle principali provincie subordinati alli vicerè, quando vi sono, e subordinati al generale, allorchè sono coll' armata. Li *Kayvati* corrispondono alli nostri brigatieri; li *Kaydoi* alli nostri colonnelli; e li *Kay-dini* alli nostri capitani. Questi ultimi non mai sono esenti dalle loro compagnie, ma son' ob-

obbligati ad efercitarle due volte il giorno, come fi fa delle forze navali. Il Re non folamente trovafi prefente alle loro generali rivifte ed efercizj, ma eziandìo da udienza a tutti gli offiziali così dell' armata che della flotta due volte il giorno, cioè dire ben per tempo la mattina, e verfo le cinque la notte; di modo che ogni capitano è obbligato di trovarfi a buon'ora col fuo colonnello, quefti col fuo brigatiere; quefti co' generali, e coftoro co' due giovani principi, donde poi marciano infieme uniti in un corpo a rendere i loro doveri al Re; dopo di che ciafcuno di effi prende a marciare alla tefta delle loro truppe refpettive, innanzi a Sua Maeftà, fecondo l' ordine de' loro gradi. Quelli foldati poi, che fi portano bene, fono promoffi ad effere fue guardie del corpo; mentre che altri, di un carattere differente, fono mandati a fatigare nelle opere pubbliche in tutte le ore oziofe; e così gli offiziali, che i foldati fono tenuti pienamente impiegati per impedire le ribellioni dagli uni, e le fedizioni e difordini dagli altri.

Non meno l' armata, che la flotta

non

Terribile castigo per lo delitto di crimen-lèse.

non solamente sono tenute sotto una rigorosa disciplina, ma sono eziandìo più severamente punite degli altri sudditi per ogni loro trascorso e rea condotta; e se taluno di essi sia trovato reo di ribellione o di qualunque altro delitto di fellonìa, sono condannati ad esser legati nudi ad un palo, alla testa di tutte le truppe, ed ogni soldato è obligato ad andargli a strappare un pezzo di carne finattantochè ve ne sia (*f*). Or questo castigo egli è di tanto spavento per loro, che difficilmente per tutta l' *India* si possono trovare sudditi più leali ed obbedienti delli medesimi (*g*).

Paga de' soldati.

La loro paga ordinaria ella è ogni mese circa sei scelini della moneta *Inglese*, uno stajo di riso, ed una certa quantità di pesce: il che unito insieme co' loro abiti ed equipaggio vien loro pagato regolarmente dal Re. Le loro principali armature sono il moschetto e la spada; ed il paese non li fornisce di polvere, e palle, ma bensì di materiali per farle, ch' essi debbonsi fabbri-

Loro armature, abiti &c.

(f) De Rhodes; & al. sup. citat.
(g) Idem, ibid.

care in appresso da se medesimi. Essi non ebbero cavallerìa nelle loro guerre fino al tempo di 50. o 60. anni a dietro, quando uno de' loro Re si pose in testa di farne leva di due compagnìe di 50. uomini per ciascheduna, come per farne un saggio, ed in appresso le formò in un reggimento; dopo il qual tempo noi sentiamo ch' egli diede ordine che così da lontano che da vicino si facessero le debite diligenze per trovarsi cavalli proprj ad un tale servizio, e prezzolò anche la gente a bella posta, affinchè gli addestrassero ed avvezzassero per lo medesimo fine. Quanto poi alla fanterìa, il loro vestire forma una delle più splendide comparse nelle loro riviste; e quando devono combattere ogni soldato semplice va vestito di rosso, giallo, o di raso verde, secondo il colore del suo reggimento. Le guardie poi, che si appartengono al Re, ed alli principi del sangue, compariscono vestite di velluto di diversi colori colle loro arme, che luccicano di argento ed oro; e li generali ed altri offiziali anno in tal tempo il permesso di portare i loro abiti ricamati con oro ed argento più ome-

Non anno avuta cavallerìa se non che negli ultimi tempi.

Splendida comparsa della fanterìa.

Si educano li figli delli soldati. o meno riccamente, secondo il loro grado e qualità. Il Re similmente si prende cura di far ben' educare li figli maschi de' soldati; e secondochè riescono o trattabili, o di dura cervice, o pure infingardi, gli offiziali, cui essi appartengonsi, ordinano che sieno vestiti con seta, o pure di panno ordinario; e coloro li quali vanno a casa de' loro genitori con quest' ultimo abito, sono sicuri di essere molto bene bastonati da' loro genitori, e se non si emendano e correggono i loro costumi, sono scacciati dalla casa, affinchè vadano per qualche tempo accattando il pane; e ciò affine di far loro vergogna, e spronarli a maggior diligenza ed applicazione (*h*).

Maniera di combattere molto imperfetta. I nostri leggitori non devono però supporre da tutto quello, che noi abbiamo fin' ora detto della loro marziale disciplina e suntuosa comparsa, che abbiano essi fatti tali progressi nell' arte della guerra, o che attacchino i loro nemici o in qualche assedio o in battaglia con quell' ordine, condotta, e regolatezza, come fanno le nostre forze *Europee*. Il loro combattere consiste in poco

più,

(h) De Rhodes, & al. sup. citat.

più, che in fare improvvise scorrerie secondo porta l'occasione, le quali sono accompagnate da alcune fiere ma precipitose scaramucce fra le parti opposte, quantunque volte piuttosto il caso, che alcuno studiato disegno li porta a cimentarsi insieme; nel che li *Cochinchinesi* anno solamente questo vantaggio, che essendo eglino in miglior guisa disciplinati, ed avvezzi alle medesime, non sono così di leggieri sconcertati, o messi in rotta, come i loro nemici, li quali comunemente si danno in preda alla fuga al primo assalto, ove però non veggano fuggir prima li loro antagonisti: ma quanto ad alcune formali o decisive battaglie, queste rare volte o non mai si sentono tra loro, non ostante che sieno stati per tanti secoli in guerra colli *Tonquinesi* (*i*). Questo difetto non per tanto egli è sì comunale tra le forze di tutti li principi vicini, che in vece di pregiudicare a quelle di *Cocbinchina*, o renderle inferiori a qualsivogliano altre, egli ha piuttosto fatto lor guadagnare un gran vantaggio sopra le rimanenti potenze; talmentechè

Superiorità de' Cochinchinesi *sopra i loro vicini.*

 essi

(i) Vid. Chevrier, Baron, & al.

essi non solamente ne tengono alcune di gran considerazione, le quali prestano ad esso loro omaggio e tributo, ma eziandio tale e tanto dominio anno fra tutti gli altri principi, che anche la loro semplice interposizione è stata spesse volte sufficiente a sopprimere ogni tentativo od occasione, che averebbero potuta prendere di fare usurpazioni gli uni contro degli altri. E se finora non anno essi aspirato di ampliare li loro proprj dominj per mezzo di nuove conquiste, egli però non è per essi cosa di picciola gloria ed onore, che non abbiano giammai avuto bisogno o di potere o di valore, affine di preservarsegli intieri, e tramandarli senza essere smembrati a' loro discendenti fino al giorno d' oggi.

Origine della loro propia monarchia secondo li loro propj ricordi.

Nel decorso della presente Istoria noi daremo un racconto in qual maniera questi monarchi vennero a scuotere la loro soggezione a quelli di *Tong-king*, nel tempo medesimo che questi si ribellarono contro li loro legittimi sovrani, e gli anno mai sempre tenuti in uno stato di oscurità senza nulla operare, e senza verun' altro marchio, che la semplice ombra e nudo nome di regale

au-

autorità, secondo che noi troviamo ricordata negli annali *Tonquinesi* questa doppia rivoluzione (e): ma poichè gli annali de' *Kochinchinesi* riferiscono alquanto differentemente un sì fatto rimarchevol' evento, noi per far giustizia a' medesimi, soggiugneremo in questo luogo il ragguaglio, ch' essi medesimi ci danno di tal particolare, e della fondazione della loro nuova monarchia.

Ragione della loro ribellione dalli Tonquinesi.

Egli accadde, secondo loro, circa a quattro secoli a questa parte, quando essendo morto senza prole uno de' monarchi *Tonquinesi*, divise il regno tra un fratello ed una sorella, ch' erano amendue altamente da lui favoriti per le loro eccellenti qualità; ordinando al suo fratello, che risedesse in *Kochinchina*, come luogo il più rimoto dalla corte, e che si prendesse cura di un tal governo; mentre che la sorella fece lo stesso a *Tongking*; ingiugnendo loro nel tempo medesimo, che una volta l'anno si fossero uniti insieme per concertare unitamente, e consultare li mezzi più atti e proprj per lo bene, e preservazione di amendue gli Stati. Non era passato lun-

(e) Vedi il seguente capitolo.

lungo tempo da che eglino vissero in questa armoniosa maniera, quando la principessa ch'era giovane, e si era forse in qualche modo adombrata del di lei fratello, giudicò espediente di prendersi in marito un nobile ambizioso, il quale subitamente le inspirò un desiderio di porsi amendue li governi tra le sue mani; sicchè mentre egli esteriormente mostrava il massimo riguardo al fratello, stava segretamente facendo uso di tutte le arti, ond' era maestro, affine di persuadere lei, che avendo essa il maggior titolo ad amendue le corone, era perciò di lei interesse, come anche la massima di lei salvezza, di liberarsi del medesimo; obbligandosi egli stesso di farlo rimaner distrutto, senza che si fosse di loro sospettato che ci avessero avuta la menoma mano.

Tradimento di un nobile.

Il fratello della regina trovavasi allora, secondo il solito, nella corte di *Tong-king*, punto non sognando, che contro di lui si fosse macchinato un sì perfido atto di fellonìa: ma felicemente per lui, la sua sorella, giovane com'era, ebbe assai prudenza di tenere ascoso il di lei abbominio di una tal nera azione

Egli è tradito dalla sua moglie.

ne ſotto l' eſteriore apparenza di condiſcendervi ed approvarla ; ſicchè immediatamente fece avvertito il di lei fratello del pericolo in cui ſi trovava , e facilmente lo perſuaſe ſotto preteſto di andarne a caccia per pochi giorni , di affrettarſi con ogni poſſibile celerità a *Kochinchina* , ov' egli non sì toſto fu giunto a ſalvamento , che aſsembrò gli Stati di quel regno , ed eſpoſe innanzi a loro li traditevoli diſegni, che il ſuo indegno cognato avea tramati non meno contro la ſua vita , che la loro libertà . Altro più non ci volle per inſpirare negli animi de' *Kochinchineſi* un ſommo abbominio contro l' ambizione , e tradimento dell' uſurpatore e tiranno *Tong-kineſe* : ſicchè tutti diedero di piglio alle arme in difeſa del loro principe e ſuo governo, e giurarono di non ſottometterſi mai più al giogo *Tonquineſe* , e di riconoſcere il degno fratello e ſucceſſore dell' ultimo Re , come loro legittimo ed unico ſovrano . Quindi ne ſeguì immediatamente una ſanguinoſa guerra fra li due competitori, in cui ciaſcun di loro menò in campo un' eſercito del numero tra 40. in 50,000.

Ne ſiegue una guerra.

 uo-

uomini verso le sponde del fiume *Kambin*, ch' è la frontiera tra li due regni. Egli non ci vien detto qual ne fosse stato il successo della medesima; e solamente apparisce di non essere stato di tale conseguenza, che avesse recato alcuno gran vantaggio ad una parte più che all'altra, veggendo che amendue si anno dopo tal tempo mantenuti li loro proprj dominj; quantunque difficilmente passa un'anno, in cui non facciano qualche incursione gli uni nel territorio degli altri, accompagnata da fiere scaramuccie, quantunque volte s'incontrano insieme, e pur nondimeno egli non apparisce, che abbia una parte guadagnata una sola provincia dall'altra. Lo scambievole odio delli monarchi prestamente si sparse e diffuse fra tutti li loro sudditi, li quali dopo una tale rottura anno troncata ogni qualunque amicizia e commercio vicendevole, ed affettano di mostrare un singolarissimo disprezzo gli uni contro degli altri; e se li *Tonquinesi* trattano li fuggitivi di *Kochinchina* con maggiore apparente gentilezza di quel che questi trattino li loro, ciò piuttosto deriva, e si fa per risenti-

Mutuo odio di entrambe le nazioni.

men-

mento contro del loro Re, che per alcun riguardo verso li loro sudditi (f).

Le Isole lungo queste costiere sono pericolose alli marinari.

PRIMA che noi lasciamo questo regno, non dobbiam' ommettere di dare una breve contezza di alcune isole le più considerevoli, che al medesimo si appartengono. Li nazionali loro danno il nome di *Pullos*, e lungo la costiera ve ne ha un buon numero; come per esempio I. *Pullo Sicca*, la qual' è sterile, e disabitata, e sembra come un gruppo di sassi adusti e secchi, senza alberi, od un solo filo di erba. II. *Pullo Secca de Mare*, ch' è una catena di altre isole sterili e sabbiose, le quali si estendono dalli pericolosi bassi fondi d'acqua, chiamati *Paracel*. III. *Pullo Cambir*, quindici leghe discosto dal lido, ma vicino a' luoghi di acqua bassa sopra menzionati, e la quale, comechè sia grande e spaziosa, ella è parimente disabitata. IV. *Pullo Canton* che giace presso il lido, ed in piccola distanza da quella di *Campello*, dalle quali amendue, le correnti, che quando spirano li venti settentriona-

(f) De Rhodes, ubi supra, Tavernier, Baron, Dampier, Chevrier, Hamilt. & al. sup. citat.

nali scorrono verso il Sud, obbligano li piloti a tenersene lontani quanto più possono, ed a far vela presso alle costiere. Noi facciamo menzione di queste isole a motivo della loro pericolosa natura e qualità.

Descrizione delle isole di Pullo Kondor.

PULLO KONDORE, o *Condore* è un' altro stretto gruppo situato sotto il grado ottavo di latitudine settentrionale; la più considerabile di cui è intorno a cinque leghe di lunghezza da oriente in occidente, e circa una in larghezza, ov' è più ampia. L' isola immediata a questa è circa due leghe di lunghezza, è larga mezza lega; ed è sì vantaggiosamente situata, che viene a formare una spezie di porto unitamente coll' altra; ma poi a misura che taluno si avanza più verso mezzogiorno, diviene così stretta che non altro che piccoli vascelli possono far vela per la medesima. Egli stimasi che queste due isole sieno situate molto comodamente per coloro, li quali fanno vela così nell' andare che nel venire dalla *China*, *Giappone*, *Manilla*, *Tong-king*, e *Kochinchina*; e sono principalmente abitate dagli originali natii dell' ultimo di questi

ſti regni, quantunque in appreſſo ſienſi alquanto diminuite nella loro grandezza, e ſieno tuttavìa ſoggette al medeſimo. Gli abitatori ſono poveriſſimi, avvegnachè il loro impiego principale ſia quello di tirar la pece o trementina dagli alberi chiamati *Damar*, e venderla agli ſtranieri che vengono, o portarla a *Kochinchina* entro alcuni panieri fatti a poſta per un tal'uſo: altri poi ſi procacciano il vitto con andar pigliando tartarughe, ed altre chiocciole di mare, di cui ve ne ha una grande quantità e varietà. Tutti gl' iſolani, ſecondo ci dice *Dampier*, ſono così civili verſo gli ſtranieri, che conducono le loro mogli a bordo de' loro vaſcelli, e per picciola bagattella le proſtituiſcono a qualſiſia di loro (g).

Abitanti di queſte iſole.

Loro civiltà agli ſtranieri.

VERSO lo ſpirare dell'ultimo ſecolo la compagnìa *Ingleſe* dell' *India Orientale* tentò di fare uno ſtabilimento ſu queſte iſole, e di fabbricare un forte di terra ſopra una di loro, ch' eglino circondarono con una palizzata, e vi piantarono ſopra una picciola batterìa. Ma alcuni ſoldati *Macaſſari*, ch' eſſi aveano pre-

Una fattorìa Ingleſe diſtrutta. Anno Domini 1705.

(g) Dampier viag. vol. i. p. 194. & ſeq.

preso nel loro soldo, si avvalsero alcuni anni dopo di una opportuna occasione di trucidare l'*Inglesi*, che in quello erano, e di attaccar fuoco al forte nel bujor della notte, il che pose fine a quello stabilimento (*h*).

Da' vascelli del Re si ricuperano le cose naufragate.

Per conchiudere il presente articolo, queste isole sono circondate da un sì gran numero di luoghi scarsi d' acqua, di scogli, e banchi di arena, e così frequentemente succedono naufragj dentro le loro vicinanze, che il Re di *Kochinchina* manda colà in certe stagioni dell' anno un buon numero di sue galèe, insieme con alcuni delli più esperti palombari che sieno nel suo regno, affinchè ne vadano in traccia delle cose naufragate, e proccurino di salvare tutte quelle mercanzìe, ed altre cose di valuta, che possono estrarre dall'acqua (*i*).

CA-

(h) Dampier, viag. vol. i. p. 194. & seq. & supplement. Baron, Hamilton, in fin. vol. i. hist. Sinens. Chevrier, De Rhod. & al supra citat. Vedi Lockier viag. á Canton, 1704. Mr. Cuningham letter. in Salmon Mod. hist. vol. i. p. 59.
(i) Dampier, & al. sup. citat.

CAPITOLO XVI.

L' Istoria del Regno di Tong-king.

Regno di Tong-king.

QUESTA è l'ultima regione nella penisola ulteriore dell' *India*, la quale resta a trattarsi: essa è tributaria alli monarchi *Chinesi*, come lo è quella di *Kochinchina*, ed è comunemente chiamata *Tunkin* e *Tunquin* dagli *Europei*. Essa è terminata verso il Nord come anche all' East dalle provincie *Chinesi* di *Quang-si* e *Yun-Nan*; al West dalli due piccioli regni di *Law-chiva*, che la dividono dal regno di *Siam* verso il Sud; ed al Sud-East da *Kochinchina*, e dal golfo del suo nome, chiamato ancora il golfo di *Kochinchina*, poichè egli scorre fra loro amendue. La lunghezza delli dominj *Tonquinesi* ella è variamente computata, perchè spesse volte ha fatte variazioni; di modo che alcuni pretendono, che un tempo si fosse distesa 1500. leghe dentro terra, cioè dal-

Suoi limiti.

Estensione del medesimo.

dalli confini della provincia di *Quangton* verso il Nord-West fino al regno di *Chiampa*. *Tavernier* afferma, che sia quasi così grande come la *Francia*, mentre che *Baron* vuole, che non sia più ampia di *Portogallo*; ma aggiugne ch'ella contiene quattro volte il numero degli abitanti. Secondo li più ultimi racconti, egli si suppone che si distenda circa 370. miglia in lunghezza, e circa 240. ov'è più largha (*a*). Il vasto golfo, in cui ella è situata si distende dalla punta di *Chiampa* in latitudine settentrionale 12. gradi e 14. min. pr. fino alla provincia di *Tenan* in 27. gradi e mezzo min. primo. La sua larghezza ov'è più ampia, cioè dal continente fino all' isola di *Ho-nan* si computa di essere 20. leghe da *Dampier*, e 30. da *Marini*. Egli tiene nel mezzo da 40. in 50. *Fadomi* di acqua, e per ogni dove somministra un comodo e sicuro ancoraggio. Due grossi fiumi cioè il *Rockbo* e *Domea*, l'ultimo così chiamato da una città situata sul medesimo circa sei

Descrizione del golfo.

Due spiagge.

(a) Marini relat. Tonquin Vedi ancora Dampier Supplem. p. 1. & seq. Tavernier, vol. iii. Baron, & al. mult.

ſei leghe ſopra la ſua imboccatura, ſcorrono dentro il golfo, uno due leghe più lontano al Nord-Eaſt dell' altro, ed aprono un'entrata nel regno; ma il ſecondo è quello ch' è più frequentato dagli *Europei*, conciofiachè la ſua imboccatura ſia molto più larga e profonda delle due. Ma quando ſi è vicino al medeſimo ſi deve badare grandemente ad iſchivare quei molti pericoloſi luoghi di poca acqua, che giacciono tra le imboccature di quelli due fiumi, e ſi diſtendono in alcuni luoghi per più leghe dentro il golfo. Egli tiene ſimilmente un porto quaſi due miglia largo, a traverſo dell' imboccatura; ed il canale, ch' è circa un mezzo miglio dall' una all' altra riva, tiene parimente arene in ciaſcuna parte. Il marchio o ſegno, per cui taluno dev'entrare nel medeſimo, egli è un'alta catena di monti chiamata l' *Elefante*, e che ſi deve andar girando per lo Nord-Weſt, e Nord. Quivi li marinari ſi avanzano verſo il lido, finchè giungano a ſei *Fadomi* di acqua circa due o tre miglia lungi dalle falde del porto; e quando l' iſola *Pear* ſi allarga verſo il Nord-Weſt da

Il porto.

lo-

loro, essi gittano l'ancora, e tirano un colpo di cannone, il qual segno tostamente fa venire un pilota per diriggerli nel flusso di primavera (*b*).

Isole. La punta ulteriore del golfo tiene similmente un buon numero di picciole isole, la più considerabile delle quali è situata in 20. gradi e 18. min. pr. di latitudine settentrionale, ed è chiamata dalli nazionali *Twonbene*, ma dagli *Olandesi* è detta *l'isola de' ladroni*, dove li *Tonquinesi* anno stabilita una dogana, la quale produce un milione in circa di risdollari. Vicino l'isola, ch'è circa due leghe lunga, e mezza lega larga, vi sono due piccioli golfi, il più remoto de' quali tiene una pesca di perle, che si appartiene al Re.

Domea la prima città. La città di *Domea* sopra menzionata ella è situata nella riva destra del fiume, che porta il suo nome, ed è la prima che si offerisce alla vista. Gli *Olandesi* scelgono di ancorare innanzi ad essa, ma li nostri vascelli *Inglesi* fanno vela un pò più sopra, dove la corrente è più gentile. Non sì tosto li *Domeani*, e li villaggi, che sono intor-

(b) Marini relat. Tonquin, & al. sup. citat.

no a loro, ſi accorgono che qualche vaſcello *Europeo* ne viene ſopra il fiume, che tutti ſi pongono a fatigare nella coſtruzione di capanne, ed empierle di ogni ſorta di provviſioni e comodità per poterveli fare ſoggiornare; non eccettuandone, ove noi vogliamo preſtar fede al noſtro compatriotta *Ingleſe Dampier*, un ſufficiente numero di donne per ſervire a' lor piaceri durante quella loro dimora. Egli ſembra, che li *Tonquineſi* oſſervino in tal caſo così poca decenza, che giungono eziandìo a permettere, che le proprie loro mogli ſi dieno per certa ſomma in potere di quelli per lo ſpaziò di due o tre meſi; e ſono tanto deſideroſi di aver tra loro qualche razza *Ingleſe*, che quelli della miglior condizione, ed anche li loro nobili non iſtimano eſſer coſa vergognoſa di maritare le loro figliuole con un marinaro *Ingleſe* od *Olandeſe*, facendo parimente ad eſſi belliſſimi donativi in tempo della lor partenza, e ſpecialmente a coloro, le cui mogli ſono trovate gravide.

Gli abitanti apparecchiano ogni comodo per gli ſtranieri.

Il clima di queſto regno, quantunque ſia giuſto ſotto il tropico, pur non dimeno viene ſtimato così mite e tem-

Clima di Tong-king.

perato, che tutto l'anno comparisce come una continua primavera, senza verun' altro essenziale cambiamento, che quello quando piove, e quando risplende il sole, e di stagione quando umida, e quando secca. Essi eziandìo anno solamente due venti, li quali soffiano di continuo, cioè il vento settentrionale ed il meridionale, che ordinariamente spirano sei intieri mesi alternamente, il primo da *Giugno* o *Luglio* fino a *Gennajo*, ed il secondo da *Gennajo* fino a *Luglio*; ma la stagione più aggradevole in tutto l'anno incomincia verso il mese di *Settembre*, e termina nel mese di *Marzo*; durante il qual tempo spira il vento settentrionale quasi senza intermissione, e rende il clima salutare e temperato, quantunque senza produrre o ghiaccio o neve. La stagione piovosa rare volte comincia prima del mese di *Aprile*, e dura solamente fino ad *Agosto*. Questa a dir vero è la parte di tutto l'anno la meno salutare, non solamente a cagione del vento meridionale, e delle violente piogge, che cascano in grande abbondanza, ma eziandìo per le foltissime

Non vi è nè ghiaccio nè neve.

me

me nebbie, le quali il sole, che allora si trova nel suo zenith, solleva in alto, e che spesse volte cagionano intollerabili calori, ed acute malattìe. Pur con tutto ciò, per tutto quel tempo il paese comparisce nel suo più elegante e vistoso aspetto, poichè gli alberi sono coperti di frutti e verdure, e li piani se non si veggono sparsi di viti, e di campi di biade, che questo clima non produce, pur tuttavìa vi si osserva una grande abbondanza di riso, ed una varietà di altre produzioni più naturali al medesimo.

Il tempo è temperato.

La disgrazia si è, che il paese, il quale per lo più è basso e piano, egli è frequentemente inondato dalle violente pioggie a segno tale, che in qualche modo viene a distruggere una intera ricolta, ed alcune volte, conciosiachè le medesime non caschino in sufficiente quantità per nutrire il riso, il quale può solamente crescere nell'acqua, spesse fiate ne siegue una carestìa, essendo un tal genere di grano il principale sostentamento di tutte quelle regioni orientali: talmente che ogni qualvolta succedono tali anni di scarsezza, li geni-

Il lor paese è soggetto a gran diluvj.

tori della condizione più povera sono costretti a vendere gli stessi loro figli per potersi mantenere in vita; sebbene ciò non sia così spesso il caso in questo regno, come lo è in altre parti dell'*India*, particolarmente nelle costiere di *Malabàr* e *Choromandel*.

Quel paese, che giace verso la parte della *China*, egli è difeso da una impenetrabile catena di montagne, la quale si estende dalla parte di mare più di 150. leghe dentro terra, lungo le frontiere di *Quang-si*, e *Quey chew*. Queste montagne sono coperte di vaste foreste di una varietà di alberi, e sono piene di elefanti, cervi, tigri, ed altri animali selvaggi, mentre che il rimanente del paese egli è vagamente sparso e disseminato di fertili colline e valli, ed è tagliato da un gran numero di fiumi, tra li quali il Padre *Tissanier* missionario *Gesuita* ne conta 28. principali, li quali si scaricano dentro il mare. Or da questi fiumi, e da altri inferiori, li quali vanno a tuffarsi dentro di quelli, gli abitanti tagliano un vasto numero di canali, non tanto per amor del commercio, come fanno nel-

Loro fiumi.

la

la *China*, quanto per irrigare e rendere fertili le loro numerose pianure, e terreni di pascolo.

Il paese è diviso in otto provincie, o principali Cantoni; il primo de' quali chiamato l' *Orientale* è terminato al mezzogiorno dal golfo *Tonquinese*, su cui vi ha un gran numero d' isole sotto la sua giurisdizione. Il terreno egli è per lo più piano, e fertile, ed abbonda di riso, ma gli abitanti sono principalmente impiegati nella pesca. La città principale di questa provincia vien chiamata *Heaw*, ma è di pochissima considerazione, quantunque sia la più ampia di tutto il Cantone, e la residenza del suo governatore (*d*).

Loro provincie I. Orientale.

II. La seconda provincia chiamata l' *Occidentale* è per lo più piana, ed abbonda di pinguissime terre da pascolare, come anche di campi di riso, ma è poi scarsamente provveduta di frutti, ed altri alberi.

II. Occidentale.

III. La terza, chiamata la *Meridionale*, è fatta nella forma di un'isola triangolare, resa tale parte dal mare, e parte dalli due gran rami del *Song-koy*, o sia lar-

III. Meridionale.

(d) Dampier, & al. ubi sup.

largo fiume (A). Ella è molto fertile in riso, a cagione del suo sito piano e basso, ma è similmente soggetta a frequenti inondazioni.

IV. Setteutrionale.

IV. La quarta, detta la *Settentrionale*, ella è di gran lunga la più ampia e grande di tutte le altre, e compren-

(A) *Questo fiume egli è di gran lunga il più considerabile, che vi sia in questo regno. Egli dicesi, che abbia il suo nascimento tra alcune montagne de'* Chinesi *ultimamente menzionate, e che dopo un lungo e tortuoso corso vadasi a scaricare nel golfo di* Hay-nan *per otto o nove rami* (1). Dampier *a vero dire, nel supplemento che ha fatto alli suoi viaggi* (2), *non fa menzione di più de' due rami del* Rokbo *e* Domea. *Egli è facile non pertanto, che ne possa avere un numero maggiore, di cui esso non ebbe cognizione, veggendo ch' egli nulla dice del luogo, ove un tal fiume si scarica dentro il mare.*

(1) *Vedi, Baron, in collez. viag.*
(2) *Supplement. p.* 19.

(1)
(2) Supp

prende la massima parte del regno verso quella banda, giugnendo sino alle frontiere *Chinesi* all' oriente. Ella è in parte piana, ed in parte montagnosa; la pianura produce il riso in gran copia, e la montagna abbonda di boschi, foreste, ed animali selvaggi; e tra gli altri alberi produce quello, di cui essi fanno la loro sì bella vernice del *Giappone*.

V. Tenau.

V. La quinta chiamata *Tenan* non è che molto piccola in comparazione delle altre, ed il suo prodotto principale egli è il riso.

VI. Ten-hoa.

VI. La sesta chiamata *Ten-hoa*, ovvero *Ten-hie*, vien terminata all' oriente da un braccio del *Song-koy*; ed al mezzogiorno dal golfo di *Tong-king*; li suoi abitanti sono principalmente impiegati nella pesca, e fanno un considerabile commercio col loro pesce salato.

VII. No-ghean.

VII. La settima, che viene appellata *No-ghean*, confina verso l' occidente colla *Kochinchina*; e si estende per un vastissimo tratto verso il Nord, e produce uno sterminato numero di bestiami nelle sue pingui terre da pascoli,

come anche una gran copia di riso. Conciosiachè ella confini colla *Kochinchina*, egli è necessario al governo di mantenere un buon numero di truppe, le quali stanno cantonate lungo le frontiere.

VIII. Cachao.

VIII. L' ottava nominata *Cachao*, *Chaco*, e *Checo*, è situata nel cuore del regno, ed è circondata dalle altre sette (e). Il suo terreno è fecondo, ed in alcune parti è montagnoso, abbondando di una gran varietà di alberi, e particolarmente di quello, che produce la vernice. La più parte di queste provincie mantengono più o meno qualche negozio delle manifatture di seta, ma quest' ultima ne fa professione più di tutte le altre. Ella prende il suo nome dalla sua capitale, ch' è parimente la metropoli di tutto il regno, quantunque in altri riguardi difficilmente si possa paragonare ad una provincia *Chinese* della terza classe.

Fertilità del terreno.

Descrizione della metropoli Cachao.

CACHAO è situata sotto il grado ventesimo di latitudine settentrionale nella distanza di circa 80. leghe lungi dal mare. Alcuni autori non fanno niuno scru-

(e) Dampier, p. 20. & seq. Baron, & al.

ſcrupolo di annoverarla tra le più conſiderevoli città dell' *Aſia*, così per riguardo alla ſua eſtenſione, che al vaſto numero de' ſuoi abitatori; ma ove ſe ne faccia una più ſtretta diſamina ſi troverà, che quella immenſa moltitudine di popolo, che formica nella medeſima, ſono piuttoſto gente de' vicini villaggi, la quale colà concorre in certi tempi, e più ſpezialmente ne' giorni di mercato colle loro varie merci, e che talmente ingombrano le ſtrade, che difficilmente ſi può paſſare per le medeſime. Per la qual coſa molti de' più conſiderabili villaggi, che ſono intorno alla medeſima, anno avuto il permeſſo di avere i loro fondachi in certe particolari parti della città, ov' eſſi portano, ed alienano le loro mercatanzìe. Il magiſtrato ſimilmente ſi prende cura di preſervare un sì buon' ordine tra coloro che vanno e vengono, che impediſca tra loro quanto più ſia poſſibile ogni qualunque confuſione e trattenimento.

Vi concorre gran calca di popolo.

QUANTO poi alla città medeſima, ove noi n' eccettuiamo il palazzo reale, e l' arſenale, poco altro ci reſta che ſia degno di ricordanza; poichè le ſtrade non

Strade &c. di Cachao.

non sono nè belle, nè regolari; le case sono basse e di vil condizione, fabbricate per lo più di legno, e di creta, e non anno più che un solo piano. Li magazzini e fondachi, che si appartengono alli forastieri, sono li soli edifizj, li quali si veggono fabbricati di mattoni; e li quali quantunque semplici, pur non di meno a cagione della loro altezza e più elegante struttura, fanno una bellissima veduta tra quelle ringhiere ed ordinanze o fila di capanne di legno.

Palazzi Reali.

Il palazzo principale del *Chowa* o sia Re egli è una struttura più tosto vasta che superba. Egli è situato nel centro della città, ed è circondato da un muro ben forte, dentro il cui ricinto si veggono un gran numero di appartamenti alti due piani, li cui frontispizj e piccole porte anno qualche cosa del gran gusto: quelli poi del *Chowa* e delle sue mogli sono abbelliti di una gran varietà di sculture ed indoramenti, secondo la maniera *Indiana*, e tutti sono squisitamente inverniciati. Nel cortile esteriore, od il più avanzato di tutti, vi ha un vasto numero di suntuose stalle per gli elefanti e ca-

cavalli del Re; e li cortili più interni si possono solamente supporre che sieno corrispondenti a quello; poichè l'entrate ne' medesimi sono proibite non solamente a tutti gli stranieri, ma eziandìo alli suoi sudditi, eccetto però a quelli del consiglio segreto, ed alli principali ministri di Stato: pur tuttavìa ci vien detto che vi sieno alcune scalinate, per cui la gente può montare su la cima delle muraglia, che sono alte 18. o 20. piedi in circa, può passeggiare intorno alle medesime, donde possono godere di una veduta, comechè distante, degli appartamenti reali, e di quei belli parterri e peschiere, che sono tra il ricinto di esse mura. Il muro di fronte tiene una gran porta fregiata di belli ornamenti, la quale non mai si apre se non che quando il Re vi entra ed esce; ma in qualche distanza da essa in ciascuna banda sono due sportelli, per cui li cortigiani e servi vi possono entrare ed uscire. Questo ricinto, ch'è di una vasta circonferenza, è fabbricato di mattoni così nella faccia interiore che nella esteriore; e tutta la struttura vien terminata da larghi e spaziosi giardini, li quali quan-

Sue mura.

Peschiere &c.

tunque sieno abbelliti di una gran varietà di proprj ornamenti, pur non di meno sono destituti di quella grandezza ed eleganza, che noi riguardiamo ne' palazzi de' nostri principi *Europei*.

Rovine di un vecchio palazzo.

OLTRE a questo vasto e spazioso palazzo, si veggono in questa metropoli le superbe rovine di un' altro più splendido e magnifico, il quale dicesi che sia stato anticamente fabbricato da uno de' loro monarchi nomato *Li-bat-via*, di cui nel decorso della corrente Istoria ci si presenterà il destro di ragionare, e che in appresso sia stato distrutto durante il corso delle loro guerre civili. La circonferenza di esso dicesi che sia stata da sei in sette miglia; e tuttavia ne rimangono in piedi alcuni archi, portici, ed altri ornamenti; da cui, e da certi cortili del medesimo lastricati di marmo può taluno conchiudere, che ciò sia stata una fabbrica cotanto magnifica come qualunque altra, che possono vantare quelle parti orientali.

Suo arsenale.

L'arsenale egli è parimente un'edifizio assai grandioso e nobile, ed è ben provveduto di munizioni da guerra e di artiglieria. Egli è situato alle sponde

...eria.

del

del fiume *Song-koy* ultimamente menzionato, e propriamente su quel ramo che *Dampier* chiama *Domea*, ch' egli dice essere molto più profondo e largo delli due, ed è quello, per cui li vascelli *Europei* si portano alla città del suo nome; quantunque, come noi abbiamo accennato un pò più sopra, non possano ciò fare senza l'ajuto di un pilota di quel paese, affinchè li dirigga per le sue arenose e pericolose girate e sinuosità, il quale sempre fa scelta di un tempo di calma, e si avvale ancora del beneficio del flusso a tal proposito (*f*).

Curiosa osservazione sopra li flussi di tali costiere.

Or quì non sarà fuor di proposito di menzionare alcune curiose osservazioni comunicate alla nostra Società Reale, concernenti ad alcune considerabili variazioni trà li flussi di tali mari, e li flussi di *Europa*, cioè che nelle costiere *Tonquinesi* li flussi e riflussi non succedono più che una volta sola in 24. ore cioè, che il flusso o corrente si alza e cresce durante lo spazio di 12. ore, e facilmente si può conoscere durando il tempo di due quarti della luna, ma difficilmente si può osservare duran-

te

(f) Dampier, p. 20. & seq.

te il tempo degli altri due quarti. Nelli flussi di primavera che durano 14. giorni, le acque cominciano a crescere, al nascere della luna; laddove nelli flussi bassi, che continuano lo stesso numero di giorni, il flusso non comincia finattantochè il pianeta non sia calato sotto l'orizzonte. Mentre che la luna si trova passando per gli sei segni settentrionali, egli osservasi che li flussi variano molto grandemente; e che crescono alcune volte altissimi, ed alcune altre sono bassissimi; ma quando poi sia già pervenuta nella parte meridionale dello zodiaco, si trovano essere più eguali e regolari (g).

Non tiene muraglia, nè fortificazioni.

Ma per ritornare alla metropoli di questo regno, tuttociò che ne bisogna osservare in oltre concernente alla medesima egli è, che non tiene muri nè fortificazioni, quantunque sia costantemente la residenza delli monarchi *Tong-kinesi*, li quali vi tengono due altri palazzi, qualunque mai si sieno, oltre a quello di cui si è già fatta parola. Le strade principali sono ariose e larghe, ma

(g) De his variat. vid. Philosoph. Transact. Dampier, Hamilton, &c.

ma le altre poi sono strette ma tutte però selciate, quantunque ve ne abbiano alcune formate di picciole pietre grossolanamente poste in piedi; il che rende molto spiacevole il caminare per le medesime, specialmente in tempo umido e piovoso, allorchè si trovano in estremo grado fangose, per mancanza di una propria corrente per l' acqua. Anche in tempo asciutto vi sono da parte in parte alcuni fossi di acqua stagnante, e di loto puzzolente, le quali cose riescono molto offensive agli stranieri; ma pur non di meno considerati tutti gli aggiunti, la sua situazione allegra, e l' aria serena la rendono salutare, e bastantemente piacevole alli nazionali; di modo che rare volte, se pure giammai ella è visitata da quelli pestilenziali morbi, che sono comuni nelle gran città di quelli climi orientali.

Strade malamente selciate.

Ella è però soggetta ad una funesta disgrazia per la materia combustibile de' suoi edifizj, e per essere le loro case construite di stoppia, ond' è che frequentemente soffre terribili incendj, li quali si spargono così oltre con tanta sorprendente velocità, che si veggo-

E' soggetta a frequenti fuochi.

no ridotte in ceneri alcune migliaja di case, prima che si possa estinguere il fuoco. Ora per impedire tali funeste conseguenze, ogni casa tiene o nel suo cortile, od anche nel suo centro qualche bassa fabbrica di mattoni, nella forma di un forno, in cui gli abitanti al menomo avviso di fuoco, trasportano le loro sostanze più preziose. Oltre a questa precauzione, che prende ogni famiglia per assicurare li loro effetti, il governo gli obbliga a mantenere una cisterna, o qualche altro vaso capace, sempre pieno di acqua nella sommità della loro casa, affinchè si trovi pronta in tutte le occasioni di somigliante natura; come anche un lungo palo, ed un tinello per gittare l'acqua dal canale sopra le case. Se questi due espedienti non bastano a sopprimere le fiamme, essi immediatamente tagliano le strisce o bande di cuojo, onde le stoppie stanno attaccate alle muraglia, e le fanno cascare a terra, e consumarsi da se medesime (B).

Precauzioni usate per impedirli.

(B) *Ciò si fa tanto più facilmente, quanto che la copertura di stoppia non è le-*

In questa maniera eziandìo le case vicine sono tostamente scoperte, e le fiamme impedite dal potersi attaccare alle medesime; o se mai ciò avviene, possono essere con maggiore facilità smorzate coll' acqua, che si tiene in riserba, come anche coll'ajuto, che proccurasi di dare per mezzo delle loro pertiche e tinelli dal-

---

è legata a' travicelli in picciole porzioni, come lo è in altre parti dell' Indie Orientali ed Occidentali, *ma bensì in grossi fasci legati a facce, circa sette od otto piedi in quadro; di modo che cinque ó sei di essi bastano a coprire un lato di una casa che sia di moderata grandezza. Questi pezzi di legno si possono tanto più speditamente sciogliere dalli travicelli, con tagliarsi li legami onde sono avvinti; e quindi immediatamente cascano a terra; ed in caso che vadano a calare troppo vicino al forno, dove si sono posto in sicurezza le robe, possono essere di là rimossi più oltre con maggiore facilità* (2).

(2) *Dampier supplement. p. 45. & seq.*

li canali; poichè con tanto rigore ogni casa è obbligata ad essere provveduta di tali due spedienti, che ove mai se ne trova alcuna senza li medesimi, essi sono molto severamente puniti per la loro negligenza. Ma nulla ostando tutte queste cautele, pure questa città è frequentemente danneggiata da tali incendj (*a*).

Casa o fattoria degl' Inglesi.

La casa pertinente agl' *Inglesi* ella è situata verso la parte settentrionale della città, dirimpetto al fiume. Ella è per altro bella, e di una bassa struttura con una spaziosa stanza da desinare nel centro; ed in ciascun lato vi sono gli appartamenti de' mercanti, fattori, e servi. In ciascuna punta della fabbrica vi sono case più piccole per altri usi, come a dire magazzini, cucine, &c., che formano due ale col largo ch'è nel mezzo, e sono parallele col fiume, vicino la cui sponda vi stà un lungo bastone da stendardo, su cui essi ordinariamente spiegano le bandiere *Inglesi* ne' giorni di *Domenica*, ed in tutti gli altri rimarchevoli. Accosto ad una tal casa *Inglese* verso la parte meridionale vi è la

(a) Dampier, ubi supr. p. 45. & seq.

la fattorìa *Danese*, la quale non è così grande nè così bella, quantunque li *Danesi* vi si fussero stabiliti lungo tempo prima degl'*Inglesi*, li quali non erano stati che di fresco colà rimossi da *Heau*, in tempo del nostro autore. Nella stessa parte del fiume scorre un lungo e forte dicco, il cui duro legno e pietre sono sì fortemente collegati e stretti insieme, che non se ne può smuovere niuna parte, senza muovere il tutto. Quest' opera fu alzata su quelle rive per impedire al fiume, in tempo delle loro strabocchevoli pioggie, di fare inondazione nella città, e trasportarsi via quanto se gli para davanti; e finora ella ha corrisposto al suo fine, poichè sebbene la città stia situata in un' altezza bastante ad essere fuor di pericolo dalle inondazioni di terra, pur nondimeno averebbe potuto essere in altro caso frequentemente danneggiata, se non anzi totalmente allagata, per le inondazioni del detto fiume (b).

Un forte dicco od argine sul fiume.

CACHAW è la sola città, se pure può essere degna di un tal titolo, la quale si trova in tutto il regno. Quella

Non vi anno città in questo regno.

4 S 2

(b) Idem, ibid. p 49.

la di *Domea* già prima menzionata, comechè sia la seconda in grado dopo *Cachaw*, appena merita farsene memoria, avvegnachè altro non sia che una gran città dissipata e sparsa, o piuttosto un villaggio; e così noi possiamo dire di tutte le altre, eziandìo di quelle che sono chiamate metropoli di una provincia, e residenza di un governatore. La città di *Heau* sopra menzionata altro non hà di notabile se non che un palazzo pertinente ad un Vescovo Cattolico, il qual'è *Francese*, in cui stanno eziandìo loggiati alcuni missionarj della stessa nazione. Le fabbriche di questo edifizio sono di bassa struttura, ma però sono belle, e sono circondate da un'alto muro e spazioso, e tengono ancora una gran porta per entrarvi, la quale stà aperta tutto il giorno, e chiusa la notte; e vicino ad essa vi è un polito, ma piccolo appartamento, separato dal resto della fabbrica, ed è assegnato per lo accoglimento delli forastieri. Il Vescovo, cui è proibito di potersi stabilire nella città di *Cachao*, o pur' anche portarvisi, ordinariamente risiede in questa città, la quale giace nella strada

Heau città.

Palazzo di un Vescovo Cattolico.

che

che mena ad una tale metropoli, e tiene varie barche, le quali costantemente si portano alla medesima col flusso, e contengono alcune 10. ed alcune 20. passaggieri, oltre alli rematori, ed altri carichi (*c*).

Noi abbiamo già accennato, che la massima parte di questo paese ella è bene irrigata da fiumi, e di canali tagliati da' medesimi; ed il caldo del clima niente meno contribuisce alla fecondità del loro terreno. Egli sarebbe a dir vero cosa inutile l'andar numerando le varie produzioni di questo regno, avvegnachè sieno quasi le stesse che quelle da noi già menzionate nella Istoria della *China* ed altre parti dell' *India*; sicchè aggiungeremo sol tanto, che la massima parte de' loro alberi fruttiferi, secondo che si afferma, sorpassano tutti gli altri dell'*Asia* nella fragranza, bellezza, ed eccellenza delle loro frutta, e specialmente la palma e l' arancio della qualità più grossa; ma quelli della spezie più piccola, come anche li loro limoni non sono affatto salubri; specialmente gli ultimi, il sugo de'

Varietà di alberi.

Alcuni eccellenti frutti.

 qua-

(2) Dampier ubi supra pag. 99. & seq.

quali in alcuni casi viene usato in luogo dell' acqua forte per la tintura delle tele. Eglino sono eziandìo attentissimi in fornire li loro giardini di una gran copia di pomi terrestri o radici, cipolle &c.; ed i loro verzieri di plantaggini, *Banana*, *Mangos*, tiglie, cacao, pini, ed altri somiglianti frutti nutrizj. Li loro boschi abbondano similmente di alberi, il cui legno è molto forte e compatto, e serve per la fabbricazione o di vascelli o di case, come anche producono maestosi pini, onde farne gli alberi delle navi (*d*).

Giardini provveduti di piante.

Il Betel è molto in voga.

Il *Betel*, che per tutta l' *India* è tanto in uso e celebrato, nella cui fronda trovandosi ravvolta una fetta di aracea, si mastica con molto gusto e piacere, si trova in questo regno in gran copia, e si offerisce come un gran complimento eziandìo agli stranieri. Ogni uomo porta la sua scatola piena di tali frondi pronta per farsene uso; ed egli sarebbe un gravissimo affronto di ricusarlo, allorchè venga offerto, come parimente lo sarebbe di pigliarlo colla mano sinistra in vece della diritta. Essi ordina-

Lor cibo.

ria-

(c) Dampter, ubi supr. p. 99. & seq.

riamente lo mandano come un donativo molto proprio quando spediscono li loro servi per qualche imbasciata di complimento; per lo che la persona, cui si manda quel regalo, rare volte manca di fare qualche gratificazione al messaggiero. Essi ciò stimano come un piacevole oppio; ma lo prezzano ancora più, come quello che conserva e tiene mondi li loro denti, ed aggiungne qualità alla rossezza delle gengive e labbra.

Questi boschi abbondano della stessa varietà di bestie selvatiche, come le altre parti dell' *India* e *China*; e li loro elefanti sono stimati li più grossi e li più agili in tutta l' *Asia*. Essi anno una gran copia e varietà di volatili così selvaggi che mansi, li quali sono il solito lor cibo (C) in tutte le loro fe-

(C) *In certe solenni occasioni, o sieno di festività, di nozze, di sepolcri od anniversarj, egli ordinariamente si divertiscono per quanto le loro circostanze permettono, banchettando di una gran*

feste, quantunque in altri tempi essi mangiano con parsimonia di qualsisia carne, e si contentano del loro riso bollito, erbe, radici, pesce secco, ed uova marinate di pesce.

Essi

---

gran varietà di carne e volatili, tra cui li bufali, li cavalli, le capre, li cani, li conigli, li sorci, le locuste, le oche, le anitre, le rane selvagge e manse, le testuggini, li granchi, ed altri pesci piccioli e grossi, formano la parte più considerevole della festa; e la conclusione della medesima vien compiuta con frutti in grande abbondanza e varietà. Eglino parimente sono amanti della carne di porco tagliata in pezzi, e rostita tutta insieme; ma più spesso scelgono di mangiarsela cruda, solamente tritata e ben condìta, quasi moltissimo della stessa maniera come sono le nostre salcicce.

Essi abbrustoliscono li loro buoi come noi facciamo de' nostri porci, e stimano un boccone molto squisito e delicato una

fet-

Essi tengono ancora una ſtrana ſorta di ſorci, la cui caccia ſomminiſtra loro un piacevole divertimento, e la loro carne un piatto aſſai delicato. Queſti animali ſono della groſſezza di circa un

Strana qualità di ſorci.

---

fetta cruda di tal carne intriſa ed infuſa per tre o quattro ore dentro l'aceto. Se muore un elefante di morte naturale, la carne ordinariamente ſi da a' poveri, ma la proboſcide è ſtimata un pezzo degno di eſſere preſentato a qualche gran perſonaggio.

Tra la varietà di ſalſe, ch' eſſi uſano con le loro vivande, una ch' è la più ordinaria ed ammirata ſi è la loro Ballachawn, *ch' è formata di piccoli peſci, gamberi &c. infuſi nell' acqua ſalſa finchè ſieno ridotti a polpa. Il liquore che poſcia ſi ſpreme da ciò, vien chiamato* Newchmum, *ed amendue ſono uſati così da' nazionali che dagli* Europei; *ed eziandìo la gente povera miſchia il* Ballachawn *col loro riſo bollito per dargli un gran guſto, nauſeoſo e ſpiac-*

un pollastro, e tengono le ale circa un piede e mezzo lunghe, ed ordinariamente fanno li loro nidi su gli avellani, pistacchi, ed altri alberi, che producono noccioli, il cui frutto è il loro princi-

---

spiacevole assai a coloro che non vi sono avvezzi, ma che poi torna piacevole con farvici l' uso (3).

Qualunque cosa vien recata alla loro tavola è apparecchiata e servita con grandissima polizía; anche le loro tavole ed i vasi come anche le vivande sono profumate. Essi non fanno uso nè di coltelli ne di forchette, nè di alcun mantile o tovaglia, ma mangiano secondo l'usanza de' Chinesi *ciascuna persona in una tavola separata, e maneggiano li loro stromenti di legno da mangiare colla medesima destrezza* (4); *ma però si osserva, specialmente frà la gente di miglior sorta, un gran decoro, e profondo silenzio per tutto il tempo che du-*

(3) *Dampier suplem. p.* 27. & *seq.* 30. & *seq. Baron. Tavernier*, & *al.*
(4) *De hoc vid. inf. Vol. viii.* & *seq.*

cipale nutrimento, e dona alla loro carne uno squisitissimo sapore. Egli non sono li gatti, che in questo paese fanno guerra a tali animali, ma bensì una particolare razza di piccioli cani loro danno la caccia, e li costringono a salire sul prossimo albero, che incontrano, ov' essi ascendono con grande velocità; ed aggrappandosi coi loro artigli so-

---

dura il pranzo, quantunque ove si voglia prestar fede al loro compatriotta Baron, *il loro silenzio devesi piuttosto attribuire alla loro vorace attenzione alle vivande, il che non permette a' medesimi di perdere tanto tempo quanto se ne richiede loro per rispondere ad una domanda civile; dimodochè vien riguardato come un' affronto, od al più una rottura di buona creanza di parlare una parola fintantochè sia finito il desinare* (5). *Il loro costume si è di mangiare quattro volte il giorno, come pur' anche si osserva in qualunque altra parte dell'* India.

(5) *Baron, collez. viag. & al. ubi sup.*

sopra i rami rimangono quivi sospesi per tutto il giorno colla loro testa in giù. Essi anno in oltre sette artigli in ciascheduna ala, con cui si tengono così fortemente stretti, che eziandìo quando sono colpiti a morte continuano tuttavia a rimanersi aggrappati a quel ramo. Questi animali sono preferiti a qualunque altro volatile, anche dalli *Portoghesi* (e).

Liquori de' Tonquinesi.

La loro comune bevanda ella si è una peculiare spezie di tè, ch' essi chiamano *Chia-bang* o *Chaw bang*, le cui frondi bollite nell' acqua producono un liquore di colore rossigno bruno, non dissimile all' ordinario *Bobea* delli *Chinesi*. Difficilmente s' incontra alcun villaggio, in cui non si veggano, specialmente ne' giorni di mercato, le donne, che tengono davanti un certo vaso di terra posto sopra alcuni carboni con questa spezie di tè, ch' esse vendono alli forastieri. Questa spezie di bevanda non solamente è forte e grossolana, ma eziandìo disgustosa alli forastieri, poichè la bevono senza zucchero; ma nelle loro adunanze di allegrìa, essi ordina-

Anno due sorte di tè.

ria-

(e) Dampier, supplem. p. 64.

riamente vi mischiano una certa quantità di *Aracca* più o meno; e quando anno pensiero di ubbriacarsi, bevono l' *Aracca* pura, e frequentemente la bruciano sul fuoco, com' essi fanno nella *China*, specialmente prima di andare a dormire (*f*). Essi anno un' altra spezie di tè molto più piacevole della prima, la qual' è fatta non già delle frondi, ma bensì delli fiori della pianta, li quali essendosi seccati e torrefatti rendono un gratissimo odore e gusto, allora quando sieno infusi o bolliti nell'acqua; e questa bevanda essi la chiamano *Chaw-way*. In oltre fanno ancora varie sorte di vini, ed altri liquori, di riso, ed altri ingredienti, simili a quelli che si usano nella *China*; ma egli non bisogna che noi troppo ci trattenghiamo sopra tali materie (*g*).

Aracca ed altro vino.

Li *Tonquinesi* sono generalmente parlando di un colore tanè, ma non tanto carico come gli altri *Indiani*. Le loro faccie sono di figura ovale, e per lo più alquanto piane, ma pur non di meno graziose. Li loro capelli sono neri, lunghi, e sciol-

Descrizione degli abitatori.

(f) Vedi Vol. viii. seg.
(g) Vedi il seguente Vol. viii.

Neri lor denti. sciolti naturalmente. Così gli uomini che le donne affettano di portare li loro denti così neri quanto più l' arte possa farli, ed impiegano quattro o cinque giorni in tingerli, ma rare volte si applicano a tale operazione finchè non sieno giunti all' età di 13. o 14. anni. Mentre che dura la detta operazione, essi non pigliano altro nutrimento, eccettochè un pò di *Chaw* sopra descritto, od altro simile liquido, e ciò anche parcamente, temendo, che alcuna parte della tinta, la qual' è di una natura velenosa, non si abbia a mischiare col loro cibo, e nuocere alla loro salute: ma eglino tutti prontamente abbracciano una tale astinenza per issuggire di essere somiglievoli agli elefanti e cani nella bianchezza de' loro denti, che riguardano come il più odioso sfiguramento. Essi naturalmente sono di buona salute e robusti, snelli ed attivi, destri ed ingegnosi nelle varie loro manifatture, come sono quelle della seta, cotone, e vernice, di tutte le quali cose ogni anno se n' estraggono gran quantità. Ciò nulla ostante, il lor paese è talmente popolato, che un vasto nume-

Loro manifatture.

ro

ro de' ſuoi abitanti geme ſotto la più eſtrema povertà per mancanza d'impiego; conciosiachè gli artieri non poſſono, per mancanza di denaro, mettergli alla fatiga, eccettochè quando arrivano vaſcelli ſtranieri, ſpecialmente *Ingleſi* ed *Olandeſi*, li quali danno nuovo ſpirito e vigore alle faccende con avanzar loro denaro, almeno per una terza parte di quelli lavori, che ſi prendono a fare; e queſto frequentemente obbliga li mercatanti a quivi trattenerſi cinque o ſei meſi prima che li poſſano veder finiti. Quelchè però cagiona il maſſimo oſtacolo alla fatiga ed induſtria, e contribuiſce più d'ogni altra coſa alla loro indigenza, ſi è quell'univerſale acceſiſſimo deſiderio e paſſione di giuocare che regna frà loro tutti ricchi e poveri, padroni e ſervi, mentre che ſia rimaſta loro alcuna coſa da potere arriſchiare; ed allorchè abbiano una volta perduto e denaro e robba, e finanche le medeſime lor veſte, eglino mettono pur' anche alla ſorte del giuoco le loro mogli e figliuoli; dopo di che non laſciano intentato niun mezzo o ſottil ritrovato, oneſto che ſia o turpe, per ricuperare le lo-

Popolazione e povertà.

Acceſa lor brama di giuocare.

loro famiglie e sostanze, quantunque ciò molto frequentemente vada a terminare nella loro totale rovina (*h*).

EGLI non è improbabile, che li *Tonquinesi* abbiano ricevuta questa infezione di giuocare dalli *Chinesi*, li quali sono molto numerosi tra loro, e tra cui regna un tal vizio, come noi vedremo nel decorso dell' Istoria (*i*), se sia possibile, in un grado più eminente. Essi anno parimente contratto, come li *Chinesi*, un tale abito vergognoso d'indolenza e pigrizia, che sono capaci di consumare parte della mattina in visitarsi gli uni gli altri, e le sere e le notti o in giuocare, o fumare, bere, cantare, ed altri somiglianti inutili passatempi, e lasciare in tanto la cura delle loro manifatture e negozj alle loro donne e schiavi; di maniera che può dubitarsi se quivi sia taluno, anche tra li più ricchi negozianti, preso insieme tutto il suo valsente o capitale, il quale abbia il valore di 2000. scudi in tutti li suoi fondachi. A tutto questo noi possiamo aggiungere le gravose tasse, che il governo

Gravose lor tasse.

 lo-

(h) Dampier, ubi sup. 41. & seq.
(i) Vedi Vol. viii. seq.

loro impone; e le quali comechè sieno ratizzate secondo le circostanze rispettive di ogni individuo, pur non di meno giungono ordinariamente a sì alto segno, che appena possono pagarle; ed alcune volte sono ancora più eccessive per gli artifizj e furberìe degli offiziali del Re.

Vestitura degli uomini.

Le loro vesti non sono molto differenti da quelle de' *Chinesi*, e consistono in una roba lunga, che giugne sino a' talloni, ed è legata verso la metà con una cintura o fascia, la qual'è comunemente ricamata tra coloro, che sono della migliore condizione, con oro ed argento; ma l'abito de' soldati e della gente volgare non giugne più sotto delle ginocchia, siccome li calzoni e le mutande arrivano alla metà della gamba, e sono ordinariamente fatte di cotone. La nobiltà però e le persone di qualità affettano di andar vestite di ricche sete, o di bellissimi larghi drappi d' *Inghilterra*, per la maggior parte di colore rosso o verde, e giungono fino a' talloni; nè osano essi di comparire alla corte, specialmente davanti al Re, in verun'altra vestitura, fuorchè in un tale sfoggioso

abbigliamento. La loro testa è coperta con una lunga berretta della stessa roba che le loro vestimenta talari; ma quelli d'inferiore condizione vanno ordinariamente col capo scoperto, eccettochè li pescatori e fatigatori, il cui mestiere gli obbliga a portare certi cappelli di largo bordo fatti di giunchi, paglia, o frondi di palma sì fortemente inamidati, come una tavola d'abete, e sono legati con una striscia sotto il loro mento.

Caminano scalzi.

Le loro antiche leggi obbligavano tutti, fuorchè il Re, ad andare scalzi: la qual cosa, come osserva il Padre *Marini* (*k*), poteasi con maggiore facilità recare ad effetto, conciosiachè la loro terra fosse per lo più di una qualità molle ed arenosa, e pochissimo tratto della medesima fosse duro e pietroso, quantunque taluno sarebbe anzi portato a maravigliarsi in qual maniera potessero eglino soffrire gli eccessivi calori del terreno. Noi però vedremo nel decorso dell' Istoria moderna osservarsi in molti regni sotto un sole più caldo, ed in paesi più montuosi, come nell'

Im-

(h) Dampier, p. 42. & seq.

Imperio dell' *Abbiffinia*, dell' *Etiopia Inferiore*, ed. in altre parti dell'*Africa*, l' iftefliffimo coftume fenza il menomo incomodo delli nazionali, quantunque ciò fia penofiffimo agli ftranieri, li quali non fono avezzi al medefimo. Tutta volta però li letterati, e dopo di loro li gran fignori pretendono un privilegio di portare li fandali; ma il maffimo ornamento così degli uni che degli altri fi è quello di portare le unghie lunghiffime (*l*).

Veftitura delle donne.

Il veftire delle donne differifce pochiffimo da quello degli uomini, eccettochè egli è piuttofto di maggiore gravità del loro, a riferba folamente nelle grandi feftività, quando effe proccurano di adornarfi colli più ricchi abiti ed ornamenti. In altre occafioni, ove noi n' eccettuiamo, ch'effe non fi ricuoprono le mani e la faccia, come fanno le donne *Chinefi* (*m*), tali donne affettano un grado di gravità nel loro veftire, nelle azioni, e portamento, anche fuperiore a quello delli *Cinefi*. Le lunghe robe che portano giungono fino a ferrare il lor collo, e pen-

(l) Hamilton, Baron, & al. vedi anche il feguente Vol. viii.

(m) Relat. du Royaume de Tonquin. c. 2.

dono giù fino a' talloni. Esse portano larghi cappelli, come quelli de' pescatori testè descritti, ma sono fatti di una stoffa più ricca, e sono più curiosamente ricamati, ed eziandìo se li legano sotto il loro mento, e se ne servono come di una spezie di ombrella. Mentre, che questo regno era sotto il dominio de' Monarchi *Chinesi*, e governato da' loro vicerè, così gli uomini che le donne eran' obbligati a ripiegarsi i loro capelli in una od altra maniera, e ciò in segno di soggezione: ma dopo ch' ebbero ricuperata la loro libertà, e cominciarono ad avere li loro proprj Re, amendue li sessi convennero di portarli sparsi e pendenti intorno alle loro spalle, in segno della loro libertà. Li loro bonzi o preti, che portano tutta rasa la loro testa, mettono per così dire in burla i loro lunghi capelli, pretendendo che ciò non serva ad altro se non che per ajutare le loro deità a tirare gli uomini di poco o di niun merito per le loro buone azioni, su in Cielo; ma ch' essi per tal ragione niun bisogno aveano de' medesimi, veggendo che la loro propria virtù, e

Li Tonquinesi portano capelli lunghi.

le

le buone loro azioni sono sufficienti a trasportarli colà; e perciò si pigliano la cura di raderli via tosto che crescono (*n*). Questo però non impedisce alli *Tonquinesi* di attenersi al loro antico costume di portare i loro capelli sparsamente e sciolti, quantunque ciò sia molto incomodo per coloro che travagliano; la qual cosa essi fanno principalmente per distinguersi dalli *Chinesi*. Per la medesima ragione li loro nobili e persone di riguardo affettano di ravvolgere le loro lunghe robe o vesti differentemente da essi, cioè con legare il lembo sinistro sopra il diritto; laddove li *Chinesi* ravvolgono il lembo destro sopra il manco, e lo legano su la loro anca sinistra per mezzo di un nastro alla loro cintura.

Vestimento delli bonzi.

Il vestimento delli bonzi maschi differisce solamente da quello de' gentiluomini nella più fina qualità della roba, e nel pendere ed andare più pienamente sciolto indosso a loro. Essi portano in testa una berretta di figura rotonda alta circa tre pollici; dietro alla quale pende un pezzo dell' istesso panno e co-

 lo-

(n) Marini, ubi supr. c. 2. & Vol. viii. seg.

lore, il quale viene a calare dietro le loro spalle. Li colori ch' essi maggiormente affettano sono il proporino, quello di castagno, l' incarnato, ed il nero lucente; quantunque altri preferiscano il giallo ed il rosso scuro. Alcuni di essi portano una spezie di farsetto vergato od infiorato con segnacoli di vetro di varj colori, con molto artifizio infilati, e cuciti sul medesimo. Le bonze femine compariscono vestite quasi dell' istessissima maniera, eccettochè in vece di una berretta rotonda, elleno si adornano la testa con una spezie di tiara sparsa di una gran varietà di segnacoli di varj colori, li quali sono della grossezza di una palla di moschetto (*o*).

E delle Bonzesse.

Loro lingua, scrittura, arti, &c.

EGLI si ricava da' ricordi de' *Cinesi* che si conservano in corte, ed anche da' proprj monumenti delli *Tonquinesi*, che questi sieno stati un popolo dell' intutto differente da loro, e che abbiano ricevute le loro principali arti, scienze, e polizìa dalli medesimi. L' arte di scrivere fu intieramente loro sconosciuta, fintanto che li *Cinesi* la portarono tra di loro; ed anche il loro linguaggio, se vo-

(o) Marini, ubi supr. c. 2.

vogliamo credere a *Dampier* (*p*), tiene una grandissima affinità colla lingua volgare *Chinese*, o dialetto *Fokyano*, consistente, come quello, in una vasta moltitudine di monosillabe, li cui significati sono distinti per quella varietà di tuoni ed accenti, con cui sono pronunziati (*q*); solamente ne vien detto, che la lingua *Tonquinese* abbonda più di lettere gutturali, e tiene ancora un gran numero di quelle, che si chiamano dentali, che gli *Europei* non incontrano minore difficoltà in pronunziare. Tuttavolta però li cortigiani, li nobili, e letterati affettano la lingua più polita *Chinese*, ch'è meno aspra e grossolana; ma quanto poi al dire che facciano uso del linguaggio *Malayano*, come afferma *Tavernier*, egli non è verisimile, ch'essi pur' anche lo intendono; sebbene la gente mercantile ne faccia uso nel loro commercio colle altre nazioni; imperciocchè sebbene la notabile dolcezza di quella lingua possa sembrare più confacente per una corte polita e colta, pur non di meno egli non pare, che li

(p) Dampier, ubi supr. p. 59. & seq.
(q) Vedi il seguente Vol. viii.

li *Tonquinesi* sieno tanto delicati, che lo vogliano adottare in preferenza della propria loro lingua, meramente per tal riguardo.

Lor maniera di scrivere e caratteri.

Li *Tonquinesi* anno l' istessa maniera di scrivere, ch' è usata nella *China*, e secondo ogni probabilità da esso loro l' appararono la prima volta. Li caratteri secondo ogni apparenza pare che sieno gli stessi, e sono scritti nell' istessa forma per colonne, e colli medesimi strumenti. La loro carta è dell' istessa sorta o di seta, o della scorza di alberi, ed il tutto è propria loro manifattura; ed il loro scrivere e la loro stamba compariscono per tutti li riguardi così belli e politi, come lo sono quelli de' *Chinesi*. Essi tengono scuole in ogni villaggio, dove s' insegna alli fanciulli di leggere e scrivere, ma non anno collegj superiori per le arti e scienze. A vero dire non sono essi cotanto esperti nelle matematiche come li *Chinesi*, nè sembra che abbiano per le medesime lo stesso genio e gradimento, ma bensì anno una vaghezza particolare per la musica e poesia. Ma quei letterati sono fra loro li più ammirati, li quali sono meglio versati

Non anno pubbliche scuole, in cui s' insegnino le scienze.

nel-

nella morale e nelle loro leggi; e costoro per lo più si applicano agli scritti di *Confucio*, e di altri filosofanti *Chinesi*, poichè non troviamo ch' essi abbiano alcun loro proprio scrittore di gran grido e sapere in tal genere di cose, quantunque abbiano molti distinti professori e persone, che in ciò anno fatti progressi, e questi sono tenuti in somma stima e riputanza, li quali per mancanza di pubbliche scuole stabilite, insegnano a' loro studenti nelle case loro proprie, o pure si portano in quelle de' medesimi, secondo che possono convenire coi loro genitori. L' istesso metodo viene seguito da coloro, che insegnano la retorica, poesia, e musica; e da tali professori egli avviene, che la gioventù sia esaminata e promossa da un grado o classe inferiore ad un' altro più elevato (z).

In qual modo siene insegnate le scienze.

Egli vi anno tre di queste classi, per cui devono passare questi studenti prima che possano essere qualificati per occupare qualche gran posto nel governo. La prima classe vien chiamata *Synde*; la seconda *Dow-cum*; e la terza *Tan-*

Tre gradi di letteeati I. Syn-de.

(z) Dampier, Tavernier, Marini, & al. sup. citat.

Tan-si. Per divenire graduato della prima, bisogna ch' essi abbiano imparata la retorica, affine di essere capaci ad essere promossi agli offizj di notaj, proccuratori, ed avvocati. Qualora eglino si portano bene nel loro esame, sono immediatamente registrati, e quindi condotti innanzi al Re, il quale concede loro licenza di assumere il titolo di *Syn-de*; ma ove sieno trovati scarsi e difettosi, sono licenziati come incapaci per tali impieghi.

2. Dow-cam.

PER acquistare la graduazione di *Dow-cum*, fa d'uopo che studiino cinque anni fintantochè abbiano appresa la musica, la poesia, e le matematiche; lo studio della quale ultima scienza consiste in qualche cognizione e perizia delle cose astronomiche ed astrologiche; e questi ultimi son' obbligati a farsi li loro propj stromenti; e quando poi si sono sottoposti all' esame, e ne sono usciti con approvazione, vengono fatti e dichiarati *Dow-cumi*.

3. Tan-si.

DALLO stato di *Dow-cumi* essi possono sollevarsi tra quattro altri anni al terzo o più degno grado chiamato *Tan-si*, con applicare un tal tempo allo studio delle

delle leggi, alla politica, e costumanze de' *Chinesi* (D); alla fine del qual tempo sono esa-

---

(D) *Questo sì gran riguardo, che li* Tonquinesi *portano alla letteratura* Chinese, *e particolarmente ad un tal genere di essa, comparirà meno strano a' nostri lettori, qualora si faranno a considerare quelche noi averemo frequente occasione di accennare in un capitolo susseguente cioè, che non solamente essi, ma eziandìo tutti gli altri vicini regni riguardarono li* Chinesi *come la più, se non anzi la sola, dotta e polita nazione del Mondo; tennero nella più alta stima e concetto tutti li loro scritti di filosofia e di altre materie; e riguardarono il loro sistema di politica, come il più compiuto che abbia mai potuto escogitare l' umana ragione; di modo che non solamente li loro scritti, ma eziandìo le persone di* Confucio, Mencio, *ed altri de' loro uomini grandi, sono tenuti in una sì alta venerazione tra di loro, come lo sono tenuti nella* China

In qual modo sieno innalzati e promossi alla dignità dell' ultimo grado detto Tan-si.

esaminati alla presenza del Re da un gran numero de' nobili e gentiluomini di una tal classe, li quali a bella posta si portano colà, come anche da un certo numero di Mandarini e consiglieri, a' quali sono anticipatamente fatti palesi li nomi delli candidati. Il loro esame egli è ordinariamente più rigoroso e stret-

---

na [1]. *Anche li* Giapponesi, *li quali difficilmente vogliono essere inferiori a loro in alcuna di tali eccellenti prerogative, come noi dimostraremo nel prossimo capitolo, non fanno niuna difficoltà di confessare i gran vantaggi che anno ricevuti da questi preziosi volumi de'* Chinesi, *che sono tuttavìa insegnati nelle loro scuole, e con altrettanta venerazione stimati come tra di loro, nulla ostante il gran pregiudizio, onde sono presi verso tutta la loro nazione generalmente parlando; del che se ne darà da noi un ragguaglio nel decorso della presente Istoria* [1].

(1) *Vedi il segnente, Vol. viii.*
(1) *Vol. ix. p.* 122.

e stretto di qualunque altro de' due primi; ed ove il medesimo riesca con la loro approvazione, essi sono immediatamente condotti ad un palco eretto a tal fine, e sono vestiti di una ricchissima vesta di raso scarlatto, che loro vien data dal Re; e li loro nomi sono scritti con caratteri grossi su certe tavolette, le quali si appendono alla porta del suo palazzo. Dopo di ciò essi vengono messi nel ruolo degli altri *Tan-sies*, e loro si assegna un certo appanaggio secondo la rispettiva qualità, merito, o favore del Re, fintantochè sono promossi al Mandarinato, od a qualche altro posto nel governo. Dal corpo di questa ultima classe egli è parimente, che il Re sceglie li suoi consiglieri, ministri, ed ambasciatori, specialmente coloro che sono mandati in ambascerìe alla corte imperiale della *China* col solito omaggio e tributo, od in qualunque altra occasione; mentre che per contrario coloro, che si sono malamente portati nel loro esame, sono disgraziati, e registrati come incapaci di poter giammai essere promossi ad una tale dignità (a).

E come pervengano a cavalcare li pubblici posti.

QUAN-

(a) Dampier. Ta vernier, Marini, & al. sup. citat.

La medicina è molto imperfetta.

Quanto alla medicina, difficilmente può aspettarsi che questa si trovi fra loro in qualche mediocre grado di perfezione, qualora i nostri lettori vorranno porre mente in quale bassissimo stato ella tuttavìa si ritrovi in moltissime parti dell'*India*, ed eziandìo nella *China* (del che noi faremo parola in un capitolo susseguente), nulla ostando li molti utilissimi progressi, ch'eglino abbiano potuti fare così nella teorica, che nella pratica, mediante il loro conversare cogli *Europei* (*b*). La sostanza così dell' una che dell' altra per verità consiste principalmente nella cognizione delle virtù che anno un buon numero di erbe, radici, gomme, ed altri vegetabili medicinali, l' uso e preparazione de' quali trovasi copiosamente trattato in alcuni de' loro libri; ma più comunemente si conseguisce un tal fine per la sperienza e per le specifiche ricette, di cui li pratici, li quali sono nel tempo medesimo medici, speziali, e chirurghi, pretendono di essere maestri, come ancora di essere forniti di una più che ordinaria espertezza in tastare li polsi. Le

(b) Vedi Vol. viii. & seq.

Le febbri, specialmente quelle di una qualità porporina, le disenterìe, le coliche, l'itterizia, ed il vajuolo, sono le principali e più pericolose malattìe, alle quali sono soggetti li *Tonquinesi*. Quanto poi alle gotte, mal di pietra, e renella, questi sono morbi che appena si sanno tra di loro; e le altre infermità essi ordinariamente le curano con bevande di tisana unita insieme ad una buona regola; ed allorchè questi rimedj riescono infruttuosi, essi ricorrono a fare applicazioni locali, come dare il taglio, fare cauterj, o colla moxa (*) *Indiana*, o pur' anche con ferri roventi (E); ed alcune volte, quantunque raramen-

Malattìe, e loro cure.

Emissioni di sangue e tagli.

(*) Moxa *sorta d' erba* Indiana *molto densa e minuta*.

(E) *Quest' ultimo rimedio egli è principalmente usato nell' epilessie ed atrofie, come nella* China (1): *ma essi anno un' altro morbo quasi dell' istessa natura, onde sono spesse volte sorpresi all' improvviso, cioè una totale privazione di loquela, che ove non sia con pronto rime-*

(1) *De his, vide infra, Vol. viii. seq.*

mente, cavando sangue quanto più vicino si può alla parte affetta con un'osso aguzzo (non dissimile a quelle lancette, che usano li nostri maniscalchi) che fan-

 no

---

medio riparato, rare volte avviene che non termini colla morte del paziente. Egli dicesi che questa infermità sia causata dall' umidità o nebbie in alcune loro stagioni men salutari; ed il primo rimedio, che tentano contro di tal male, si è di far bere al paziente una grossa quantità di aracca, acquavite, od altro liquore distillato, che fanno tanto riscaldare quanto più egli possa soffrire per inghiottirlo, e vi pongono ancora qualche porzione di gengiovo pestato.

Se ciò non gli fa ricuperare la sua loquela, essi riscaldano tutto intieramente il suo corpo con un panno infuso negli stessi caldi liquori spiritosi: se mancano tutte queste cose, essi procedono al bruciamento, che alcune volte fanno giugnere fino all' osso medesimo; ma frequentemente differiscono per sì lun-

no penetrare nella vena con un colpo
di dito, o pure con pungere la medesima
con una spezie di finissimo a-

---

lungo tempo quest' ultimo espediente, che il paziente o è affatto morto, o ha perduta ogni sensazione, o possibilità di potersi riavere in salute. Egli accade parimente alcune volte, che la circolazione del sangue ristagnato, forzata dal violento fregamento sopra menzionato, come anche dalla gran copia del caldo spiritoso liquore somministrato al paziente, sia accompagnata da violente e spasimanti pene e dolori nelle membra; nel qual caso essi lo distendono sopra una lettiera, le cui cigne stanno in qualche distanza l' una dall' altra, ed avendolo coperto con panni caldi lo fanno sudare notte e mattina dalla parte di sotto, coll' ajuto di uno scaldavivande pieno di carboni, e di una gran quantità d' incenso, o di altre somiglievoli gomme, finattantochè siasi mitigata l' angoscia (2).

(2) *Tavernier, Marini, & al. sup. citat.*

go (*c*), ch'è anche una operazione che si fa nella parte affetta, la quale dicesi che sia stata inventata dalli *Giapponesi*, e di cui ne daremo un più diffuso racconto nell' Istoria di quella nazione in uno susseguente Capitolo (*d*). Li *Tonquinesi* frequentemente curano la febre scarlatina o con petecchie, con alzare una piccola enfiatura sopra alcune di quelle macchiette rosse con una miccia accesa o sia un giunco, finattantochè quelle si rompano, e ne vanno via con un soffio, il che essi stimano che sia un segno sicurissimo, che la malignità del morbo sia in tal maniera svaporata. Questa operazione viene ordinariamente compiuta col lume di candela, conciosiachè le pustole comparisscano più chiaramente che al lume del giorno. Ciò non pertanto si stima una operazione così rischiosa da coloro che la debbono fare, che comunemente la imprendono con non piccola riluttanza, e grande precauzione; poichè, come si pretende, se mai avvenisse ch' eglino s' in-

In qual maniera curano la febbre scarlatina.

(c) Kæmpfer, hist. del Giap., ubi supra, Dampier, Baron, & aliis.
(d) Vol. IX. & seq.

intromettessero alcuno di quegli effluvj nel naso o nella bocca, ciò infallantemente gl' infetterebbe di tal morbo, e quel ch' è peggio ancora senza essere affatto possibile di potersi curare. Ma se questa ultima circostanza sia vera o solamente pretesa, a fine di estorquere un maggiore guiderdone dal paziente, noi non vogliamo addossarci la briga di determinarlo.

Li loro medici sono ignorantissimi, e gran millantatori.

In somma noi aggiugneremo solamente, che il popolo è timido e superstizioso ad un grado eccessivo, e li medici sono molto ignoranti e grandissimi millantatori ed impostori. L'astrologìa sempre viene consultata non solamente nelle infermità, ma eziandìo in ogni altra emergenza, comechè la più triviale; ed essi permettono che i loro pazienti corrano piuttosto il rischio della loro vita, che vogliano a' medesimi somministrare alcuna cosa in un giorno sfortunato, o pure sotto qualche mal' auguroso aspetto del pianeta, com' essi pensano.

Come anche astrologi.

Arti meccaniche migliorate.

Li *Tonquinesi* sono a vero dire più pronti ed esperti nelle arti manuali, ch' essi anno molto migliorate, mercè l'ajuto delle famiglie *Chinesi*, le quali si rifu-

giarono tra loro, durando il corso delle passate turbolenze e guerre civili di un tal regno; e si sono dopo tal tempo quivi stabilite, ed anno introdotto fra essi alcuni de' loro principali traffici, e curiose manifatture. Noi abbiamo già rapportata qualche cosa intorno alle loro manifatture di seta e di cotone, ed a' loro lavori a somiglianza de' *Giapponesi* o della vernice che quivi si fa, nelle quali cose tutte essi poco sono inferiori a' loro maestri; oltre di che noi possiamo aggiungere la fabbrica della loro porcellana, ed altri lavori di terra, in cui non sarebbero essi men felicemente riusciti, ove avessero lo stesso incoraggiamento e fiorito traffico per loro, come lo anno li *Chinesi*. Ma egli è pur troppo dell' interesse di quella politica nazione di abbattere piuttosto, che promuovere il commercio de' loro vassalli, o permettere che alcuno de' loro tributarj gareggino con essi in qualsisieno giovevoli rami di commercio; e questo unito insieme a quelle gravose tasse ond' essi sono caricati, come anche la loro scarsezza di denaro, la diffidenza che anno degli stranieri, l' apprensione di rimote

Ma languiscono per mancanza d' incoraggiamento.

per-

perdite, o forse immaginarie, tutte queste cose noi diciamo contribuiscono ad avvilirli e scoraggiarli dall' accrescere e migliorare quei vantaggi, che dalla loro eccellente situazione per lo commercio, e dal genio che anno per le arti meccaniche, li potrebbero in altro caso rendere un popolo fioritissimo ed opulento: dimodochè presentemente essi si contentano di spendere una gran parte del lor tempo, specialmente gli uomini, in ozio, indolenza, e povertà; o pure se le loro circostanze glielo permettono, consumano la mattina in visite inutili, la metà del giorno in mangiare e dormire, e la rimanente parte del medesimo in bere, fumare, giuocare, cantare, danzare, ed in altri divertimenti.

Per tal mancanza la gente si da in preda dell' ozio.

Essi anno acquistata qualche cognizione e perizia nelli metalli, e sanno anche l' arte di fondere i cannoni ed altri pezzi di artiglierìa, sanno fabbricare arme a fuoco, e di altro genere, come anche una gran varietà di altri ingegnosi stromenti ed utensili in metalli; ed anno eziandìo una maniera eccellente di preparare e mischiare la terra, in cui essi fondono li loro metal-

In qual maniera essi spendono il lor tempo.

Pezzi di artiglierìa da loro fusi.

li, ed anche li cannoni di una straordinaria grossezza. *Dampier* ci dice di aver' eglino fuso un cannone di bronzo, che fu supposto di essere del peso di otto o nove mila libre. Il suo calibro egli è della forma di una torcia, un piede di diametro nella bocca, ma più stretto nella sua parte diretana, e mal formato in altri riguardi, quantunque stimato moltissimo, perchè fuso da loro circa 12. o 13. anni prima, ed il più grande ch'eglino avessero mai fatto. Essi però furono costretti di ricorrere agl'*Inglesi* per poterlo montare sopra il suo carriaggio, ed ora solamente lo tengono per farne mostra (*d*). Tutto questo fa vedere, che il poco vantaggio ch'essi raccolgono dal loro ingegno e destrezza devesi piuttosto attribuire alla mancanza d' incoraggiamento che d'industria.

Gravissimo abuso nel traffico.

Qui non possiamo astenerci di far menzione di un' altro abuso, che contribuisce a tenere in una condizione tuttavìa più povera quella industriosa porzione di gente, ch' è applicata alla fatica, e niente meno ridonda in vantaggio de' forastieri, li quali se ne avvalgo-

(d) Dampier, ubi supra, p. 70.

gono secretamente in lor profitto. Questo si fa col contrarsi qualche familiarità ed amicizia con qualche donna di conto, o per mezzo di un'intrigo amoroso, o di qualche matrimonio estemporaneo, e col destinarla fattrice nella loro partenza, la quale certamente si occupa in prendere vantaggio dall'ammortimento del traffico, durante l' assenza delli mercanti forastieri, con impiegare alcune persone, dando loro tenuissimi salarj, e con far compre di sete e di altre merci a prezzi più infimi, riserbandole per lo ritorno de' detti stranieri mercatanti ; per lo qual mezzo alcuni *Olandesi*, li quali perciò che dicesi negoziano per lo più in questa maniera clandestina, si anno guadagnate immense ricchezze ; e le loro fattoresse, mercè le porzioni che loro spettano del profitto, anno accumolate tali sostanze, che sono giunte a divenire coppia adattata per alcuni gran signori bisognosi, dopo che li loro mariti *Olandesi* anno levato via il negozio (*e*).

Merci immesse ed estratte su bastimenti forastieri.

A tutti questi svantaggi noi tuttavia ne possiamo aggiugnere un' altro, cioè che

4 V 4

(e) Tavernier, Marini, & al.

che li *Tonquinesi* non trafficano per se medesimi, nè estraggono alcune delle loro mercatanzìe nelle loro proprie barche; nè a dir vero tengono essi alcuni vascelli, che sieno adattati per quelli scabrosi mari, avvegnacchè quelli che tengono principalmente altro non sieno, che barche pescarecce o lunghe galere; talmente che la maggior parte delle loro merci sono intromesse ed estratte dagli stranieri. Le mercanzìe che s'immettono sono il sal nitro, solfo, larghe tele, ed altre stoffe di lana, spezierìe, piombo, armi a fuoco, ed argento. Noi non troviamo, ch' essi abbiano alcuna moneta loro propria, ma fanno uso di quella che si porta colà dagli stranieri, insieme con quell' altra picciola moneta di rame, ch'essi anno dalla *China* (*f*), e la quale cambiano con loro a grande svantaggio per argento forastiero (*f*).

Loro monete.

Egli dicesi, che le donne *Tonquinesi* sieno tali esperti e destri cambiadori, che fanno alzare e calare il valore delle monete, così destramente ed effettivamente, come fanno li nostri *Inglesi* ne-

Le donne sono espertissimi cambiadori.

(f) Vedi il Vol. viii. seg.

(f) Tavernier, Marini, Dampier, Hamilton, Baron, &c.

negozianti delle azioni de' pubblici fondi.

Il loro commercio di terra vien fatto per lo più per acqua, e mercè l'ajuto de' loro numerosi fiumi e canali, e de' molti mercati e fiere che sono stabilite dal governo; le più considerevoli delle quali sono quelle che si tengono ogni novilunio e plenilunio nella loro metropoli di *Ca-chao*, o pure come scrive il *Padre Marini*, *Ke-cio*: la qual parola egli ne dice che significa una fiera o mercato; ed aggiugne che queste fiere si tengono in 72. quartieri della città, ognuno de' quali è così grande come una piccola città, ed è pieno di mercanti, negozianti, ed artefici, le cui varie mercanzìe e capi di roba sono indicate per un segno, che sta appeso nell' entrata de' loro magazzini o botteghe. Or in queste fiere egli è tanto più numerosa la folla degli stranieri, quantochè il Re non permette a niuno de' loro vascelli che vadano ad ancorare in verun' altro porto, fuorchè questo (g); ed a ciò noi possiamo aggiugnere un'altro incitamento, oltre a questo vasto concorso di popolo, cioè dire quel bellissimo prospetto, che somministra il suo fiume per tut-

Fiere e mercati delli Tonquinesi.

Fiera di Ca-chao.

(g) Marini relat. ubi supra &c.

tutto intieramente quel tratto che conduce alla medesima, di fertili pianure, e verdeggianti pascoli, e di un gran numero di gran villaggi e popolati da ciascuna parte, cui elegantemente fanno ombra ed ornamento altissimi alberi piantati in ciascuna parte di un larghissimo fosso o canale, che circonda ciascun di loro, e li difende dall'inondazioni, mentrechè le pianure intorno a' medesimi altro non rappresentano che uno spazioso e piano tratto di terra ricoperto con campi di riso o di praterie. Altre città similmente tengono le loro fiere e mercati, ed eziandìo li villaggi, ma con questa differenza, che sei di questi sono uniti insieme nella concessione di un privilegio, e ciascuno di essi a suo torno celebra la sua fiera (*b*).

Fiere di altre città.

Loro religione. Setta di Confucio.

Li *Tonquinesi* anno adottate le due primarie religioni, che regnano nella *China*, cioè quella del loro grande filosofante *Confucio* (ch' essi chiamano *Ongcogne*) ch' è la religione de' letterati e di coloro di un grado e qualità superiore; e la religione di *Fò*, che dall' *India* fu portata nella *China*, delle quali

(b) Idem ibidem Tavernier, Dampier &c.

li amendue se ne vedrà con maggiore proprietà un pieno racconto nell' Istoria *Chinese* (i), per impedire quì le inutili e fastidiose ripetizioni. Solamente qui basterà dirsi intorno alla prima religione o setta, e dottrina filosofica, cioè che li dottori *Tonquinesi* non poco si pregiano e gloriano di averla purgata, com' essi dicono, da un gran numero di superflue sottigliezze, onde i letterati della *China* avevano affastellata la lettura ed interpretazione degli scritti di quel gran' filosofo, come anche per averla nettata da una grande varietà di superstiziosi costumi ed osservanze, ch' essi avevano introdotte da loro, e le quali tuttavìa continuano in piena forza e vigore fra li dotti di quell' Imperio; dimanierachè tutta la sostanza della loro religione, per quanto riguarda questa sì famosa setta, consiste in una profonda interna venerazione del Dio o Re del Cielo, in rendere alcuni privati onori a' loro maggiori, e nella pratica di tutte le virtù morali.

Loro credenza, riti, e culto,

Essi non anno nè templi nè preti, nè alcuna stabilita forma di culto esterio-

(i) Vedi appresso Vol. viii. Ist. della Cina & seq.

riore, ma ognuno presta la sua adorazione all' Ente Supremo nella maniera che stima migliore. Essi credono parimente una classe inferiore di spiriti subalterni, alli quali rendono una spezie inferiore di culto, e tale com' essi pensano che sia loro la più accetta e gradita, e che più verisimilmente proccuri ad essi il lor favore. La maggior parte di questa setta filosofica sostengono, che il Mondo sia eterno, e che tutte le anime degli uomini sieno immortali; ma alcuni di loro credono, che l' immortalità e la beatitudine, che l' accompagna in un' altra vita, si appartengano solamente alle anime delli giusti, mentrechè quelle de' scellerati periscono insieme col corpo. Or questa propiamente noi possiamo appellare la religione della corte e de' letterati, di cui li loro monarchi, mentrechè erano assoluti ed independenti, si erano li capi, e pretendeano essi soli il privilegio di sacrificare al gran *Tyen*, come fanno gl'Imperatori *Chinesi* ne'loro propj dominj così in certe solenni festività dello Stato, come in tempo di pubbliche calamità.

Sacrifizj.

Presentemente li *Chovas* o sieno Re *Tonqui-*

quinesi, sebbene tributarj a quegl' Imperadori, ritengono tuttavia un tal privilegio, e compiono un tale offizio ne' loro proprj palazzi, ove offeriscono le loro vittime in certe particolari occasioni, ma specialmente ne' tempi calamitosi (*k*).

La setta di Fò.

L'altra principale religione, ch'è la setta di *Fò*, la quale si è sparsa e diffusa per la massima parte dell' *India* fino a *Siam*, *China*, e *Giappone*, ella è in questo regno principalmente professata dalla gente volgare, ed è suddivisa in una gran varietà di rami, il principale de' quali si è quello di *Lanzo*, o *Lanthu* (F), il cui fondatore, che fu un *Chine-*

Lan-thu *il fondatore di un tal ramo di setta*.

(k) Vedi il seguente Vol. VIII. & seq.

(F) *Li suoi discepoli pretendono che sua madre, la quale fu vergine, lo portò* 70. *anni nel di lei utero primachè si fosse di lui infantata, raccontando insieme altre somiglievoli assurde fole della sua vita, intese solamente e drizzate per inalzare la sua fama e credito sopra tutti gli altri rami di quella setta. Quanto poi*

nese, si pretende che sia stato uno de' più gran maghi o savj in tutto l' oriente. Nulla però di manco essi tutti convennero in adorare un gran numero di deità, cui ergono statue e templi, non già a dir vero così superbi e magnifici, come lo sono in altre parti dell' *India*, ove noi abbiamo vedute quelle strutture od edifizj essere innalzati colla più superba e fastosa grandezza,

---

poi alla sua dottrina ella fu molto la stessa, che quella del Ka-cha-bout, *od eremita, il quale sparse le sue idolatrìe per questa e per altre parti dell'*India, *ma se ne morì in questo regno. Egli ebbe non per tanto un'arte fina di accreditare se medesimo fra la gente superstiziosa di gran qualità e ricca, per mezzo della sua pretesa conversazione cogli spirti subalterni, da cui esso avea acquistata, come pretendeva, una previdenza molto destra ed ampla nelle cose future; e quantunque volte egli era consultato da qualche grande personaggio circa alcuni affari di gran mo-*

za, ed essere adorni con tutto ciò che vi è di più brillante e suntuoso, come anche le statue delle deità, cui essi sono dedicati (*l*). Quì per contrario sono i medesimi bassi e di vil condizione, e destituti di ogni ornamento, eccetto che le loro statue, le quali però in vece di essere allogate sopra un' altare suntuoso, veggonsi situate su qualche banco, o pendere da qualche trave messa a traverso, cui esse sono attaccate. Questi templi ordinariamente sono di una figura oblunga, aperti in tutti li quattro lati, e li

Loro templi di bassa e povera condizione.

(l) Vedi appresso Vol. viii Ist. della Cina & seq.

---

momento, egli era solito di esortargli a qualche opera caritativa e popolare, come a dire alla fabbricazione di ospedali per gl'infermi, zoppi, e bisognosi; per lo qual modo egli non solamente venivasi ad accattivare la loro stima, ma diveniva parimente l' idolo del popolo basso a segno tale, che la sua setta tostamente eclissò tutte le altre del Fò Indiano (1).

(1) *Tavernier, Marini, Baron, & alios, supra citat. Ved. ancora il seguente Vol. VIII.*

e li loro pavimenti, per lo più di semplici tavole, sono alzati da terra alcuni piedi, non tanto per grandezza, quando per tenerli sicuri dall' acqua, durante il tempo delle loro inondazioni od allagamenti, e si ascende a' medesimi per alcune scalinate, che girano all' intorno nella parte esteriore.

Povertà de' loro preti.

QUESTI templi sono serviti da due sorte di preti chiamati *Bonzi* e *Says*, ciascuno de' quali è un genere di persone rincresciose e da poco, e sono insieme orrendi impostori, li quali vivono soprattutto su l'ignoranza e superstizione del popolaccio. Le loro case o piuttosto capanne sono fabbricate nella vicinanza de' loro pagodi, ov' essi fanno travagliare quei secolari, li quali si portano colà a' loro idoli, ed offeriscono a' medesimi le loro suppliche; la qual cosa si compie con fare lunghe prostrazioni, e bruciare qualche incenso davanti a tal' idoli; e perciò li loro devoti li pagano con due o tre pugni di riso, alcuni altri con una picciola quantità di *Betel*, e con altre simili bagattelle di lieve momento: e ciò in qualche maniera si è tutto quello, che anno cotesti

In qual modo si procacciano il vitto.

 pi-

pigri ed' infingardi preti, onde potersi mantenere in vita; ed alcune volte succede, che li Re *Tonquinesi* sono in certa necessità di minorarne il lor numero, con mandare porzione di essi alle guerre. Quel che sembra di contribuire moltissimo alla loro estrema povertà si è il disprezzo, in cui li tengono la gente di qualità e quelli di condizione più ricca; li quali piuttosto che incoraggiarli in quel loro genere di poltroneria ed oziosità, con portarsi a frequentare li loro pagodi per quivi offerire le loro suppliche, fanno compiere una tal cerimonia in alcuni de' loro aperti cortili intorno alle propie lor case, e da uno de' proprj loro domestici, il quale giacendo prostrato innanzi all'idolo legge la supplica del suo padrone, e quindi la gitta nel fuoco, in cui stà bruciando l'incenso insieme con tre o quattro altri pezzi di carta indorata, perchè sieno consumati insiem con essa. Una tal cerimonia, allorchè in questa maniera venga celebrata in casa, ella è ordinariamente seguita da una gran festa abbondante di ogni genere di roba, in cui il servo che ha officiato, e gli altri

Sono spesse volte mandati a servire in guerra.

Cerimonie a' loro idoli.

tri domestici suoi compagni sono nobilmente trattati e regalati (m).

La setta di Tay-houto-ni.

A queste due sette noi possiamo aggiugnere quella chiamata *Tay-hou-to-ni*, che piuttosto è una spezie di finti fattucchieri, li quali si assumono il carico di curare le malattìe per via d' incantesimi e di altre magiche invenzioni, e sono in gran credito presso li *Tonquinesi*, avvegnachè secondo si avvisa *Baron* loro compatriotta, sieno le sole persone, le quali sono consultate in somiglianti occasioni; e persuadono il popolo che la malattìa vien cagionata da qualche demonio terrestre od acquatico, e non può essere in altra guisa curata se non che per mezzo di alcuni proprj incantesimi, di cui eglino solamente pretendono di averne il vero secreto. Or poichè rare volte sono essi mandati a chiamare prima che il morbo sia giunto agli ultimi estremi, il supposto maliardo travestito in una strana fantastica guisa comincia li suoi supposti vene-

Maniera di curare li loro pazienti.

(m) Dampier vol. i. pag. 396. & seq. Baron, collez. di viag. Tavernier & al. ved. le varie istorie di quelli regni nel preced. e seguenti volumi. Mr. Baron, ubi supr. Tavernier. & al. supra citat.

neficj col suono di alcune spezie di trombetti, timpani, bacini, padelle di rame, ed altri somiglievoli grossolani strumenti di musica, per impedire che sieno intesi dagli astanti le parole, ch' esso dice in quella occasione, suonando egli medesimo colla sua mano un campanello per aggiugnere tuttavìa più rumore a quell' orrendo fracasso. Quindi egli continua a ballare, saltare, volgersi, e girarsi col medesimo tuono, finattantochè egli scorge alcuni pronostici nel suo paziente o di vita o di morte; e se mai comparisca quest'ultimo segno, a lui mai non manca qualche plausibile pretesto per lo preteso fallimento delli suoi scongiuri, dicendo o ch'egli non sia stato mandato a chiamare in tempo opportuno, o che lo spirito ò demonio, il quale inflisse quel morbo, si era talmente esasperato contro del paziente, che a nulla valessero le preghiere, nè per alcuno incantesimo potesse essere placato; e quest'ultima insinuazione con maggiore prontezza si lascia correre e credere tra loro, conciosiachè la nozione, che tra i medesimi

Eglino sono tutti grandi impostori.

prevale si è, che le anime de' morti fanno passaggio in demonj benefici o malefici, li quali secondi riescono tanto più fieri e violenti, secondo è la proporzione de' tormenti cui essi sono condannati, ove non sieno a tempo liberati da' medesimi per mezzo de' vivi, in qualche maniera corrispondente alla loro condizione; e di tutto ciò, questi ciarlatani ed impostori, li quali pretendono di essere li soli giudici, son' ordinariamente fatti li primarj direttori (*n*).

Oltre alla classe sopra menzionata, ve ne ha un' altra chiamata *Taydelis*, la cui incombenza si è quella di dirigere li vivi alla scelta de' luoghi più proprj e più favorevoli per depositare li corpi de' loro defunti amici. L' esequie funerali sono fra loro stimate una parte cotanto essenziale della loro religione, che per quanto mai una setta possa differire dall' altra in altri punti, questo però di doversi fare una propria elezione di qualche sepolcro da esse tutte vien riguardato come un dovere indispensabile; e dopo di ciò come tale si riguarda ancora la visita di tali luoghi

Riti funerali portati fra loro dalla Cina.

(n) Dampier, Baron, & al.

ghi in certe proprie stagioni, e provvederli di una varietà di commestibili, e di altre comodità, di cui possono aver bisogno le loro anime. Probabilmente questo costume quivi fu introdotto dalli *Chinesi*, li quali come noi vedremo nel seguente Volume VIII. sono così scrupolosi nell'adempimento di questo dovere, che gli stessi loro Imperatori non ne sono esenti (*o*). L'unica differenza si è che li *Chinesi*, specialmente coloro di qualche grado sopra il volgo, anno i loro fissi sepolcri, dove ogni famiglia deposita li suoi morti parenti, senza fare verun'altra ricerca; laddove li *Tonquinesi* sono per cotal modo superstiziosamente scrupolosi in questo particolare, che qualsivogliano circostanze di rilievo, che succedono nella morte di un genitore o di qualche stretto parente, fanno ad essi riguardare questa consultazione circa la scelta di un sepolcro, come un dovere cotanto indispensabile, che il trascuramento del medesimo sarebbe accompagnato da qualche gran disastro per gli superstiti: tal-

In che differiscano.

4 X 3 men-

(o) Dampier, Baron, Tavernier, Marini, Tisanier, & al sup. citat. vedi par. Vol. viii. Ist. della Cina & seq.

Strano costume. mente che in alcuni casi, come quando muore qualche persona nel medesimo giorno od ora, in cui sia morto suo padre, od alcun'altro stretto parente, essi tengono il defunto nella sua bara sopra la terra per alcuni mesi od anche anni, cioè, fin' a tanto che quelli *Taydelis*, o pretesi indovini, abbiano stabilito un conveniente luogo ove depositarlo; sebbene ciò non si possa fare senza grandissima spesa ed incomodo, a proporzione del tempo che il cadavero rimane insepolto; poichè in tal caso li più prossimi parenti sono obbligati a depositare varie sorte di commestibili su la bara del morto tre volte il giorno; a mantenere continuamente accese candele o torchi, insieme con un fuoco perpetuo, su cui debbonsi bruciare l'incenso ed altri profumi; come anche una varietà di carte tagliate alla forma di cavalli, elefanti, ed altri animali, delle quali cose essi follemente s'immaginano, che la sua anima possa aver bisogno. Oltre a tutto ciò, sono essi obbligati a portarsi più volte il giorno in quel luogo, e quivi fare le loro prostrazioni colla fronte piegata a terra innanzi alla

Onori prestati a' morti dalla gente ricca.

ba-

bara, e quivi fare li soliti lamenti con tutti li gesti e segni del più profondo dolore, mentre il cadavero sia continuato a stare nella casa. Ma quì appena sarà stimato necessario d' informare i nostri lettori, che questa singolare scrupolosità intorno alla scelta di un sepolcro non si estende più oltre che tra li ricchi e facoltosi, li quali possono ben pagare quegl' impostori per le loro pretese consultazioni, il cui interesse si è di andare procrastinando in convenire tra loro circa la destinazione del medesimo. Ma quando poi accadono le medesime difficoltà tra quelli della più povera condizione, essi rare volte li fanno lungamente aspettare per la loro determinazione; talchè in una settimana od al più due, gl' indirizzano al desiderato luogo.

Quando gl' indovini sono già venuti ad un' accordio circa il punto importante, siegue la pompa funerale, e quasi nella stessa dolente lugubre maniera, com' è ordinariamente praticata in quelle parti; e più specialmente, come noi vederemo più diffusamente nel seguente Volume VIII., nell' Imperio della *Chi-*

na , dond' essi l' ebbero . Li piagnòni comparifcono vestiti con abiti grossolani , e fcarpe logore , od anche fcalzi . Costoro feguitano il cadavero in una positura come fossero inclinati o curvi , ed appoggiati ad un bastone , come fe fossero indeboliti per un' eccessivo dolore , ed incapaci a potersi reggere fenza un fomigliante appoggio . Le donne portano il capo ed il volto coperto con un velo della stessa grossolana materia , e si unifcono insieme cogli uomini in quel dolente coro , facendo altissimi ed amari lamenti. Li più prossimi parenti del defunto spesse volte si prostrano innanzi alla bara durante la marcia , e permettono anche a quelli che la portano di caminare fopra di loro e calpestarli ; altre volte poi tentano di fpignere o trarre in dietro il cataletto colla loro testa , e colle loro mani , come fe volessero trattenerlo che ne andasse verfo il fepolcro , o pure come fe cercassero di richiamare il morto in vita.

Marcia della processione funerale.

Si comprano le loro bare lungo tempo prima.

CONCIOSIACHE' il rimanente della cerimonia funerale sia quasi lo stesso colle cerimonie ufate da' *Chinesi* , noi ci aster-

asterremo di dirne più anticipatamente, e soltanto aggiugneremo, che li *Tonquinesi* a somiglianza di loro, sono in estremo grado solleciti di proccurarsi tanto li poveri quanto li ricchi li migliori feretri, che dalle loro circostanze vengano permessi a' medesimi; e ad ogni conto e prezzo se ne provveggono dieci, venti, o più anni ancora prima, e li conservano nelle loro case, come la più preziosa parte de' loro addobbi e fornimenti. Questi feretri son'ordinariamente fatti di legno il più durevole, molto massicci, e forti, vagamente fatti con punta, ed incollati col più forte cemento, ma senza chiodi, poichè ciò sarebbe riguardato come un'affronto che farebbesi al defunto. Il loro compatriotta *Baron* ci dice, che la detta colla è fatta di varie gomme preziose, ma non ci dice che cosa sieno (q). Quanto poi al corpo del defunto, egli è comunemente vestito co' migliori abiti che portò quando era vivo; e quelli degli uomini portano sette, e quelli delle donne nove differenti abiti l'uno messo sopra dell'altro. In oltre essi pongono alcuni piccioli pezzi di oro od ar-

Maniera di vestire li defunti.

(q) Vid. Tavernier, Marini, Tissanier, & al. supra citat. Vid. pariter Vol. VIII. & seq.

argento, od anche alcune picciole perle, o semenze di perle nella bocca de' ricchi; ed in quella della gente povera vi mettono alcuni pezzetti di rame, di certa sorta di vetro, od altre chiappolerìe, ch' essi stimano potere servire ai medesimi nell'altro mondo, ed insieme impedirli dal recare molestia, ed incomodo a' vivi colle loro querele. Colla stessa mira similmente essi tengono certi tempi stabiliti per visitare i loro sepolcri, ed offerire una varietà di vivande, profumi, pezzi di carta indorata, ed altri somiglianti donativi, delle quali cose essi pensano, che le anime vengano a prendersene tanto, quanto loro ne abbisogna; dopo di che, ciò che rimane vien dispensato alli poveri.

Festività delli Tonquinesi.

Li *Tonquinesi* anno una singolar vaghezza per le feste, sebbene la loro religione abbia poca o niuna parte nel più gran numero di quelle, che sono tra loro osservate. Le due feste principali, e le quali son' osservate colla più grande solennità, sono quelle dell'entrata del nuovo anno, e nel principio della sesta luna, che ordinariamente accade tosto dopo la raccolta della loro mes-

messe. La prima ordinariamente viene a cadere alcuni giorni prima o dopo il primo giorno di *Gennajo*, e dura 12. giorni, secondo si avvisano alcuni; ma un mese intero secondo pensano altri scrittori, e particolarmente *Baron* loro compatriotta *(r)*. Il primo giorno di una tal festa si consuma in una spezie di oscuro ritiramento, tenendosi chiuse con ogni cautela le case e le finestre, e niuno si muove dentro le medesime nè esce fuora; e la gente di dentro appena osa di parlarsi o vedersi scambievolmente: e tuttociò non fanno per motivo di qualche divozione, ma tratti da un timore superstizioso, che non abbiano da vedere od incontrare qualche persona od altra creatura, od alcun' obbietto di cattivo augurio, che potesse tirare sopra di loro qualche disgrazia, ed intorbidare tutta la gioja e brio dell' intiera festività, o pur' essere preludio di qualche gran disavventura in quell' anno. Come un tal giorno sia una volta felicemente passato, tutto il rimanente poi della festa è consumato in visite e banchetti; in pubblici e privati

Festività dell' anno nuovo.

(r) Collez. di Viag. Marini, Dampier, & al. supra cit.

ti divertimenti; le strade si veggono adornate di varie decorazioni, e particolarmente si veggono situati alcuni palchi o teatri in proprie distanze, su cui si rappresentano alcune commedie, o si fanno altre rappresentanze al popolo da certi attori dell' uno e dell' altro sesso cresciuti ed instruiti in quel genere di vita licenziosa. Costoro ordinariamente compariscono ben vestiti, e sono molto esperti chi nel ballo chi nel canto, altri in saltare, andar dondolone, e fare altre sorte di esercizj di giuoco e divertimento; li cittadini, e la gente di campagna si affollano nelle strade tutti vestiti co' loro più sfoggiosi abiti; l' aria è piena col suono di varj stromenti, e di voci musicali, e cogli applausi de' spettatori. Alle donne vien permesso di comparire in pubblico adornate con tutte le loro gioje ed altri abbellimenti, alcune andando in sedia, altre in lettiga, od altre vetture, secondo il loro grado e qualità, e sono mai sempre accompagnate da qualche spezie di scorta per esentarle da qualche insulto; conciosiachè tali tempi sieno per lo più rimarchevoli per una generale licenziosità e sfre-

Generale licenziosità in tal tempo.

sfrenatezza, che per ogni dove permettesi di regnare.

Durante il corso di tutta la festività, non solamente si pone totalmente in bando ogni fatiga e commercio, ma eziandìo si soprasiede da tutti li publici affari; li gran suggelli del regno si tengono rinchiusi in una scatola ben forte; li tribunali e corti inferiori di giustizia si veggono serrati: non si possono domandare debiti, nè si possono risarcìre li torti e violenze, o castigarne li rei, finattantochè la conclusione della festa permette che ogni cosa ripigli il solito suo corso.

Altre sorte di divertimenti, come il giuocare, bere, fumare, cavalcare, andare per acqua, ed altri di una qualità tuttavìa piggiore, non sono in minore credito ed osservanza; di maniera che coloro, li quali anno il modo di spendere, non si veggono punto imbarazzati, in mezzo a sì gran varietà di piaceri, come dover passare l' intero corso della festa in tutta quell' allegrìa e giocondità, che sappiano mai desiderare li loro cuori. Non solamente la loro metropoli, ma eziandìo ogni città,

e vil-

e villaggio gode gli stessi divertimenti, od alcuni altri equivalenti; trà cui quello di trattare non solo li loro amici alternatamente, ma ben' anche gli straneri, non è uno de' meno rilevanti; e non si può fare a' medesimi cosa più obbligante e gradita, quanto di accettare li loro inviti, e farsi vedere soddisfatto e pago del loro trattamento (*s*).

Festività della sesta luna.

La seconda festività, che comincia colla sesta luna, e d' ordinario viene a cadere alcuni giorni avanti ó dopo il primo di *Giugno*, vien celebrata colla stessa generale gajezza e brio, comechè non con eguale sontuosità, e non ha niente di particolare che sia degno di essere rammemorato. Oltre alle dette due feste, essi osservano il novilunio e plenilunio, cioè il primo giorno ed il quindicesimo di ogni luna, come giorni di festa ed allegrìa; poichè noi non leggiamo che ad alcuna delle medesime sia in modo peculiare adattata qualche funzione che abbia rapporto o somiglianza ad alcuni riti religiosi. Le feste le più magnifiche di tutte sono quelle, che osservano li Rè e li gran signori ne' ri-spet-

Festività del novilunio e plenilunio.

(s) Dampier, Baron, & al. supra citatos.

spettivi anniversarj della loro natività, inaugurazione, matrimonio &c. Queste sono sempre accompagnate coi più splendidi trattenimenti di musica, comedie, balli, ed altri simili divertimenti. A queste feste il loro compatriotta *Baron* spesse volte citato ne aggiugne due altre, che non sono menzionate da verun' altro autore; una chiamata *Kan-ja*, e l'altra *Tek-kida*. Nella prima il *Bova* o sia Re comparisce in pubblico accompagnato da tutta la sua corte, e da gran moltitudine di soldati e popolo, e benedice li frutti della terra; e poscia seguendo l' esempio de' monarchi *Chinesi*, da cui probabilmente venne questo lodevole costume (*t*), si porta ad un certo particolare pezzo di terra, dove per lo maggiore incoraggiamento dell' agricoltura, la quale non è così bene coltivata come nella *China*, egli mette la sua mano all'aratro quivi prontamente apparecchiato a tal fine, e vi fa uno o due solchi; dopò di che egli diverte li suoi cortigiani con una spezie di banchetto compereccio. Questa solennità, la quale ordinariamente si ter-

Due altre pubbliche feste, donde sieno derivate, e come celebrate.

(t) Ved. Vol. VIII. seg. Baron Collez. ubi supra.

si termina con generale allegrìa, viene similmente preceduta da un generale digiuno, e da preghiere ancora, come in preparamento alla medesima.

Due altre gran festività per gli morti. L' altra festa chiamata *Tck-kida* vien celebrata colla medesima od anche maggiore solennità e concorso; ed è una spezie di esorcismo, per cui essi pretendono di espellere tutti gli spiriti malefici dal regno. L' intera milizia o forze del medesimo anno diritto di assistere alla cerimonia; ma per tal ragione medesima il *Bova* o sia principe naturale non ha il permesso dal suo *Chova*, o sia usurpatore della sua corona, di essere presente alla medesima, temendo che si possa avvalere dell' opportunità di un sì vasto numero di suoi sudditi militari, che compariscono in arme, per sopprimere il suo tirannico potere, e ricuperare la sua libertà e prerogativa regale (*u*).

Descrizione di una tal festa, secondo Dampier. L' ultima classe o genere di feste degne di ricordanza sono quelle, che si osservano alle tombe de' loro maggiori nel dì anniversario della loro morte, nelle quali non sono essi meno esatti, e

 splen-

[u] Dampier, Baron. & alios.

splendidi nelle spese di quelche lo sono i *Chinesi*; e sembra che li sorpassino nella profusione delle vivande, ch' essi portano in tali occasioni a'loro sepolcri. Quì ne vogliamo soggiugnere la descrizione di una sola, secondo *Dampier* (*w*), la quale poco mancò che non gli fosse costata a caro prezzo, per non saper lui il disegno e la natura della medesima. Egli vide in qualche distanza da lui una spezie di torre quadra, della larghezza di circa otto piedi, e 26. in altezza, circondata da una gran moltitudine di gente, per lo più uomini e ragazzi. La fabbrica era disprezzevole, e coperta di tavole sottili, strettamente congiunte insieme e tutte dipinte al di sopra di un colore rossiccio scuro, e non avea niuna porta in alcuna sua parte ove potercisi entrare. Nell' avvicinarsi alla medesima, e sforzandosi di penetrare fra la calca, egli scorse un gran numero di botteghe erette intorno alla torre con alcuni sporti o banchi sopra le medesime, e separate l' una dall'altra. Alcune di esse erano coperte di frutti, e particolarmente di belle arancie polita-

 men-

(w) Dampier, ubi sup. p. 91. & seq.

mente unite insieme, e messe in alcuni panieri; altre poi eran coperte di carne, specialmente di porco, tagliata solamente in fette o in quarti; e da tutto ciò egli conchiuse che quello fosse un luogo di mercato. Conciosiachè in quel tempo egli avesse una gran fame, e si sentisse anche debole; ed osservando che quelle porzioni erano troppo grosse per suo uso (poichè esso fece il conto che il tutto potea montare alla quantità di 50., o 60. porci) egli si appressò ad una di quelle botteghe, ed avvegnachè non intendesse la loro lingua, fece segno ad una delle persone pertinenti alla medesima, che gliene tagliasse un pezzo di due o tre libre. Quindi egli videsi circondato da una gran folla di gente, che lo assalirono e lo bastonarono in una spietata maniera; e con grandissima difficoltà potè la sua guida, ch' era un nazionale, sottrarlo da tal pericolo con far conoscere a quella gente l'errore da lui commesso; dopo di che esso fu informato che ciò era una festa funerale, che la torre altro non era che il sepolcro, e che quell'apparato di carne e di frutti era disegnato per lo banchetto

de'

de' morti e de' vivi, ch'egli non si trattenne nè aspettò di voler partecipare, nè di vedere in qual maniera se ne disponesse.

In qual modo sieno celebrate le loro festività domestiche.

Le altre loro festività private o domestiche, come giorni natalizj, o nuziali &c. sono accompagnate da altri divertimenti, oltre a quelli di mangiare, bere, danzare, e musica; e comunemente si terminano come quelle del novilunio e plenilunio, con alcune comedie o rappresentazioni teatrali di combattimenti marittimi o terrestri; ma in tali opere rare volte si veggono più di quattro o cinque attori dell' uno o dell' altro sesso. La loro azione che rappresentano è propria, ed i loro vestimenti sono splendidi e magnifici. Le attrici compariscono con una spezie di mitra o diadema in testa, donde calano due gran nastri giu alla metà del corpo. Il ballo e la musica vengono regolati da uno degli ospiti, ch' è complimentato di un tale offizio, e non ne mena perciò poco fasto e pompa. Egli batte il tempo agli attori sopra un tamburo o bacino di rame, e sta seduto in un' angolo del palco; e nella parte opposta sta situata una sedia vuota di ap-

poggio, o sia trono pel Re. In tutti li generi di pubbliche feste li nobili sono molto vaghi e curiosi di vedere li combattimenti de' galli; il quale divertimento è molto in uso nella corte, ed in esso eglino ordinariamente sogliono fare grossissime scommesse, e si guadagnano e perdono somme disorbitanti. Comunemente sogliono terminare simili passatempi con una battaglia reale, in cui li galli del *Chova* riescono sempre vittoriosi; o forse piuttosto li vittoriosi galli guadagnano il titolo di *Chovas*, o di galli reali (*x*).

Comedie e passatempi.

In qual modo sieno celebrate le nozze.

Le nozze non sono celebrate tra la gente di qualità senz' alcuno di questi divertimenti teatrali: nè tra la gente bassa senza farsi qualche cosa di somigliante a' medesimi, comechè d'inferiore natura. Li giovani di amendue li sessi non si possono maritare senza il consenso de' loro genitori; e le femine non possono farlo prima dell' età di 16. o 17. anni. In questo paese, come anche nella *China*, l'uso porta che si faccia la corte alli genitori, e non miga alle giovanette, le quali non mai veggono li

(x) Dampier, p. 100. & seq. Baron, collez. & al.

li loro sposi finattantochè sono condotte alle loro case, e consegnate a' medesimi; la qual cosa non vien fatta senza gran pompa e cerimonia, essendo la sposa accompagnata colà dalli di lei parenti; e quelli del marito sono anche invitati a partecipare della festa, però gli uomini cogli uomini, e le donne colle donne in appartamenti distinti. Noi però non troviamo, che i preti abbiano alcuna mano nella cerimonia, o parte alcuna nella festa del matrimonio, come afferma *Tavernier*.

Il divorzio è permesso.

Un' uomo può avere più mogli, ma una solamente è la principale, che governa le altre. Egli ha similmente la facoltà di ripudiarle per qualunque disgusto; ma esse non possono essere ripudiate da lui senza il suo consentimento. La moglie ripudiata ha il diritto di portarsi via tutto quello che ha recato insiem con lei, e tutto quello ancora, che il suo marito le ha dato nel di lei matrimonio; ma se la medesima abbia avuti da lui alcuni figliuoli li deve lasciare col marito; e questo privilegio in favore della moglie è una cagione principale, perchè li divorzj sieno meno fre-

 quen-

Cerimonia del divorzio.

quenti in questo regno di quel che lo sieno in altre parti dell' *India*. La cerimonia del divorzio si compie con rompersi uno di quei due strumenti da mangiare che tanto il marito quanto la moglie usarono a tavola, e quindi cucendosi li pezzi in due differenti sacchi, ne ritiene uno per se, e dona l' altro alla moglie. In oltre le dà ancora un biglietto di divorzio, in cui sono menzionate le cose particolari, che la medesima ha diritto e facoltà di portarsi via.

Come sia punito l' adulterio.

L' adulterio egli è severamente punito rispetto alle mogli, quantunque dell' istessa maniera non sia castigato riguardo al marito. La donna, ch' è chiaramente da lui convinta di un tal delitto, viene immediatamente condannata agli elefanti; cioè uno di questi animali avvezzato ad un tal' esercizio la gitta in aria colla sua proboscide, onde la medesima viene a cadere a terra quasi morta e senza rispirò; e quindi la calpesta co' suoi piedi finchè la medesima mandi fuora l' ultimo fiato. Il di lei drudo vien' eziandìo capitalmente punito, quantunque con un genere di morte non tanto severo. Circa poi l'ere-

l' eredità de' figli, il maggiore ordinariamente ne ottiene la massima parte, come colui ch'è già divenuto padrone della famiglia, ed è dotato di un'autorità paterna. Il rimanente esso lo distribuisce a suo piacere tra li suoi fratelli e sorelle, che non sono maritati nè provisti di alcuna situazione; ed è obbligato a mantenerli ed educargli in casa finattantochè sieno situati; ed ordinariamente le figliuole se ne vanno via colla più scarsa porzione. E questo basti aver detto circa le loro religiose costumanze.

E' introdotto il Cristianesimo nel regno.

FINORA nulla abbiam detto intorno alla Religione Cristiana, che fu quivi piantata fin dall' anno 1626. dal *Gesuita Baldinoty*, e quivi fece così rapidi progressi, che il governo stimò a proposito di sbandire lui e li suoi colleghi quattro anni dopo, e di farli condurre a *Ma-kau*. Or questo punto non distolse la società, che quivi era, di mandare tre altri nuovi *Gesuiti* nell' istesso anno appresso, li quali fecero tali e tanti progressi tra quegl' idolatri, che aveano tra loro convertite più di 80,000. persone circa l' anno 1639., il qual numero a dir vero è molto prodigioso, se

vogliamo prestar fede a'loro proprj racconti, considerandosi quanto sia piccolo quello de'predicatori. Ma questo fu motivo anzi d'incoraggiamento, perchè venissero ogni anno nuovi rinforzi di Padri in loro ajuto, per mezzo de' quali il numero delle persone convertite si accrebbe ad un grado sì prodigioso, ch'essi aveano già fabbricate sopra 200. Chiese a proprie loro spese nelle diverse provincie del regno.

Or questi sorprendenti felici successi furono finalmente la loro rovina; e dopo varie terribili persecuzioni contro di loro eccitate dal governo, in cui la intrepidezza de'loro predicatori e quella de' neofiti in mezzo a'più gravi martorj posero tuttavìa il medesimo in maggiore costernazione; finalmente fu promulgato un' editto dal Re e dal consiglio nell' anno 1721., in virtù del quale fu totalmente proscritta la Religion Cristiana; li missionarj e li loro catechisti, e li più ragguardevoli fra i loro convertiti furono imprigionati e fatti soggiacere a varie torture e morti; altri furon condannati a servire gli elefanti, ch'è una schiavitù peggiore di quella delle galere; le

Viene proscritta, perseguitata, ed affatto abolita la Religione Cristiana.

lo-

loro Chiese furono tutte demolite o mutate in usi profani; fu proibito sotto pene severissime il professarsi la Religion Cristiana; e fu dato ordine, che tutte le frontiere ed altri luoghi di passo si fossero con ogni diligenza custoditi dalla soldatesca, per impedire che mai più entrassero alcuni altri predicatori *Europei* dentro i dominj *Tonquinesi*. Or tutto questo fu eseguito sì puntualmente, ed in appresso è stata presa una cura sì grande per esaminare tutti gli stranieri, ed arrestare tutte le persone sospette, e condurle scortate da una guardia ben forte alli Mandarini delle provincie, e di là alla corte, che niun *Gesuita* od altro missionario può tentare, sotto qualunque divisa o pretesto, di ottenere l'ingresso in questo regno, senza il più grave ed evidente rischio della sua propia vita.

Or non altri, che alcuni di quella zelante società, mal grado di tutti questi pericoli e difficoltà, si sono in appresso avventurati, mercè l'ajuto di alcuni de' loro antichi e buoni proseliti, o per qualche altro mezzo indiretto, d'introdursi senza essere scoperti in alcune di-

stan-

stanti provincie. Nel decorso della presente Istoria noi averemo occasione di portare un' esempio di niente meno che sei di loro, li quali trovando la maniera, tosto dopo il sopra menzionato editto, di penetrare travestiti in alcune di quelle frontiere; quattro di essi furono arrestati e posti a morte; e degli altri due non se n'ebbe in appresso più notizia alcuna.

Li *Tonquinesi* dopo molte rivoluzioni e cambiamenti nel loro governo, di che noi ragioneremo più diffusamente a suo proprio luogo, ricuperarono la loro antica forma di governo sotto il dominio de' loro proprj principi natìi e naturali, li quali erano similmente divenuti Re di *Kochinchina*, come anche di questo regno. Essi furono assoluti ed independenti in amendue i suddetti regni, e commisero l' amministrazione di entrambi a due primi ministri o generali con un' autorità quasi così illimitata come la loro propria. Or questo fu per gli medesimi un pericoloso aguato, e finalmente terminò in un'aperta ribellione contro il loro comune sovrano. Il generale *Kochinchinese* come colui, il quale

Il loro governo è sconvolto e disordinato dal primo ministro o generale.

si tro-

si trovava in una più gran distanza dalla sua corte, fu il primo ad arrischiarsi di fare la strada, ed il suo collega di *Tong-king* tosto dopo seguitò il suo esempio; talmente che essendosi reso padrone della rendita reale, come già lo era delle truppe, arrestò la persona del suo principe, e lo confinò prigioniero nel suo propio palazzo; e senza fare niun' altro tentativo contro la vita del medesimo, si assunse nelle sue propie mani tutta l'autorità regale. Da tal tempo li *Bovas* o legittimi sovrani anno avuto poco più che il nome ed ombra della regale autorità; mentre che il suo generale, o primo ministro, si ha posto nelle sue mani tutto intero il potere e le ricchezze del regno, eccettochè solamente il titolo regale di *Bova*, che nè egli, nè alcuno de' suoi successori anno mai osato di assumere per timore del popolo, il quale tuttavia ritiene un rispetto inalterabile per gli loro naturali sovrani. Per la qual cagione essi anno stimato più espediente di contentarsi del loro antico titolo di *Chova* o generalissimo, quantunque loro non dispiaccia di essere complimentati con quello di Re non

Il Re è spogliato della sua potestà.

so-

solamente da' principi vicini, ma eziandio dagli *Europei* che trafficano colà; quantunque anche questi per motivo di formalità, anno giudicata cosa propria di fissare una spezie di differenza tra loro, e di appellare Imperatore il vero e reale sovrano, mentre che danno il titolo di Re al di lui suddito usurpatore.

E' tenuto prigioniero nel suo palazzo.

Questo si è presentemente il vero stato di quel governo; li *Bovas* spogliati di tutta la loro autorità son' obbligati a menare una vita indolente dentro il ricinto del loro palazzo, circondati continuamente da un gran numero di spie messe intorno a loro dalli *Chovas*, e non mai sortono fuor dal medesimo se non che una volta l'anno nella grande festività di *Can-ja*, di cui testè si è fatta menzione, allora quanto si portano a benedire li frutti della terra, ed arare qualche picciolo pezzo di terreno, il quale offizio li *Chovas* non anno tuttavìa osato di strappare dalle loro mani, avvegnachè sia tenuto sacro, e sia privilegio peculiare de' monarchi naturali. Egli è tuttavìa permesso loro di esercitare un'altra picciola parte della regale prerogati-

va,

va, cioè di ratificare e confermare tutti li decreti ed ordinazioni del *Chova*, e mettere il loro suggello alli medesimi; ed a tutto ciò sono essi obbligati a sottometters, per quanto sieno detti decreti irregolari o contrarj alla loro inclinazione; veggendo che ove a ciò non volessero condiscendere sarebbe lo stesso che porre in ripentaglio la perdita di quella rimanente ombra di regale autorità, se non anzi ancora delle proprie lor vite. Questa forma di governo è stata oramai in piedi sopra 200. anni, senza veruna sensibile alterazione. Li *Bovas* ritengono tuttavìa la forma di regia autorità, mentrechè li *Chovas* si pongono in possesso di tutte le rendite, e si attirano intieramente l'omaggio, e l'obbedienza delli sudditi.

In qual modo sia stabilita la successione.

Amendue le dignità sono ereditarie in ciascuna delle rispettive famiglie, ma con questa differenza, che la dignità del *Chova* scende per linea diretta al suo figliuolo maggiore; dove che egli può, dopo la morte del *Bova*, non solamente nominare quale de' suoi figli a lui piaccia di succedergli, ma può eziandìo stabilire qualunque ramo collaterale, co-

me un fratello od un nipote del monarca defunto, o pur' anche un ramo più distante per essere di lui successore, purchè egli sia dell' antica regale famiglia di *Li* (z).

La corte del Bova *è deserta, eccettochè nelle festività.*

Egli sembra, che la corte del *Bova* sia un puro deserto in paragone di quella de'suoi *Chovas*. A lui non sono permesse alcune guardie, nè treno alcuno, eccettochè un picciol numero di spie, che il *Chova* stabilisce di essere intorno alla sua persona; talmente che il divertimento e spasso principale della sua vita vien ristretto alla compagnìa delle sue mogli e figliuoli. Egli non si lascia essere visitato da nobile alcuno, od offiziali del regno, eccettochè nel novilunio e plenilunio, nel qual tempo sono eglino ammessi a prestargli una specie di omaggio e desiderargli una vita lunga e prosperosa, ed una numerosa prole maschile; la mancanza della quale viene tuttavìa riguardata dalli suoi sudditi, come la massima calamità che mai possa loro accadere. Il *Chova* spesse

(z) Dampier, Tavernier, Marini, Hamilton, & al. Vedi Recueil de lettre edifiant vol. 18. p. 122. vol. 24. p. 96. & seq.

se volte gli accompagna in queste pubbliche occasioni; e secondo ogni esteriore apparenza sembra che unisca li suoi buoni augurj o desiderj a quelli di tutti gli altri in generale, ed a lui presta il più profondo rispetto, pretendendo di pigliarsi l' amministrazione de' publici affari del suo dominio, meramente per alleggerirlo da un peso gravissimo non conveniente alla sua regale dignità: le quali cose tutte vengono riguardate come un mero simulato pretesto dalla parte più savia della gente, la quale non per tanto bada con grandissima attenzione a tener celati li loro sentimenti, per timore di eccitare la gelosìa del preteso ministro contro il loro vero sovrano.

Quella poi del Chova *è molto frequentata.*

Dall' altro canto il palazzo del *Chova* egli è perpetuamente pieno di una gran numerosità di gente, che non solamente sono sue proprie creature, ma eziandìo stranieri di varie sorte, come *Indiani* egualmente che *Europei*, li quali al medesimo fanno la loro corte. Egli tiene similmente intorno a se una guardia ben numerosa consistente in cavalli e fanti, oltre a 300. elefanti sempre pron-

Sue guardie.

pronti a seguirlo. A tutto questo noi possiamo aggiugnere un'armata di 30,000. fanti, che sono costantemente di guernigione nella sua metropoli; ed un' altra di altri 70,000. od 80,000. che sono dispersi in altre parti del regno, li cui principali offiziali son' obligati a risedere in giro qualche parte dell' anno alla corte.

Vasto potere. Fuor di costoro egli è assistito da tutti li governatori delle varie provincie, da' mandarini, ed altri offiziali del regno; imperciocchè egli solo ave la facoltà di conferire quelli gran posti; di modo che dal più grande sino al più infimo, essi sono tutte sue creature ed intieramente divote al suo servizio; e molto assidue in fare a lui la loro corte, tutte le volte che viene alle medesime permesso di essere esenti da' loro posti rispettivi.

Governatori ed altri offiziali. OGNUNA delle sei provincie tiene un governatore, il quale ha sotto di se un Mandarino, il quale opera ed agisce come giudice supremo sopra la medesima in tutte le cause civili e criminali, ed ha la cura che le leggi del regno sieno strettamente osservate. Egli tiene varj tribunali da esso lui dipendenti; ma

 in

in ogni provincia ve ne ha uno superiore ad essi tutti, il qual'è independente così da lui che dal governatore, e dipende intieramente dal consiglio del *Chova*: Il governatore giudica assolutamente in tutte le cause criminali, ma non può infligere alcun punimento capitale, finchè la sentenza sia stata confermata dal consiglio sopra menzionato.

Le loro leggi sono soggette ad essere corrotte.

La più gran parte delle loro leggi sono quelle, ch' essi anticamente riceverono da' *Chinesi*, quando furon da loro conquistati verso la metà del dodicesimo secolo. Essi ne ritengono alcune poche delle loro antiche, e particolarmente una lodevolissima, la quale proibisce sotto severe pene l'esporsi o sommergere li loro infanti; il quale barbaro costume è stato con impunità praticato nella *China* da tempo immemorabile. Con tutto questo però noi non troviamo, che le corti di giudicatura in *Tongking* sieno meno soggette ad essere corrotte che quelle de' loro vicini; e purchè un' uomo abbia danaro bastante per corrompere il suo giudice non ha motivo da temere di non andar' esente dalla punigione di qualunque genere ed enormità sia il suo delitto.

Moglie e concubine del Re.

Il *Chova* tiene ordinariamente un vasto numero di concubine, ma punto non si dà fretta di prendersi una moglie, per timore di aver figliuoli dalla medesima, e per tal ragione differisce il suo matrimonio fino agli ultimi tempi di sua vita; e la ragione di una tale strana politica si è, ch' egli è obbligato a casarsi con una principessa del sangue reale, ma non vuole che la successione alla sua dignità debba ritornare ad alcuno di quella famiglia, quantunque ciò sia per mezzo di linea femminile, temendo che coll' andar del tempo ciò possa valer di mezzo di escludere la sua propria; e per questo egli è sempre succeduto dal primo nato figliuolo delle sue concubine. Niente però di manco per motivo di decenza, egli mette quella principessa sopra tutte le sue concubine, e le dà il titolo di *Madre del Regno*, e le mostra il massimo riguardo come a sua legittima moglie. Quella concubina poi, che gli partorisce il primo figlio, occupa il primo grado dopo la principessa, ed ha il titolo di *Dua-ba* od *Eccellenza*, ed il di lei figliuolo, com'erede presuntivo, ha il ti-

Titoli della regina e delli figli.

to-

tolo di *Chu-va*, o sia *Generale Giovane*, ed il resto de' suoi figli mascoli sono chiamati *Du-kong*, o sieno *Uomini Eccellenti*; e le femine sono dette *Batuas*, il che corrisponde al nostro titolo di principessa (*a*).

Numerosa armata.

La sua armata rade volte consiste in meno di 150,000. uomini, tra cui vi sono 8000. o pure 10,000. cavalli; ma egli può in qualunque occasione aumentarla fino al doppio di un tal numero. La disgrazia si è, che generalmente parlando cotesti soldati sono di poco rilievo, e non si può troppo contare sopra i medesimi. Essi marciano per verità con una sorprendente baldanza e speditezza al luogo del generale radunamento, e si accampano con un'ordine elegante e regolare; ma poi non mostrano minore riluttanza contro gli assedj e combattimenti, ed allorchè son' obbligati o all' una od all' altra cosa, dimostrano un' avversione così grande di uscire da' loro trinceramenti, quanto si fecero vedere ardenti ed impegnati in formarli, e compiere dentro i medesimi li loro esercizj. Qualunque sinistro augurio, o lie-

 ve

(a) Dampier, & al. sup. citat.

ve malattia che prenda piede tra di loro, è sufficiente a far sì, che gli altri abbandonino il loro campo e gli offiziali con tanta prestezza e velocità, come se avessero sofferta una totale disfatta. Tutto questo devesi attribuire parte al carattere effeminato de' loro generali, li quali sono per lo più scelti da mezzo gli eunuchi della sua corte, e parte alla negligenza che vi ha di ricompensare e promuovere li più meritevoli, ed incoraggiare la disciplina militare. La corruzione ed il favore ordinariamente ottengono li posti più sublimi in pregiudizio del coraggio e della sperienza; e rare volte si vede, che un' uomo sia sollevato a qualche gran posto, meramente per suo merito, della qual condotta non vi ha cosa che possa essere più discoraggiante e pregiudiziale alla soldatesca; di modo che non fa bisogno che noi ci maravigliamo, ch'eglino sieno degenerati in simile gente codarda, errante, ed indisciplinata, e di tal qualità che li *Chovas*, non osando di riporre alcuna confidenza o nel loro numero, o nella condotta e valore de'loro offiziali, si sono alcune volte contentati di chiedere

Povera condizione della soldatesca.

aju-

ajuto dagli *Europei* contro di qualche nemico inferiore ad essi e per numero e per fortezza (G).

QUANTO poi alla loro forza navale, ella principalmente consiste in un vasto numero di barche e vascelli di fondo piano di varie grandezze, adattate solamente a veleggiare lungo quelle costiere, ma dell'intutto disadatte ad ar-

Descrizione dell'armata navale.

(G) *Come una pruova convincente e piena di quelche noi dicevamo intorno alla poca fidanza, che questi* Chova *ripongono nella loro numerosa soldatesca, ed in altri somiglianti vantaggi marziali, noi vogliamo inserire in questo luogo parte di una lettera, che uno di loro scrisse al governatore della compagnia* Olandese *dell'* India Orientale *nell' anno* 1647., *nel qual tempo egli era in guerra cogli abitatori di* Kuvinam, *ch'è una nazione non molto distante del loro regno. Essa fu principiata con questo pomposo preambolo*; Io tengo sotto il mio comando 300,000. fanti, 10,000. cavalli, 2000. ele-

rischiarsi tropp' oltre in quelli borascosi mari, o pure in qualunque lungo viaggio. Il più grande di cotesti vascelli altra artiglierìa non porta, che un sol cannone di quattro libre di calibro, il quale sta montato nella parte di prora: in oltre non tengono alberi, od al più un solo, ch' essi son' obbligati a levar via ogni qualunque volta il vento è loro contrario, o che sia un poco più furioso del solito, e ricorrono a' loro remi che per ordinario sono da 16. fino a 24. Li soldati sono quelli che remano i vascelli, e vanno affatto ignudo, non portando altro che un pezzo di panno nero, che gira intorno alla metà

del

---

elefanti, 30,000. archibusi, e 1000. pezzi di artiglierìa. *Ma con tutta questa vana millanterìa, conchiuse con domandare da quella illustre compagnìa l' ajuto di 200. de' loro uomini, e tre de' loro vascelli, per abilitarlo a far fronte contro il suo possente nemico* (13).

(13) *Religione della compagnìa Olandese dell' India Oriental e collez. viag. & al. sup. citat.*

del lor corpo, e quindi vien portato fra le loro coscie. Per dirla in corte parole cotesti vascelli par che sieno piuttosto disegnati a fare una pomposa comparsa, che ad essere di alcun'uso o servizio, eccettochè quelli che trasportano li soldati da luogo in luogo. Questi a dir vero sono lunghi ordinariamente da 50. o 70. piedi, e larghi da 10. o 12. e la la loro prora e poppa è circa dell'istessa altezza, vale a dire alcune *Yards* (*) sopr' acqua; laddove il mezzo del bastimento appena è più di due piedi e mezzo sopra di quella. Questi vascelli non sono sforniti de' loro ornamenti, poichè si veggono inverniciati, intagliati, ed anche dipinti, e fanno una veduta molto graziosa, allorchè si muovono su l'acqua. Li remiganti fatigano in piedi al remo, ed osservano con esattezza il tempo gli uni cogli altri, essendovi sempre un'uomo destinato sopra la coperta, il quale fa le sue battute sopra una picciola campana o su qualche istrumento di legno, prima che facciasi ogni azione e percussione del remo nell' acqua.

(*) *Misura* Inglese *che contiene tre piedi del Re.*

Maniera di remigare delli Tonquinesi.

Li soldati, che sono trasportati in

questi vascelli, son' ordinariamente armati con archi, spade, e lance; e quando vanno per qualche spedizione di rimarco, sono divisi in isquadroni ciascuno distinto per mezzo delle loro respettive bandiere (H). Come anno terminata

la

(H) Dampier *descrive una di queste flotte* Tonquinesi, *ch' esso vide nel fiume* Cackao, *e consisteva in 60. galèe, ciascuna delle quali portava da 16. fino a 40. soldati bene armati. Il loro generale nomato* Ungèe Comei, *era un Mandarino destinato dal* Chova *protettore della fattorìa* Inglese, *ed inspettore del loro traffico. Egli portava il carattere di un'uomo generoso, ed avea sotto di se due altri offiziali, ciascuno in un vascello separato. Essi tutti teneano le loro separate bandiere di distinzione, la prima gialla, la seconda blò, e la terza rossa o verde. Essi furono mandati in qualche notabile spedizione per la parte superiore del fiume verso le montagne, la quale, avvegnachè non fosse*

riu-

la loro spedizione, li vascelli sono immediatamente tirati al lido e rinchiusi in certe case fabbricate a tal proposito, dove sono tenuti mondi ed asciutti. Queste case stanno situate circa 50. o 60. passi lontane dalla riviera, e quando le galèe o vascelli sono portati dentro le medesime tengono una fune fortissima ravvolta intorno alla loro poppa, e così l' uno che l' altro capo della fune stanno distesi ed allungati in ciaschedun lato del medesimo. Tre o quattrocento soldati stanno pronti con tal fune nella lor mano, e come sentono il segno dato dalla detta campana, lo tirano con tutta la loro forza e potere, e subitamente fanno entrare il vascello nel suo luogo; dopo di che se ne ritornano al loro servizio di terra (*b*).

In qual modo sieno tirati al lido li loro navigli.

La soldatesca è dispersa non solamente per tutti li porti di mare, ma ezi-

(b) Dampier, & al. sup. citat.

---

riuscita prosperosa, cagionò la disgrazia di quel generale (14).

(14) *Dampier, supplem. p. 76.*

Le strade sono con diligenza guardate contro li Gesuiti *e stranieri.*

ziandio nelle città e villaggi dentro terra, dove continuamente stanno in guardia osservando tutto ciò che passa ne' medesimi, a fine di mantenere tutte le cose in quiete sotto la loro inspezione. Lo stesso praticano in tutte le strade, talmente che niun forastiere può passare senza essere sottoposto ad un rigoroso esame, e senza essere mandato al governatore scortato da una ben forte guardia, ove quei che passano non possono dare un buonissimo conto di loro medesimi (*c*). Questa vigilanza è stata con maggior rigore osservata dopo il tempo che furono estirpati li *Gesuiti*, e la loro Religione per tutti li dominj *Tonquinesi*, circa l'anno 1721. Una tale Religione era stata da prima piantata in questo regno quasi cent'anni avanti, come noi abbiamo testè veduto; e fu propagata, ove si voglia da noi prestar credito a quelli missionarj, con tali maravigliosi successi, che il governo divenne per molti riguardi geloso del progresso della medesima, e stimò espediente di sbandirli a *Ma-kau* nell'anno 1690., e di proibire così ad essi, che a tutti gli altri di quella società, di ritornare mai

(c) Dampier, supplem. p. 77. Baron, & al.

mai più nel regno sotto pena di morte. Questo editto così severo non distolse punto quella zelante Compagnia di mandare colà un nuovo sussidio di Padri sotto varie divise, li quali siccome furono allegramente ricevuti dalle persone da loro convertite, così incontrarono un severissimo trattamento dal *Chova*, il quale ordinò che si facesse di loro una diligente e rigorosa ricerca; e di quelli, che furono scoverti, alcuni ne furono posti a morte, ed altri lasciati marcire in ergastoli stomachevoli, carichi di ferri e destituti di ogni soccorso. Nel tempo medesimo furono mandati ordini, che si fossero strettamente guardate tutte le strade ed ogni passo, e che si fosse con grandissima attenzione esaminato ogni forastiero; ed ove si avesse il menomo sospetto, che fossero missionarj Cristiani, si fossero immediatamente mandati con una guardia ben forte al governatore della provincia, e da questi al Re, ove si fossero trovati rei, a fine di essere colà sentenziati a morte, e pubblicamente giustiziati. Di fatto cotesti ordini furono con tanta esattezza osservati, che di sei di questi mis-

Li quali furono proscritti dalla legge.

Alcuni di essi son posti a morte.

missionarj, li quali nuovamente avventuraronsi di entrare nel regno in varie guise e sembianze travestiti, quattro di loro furono arrestati dalle guardie delle strade, prima che fossero penetrati molto dentro nel paese, e dopo nove severi imprigionamenti, furono tutti e quattro decapitati nel medesimo giorno e luogo alli 12. di *Gennajo* dell' anno 1737. (*d*). Quelche fosse addivenuto agli altri due noi nol sappiamo, come anche ignoriamo se dopo tal tempo siensi colà mandati altri nuovi Padri; ma egli è probabile, che i loro cattivi successi per la straordinaria vigilanza del governo, abbiano raffreddato per qualche tempo il loro zelo dal fare alcun' ulteriore tentativo di simil natura, ove però alcune commozioni o guerre civili non sieno accadute durante quell' intervallo, le quali avendo cagionata qualche lentezza e rilasciamento nelle guardie, anno dato alli medesimi un nuovo invitamento.

Ma per ritornare alla soldatesca, essi sono coloro, che principalmente fanno la

(d) Vid. lettr. edifiant. & curieus, Vol. 18. p. 122. & seq. Vol. 24. p. 101. & seq.

la guardia nelle città e villaggi, e più specialmente nella metropoli, ed appartengonsi od al governatore, o ad alcun magistrato: il che comunemente li rende insolenti ed ingiuriosi al popolo, sotto pretesto di mantenere la pace. Le loro armature di notte sono certe lunghe mazze o bastoni, che maneggiano con tanta destrezza, pigliando tuttavìa di mira o la coscia o la gamba de' loro oppositori, che rompono ai medesimi gli ossi ad un colpo solo, ove mai tentano di far resistenza, o fuggirne via. Ad ogni strada vi è legata a traverso una fune ben doppia, la cui altezza giugne fino al petto, e vi sono ancora un pajo di tronchi d'alberi, cui essi legano tutte le persone caparbie, le quali camminano per le medesime ad ore indebite; e quindi la mattina vegnente le menano davanti al magistrato, il quale assolve il soldato, o che abbia ragione o torto, e condanna il prigioniero a qualche picciola multa, o pure ad essere bastonato, ov' egli non possa pagare l' ammenda, la quale per ordinario va a colare nella borsa del giudice. Il lagnarsi dell' ingiustizia sarebbe lo stesso che

Li soldati fanno la guardia nelle città.

Sono facili a divenire insolenti.

ti-

tirarsi addosso un più severo punimento; di maniera che la pazienza in somiglianti casi egli è l' unico e sicuro rimedio (c).

Allegra maniera di comporre le differenze.

Se mai accade che qualche differenza o contesa giunga a sì alto segno, che sia portata innanzi a qualche magistrato, essi tengono una maniera singolare di terminarla, condannando il delinquente a trattare la persona ingiuriata con una certa quantità di *Aracca* (*), ed un pollo, o pure un porcello, affinchè il banchettare insieme allegramente possa smorzare ogni lor' odio ed animosità nel buon liquore, e farli nuovamente buoni amici tra loro. Ma se poi la disputa si raggiri intorno a qualche debito, eglino spesse volte condannano il povero debitore insolvente ad un castigo più severo, con darlo in mano alla discrezione e mercè del creditore, il quale gli fa soffrire le più indicibili asprezze di fatiga, fame, e battiture, finattantochè il debito sia pagato. In caso poi di qualche delitto, il delinquente è condannato a portare un gravissimo peso in-

(*) *Sorta di forte liquore che si estrae dal riso, ed è particolare alle* Indie Orientali.

Severità usata co' debitori.

(c) Dampier. ubi sup. p. 78. & seq. Baron, & al. ubi sup.

incatenato alla sua gamba, o pure il *Kanghe* (*f*) di legno, o sia collaro intorno al suo collo per un certo tempo; o pure deve soggiacere ad essere bastonato, secondo la natura del crime (I). In que-

(f) De hoc vid. infra, Vol. viii. seguente.

(I) *Essi anno tuttavìa un' altra spezie di* Kanghe, *o com' essi la chiamano* Gongo, *oltre a quella che noi descriveremo nella nostra Istoria della* China (15)., *ch' è una spezie di scala fatta di* Bambù *lunga circa* 10. *o* 12. *piedi, nel centro di cui vien ficcato il capo del delinquente; dimanieracchè egli rassembra ad un' uomo, che porta una scala sopra le sue spalle, colla sua testa che guarda per mezzo di quelle aperture.*

Queste due spezie di collari non sono a dir vero che un punimento leggiero, ove sieno portati solamente alcune poche ore, o pure una intiera giornata; ma diventa un peso quasi intollerabile, quando il delinquente venga condannato a ciò por-

(15) *Vedi Vol. viii. seq.*

Punimenti di qualità inferiore. queſto paeſe le baſtonate ſi danno ſopra le nude natiche, giacendo il reo diſteſo col ſuo volto ſopra la terra, coi ſuoi calzoni calati fin ſopra li garretti. Il numero delle percoſſe egli è maggiore o minore, ſecondo la qualità della offeſa o della diſcrezione del magiſtrato, ma la violenza delle medeſime ella è ſpeſſe volte mitigata con un ſottomano applicato in tempo, che ſi dà al magiſtrato, od al miniſtro di giuſtizia. Il furto non è ſtimato delitto capitale fra loro, ma ſecondo la natura del medeſimo, egli è punito col troncamento di qualche articolo o giuntura, ſe ſia di poco momento, o di un membr' intero

 ſe

---

portare un meſe o due, od anche più lungamente; ſpecialmente ſe, in vece di eſſere loro permeſſo di uſcire ed andare ove lor piaccia, come ad alcuni egli è permeſſo di farſi, ſieno li medeſimi confinati in un qualche ergaſtolo, mantenuti con iſcarſiſſimo vitto, e ſpeſſe volte crudelmente baſtonati, come freqentemente avviene (16).

(16) *Dampier. Baron, Tavernier, & al.*

se sia di considerazione, o pure accompagnato da qualche circostanza aggravante. L'ultimo punimento corporale degno di essere ricordato si è quello, che meritano coloro, li quali sono sospetti di avere attaccato fuoco alle case, o volontariamente o per negligenza; e poichè egli è cosa difficilissima al padron della casa, ove accadde il fuoco, di potersi giustificare e chiarire di essere colpevole del medesimo in un senso o nell'altro, egli vien condannato ad essere esaltato in una sedia 12. o 14. piedi alta, la quale si erge innanzi al luogo, ove giacea la casa bruciata, e ci deve stare colla testa scoperta ai raggi del sole ardente per tre o più giorni, secondo che l'offesa si giudica doversi attribuire a volontà od a trascuraggine (g).

Contro gl' incendj delle case.

Noi abbiamo già osservato, che la sentenza pronunziata contro di un reo di delitto capitale non può essere eseguita finattantochè sia stata ratificata dal *Chova*. L'omicidio è punito col tagliamento della testa; e poichè essi non anno luoghi fissi e stabiliti per l'ese-

Come sia punito l' omicidio.

(g) Dampier, ubi sup. p. 79. Baron, & al. ubi supra.

Punimenti di qualità inferiore. questo paese le bastonate si danno sopra le nude natiche, giacendo il reo disteso col suo volto sopra la terra, coi suoi calzoni calati fin sopra li garretti. Il numero delle percosse egli è maggiore o minore, secondo la qualità della offesa o della discrezione del magistrato, ma la violenza delle medesime ella è spesse volte mitigata con un sottomano applicato in tempo, che si dà al magistrato, od al ministro di giustizia. Il furto non è stimato delitto capitale fra loro, ma secondo la natura del medesimo, egli è punito col troncamento di qualche articolo o giuntura, se sia di poco momento, o di un membr' intero

 se

portare un mese o due, od anche più lungamente; specialmente se, in vece di essere loro permesso di uscire ed andare ove lor piaccia, come ad alcuni egli è permesso di farsi, sieno li medesimi confinati in un qualche ergastolo, mantenuti con iscarsissimo vitto, e spesse volte crudelmente bastonati, come freqentemente avviene (16).

(16) *Dampier. Baron, Tavernier, & al.*

se sia di considerazione, o pure accompagnato da qualche circostanza aggravante. L'ultimo punimento corporale degno di essere ricordato si è quello, che meritano coloro, li quali sono sospetti di avere attaccato fuoco alle case, o volontariamente o per negligenza; e poichè egli è cosa difficilissima al padron della casa, ove accadde il fuoco, di potersi giustificare e chiarire di essere colpevole del medesimo in un senso o nell'altro, egli vien condannato ad essere esaltato in una sedia 12. o 14. piedi alta, la quale si erge innanzi al luogo, ove giacea la casa bruciata, e ci deve stare colla testa scoperta ai raggi del sole ardente per tre o più giorni, secondo che l'offesa si giudica doversi attribuire a volontà od a trascuraggine (g).

Contro gl' incendj delle case.

NOI abbiamo già osservato, che la sentenza pronunziata contro di un reo di delitto capitale non può essere eseguita finattantochè sia stata ratificata dal *Chova*. L'omicidio è punito col tagliamento della testa; e poichè essi non anno luoghi fissi e stabiliti per l'ese-

Come sia punito l' omicidio.

(g) Dam[illegible], ubi sup. p. 79. Baron, & al. ubi supra.

Maniera di decapitare. cuzione dalla giustizia, subito che la condanna del reo vien confermata, egli è condotto al luogo dove il fatto fu commesso, o pure innanzi alla sua propia casa, ed è posto a sedere sopra il terreno colla sua faccia verso di quella, e colle gambe totalmente distese. Il carnefice viene da dietro a lui con una scimitarra ignuda; e con un colpo da dietro gli distacca la testa ad un colpo solo dal suo corpo con tanta destrezza, che viene a cascare direttamente nel suo seno, mentre che il suo corpo casca da dietro a terra. Se vi sono più rei, ciascuno di loro tiene il suo proprio carnefice, il quale prima si porta nella prigione, ed osserva la persona che dev' essere decapitata. Quando poi sono giunti al luogo destinato, ciascun di loro sta da dietro il suo reo, mentre che si legge la ratifica del *Chova*, e quindi dandosi tostamente dopo il segno dal Mandarino presidente, si scaricano li colpi tutto ad un tratto, e si lasciano li cadaveri esposti alla pubblica veduta, fintantochè qualche persona caritativa giudichi a proposito di seppellirli. Or questa si fu almeno la maniera, con cui

li

li quattro *Gesuiti* ultimamente menzionati furono decapitati davanti un numeroso concorso di gente convertita, e di altri (*h*).

In qual maniera sia punito l' adulterio tra di loro, noi l'abbiamo già dimostrato (*i*): nè troviamo ch'essi abbiano alcuno di quei crudeli punimenti, che sono praticati in alcune parti dell' *India*, e spezialmente tra li *Chinesi* (*l*); e sono così lungi dall' obbligare li rei a torsi di vita eglino stessi, che un buon donativo propriamente applicato per corrompere chi spetta, spesse volte proccura al più gran delinquente o un' intero perdono, o pure una mitigazione del punimento; in guisa che pochi, a riserba della gente più povera, sono giammai condannati ad un castigo capitale (*m*). La verità si è, che tutti quegli offiziali civili, come anche li militari sono scelti tra il numero degli eunuchi, che sono nella corte del *Chova*, e tutti sono talmente avidi di guadagno, che non vi ha

Gli eunuchi di corte sono li ministri ed offiziali del regno.

(h) Vedi lettres edifiant, Vol. 24. p. 145. & seq. Vid. & Dampier, & al. sup. citat.
(i) Vedi ancora, p. 1426.
(l) Vedi il seguente Vol. VIII.
(m) Dampier, ubi sup. p. 81. & seq.

sia niuna estorsione, nè corruzione, cui li medesimi non si appiglino, per amor del medesimo. In oltre appena vi ha alcun governatore, giudice, o magistrato, che non sia di una tale classe di eunuchi, per giugnere a conseguire qualche posto o nell' armata o nel governo; talmentechè molti uomini ambiziosi sono stati costretti a sottomettersi alla perdita delle loro parti virili, affine d' innalzarsi al possedimento di qualche carica o nella prima o nel secondo, quantunque avessero le proprie mogli e figliuoli, e fossero talmente avanzati negli anni, che una tale operazione sembrasse di un rischio e pericolo il più manifesto così alla propria lor vita, che al bene e salvezza della loro famiglia (K). Or da tutto questo egli si può

(K) *Ma quì di passaggio fa di mestieri, che noi facciamo osservare a chi legge, che per quanto pericolosa e terribile possa a noi comparire la castrazione in un' età così avanzata in questo clima così*

si può ragionevolmenre inferire, che non altro che una invincibile ambizione od avarizia li possa indurre a proccurarsi qualche avanzamento a sì carissimo *Sono per lo più grandi oppressori del popolo.*

5 A 3 prez-

---

così freddo, pur'è stata per sì lungo tempo in gran voga trà di loro, come quella ch' era l'unico mezzo ond'essere promossi, che gli operatori della medesima sono divenuti destrissimi e pratici in tal'esercizio, e lo sanno fare con persone di ogni qualunque età e costituzione, senza che alle medesime si cagionino quelle cattive conseguenze, onde sogliono andare accompagnate tali operazioni. Essi sono per vero dire all' ultimo segno attenti in tenere ascoso il loro metodo dal rimanente del mondo, e specialmente dagli stranieri; ma con tutto ciò il nostro autore pure ha scoperta una cautela da loro usata (17), *la quale noi possiamo giustamente maravigliarci di non essersi mai introdotta fra di noi nella pratica della chirurgìa, specialmente ne' casi di* tron-

(17) *Dampier, supplem. pag.* 81. *& seq.*

prezzo; di maniera che non fa bisogno che più ci maravigliamo di quelle orrende estorsioni od ingiustizie, ch' esercitano colla gente, allorchè l' abbiano una volta così ottenuto (*n*).

Egli vi ha in uso un costume tutta-

(n) Dampier. ubi sup. p. 81. & seq.

---

troncamenti, tagli per la pietra, ed altri somiglianti. Questo lor metodo si è che non mai tentano di fare le loro operazioni fintantochè abbiano fatto immergere il loro paziente in un profondissimo sonno, mercè una propia dose di oppio, la quale esentandolo ad un tempo medesimo così dal timore che dal dolore, che altrimenti andarebbero congiunti con tale operazione, e concedendo alla natura molte ore di riposo dopo la medesima, viene ad impedire quelle febbri, infiammazioni, ed altre cattive conseguenze, che ordinariamente sogliono seguitare le operazioni che si praticano tra di noi, ed in tal maniera viene a proccurare al paziente una cura più agevole insieme e più spedita.

tavìa più orribile tra li Mandarini e li magistrati, per cui si vengono a liberare di essere chiamati a dar conto delle loro cattive pratiche. Egli è stato un costume antico in questo regno di adottare li fanciulli dell'uno o dell'altro sesso nelle famiglie ricche; e questi allorchè sono una volta adottati anno il diritto di ereditare uguale a quello de' figliuoli naturali. Ma coll' andar del tempo ciò si è convertito in tanto abuso, che cotesti avari e sordidi magistrati ripongono la prima loro occupazione quando sono promossi a qualche offizio, di farsi adottare in qualunque maniera da qualche favorito gran signore del regno, da cui sono certi e sicuri di essere in guisa tale ben protetti, che niuno difficilmente ardisce di recare alcuna querela contro di loro, quantunque la condotta de' medesimi ne dia bastantissima occasione, e motivo di farlo. Or questo si è ciò che li mette in istato di vivere splendidamente, come anche con sicurezza su le spoglia del popolo. L'unico pericolo, ch'essi abbiano, si è che muoja il loro protettore, o che sia disgraziato alla corte, poichè

In qual maniera s[i] mettano a[l] coperto pe[r] non dar conto delle loro soverchierie.

allora essi ordinariamente soggiacciono al fato di lui ; e conciosiachè venga in chiaro tutta la loro mala condotta, egli è certo e sicuro, che il loro punimento venga a cadere più gravemente contro di loro per essere stato per sì lungo tempo soppresso (o). *Baron* ci dice, ch'egli ottenne, per mezzo di una considerevole somma di denaro, il favore di essere adottato dal figliuolo maggiore del *Chova;* il che non per tanto a lui nulla giovò, conciosiachè quel giovane principe fosse stato tosto dopo privato dell' uso di sua ragione da una febbre maligna (p).

Perchè tal sorta di gente sieno scelti dal Re.

Uno de' sordidi e bassi motivi, onde tutte le cariche ed impieghi della corte sono principalmente conferiti agli eunuchi, si è, perchè il Re diventa erede di tutte le loro male acquistate ricchezze dopo la loro morte, non essendovi che pochissimo danaro del regno, il quale non caschi tra gli artigli di quelle arpìe ; di modo che essi in certo senso altro non sono di meglio che tante spugne per lui, per mezzo di cui egli

(o) Chevrier, Tunkin, p. 27. & seq.
(p) Collez. di viag. ubi sup.

egli col tempo viene ad acquistarselo tutto, ed unirlo ne' suoi propj forzieri, lasciandone solamente una sì picciola porzione, che giudica propria per essere distribuita tra li suoi parenti (*q*). Or per questa ragione egli è, che si permette a' medesimi di aver nella corte una mano e potere così straordinario, che le porte del palazzo sono per loro aperte in tutte le ore. Essi sono le persone che presentano al *Chova* tutte le domande e petizioni, che vengono da' ministri inferiori, e rispondono alle medesime in suo nome, dopo che anno a lui rappresentato l' affare più o meno favorevolmente, a misura che sieno stati, o si aspettano di essere, ben pagati per gli loro buoni offizj. Costoro sono le persone, le quali di ordinario sono mandate nelle pubbliche imbascerie, o sono impiegate in private negoziazioni, e le quali in una parola sono i padroni di tutta intera la confidenza reale, e si pongono tra le loro mani tutti li mezzi, onde accumolare ricchezze colla oppressione del popolo, e sono li più odiati e temuti dal medesimo

E son' odiati dal popolo.

(q) Dampier, ubi sup. p. 85.

mo (r). Pur non di meno mal grado di questa generale depravazione, la loro Istoria ci fornisce di esempj di alcuni di loro, li quali anno posseduti li più sublimi posti così civili che militari; e tanto negli uni che negli altri anno date le più grandi ripruove di una consumata bravura, saviezza, ed integrità, le cui virtù sono riverite fino al giorno presente. Ma costoro sono stati così pochi e scarsi in paragone di quelli dell'opposto carattere, che la loro memoria sembra di essersi solamente preservata per rendere li vizj ed oppressioni di questi più odiosi e detestati; specialmente considerandosi con quali gravissime tasse sia già caricato il minuto popolo dal lor principe arbitrario, e come crudelmente sono trattati coloro, li quali non anno il modo come pagarlo.

Li sudditi sono gravemente tassati.

Ogni suddito sopra l'età di anni 18. è obbligato a pagare al *Chova* una spezie di tassa, che s'impone su la terra, maggiore o minore secondo le sue circostanze, e la fertilità delle sue terre: da ciò non per tanto sono esenti tutti li prin-

(r) Dampier, & al. sup. citat.

principi del ſangue reale, tutti gli offiziali civili e militari, ed i letterati; in guiſa che tutto il peſo viene a caſcare ſopra coloro che faticano. Queſta taſſa comunemente ſi paga in ſpecie due volte l'anno, o toſtamente dopo le due ricolte; ed anche ove accadde che la terra ſia naturalmente ſterile, gl'infelici abitatori non ſono eſenti dal fornire una certa quantità di erba od erbaggi per nutrimento degli elefanti, e cavalli del Re, come anche per quelli della ſua cavallerìa; le quali coſe tutti li ſuoi ſudditi ſon' obbligati di traſportare a' magazzini reali a *Chacaw*, comunque lontaniſſima ſia la loro abitazione da quella capitale. Oltre a tutto queſto, ſono eſſi obbligati ad un'annuo travaglio o fatica, che conſiſte in accomodare le ſtrade, reſtaurare li baluardi delle città e fortezze, riparare li palazzi reali, ed altri pubblici edifizj: anche li negozianti ed artieri ſon'obbligati ad avere la loro parte in queſte pubbliche opere, le quali durano ſei meſi dell'anno, o in perſona, o con prezzolare qualche ſoſtituto; e tutto ciò ſenza verun' altro ſalario che il loro ſemplice mantenimento,

E ſono ſoggetti ad altre ſevere contribuzioni.

ed

ed alcune volte ancora senza di questo, avvegnachè sia intieramente nella elezione del *Chova* o di accordarlo, o di negarlo a'medesimi. Così grande ed eccessivo egli è il potere di cotesti usurpatori, e così miserabile la schiavitù de' loro vassalli; mentrechè li loro *Bova*, o li loro principi naturali sono condannati ad una oscura prigionìa colla semplice ombra della regale dignità, senza nulla poter' operare (*s*). Ogni governatore di provincia; ed ogni Mandarino, magistrato, ed offiziale del regno, è obbligato una volta l'anno a rinnovare il suo giuramento di fedeltà al *Chova* in una maniera la più pubblica; ed una tal cerimonia si compisce con iscannare un uccello, e ricevere il sangue in un bacino ch' è pieno di *Aracca*. Ciò fatto, ognuno a suo torno, dopo avere ad alta voce ripetuta la sua professione e giuramento di fedeltà, si beve un piccolo bicchiero pieno della detta *Aracca*; e questo si stima tra loro una delle più solenni ed obbligatorie cerimonie, onde si possano mai legare; e per tal ragione ciò si usa frequentemente ancora in di-

Giuramenti che si danno al Chova *una volta l'anno.*

(s) Dampier, & al. sup. citat.

diverse alte occasioni o di pubblica o di privata natura ; ed eziandìo le donne debbono sottoporsi a tal cerimonia, quantunque volte la loro fedeltà divenga sospetta presso i loro mariti : ma se ciò sia della stessa efficacia che le acque di gelosìa aveano tra li *Giudei*, noi non vogliamo affermarlo (*t*).

Inaugurazione del nuovo Chova.

DOPO la morte del *Chova*, tutti li primarj offiziali e ministri di Stato si portano al palazzo reale, dove vestono il di lui successore con un'abito *Chinese*, lo fanno montare sopra un'elefante riccamente guernito, e lo conducono in uno de' pubblici cortili, dove anno già eretto un trono sotto un maestoso padiglione, e dopo averlo collocato sopra il medesimo, si prostrano colla faccia in terra, ed a lui rendono il primo lor' omaggio : ciò fatto si alzano, e colle loro mani e braccia levate in alto promettono di essere a lui fedeli fino alla morte. In controccambio di ciò, il nuovo Re fa distribuire tra loro un certo numero di verghe d' oro ed argento, secondo il loro grado e quali-

(t) De his Vide Antiq: hist. Vol. 3. p. 137. & seq. & not. (D) Dampier. ubi supra p. 83.

lità rispettiva; e quindi egli è solennemente proclamato Re col fuoco dell' artiglierìa, col suono de' tamburi, e con altre acclamazioni. Trentamila cavalli e fanti sono schierati nella vicina pianura, alla quale vien' esso condotto in una ricca e superba palanchina portata da otto Mandarini militari, e da otto signori del consiglio; cavalcando innanzi a lui il gran cancelliere con gran fasto e pompa, accompagnato dal generale ed altri offiziali riccamente montati; e dopo di avere ricevute le solite acclamazioni, viene di là condotto all' appartamento del suo predecessore. Quivi giunto ognuno si ritira per qualche tempo, affine di dar luogo alle principesse del sangue ed altre dame, che vengono a seco lui congratularsi, e baciargli le mani. Subito che si sono esse ritirate, la nobiltà ritorna, ed il rimanente del giorno si consuma in banchettare, in musica e ballo. Nel giorno appresso la soldatesca è schierata come prima nella stessa pianura, alla quale viene il Re condotto dagli stessi nobili offiziali, ed accompagnato dall' istesso treno; e subitochè sia arriva-

vato colà monta sopra uno de'suoi grandi elefanti di guerra, e portasi al centro dell'armata, dove vengono tutti gli offiziali a prestargli li giuramenti, e ricevono parimente il donativo di alcune verghe di oro ed argento, ed altri atti di liberalità, secondo il loro grado e condizione; avendo anche li soldati più infimi la paga di un mese, e li subalterni a proporzione. Dopo le solite acclamazioni, ed il fuoco della moschetterìa, il Re si ritira ad un palazzo di legno eretto a posta per tal funzione vagamente indorato e dipinto, dove si consuma il resto del giorno in festa, fuochi artifiziali, ed altri divertimenti, riguardandoli egli medesimo dal balcone, ch'è in cima di detto palazzo. Nel giorno seguente lo stesso treno e seguito lo conduce, colla medesima grandezza ed ostentazione, al suo trono, ch' è nel centro del campo, e tosto dopo di ciò li soldati appiccano fuoco a quell' edifizio di legno, mentre ch' egli si occupa in ricompensare coloro, i quali anno assistito od avuta parte nelle feste ed allegrezze. Quindi due commissarj, uno de' quali è destinato da' mercanti, e l' altro dalli

negozianti del regno, fanno capo da lui con un discorso veramente congratulatorio, ed a costoro si fa eziandio un regalo di 50. verghe d'oro, e 100. di argento. Il resto della festa, la quale in tutto dura circa una settimana, si determina farsi nella sua capitale, cui esso è nuovamente condotto come prima. Quivi per giro si portano li deputati delle provincie, e gli fanno li soliti omaggi; ed a costoro, tra gli altri reali favori, esso notifica un pieno rilasciamento di tutte le tasse per un' anno; eccettochè solamente a quelle, che per l' addietro sono state ree di ribellione contro qualcuno de' suoi predecessori, alle quali rilascia solamente mezz' annata. Egli similmente si obbliga di pagare la metà de' debiti de' suoi sudditi, purchè li creditori vogliano venire a composizione per l'altra metà col suo presidente del consiglio; alla qual cosa generalmente parlando si suole prestare l' assenzo, e darsi l' effetto (u).

Quì, per amore della brevità, noi tralasciamo diversi altri superstiziosi costumi, l' ecatombe di varie sorte di vittime, ed altre deliziose vivande, che sono

 gior-

(u) Dampier, Marini, Tavernier, Baron, & al. supra citatos.

giornalmente offerte, durante la festività; una metà di cui vien data a' preti affamati, ed il resto a' secolari indigenti; le maniere furbesche e gli augurj, onde lusingano l' animo di lui di avere a godere un lungo e prosperoso regno, e molte altre cose di somigliante natura gentilesca, le quali son' osservate in questa occasione da quelli nuovi monarchi; e tutto ciò noi l' ommettiamo per dare a chi legge un breve racconto degli onori funerali, che si rendono al defunto. Or' in questo particolare difficilmente si troverà nazione al Mondo, che uguagli li *Tonquinesi* in profusione e magnificenza. Ciò a dir vero basterebbe ad empiere più pagine, ma noi in un' Opera di questa natura non possiamo dar luogo, che a pochi versi solamente, per descrivere una metà della lunghezza, varietà, e grandezza che si osservano non solamente dal nuovo Re e da tutta la sua corte, ma eziandìo da tutti li suoi sudditi, senza eccezione alcuna, in ogni parte del regno. Per la qual cosa noi ci contenteremo di menzionarne alcuni de' più rimarchevoli, sorprendenti, e proprj per far loro

Esequie funerali.

Ricchissimi abiti. concepire una idea generale delli rimanenti, come a dire l' imbalsamare il cadavero colle più preziose gomme, vestirlo co' più suntuosi arredi, ed esporlo alla veduta in una stanza riccamente addobbata durante lo spazio di 65. giorni, per ricevere gli omaggi funerali di tutta la sua corte, e degli offiziali delle provincie così civili che militari; e finalmente dal resto delli suoi sudditi, cui viene ugualmente conceduto l' ingresso durante lo spazio di altri 10. giorni; ed il servirlo in ogni dì con una gran varietà di vivande nella stessa maniera, come quando egli era vivo; e ciò durante il corso di tutto quel tempo, e quando le dette vivande sono tolte vie sono date alli preti ed alli poveri; ed il sospendersi ogni qualunque sorta di allegrezze durante l' intero corso di tal tempo, a riserba solamente di quelle feste che si fanno nella nuova inaugurazione del Re. Or queste sono alcune delle lugubri cerimonie, che precedono il suo sotterramento, le quali tutte sono compiute colla più gran decenza e splendore, avendo il generalissimo fin dal primo giorno dopo la morte del

Omaggi prestati al defunto.

Re

Re stabilito tutto il cerimoniale, e prescritti ad ogni Mandarino ed offiziale li diversi loro lutti, e li tempi di assistere alle funzioni ed alli rispettivi loro doveri.

Segni di grandissimo lutto.

Tre grosse campane, che stanno sospese in una delle torri del palazzo, si fanno suonare incessantemente di notte e giorno: e per ogni dove si spiegano tutte le insegne regali del più profondo lutto e duolo. Il Re medesimo e tutti li suoi nobili, dopo terminata la sua inaugurazione compariscono con un abito grossolano di cotone di color di porpora, e portano in testa alcune berrette di paglia; ed è accompagnato dalla famiglia reale di amendue li sessi; le dame vestite di sete bianche, ed i signori con abiti quasi dell' istessissima foggia che il Re, si portano spesse volte il giorno alla stanza apparata per quivi rendere i loro lugubri doveri al cadavero, con profonde prostrazioni, abbruciamento di profumi, ed altri segni di rispettoso dolore. In tutto questo tempo le strade e le vie men larghe, per cui deve passare la processione funerale, si vanno apparecchiando dal palazzo fino alla

Sotterramento. darsena, dove sta la galèa regale, che deve ricevere il suo corpo, ed un tal tratto di camino è di due giorni in circa, e così dall' una che dall' altra parte veggonsi le strade ornate di panni rossi, che si danno alli bonzi quando è terminata la cerimonia.

Il Re, li principi, e principesse del sangue, e tutti li nobili, li Mandarini ed offiziali civili e militari cogli abiti sopra menzionati, accompagnano la processione generale a piedi per tutta la strada, la quale dura 17. giorni nell' ordine seguente. Due uscieri di camera del Re procedono colle loro mazze, e per tutta la strada pubblicano li titoli del Re. Appresso a loro sieguono 12. primarj offiziali della galèa, che deve ricevere il cadavero. Quindi vengono gli offiziali della corte, ciascuno secondo il suo grado, e sono preceduti dal generale della cavallerìa. Dopo di loro vengono 12. cavalli del Rè, le loro briglie, selle, ed altri guernimenti, adornati co' più ricchi ricami di oro ed argento, menato ciascuno da due paggi della corte. Li cavalli sono seguiti da 12. elefanti, de' quali li primi quat-

Processione funebre.

tro

tro portano ciascuno un gonfaloniere colle loro bandiere spiegate; gli altri quattro portano certe torri sopra il loro dorso; ed in ciascuna di esse vi sta collocato un certo numero di moschettieri armati co' loro archibusi e proprio equipaggio; e gli ultimi quattro che sono quelli, di cui servivasi il Re defunto per cavalcare, allorchè portavasi in guerra, portano ciascuno una differente gabbia, simile a quella in cui egli era solito sedersi, una con finestre di vetro, un'altra simile ad una gelosia, e tutte poi con differenti tetti squisitamente lavorati. Quindi vengono gli otto cervi che tirano il feretro regale, ciascuno condotto da un'offiziale delle guardie del Re. Il novello Re marcia appresso col suo fratello, se ne abbia alcuno, circondato da una banda di musici, e seguito da sei principesse, le quali portano varie vivande e pozioni per lo defunto, e ciascuna di loro è accompagnata da due dame, e da un'altra banda di musici. Quindi sieguono li quattro governatori delle provincie con bastoni sopra i lor' omeri, da' quali pende un sacco d'oro ed un'altro di ricchi profumi, che sono li donativi, che

Donativi delle provincie al defunto Re.

che queste provincie fanno al loro defunto Re, e che debbono servire al medesimo nell' altro Mondo. Finalmente vengono due gran carri tirati da otto cavalli, e condotti da otto uomini, in cui vi sono forzieri o casse piene d' oro ed argento, ed altre cose preziose per lo stesso fine. Tutta la processione poi vien chiusa dalla rimanente offizialità del Re, e da una gran moltitudine de' suoi sudditi.

Qui tralasciamo di ridire le molte superstizioni ed altre cerimonie, che si compiono ogni giorno, ed in ogni stazione della loro marcia. Quando la processione è arrivata alla darsena, il cadavero è trasportato con una pompa lugubre nella galèa, accompagnato da' 12. offiziali sopra menzionati. Immediatamente dopo di ciò tutta la processione se ne ritorna indietro, mentre che il vascello è tirato sopra il fiume per un considerevole tratto di via fintantochè giunga ad un paese deserto, dove togliendosi via il cadavero, si porta in qualche luogo da solamente sei fedeli eunuchi, li quali anno la cura di sotterrarlo, e sono con giuramento ob-

Sepolcro in un deserto sconosciuto.

obbligati a non mai scoprire il luogo, ove il medesimo sia depositato. Di vantaggio ne vien detto, che oltre all'oro ed altre supposte cose necessarie, di cui sopra si è già fatta menzione, alcuni nobili e cortigiani di amendue li sessi solévano essere seppelliti insiem con lui per accompagnarlo nell' altro Mondo: il qual barbaro costume, quantunque sia tuttavìa praticato in altre parti, è stato però da lungo tempo messo da banda in questo regno.

Ulteriore racconto, secondo la relazione di Marini.

Il Padre *Marini*, il quale ha data al pubblico una lunga descrizione dell' esequie funerali del Re *Ta-tha-ty-twong*, il quale morì nell' anno 1675., aggiugne molte altre curiose circostanze, le quali accompagnarono il suo sotterramento, oltre a quelle che noi abbiamo già sopra menzionate (*w*); particolarmente alcuni superbi carri trionfali, che precedeano la processione, un saggio de' quali ne può osservare chi legge nella seguente nota (M). Egli va descri-

(*w*) Marini, relat. de Tonquin, cap. 15.

(M) *La prima cosa, ch' egli dice che fu*

vendo la galèa reale come molto suntuosamente indorata, e colle vele e banderuole di drappo d' oro ; ed aggiugne, che quando il cadavero fu trasportato dentro la medesima col suono di tutti gl' istru-

---

fu veduta uscir fuora dal palazzo regale si fu una colonna quadra alta 60. spanne, e sei in diametro, situata sopra un piedestallo, e tirata da uomini, e messa sopra ruote, con tanto artificio disposte, che la macchina si manteneva tuttavìa diritta come se fosse stata ficcata in terra, non mai inclinando nè dall' una parte nè dall' altra per tutta la strada che fece. Il corpo della colonna era coperto con sete ricchissime, su cui leggeansi a caratteri di oro ed argento li nomi, l' età, le azioni &c. del defunto.

Questa colonna era seguita da un' altra macchina o sia ampio carro, su cui stava scolpita in basso rilievo una città, con tutte le mura, baluardi, ed altre fortificazioni ; e la massima parte di ciò era superbamente indorata.

La

iſtrumenti muſicali, e fuoco dell' artiglieria, e di picciole arme ond' era accompagnato, il novello Re e tutta la famiglia regale ſtavano co' loro piedi nel fiume fin ſopra la nocca del piede,
e non

La terza macchina era un' altro carro egualmente ſuntuoſo, ſu cui vi ſtava un magnifico trono, li principali materiali di cui ſi erano di oro ed avorio, e ſul medeſimo ſtavano riposte le inſegne regali del Re defunto. Queſte macchine erano accompagnate da bande di muſici, li quali ſopra una gran varietà di ſtromenti faceano riſuonare una funebre e dolente marcia, ed in vece di canzoni riempivano l' aria di gridi e ſinghiozzi; dopo de' quali ſeguitava la proceſſione funerale ſopra menzionata. Egli aggiugne, che ſolamente a tre de' capi eunuchi veniva confidato il luogo del ſuo ſotterramento; e che queſti ſi legavano coi più ſolenni giuramenti, che niun' altro fuor di loro dovea giammai

e non si rimossero da tal sito fintantochè la galèa uscì fuora della loro veduta; per lo qual motivo li rematori ebber' ordine dal capitano di remigare con tutta la lor forza e potere finchè gli avessero perduti di vista; dopo di che rallentarono li loro remi, e procederono con più agio pel fiume.

Tali esequie sono accompagnate da un magnifico esempio di pietà filiale.

QUEST'esequie, tuttochè magnifiche e superbe, avvegnachè fossero un poco più di ciò ch'erasi compiuto dalli suoi prede-

---

mai risaperlo (20). *Ma conciosiachè sia cosa quasi incredibile, che tre od anche sei di questi nobili eunuchi fossero abili e capaci a trasportare il cadavero con tutte la altre ricchezze pertinenti al medesimo dalla galera dentro il deserto, affine di trasportarlo così privatamente e seppellirlo dentro la terra, egli è più che verisimile che si pigliano un numero sufficiente di schiavi per compiere un tale offizio, li quali poi essi immediatamente dopo fanno porre a morte.*

(20) *Marini relat. de Tonquin. cap.* 15. *vid. &* *la Martinier, dict. sub voc.*

deceſſori, comparvero di troppo picciola conſiderazione al novello Re per dimoſtrare quel filiale riſpetto che portava a ſuo padre, ov' egli non ergeſſe qualche trofeo alla ſua memoria, il quale ſorpaſſaſſe tutti quelli, ch' eranſi fatti prima di lui. A queſto fine adunque egli ſcelſe una piccola iſola nel fiume, circa tre miglia lunga, e ſei o ſette in circonferenza, in cui egli ordinò che ſi foſſe alzata ſull'arena, e rappreſentata una nuova città con due maeſtoſi palazzi, adorni con una varietà di trofei, e con quattro ſuperbe porte che ſi rapportaſſero alli quattro punti. Egli furono impiegati all' opera una ſterminata moltitudine di volontarj ſino alla fine del ſeguente *Decembre*, cioè quaſi ſei meſi. Le porte, i muri, le torri, i trofei, le ſtatue, ed altri ornamenti furon fatti de' più ricchi e prezioſi materiali, e furono adornati colla rappreſentanza delle azioni dell'ultimo Re. Li palazzi ancora, li troni, li letti, ed altri fornimenti furono tuttavìa più ſuperbi e maeſtoſi. Quanto poi agli altri abbellimenti, che ſono troppo numeroſi per eſſere in modo

Città fabbricata pel ſuo defunto padre.

par-

particolare menzionati, quantunque sieno tutti corrispondenti alla idèa del gran disegno (N), noi ben volentieri ci astenghia-

(N) *Per dare a chi legge una idea di queste strutture, le quali nella parte interiore erano solamente sostenute da travicelli, ma nella esteriore erano ricoperte da una varietà delle più ricche sete e drappi, ed erano adorne colle più curiose rappresentanze di armate, cavalli, elefanti, battaglie &c. della più squisita e famosa manifattura, e con oro, argento, ed altri ricchi materiali, noi solamente qui addurremo una delle principali colonne, che adornavano questa finta città nella di lei parte meridionale. Ella era di una straordinaria altezza e grossezza, ed era situata sopra un maestoso piedestallo di una proporzionata grandezza ricoperto con lamine d' oro vagamente lavorate. Nella sommità della colonna vi erano situati tre grossi globi del medesimo metallo, messi uno sopra l' altro, e leggiadramente imbruniti e la-*

ghiamo di ragionarne per venire alla catastrofe di essa città, che fu a dir vero corrispondente alla regnante superstiziosa opinione, che anno quei popoli circa lo stato de' morti nell' altro mondo, e che chiaramente tutto ciò dimostra.

Cerimonia di consacrarla per lui nell'altro mondo.

Di fatto alli 29. del mese, quando ogni cosa era già pronta per la gran cerimonia, e la novella città per ogni parte piena di un numero sufficiente di uo-

---

lavorati: la stessa colonna era per ogni dove coperta con drappo di oro, adorna con una grande varietà di figure, ed altri abbellimenti di oro ed argento massiccio, e con caratteri perforati, li quali ricordavano le più gloriose azioni del defunto. Nelle parti laterali della medesima vi stavano situate le figure di due giganti di una smisurata grandezza, ciascuno de' quali teneva un' arco e frecce nella sua mano. Verso il mezzo della città erano collocate 21. torri fatte quasi dell' istessissima maniera, che le colonne, e degli stessi ricchi materiali;

uomini, che vi doveano compiere la loro parte assegnata, 30,000. uomini armati marciarono verso la medesima nel bujo della notte, vestiti a bruno, ed assalirono la piazza ne' quattro lati; e la mattina appresso il Re, la Regina, e la famiglia reale accompagnati da una corte numerosa comparvero alla testa di una guardia di 4000. uomini, che portavano spade che aveano l'elso di argento, e si accostarono verso la torre principale, e picchiarono alle porte; ed allora un giovanetto con un tuo-

---

li; una delle quali stava piantata appresso il centro di tutte le altre, ed era la più bella ed elegante così per la sua altezza che per gli vaghi materiali e manifattura. I nostri lettori da questo saggio possono congbietturare della magnificenza del resto: coloro poi, che sono vogliosi di risaperne maggiori notizie, possono vedere la descrizione di tutta la macchina fatta dall'autore sopra citato (22).

(22) *Marini, relat. de Tonquin, cap.* 15.

tuono di voce flebile cominciò a cantare una canzone, come se fosse diretta al padrone della torre, supposto che fosse dentro la medesima, ed in tal distanza, che lo potesse ascoltare, la quale fu del tenor che siegue. Vi ha un rapporto, che un certo possente monarca, il quale avea di fresco lasciato questo mondo per girne a godere l' immortalità nell' altro, fosse divenuto un mero solitario, e persona perduta in uno stranio paese, senza guardia, soldati, cavalli, od elefanti, che lo difendessero, senza un palazzo in cui vivere, e senza equipaggio alcuno per sostenere la sua reale dignità; che la fama e rinomanza di questo sì magnifico edifizio gli avea condotti colà, e che se egli si contentasse di privarsene, e darlo in suo potere, essi erano prontissimi ad accordargli qualunque cosa fosse per chiedere.

Essendosi terminata la canzona, il supposto padrone dentro la torre fece questa risposta, ch' essendosi fabbricata la città per lo gran Re, di cui esso parlava, consentiva che si fosse a lui venduta, purchè vi fossero anche condiscesi gli altri tre che insiem con lui soggiorna-

va-

vano nella medesima; per lo che li tre fratelli del Re si portarono alle tre altre porte, e compirono la stessa cerimonia, la quale come fu terminata, la città fu data in mano del Re, il quale immediatamente ne marciò al palazzo reale, e fu salutato per una scarica di tutta l' artiglieria, ed accompagnato colà da tutta la sua corte. Essendo arrivato nella gran sala dell' esequie, egli in ginocchioni ascoltò leggersegli gli atti del suo defunto padre, come pur fecero li suoi fratelli, ed altri del sangue reale, rimanendo in tantò prostrati e colla faccia per terra 4000. Mandarini del suo treno. La cerimonia fu terminata col suono di una gran varietà di stromenti, durante il quale gli ambasciatori di tre Re suoi tributarj vennero a prestare li loro complimenti di condoglienza, ed offerire li soliti donativi di oro, argento, profumi &c. al defunto.

E' posta a fuoco a tal fine.

Il Re e la corte se ne ritornarono a casa nel proprio loro palazzo; e circa le otto della notte, che fu appunto l'ora in cui morì l'ultimo Re, tutta la città, e tutti li suoi edifizj furono posti a

fuoco, guardando intanto li soldati tutti li passi per timore che si avesse a salvare alcuna cosa dalle fiamme; avvegnachè sia una opinione ricevutissima, che niun'altra cosa sia restituita al morto nell' altro mondo, salvo ciò che sia stato ridotto in cenere in questo. Quanto poi all' oro, argento, ed altre cose che rimasero inconsunte, il Re ordinò che una porzione se ne fosse data a' soldati, ed il resto alli suoi inferiori cortigiani ed offiziali. Tale si fu il fine di quello stupendo pezzo di struttura, che secondo il computo fattone cōstò a quel monarca circa un milione di oro (x). Or' il giovane Re si occupò a fare una spesa cotanto immensa, affine di proccurare al suo defunto padre una bella città e ben fabbricata con due o tre maestosi palazzi tutti arricchiti colle più suntuose e nobili insegne della regale dignità; e tutta questa sì lunga e pomposa cerimonia fu compiuta, affine di consacrare e rendere a lui sicuri tutti quei benefizj e vantaggi, che dalla medesima sarebbero a lui risultati nell' altro Mondo.

In ultimo luogo noi venghiamo a

(x) Marini, ubi sup.

Origine &c. delli Tonquinesi *molto oscura*.

dare a' nostri lettori il migliore racconto che possiamo trovare intorno all' origine, antichità, ed istoria delli *Tonquinesi*; ma in questo noi saremo obbligati ad essere molto concisi per mancanza di proprj monumenti, avvegnachè fossero intieramente ignoranti dell' arte di scrivere, finattantochè l' appresero dalli *Chinesi* da quattro o cinque secoli al più a questa parte; di modo che tutto ciò che si sono arrischiati di mandare in iscritto, dopo che anno avuto l' uso de' loro caratteri, concernente all' istoria de' primi tempi, sembra che altro non sia, che un cumulo di vecchie incerte tradizioni framischiate colla favola, che recano piuttosto una oscurità impenetrabile quanto all' origine ed antichità della loro nazione e monarchìa. Tutta volta però egli non vi ha luogo da dubitare dell' antichità così dell' una che dell' altra, quantunque non abbiamo niun' autentico monumento o de' loro proprj, o di alcun' altra nazione, onde ciò si possa provare.

Se veramente possiamo credere a quelli delli *Chinesi*, poichè abbiamo

già

già dimostrato ch'essi sono un popolo differente da loro (y), li *Tonquinesi* formarono una spezie di repubblica sotto i loro proprj *Etnarchi* (come appunto furon quelli de' *Filistei*, e di altre nazioni *Cananee*) in quelli primitivi tempi (z) fino all'anno 1956. dopo il diluvio, quando essendo oppressi da una gravissima carestìa, causata da una continua siccità di tre anni, essi mandarono un'imbascerìa al monarca *Chinese*, ch'era in quel tempo chiamato *il figlio del cielo, ed il padre delle stagioni*, colla speranza ch'esso averebbe aperte le finestre del cielo, e mandato loro il tanto sospirato sussidio di pioggia, per ristituire alle loro terre la loro pristina fertilità. Essi avevano accompagnata la loro imbascerìa con donativi molto suntuosi, li quali non per tanto furono rigettati insieme con la loro domanda dallo zio e primo ministro di quel monarca, sotto pretesto che una nazione, la qual'era tributaria all' imperio *Chinese*, ed avea ricusato di pagare il so-

Racconto che ne fanno di loro i Cinesi.

(y) Vedi ancora nel principio di questo Regno di Tong-king.

(z) Di ciò vedi l' antecedente Istoria Antic.vol. ii. & seq. & alib. pass.

solito omaggio alli suoi monarchi, non meritava ch' eglino si fossero interessati ed impegnati in favor della medesima, onde li mandaron via senza veruna udienza dall' Imperatore. Ma questo fatto vien contraddetto dagli annali, che li *Tonquinesi* pretendono di avere fin dall' anno del Mondo 3612. ma di quale autorità ciò sia egli è cosa agevole di giudicarlo, non avendo essi avuto l' uso di scrivere fino a quasi 2000. anni dopo.

Vien contraddetto dal loro propio.

Ne' d' altra banda possiam noi troppo fidare nel racconto, che gli annali *Chinesi* ci danno di loro, o di qualunque altre nazioni vicine, ch' essi non chiamano con nomi migliori, che *Mansos* o *Barbari* (*a*); ed alcune volte *Kao-ce* (*b*), o *di piedi storti*, da un difetto ch' essi osservano in quella parte, che anno di comune con moltissime nazioni *Indiane*, il cui grosso dito del piede sembra come si fosse scostato in qualche distanza dagli altri (O); il ch' è un

Così l' uno che l' altro racconto sono di poca autorità.

(a) Baron, in collez. viag.
(b) Id. ibid. & al. ubi sup.

(O) *Ciò assai probabilmente potrebbe es-*

un difetto dond' eglino stessi sono totalmente liberi. Per questa ragione; come per qualche altra somiglianza, ch' essi anno nella loro figura, carnagione, e costumi, egli si suppone dalla genera-

---

essere stato cagionato da quelli grossi sandali di legno, che sono costretti a portare in quelli sì calorosi climi per mettere in salvo li loro piedi da quelle ardenti arene, ed i quali sono legati al piede con un solo bottone nella punta, ch'è bastantemente grande ad arrivare frà il dito grosso e quello che immediatamente siegue al medesimo; talchè col processo di tempo li distende poi un gran tratto, e li separa l' uno dall' altro. I nostri lettori averanno senza dubbio alcuno vedute somglianti scarpe, fra le altre curiosità e vestimenti portati in Inghilterra *da quelle parti, presso la gente curiosa; e forse averanno osservato ancora, che qualunque altro legamento fuor di quello sarebbe atto e valevole a scorzare, e col tempo anche a scorticare il collo del piede.*

lità degli scrittori che sieno di estrazione *Indiana*, comechè sia difficile ad indovinare di quale tribù o famiglia. Quanto poi a loro medesimi, essi chiamano il lor paese *Ang-nam*, che significa *Riposo Orientale*, e *Tong-king*, o sia *Corte orientale*. Eglino similmente affettano di chiamare il loro regno *Day-viet*, che nella loro lingua è equivalente a quello di *Day-mynh*, che significa un regno di chiarezza e splendore, ed è uno di quelli nomi, che li *Chinesi* danno al proprio regno loro, in esclusione di tutti gli altri (c). Per la qual cagione molto verisimilmente essi danno alli *Tonquinesi* il soprannome di *Xic-qui* o diavoli (d), conciosiachè per quelche sembra sieno essi rimarchevoli sopra tutti gli altri *Indiani* per la rossezza delle loro labbra, che viene causata per lo loro continuo masticare il *Betel*. Tutta volta però egli non è improbabile, che il nome di *Tong-king* fu dato a questo regno dalli monarchi *Chinesi*, quando l'ebbero ridotto in una provincia del loro imperio, ed ebbero distese le

Varj nomi delli Tonquinesi.

Probabilmente di origінazione Indiana.

Sono molto per tempo conquistati dalli Cinesi.

(c) Marini, ubi sup. cap. 1.
(d) Marini, Baron, Dampier, & al.

le loro conquiste fino a quello di *Siam*, ch'era in quel tempo la loro principale residenza (✠); poichè in tal senso solamente potevasi un tal regno chiamare da essi il loro *Tong-king*, o *Corte Orientale*, poichè allora egli giacea verso l' oriente di essi; laddove dopochè essi abbandonarono le loro conquiste, e si ritirarono a' loro vecchi dominj, egli viene a giacere al Sud e Sud-West da loro.

Prima loro monarchia.

COMUNQUE però ciò vada, egli non apparisce che abbia presa la forma di un governo monarchico, finattantochè il figliuolo o nipote di *Shin-nong*, il secondo Imperatore della *China* (P), si

(✠) Vedi ancora il Regno di Siam in questo vol. vii. & (P).

(P) *Li* Tong-kinesi, *secondo che ci vien detto* (23), *diedero a quell' Imperadore il nome di* Than-now, *che nella loro lingua significa l' inventore dell' aratro od agricoltura; la quale invenzione viene attribuita dagli annali* Chine-

(23) *Marini. ubi sup. cap.* 2.

fece padrone di tal contrada, che noi possiamo supporre non essersi così tostamente da per tutto popolata dopo il diluvio, nè a bastanza incivilita sicchè potesse far' argine e resistenza contro le sue forze superiori.

Sono impazienti sotto il giogo.

Nulla però di manco ciò non fu altro che un ridurli semplicemente dal lo-

nesi *a* Shin-nong, *che fu l' immediato successore di* Fo-hi (24.). *Quind' il nostro autore suppone, che questa conquista di* Tong-king *sia accaduta nel suo regno; ma noi abbiamo antecedentemente dimostrato, che fin' anche la* China *medesima non poteva essere così popolata in quei primitivi tempi, che fosse capace di andare in cerca di tali conquiste, ed ampliare li loro dominj tant' oltre gli angusti limiti del loro infante Imperio* (25). *Se adunque si possa riporre alcuna fiducia su questi monumenti, noi vorremmo almeno trasferire questa conquista fino al regno di* Shun, *che fu il nono Imperatore*

(24) *Vedi appresso il seg. Vol. VIII.*
(25) *Vedi l' Hist. Ant. Univers. Vol. VII.*

loro governo repubblicano od Etnarchico al giogo di un principe straniero; e sì malamente eglino soffrirono la loro soggezione, che colla massima difficoltà e condiscendenza al loro intrattabile temperamento egli fu, che il detto Imperatore a poco a poco li ridusse a vivere contenti sotto di sè. Egli cercò quanto più fosse possibile di uniformarsi alle loro usanze, affinchè potesse tirarli alle

---

re che Yaw *si prese per collega nell' Imperio, e destinollo suo successore al medesimo, a cagione della sua singolare perizia e versatezza nelle cose di agricoltura; ed il quale fece di fatto così vasti progressi e miglioramenti nella medesima, e diede incoraggiamenti sì grandi per lo di lei aumento, che fu instituita una festa in onore di lui, la qual è stata mai sempre in appresso osservata da tutti gl' Imperatori* Chinesi (26); *ed anche questa ella è così antica, quanto noi possiamo supporre, che una tale conquista sia accaduta.*

(26) *Vedi appresso il seg. Vol. VIII.*

alle sue proprie; laonde cambiò li suoi proprj nomi *Chinesi* e quelli delle sue mogli in nomi *Tonquinesi*, ed aggiunse al suo proprio il titolo di *Wong* o sia Re. Con questo modo esso finalmente li ridusse a riconoscere lui per loro sovrano, e lasciò la corona al suo figliuolo.

Sono di bel nuovo soggiogati.

La successione passò nella sua famiglia per un gran numero di generazioni, sebbene non ci venga detto quante fossero le medesime, fintantochè uno de' monarchi *Chinesi* si risolse di soggiogarli, per qualche disgusto, sotto il suo proprio dominio, sul pretesto che per l'addietro, un tal paese era stato una provincia del medesimo. L'armata, ch'esso mandò contro di loro, fu numerosa e comandata da 12. de' suoi più bravi e più sperimentati generali, il cui arrivo fu seguito da una ben lunga e sanguinosa opposizione, in cui li *Tonquinesi* combatterono con non minore zelo per gli loro Re, che bravura contro gl'invasori; ma finalmente furono obbligati a cedere alla superiore forza e perizia del nemico. Or non sì tosto li 12. capitani gli ebbero conquistati,

che

che stabilirono di dividere il regno in 12. provincie, ed assumerne ciascun di loro il governo col titolo di Re.

Sono divisi in dodici regni.

QUESTO nuovo diviso governo non era lungamente continuato in tal forma, quando un giovane natìo di una di quelle 12. provincie, persona di non altro grado e condizione, che di povero pastore, trovò la maniera di abbatterlo, e restituire tutto il suo paese alla sua pristina libertà; per lo qual segnalato ed eroico servizio, esso fu inalzato al trono per gli voti universali de' suoi compatriotti, e divenne il degno capo di una nuova monarchìa. Questo giovane principe appena avea tenuto lo scettro 10. anni, quando il monarca *Chinese* allora regnante fecelo assassinare, e ridusse un'altra volta quel regno sotto il suo giogo. Dopo tal tempo li loro monumenti d'altro non parlano, che di nuove e frequenti rivoluzioni per lo spazio di molti secoli successivamente; di una, mentre che li *Chinesi* tiranneggiarono sopra di loro; di un'altra, mentre che li nazionali bravamente scossero via il giogo, espellendo quegl' invasori da' loro dominj, ristabilendo la loro anti-

Un pastore ricupera la loro libertà.

Viene assassinato.

Succedono varie rivoluzioni.

tica forma di governo, vivendo sotto la protezione de' proprj loro principi, ch'essi sceglieano dal novero de' proprj loro compatriotti; e quindi, per la loro naturale incostanza, sì frequentemente li deponeano, e n' eleggeano de' nuovi in luogo loro (*f*). Or questo si è il racconto migliore, che il nostro autore ha potuto rinvenire nelli ricordi di quelli sì remoti tempi; li quali così bene si accordano cogli annali *Chinesi*, che rappresentano la loro monarchia come in uno stato il più fiorito, e nella sua più ampia estensione, durante lo spazio di 400. o 500. anni prima di GESU CRISTO, siccome i nostri lettori potranno osservare nel racconto che noi diamo durante il corso di tal' epoca (*g*), per non far menzione di ciò che averemo occasione di osservare nel seguente Volume Ottavo, intorno agli smisurati vantaggi, che questa monarchia ebbe sopra ogni altra nazione, in riguardo al potere, alle ricchezze, arti, scienze &c. da' primitivi tempi dopo il diluvio fino all'epoca sopra menzionata (*h*).

Sono conquistati dalli Cinesi.

MA

(f) Marini, ubi sup. cap. 2.
(g) Vedi ancora l' antecedente Istoria Vol. vii.
(h) Vid. infra, Vol. VIII.

Ma se merita credenza il loro compatriotta *Baron*, egli ci dice che il primo Re menzionato dalli ricordi *Tonquinesi*, fu nomato *Ding*, e quivi regnò circa 200. anni prima di Gesu Cristo; e fu secondo li medesimi innalzato alla suprema potestà da un branco di banditi. Le circostanze, che anno rapporto a questa rivoluzione, sono variamente riferite dagli scrittori *Tonquinesi*; ma tutti convengono ch' esso fu trucidato dalli suoi sudditi, a cagione della sua insopportabile tirannìa. La sua morte fu seguita da una lunga e sanguinosa serie di guerre, le quali ove fossero continuate a durare più lungamente, averebbero dell' intutto rovinato, e spopolato il regno; ma finalmente terminarono nella elezione di un nuovo Re nomato *Le-day ban*; nel cui regno, li *Chinesi* pigliando vantaggio dallo stato confuso, in cui era ridotto tal paese, vi entrarono con una poderosa armata; e questa è, dice il nostro autore (*i*), la prima volta che facciasi menzione de' *Chinesi* ne' loro annali di aver fatta invasione ne' loro dominj; quantun-

Loro primo monarca, secondo Baron.

E primo loro soggezione alla Cina.

(i) Collez. viag. ubi sup.

tunque, secondo ciò che noi abbiamo ultimamente osservato, egli sia più che probabile, ch'eglino avessero fatti diversi sbarchi nel medesimo lungamente prima di un tal tempo. Comunque però ciò vada, essi tutti convengono che li *Chinesi* scorsero ed invasero tutto il regno, mentre regnava il sopra menzionato *Le-day-han*, il qual' essendo un principe marziale li rispinse con gran bravura e buoni successi, e loro diede varie sconfitte, senza però aver potuto discacciarli dalle varie fortezze e passi, onde si erano già resi padroni.

Secondo Re da loro scelto.

Ma dopo la sua morte li *Tonquinesi* scelsero un nuovo Re nomato *Lybal-vie* vecchio generale sperimentato, e famoso per la sua condotta ed intrepida bravura, il quale avendoli sconfitti in diversi fieri combattimenti, ebbe finalmente la fortuna e la gloria di espellere il resto fuora de'suoi dominj. La corona continuò nella sua famiglia durante il corso di cinque o sei generazioni, e discese finalmente, per mancanza di eredi mascolini, nella persona di una unica figlia, la quale per vie meglio assicurarsela si prese in marito un gio-

Discaccia li Cinesi fuora de' suoi dominj.

Mancanza di prole maschile.

giovane nobile di una considerabile famiglia, e lo fece di lei collega nel trono. Ma una tale preferenza, che a lui mostrò, subitamente eccitò l'invidia di un'altro gran signore nomato *Ho*, il quale apertamente si ribellò contro di lei, ed avendo disfatto suo marito in una battaglia campale, s' impadronì della corona, e fece porre a morte la principessa e lo sposo di lei. Questa sì orrenda azione fu seguita da tante altre di simil natura sanguinose e tiranniche, ch'egli divenne l'odio ed abbominio di tutta la nazione. Il perchè unanimemente si risolsero di liberarsi di un sì fatto mostro; ma conciosiachè non fossero capaci di poter contendere con lui, sfortunatamente stabilirono di chiamare li *Chinesi* in loro assistenza. Or questi prontamente abbracciarono l'opportunità di entrare nuovamente in *Tong-king*, e di fatto vennero con un' armata molto formidabile, la quale non sì tosto gli ebbe liberati dal loro antico giogo, che ne imposero un nuovo e più pesante sopra i medesimi, ed in vece di liberatori diventarono loro signori e padroni. L'usurpatore fu a dir

La nuova usurpazione del regno fatta da Ho *andò a terminare coll' uccisione di lui medesimo, e col chiamarsi in ajuto li* Cinesi, *li quali li riducono sotto il loro giogo.*

ve-

vero distrutto, ma li *Tonquinesi* cambiarono solamente una schiavitù per un' altra; e furono di bel nuovo ridotti alla necessità di ricevere un Vicerè da' loro nuovi padroni, li quali subitamente rovesciarono e tolsero via la loro antica forma di governo, e li costrinsero a sottomettersi alle leggi ed a' costumi de' *Chinesi*.

Tutta volta però egli non andò guari, prima che la loro naturale incostanza ed impazienza sotto un potere straniero, gli eccitò ad un' aperta ribellione, ed a fare a qualunque rischio ed evento un bravo tentativo per la ricuperazione della loro libertà, e per la totale estirpazione de' loro tiranni *Chinesi*. Di fatto essi comparvero in arme sotto la condotta di un' offiziale di provata intrepidezza e conosciuto valore nomato *Ly* ovvero *Li*, ch' eglino scelsero per loro capo. Or questa sì nobile impresa riuscì a seconda de' loro desiderj sotto la scorta e direzione di lui. Egli adunque fece passare a fil di spada tutte le forze *Chinesi*, non esentandone nè anche il Vicerè *Chinese* dalla strage comune; mentre che l' Impera-

Un giovane pastore ristabilisce la libertà perduta dalli Tonquinesi.

 to-

tore suo sovrano, secondo li monumenti *Tonquinesi*, nomato *Humveon*, era intieramente occupato in casa a sedare le guerri civili, che regnavano in varie parti dell' Imperio, e però affatto non era in istato di potere assistere al suo sostituto, e molto meno vendicare l' affronto recatogli. *Ly*, prendendo vantaggio dalla presente favorevole congiuntura, facilmente costrinse quel monarca a fare una pace svantaggiosa, e fecesi egli stesso incoronare, e riconoscere Re di *Tong-king*, sotto le agevoli condizioni di riguardar se medesimo come di lui tributario, e pagargli ogni tre anni un picciolo tributo ed omaggio.

Costringe li Cinesi *ad una pace.*

Diventa tributario.

QUESTO trattato, che fu conchiuso e sottoscritto A. D. 1200. è stato per la maggior parte inviolabilmente osservato mai sempre in appresso da amendue le parti; poichè li Re *Tonquinesi* anno sempre in appresso con ogni pontualità mandata un' imbascerìa ogni tre anni alla corte *Chinese* col solito omaggio e tributo (Q); ed i *Chinesi* per parte lo-

In qual modo sia pagato il tributo.

(Q) *Il loro tributo consiste in una va-*

ro mai sempre ricevono li loro ambasciatori con gran pompa e cerimonia, quantunque ciò facciano non tanto per riguardo agli ambasciatori *Tonquinesi*, quanto per fare comparire il lustro e splendore della propria loro corte, ed inspirare negli animi loro una maggiore venerazione e rispetto per gli loro monarchi. Egli è probabile però, che quest' Imperatori anno assunto un potere più grande sopra i *Tonquinesi*, da che li loro *Chova* si sono fatti e resi assoluti, con ispogliare i loro princi- pi

Ambasciatori Chinesi *a* Tong-king.

---

varietà di ricchi donativi di oro ed argento, e di altre cose preziose e ricche; alcuni per l' Imperatore, altri per le sue prime e favorite mogli e ministri. Tra li donativi della prima sorta vi sono alcune statue di argento ed oro, vestite alla foggia Tonquinese, *ed in una positura supplichevole, supponendosi che cio sia in memoria del sanguinoso macello ch' essi fecero del suo Vicerè, e delle sue truppe* Chinesi (27).

(27) *Baron, ubi supra.*

pi naturali del loro potere; ed anno obbligati questi usurpatori così intrusi a sottomettersi ad alcuni altri articoli di sommissione, cui non erano tenut' i legittimi sovrani, per lo trattato sopra menzionato: imperciocchè gl' Imperatori *Chinesi* anno tenuti per un lungo numero di anni li loro ambasciatori a *Tong-king*, li quali vi assumono un'aria molto più grande di superiorità e prerogativa. Essi non mai si degnano di visitare il *Chova*, ma l'obbligano di portarsi da loro nel proprio loro palazzo in tutte l'emergenze, e ricevere da' medesimi le loro istruzioni. Or' essi sono stati costretti a sottoporsi ad un' altra qualità di soggezione, cioè che il loro novello *Chova* dev' essere confermato dal monarca *Chinese*, prima che possa esercitare la regale autorità, e deve in oltre ricevere dal medesimo i suggelli, di cui esso deve far'uso durante il suo regno (*k*).

Potenza delli Monarchi Chinesi in Tong-king.

Or queste nuove aggiunte prerogative (come noi possiamo giustamente supporle, veggendo che sia cosa affatto inverisimile, che il bravo e guerriero *Lv*, che fu

(k) Baron, Marini, Dampier, & al. sup. citat.

il primo di questa dinastìa, avesse voluto giammai consentire alle medesime, o che l'Imperatore avesse voluto insistere su le medesime, in un tempo quando la cattiva condizione, in cui erano li suoi affari, obbligavalo a proccurarsi una pace a qualunque costo da questo vittorioso e felice principe) si possono perciò molto giustamente credere che sieno di una data molto più posteriore di quelche sia il trattato: e dove mai possiam noi trovare un'opportunità più acconcia per sì fatte nuove usurpazioni di quella che ne somministrò loro l'usurpazione delli *Chova*, li quali per mantenersi nella medesima si sarebbero secondo ogni probabilità sottomessi a condizioni molto più dure per accattivarsi la grazia e benevolenza de' monarchi *Chinesi*, ed impedire a' medesimi che li molestassero nella loro novella dignità. Noi però non troviamo, che questo sia stato il caso delli *Bovas*, o discendenti di *Ly*, li quali per contrario riempirono il trono *Tonquinese* per lo corso di due interi secoli di gloria ben grande, e di un dominio assoluto, e senza verun'altro segno di straniera sommessione, salvo

vo che il triennale tributo ed omaggio sopra menzionato.

Questo non per tanto egli è tutto ciò, che noi possiamo ricavare da' loro monumenti in generale. Circa poi a qualunque particolarità di tali regni, durante il corso de' due secoli sopra menzionati, eglino o serbano un totale silenzio intorno a' medesimi, o pure il loro racconto, se mai facciasi qualche menzione di essi, non è tuttavìa pervenuto alla cognizione di alcuno scrittore *Europeo*; dimodochè noi insensibilmente siamo portati al più rimarchevole periodo dell'Istoria *Tonquinese*, cioè quello, in cui tutta l'autorità suprema fu strappata dalle mani de' *Bovas* o discendenti di *Ly*, e trasferita intieramente tra le mani di una nuova razza di usurpatori, li quali sotto il titolo di *Chova* o generale se l'anno goduta mai sempre in appresso senza niun'ostacolo e resistenza (*l*).

La rivoluzione cagionata dal Chova.

Noi abbiamo già accennata qualche cosa di questa sì rimarchevole rivoluzione, allorchè parlammo del governo *Ton-*

(l) Beron, Marini, Dampier, & al. sup. citat.

Tonquinese (m); e quivi osservammo, che ciò fu principalmente dovuto alla indolenza ed effemminatezza de' loro principi, li quali per potere con maggiore libertà solazzarsi ne' loro piaceri e diletti, commisero l' intero e solo governo di questi ed altri loro dominj in *Kochinchina* a due favoriti generali, e permisero a' medesimi che tiranneggiassero sopra quegli amendue con un dominio troppo illimitato; la conseguenza di che si fu la perdita di amendue li regni tostamente uno dopo dell' altro. Il generale di *Kochinchina*, secondo alcuni autori, si ribellò il primo, come abbiamo già veduto nell' ultimo capitolo, ed i suoi successi tostamente incoraggiarono il suo collega a seguitare il di lui esempio in quello di *Tong-king*. Quest' ultimo regno avea già sì grandemente sofferto per le crudeli estorsioni de' loro governatori, che li sudditi da lungo tempo erano già stati disposti a ribellarsi; e già era stata sparsa una gran quantità di sangue in alcune parti delle provincie, quando un semplice pescatore nomato *Mak*, à guisa di un se-

Mak *pescatore è scelto Capo delli malcontenti.*

(m) Vedi sopra nel principio del Regno di Kochinchina cap. 15.

secondo *Masaniello*, incoraggiato dal generale mormorìo, che prevalea, trovò la maniera di essere scelto capo delli malcontenti; sicchè avendo raccolto un' esercito numeroso sotto la sua bandiera, prestamente disfece il *Chova*, e fecesi egli medesimo proclamare Re circa l' anno 1400. di Nostro SIGNORE. Egli non per tanto non avea lungamente goduto della sua novella dignità, quando fu, a somiglianza del suo fratello in *Napoli*, spogliato della medesima da un novello competitore nomato *Tring*, il quale per via meglio colorire la sua intrapresa, sparse voce ch' egli avea prese le arme in difesa della famiglia regale di *Ly*; e di fatto fece che fosse proclamato *Bova* uno de' giovani principi della medesima, e che fosse pubblicamente investito della regale dignità. Or questo passo fu tanto più conforme agli animi e voti di tutta la nazione, avvegnachè tuttavìa ritenessero la più alta venerazione e stima per gli loro principi di quella stirpe, ed anche mostrassero di fatto la più indicibile soddisfazione ed allegrezza al prospetto, che vedeano di porsi efficacemente termine al-

E' disfatto da Tring *nuovo competitore.*

Suo stratagemma.

le loro guerre civili ed al spargimento di sangue per la restaurazione al trono di un personaggio di quella nobile famiglia (*n*).

Nasconde il suo tradimento.

Il suo disegno non per tanto, molto lungi dall' essere così nobile e fedele, era solamente per dargli il mero titolo ed ombra di *Bova*, e per mettersi egli fra le sue proprie mani tutta l'autorità; ed in ciò tentare egli niente meno aspettavasi che una universale opposizione dall' intera nazione. La sua principale fidanza però era appoggiata in un suo cognato nomato *Hoa-ving*, e figliuolo del governatore della provincia di *Tingwa*, personaggio di gran potere, ed il quale aveva un numeroso esercito sotto il suo comando. Questo vecchio Mandarino, o che realmente gradisse le fedeli misure che l'artifizioso *Tring* pretendea di proseguire; o pure, ciò che almeno egli è ugualmente probabile, mosso da alcune mire più riguardanti il proprio interesse, non solamente lo aveva assistito con tutte le forze sotto il suo comando, e con tal modo avealo abilitato a procedere tant' oltre con buon suc-

Viene assistito da Hoa-ving.

Ma poi lo fa restar burlato.

(n) Baron, Dampier, Chevrier, & al. sup. citat.

successo; ma per mostrare al Mondo il gran riguardo che avea per lui, e la fiducia che nel medesimo riponeva, gli avea anche data in matrimonio la sua figliuola; ed in tempo di sua morte lo avea fatto solo tutore dell' unico suo figlio *Hoa-ving* sopra menzionato. Or questo giovane ambizioso gentiluomo, il cui animo il suo politico cognato avea per tutto quel tempo mantenuto lusingato colla speranza, che le forze a lui improntate da suo padre, erano solamente disegnate a stabilirlo sul trono *Tonquinese*, tostamente si accorse di essere sedotto e soppiantato; e che *Tring* altro uso non facea delle medesime, se non che di assicurare l' autorità regale nelle sue proprie mani, ed innalzare se medesimo alla suprema dignità, di cui esso intendea privarne il giovane *Bova*, che aveva ultimamente posto sul trono. Or ciò fu cagione di una grave rottura fra di loro, la quale non per tanto non impedì al *Chova* di proseguire avanti il suo piano, malgrado di ogni qualunque opposizione; nel che esso riuscì così felicemente, che fra brevissimo tempo fecesi confermare

re nella sua usurpazione da tutti li gran signori del regno.

Hoa-ving *pigliando le arme contro di lui conquista il regno di* Kochinchina.

HOA-VING acceso di sommo sdegno per essergli fallito il suo disegno, non solamente ricusò di rendere a lui quell' omaggio, che gli prestarono gli altri *Tonquinesi*, ma avendo richiamate tutte quelle truppe di suo padre, ch' egli potè a se guadagnare, rivolse le sue arme contro di lui; ma poi veggendosi incapace di poter contendere col suo rivale, che in questo tempo erasi troppo fermamente stabilito nella sua novella dignità, si portò ad impiegarle nella conquista di *Kochinchina*; nella quale spedizione esso incontrò più felici successi, e giunse quivi a farsi proclamare *Chova* dalle sue truppe, ad imitazione di suo cognato, come noi abbiamo già veduto nel capitolo precedente. Or quest'ultimo passo servì solamente ad allargare vie più la breccia e rottura fra li due cognati, ed accese una guerra tra li medesimi, la quale fu proseguita con sommo vigore ed animosità per tutto il tempo che vissero, quantunque senza niun vantaggio di qualche considerazione o per l' una

E ne diventa Re.

o per

o per l'altra parte. Nè certamente una tal guerra terminò col viver loro, poichè li loro successori ereditarono il loro scambievole odio, ed i loro sudditi, li quali sogliono ordinariamente rimanere al di sotto e vinti in somiglianti contese, di grado in grado s' imbeverono dello stesso pregiudizio gli uni contro degli altri, e continuano gli animi loro dell' istessa maniera preoccupati fino al giorno d' oggi; avvegnachè appena si faccia ricordanza di altra cosa nella loro Istoria per lo corso di questi tre ultimi secoli, fuorchè delle sanguinose guerre che anno li medesimi costantemente fatte gli uni contro degli altri, fin dal tempo di quella scambievole rottura (o); ma poichè delle medesime noi tuttavìa non ne abbiamo alcun racconto particolare, quindi è che non ci fermeremo a dirne altro.

Guerra tra questi due regni.

LI-

(o) Vedi sopra nel fine del passato Regno di Kochinchina cap. 15.

LIBRO XII.

L' Istoria de' Tartari Orientali.

CAPITOLO I.

Descrizione della Tartaria Orientale; *e Racconto delli suoi abitatori.*

Descrizione della Tartaria Orientale.

NEL Volume IV. della corrente Istoria moderna noi abbiamo già recata a'nostri lettori una descrizione della *Gran Tartaria* in generale, e della *Occidentale* in particolare (*a*). Ora venghiamo a mettere sotto i lor' occhi una descrizione della *Tartaria Orientale* con qualche racconto degli abitatori, delle loro usanze e costumi, prima che entriamo a tessere la loro Istoria, affine secondo il nostro piano originale, di renderli anticipatamente intesi ed informa-

(a) Vedi sopra, Vol. iv. in principio.

mati de' luoghi, che furono le scene di azione, come anche del popolo, che ne furono gli attori.

Estensione e divisione della medesima.

La *Tartaria Orientale*, secondo i limiti che comunemente le vengono assegnati dagli storici e geografi, è terminata all' occidente dalla *Tartaria Occidentale*, o piuttosto da quella parte di essa ch' è posseduta da' *Mungli* e *Kalkàs* propriamente così detti; al Settentrione dalla *Siberia;* all' oriente da quella parte dell' oceano orientale chiamato *Il Mare Tartaro;* ed al mezzo giorno dallo stesso mare, dal regno di *Korea*, e dal *Mare Giallo*, che la separa dalla *China*. Ella è situata fra li gradi 137. e 161. di longitudine, e fra li gradi 40. e 55. di latitudine, essendo circa 900. miglia lunga dal Sud al Nord, e 884. larga dal West all' East, quantunque non sia che molto raramente popolata.

Or questa sì vasta regione ella è presentemente divisa in tre gran governi, cioè *Shin-yang* o *Mugden*, *Kirin-ula*, e *Tsitsikar*.

I. Go-

I. *Governo di* Shin-yang.

Estensione del Governo di Shin-yang.

IL Governo di *Shin-yang*, chiamato dalli *Manchewi Mugden*, contiene tutta l'antica provincia di *Lyau-tong* nomata eziandìo *Quan-tong*, ed è lungo circa 270. miglia, e largo 125. Egli è terminato al Sud dalla gran muraglia della *China*, e dal *Mare Giallo*; all' East, Nord, e West, egli è racchiuso da una palizzata di legno alta sette od otto piedi più atta a servire di marchio per gli suoi limiti, e tenerne lontani i ladri di poco conto, che a fare opposizione ad un'armata. Le porte poi non sono migliori del resto, e sono guardate solamente da pochi soldati. L' avere i geografi *Chinesi* dato il nome di muro a questa palizzata, è stata cagione, che la provincia di *Lyau-tong* sia stata erroneamente posta da moltissimi autori *Europei* (A) fino a questo tempo, dentro il

---

(A) *Il* Gesuita Martini *diede occasione*

il ricinto del gran muro. Conciosiachè li sudditi di *Lyau-tong* non avevano il permesso di uscir fuora dal proprio loro paese, e nè anche andar nella *China*, senza licenza de' Mandarini, questo governo era perciò stimato molto profittevole. Anticamente egli conteneva eziandìo varie piazze fortificate, ma presentemente sono ite quasi in rovina, essendo divenute inutili sotto gl' Imperadori *Manchewi*.

Città di Shin-yang.

La capitale di questa contrada ella è *Shin-yang* o *Mugden*, la qual città vien riguardata dalli *Manchewi* come la metropoli della loro particolare nazione; per questa ragione dopo che divennero padroni della *China*, essi non solamente l' anno adornata di molti pubblici edifizj, e provveduta di magazzini, ma

---

ne a questo errore con metterla dentro la gran muraglia nelle sue carte geografiche della China; *nel che egli fu seguito da* Sansone, De Fer, *e da tutti li geografi* Europei, *generalmente parlando fino a' tempi di Mr.* De l' Isle.

ma eziandìo vi anno stabiliti gli stessi pubblici tribunali come quelli che sono a *Pe-king*, eccetto quello chiamato *Lypù*. In questi tribunali non vi sono impiegate altre persone fuorchè i nazionali; e tutti li loro atti sono scritti nella lingua *Manchewa*. La loro giuredizione si estende sopra tutte le parti della *Tartaria* immediatamente soggette all'Imperadore. *Mugden* ella è similmente la residenza di un generale *Manchewo*, che quivi tiene il suo luogotenente generale con un considerevole corpo di truppe della stessa nazione. Ciò ha tirato colà un gran concorso di *Chinesi* dalle altre provincie, le quali fanno quasi tutto il traffico di *Tartaria*.

Sepolcri imperiali. NON molto lungi dalle porte di questa città vi sono due magnifici sepolcri delli primi principi della famiglia *Manchewa* presentemente sul trono della *China*, li quali presero il titolo d'Imperatore fin dal tempo, che cominciarono a regnare in *Lyau-tong*. Essi sono fabbricati secondo l'architettura *Chinese*; ma ciò che vi è di singolare, sono li medesimi rinchiusi da un doppio muro con

merli, il qual' è alquanto più basso di quello della città. Diversi Mandarini *Manchewi* di ogni grado e condizione sono destinati ad aver cura di tali sepolcri; ed in certi tempi stabiliti devono compiere le stesse cerimonie di rispetto, come se li principi fossero tuttavia in vita.

Inden città.

INDEN sembra piuttosto come un villaggio che una città, quantunque li *Manchewi* cominciaron quivi a stabilire il loro imperio su la *China*. Il proavo dell'ultimo Imperatore *Kang-hi* giace sepolto in un'ordinario sepolcro ad *Inden*. Le altre città di questa provincia sono di poco conto, essendo scarsamente popolate, mal fabbricate, e senza niuna difesa, eccettochè un muro di fango, sebbene alcune di esse, come *I-chew* e *King-chew*, sieno molto bene situate per lo traffico, ed abbiano una gran copia di cotone.

Fong-wang-ching città.

LA città di *Fong-whang-ching* è la migliore, come anche la più popolata; e mantiene un commercio di grandissima considerazione, essendo come fosse la chiave del regno di *Korea* e del suo traffico, alli cui confini essa ne giace. Ciò

ha tirato colà un gran concorſo di mercanti *Chineſi*, li quali tengono ne' ſobborghi alcune belle caſe. La principale mercanzìa ſi è certa carta fatta di cotone di una fortiſſima e durevole ſoſtanza, ma non è bianca nè traſparente. Della medeſima ſi fa uſo a *Pe-king* per farne telaj di vetrate ne' palazzi, e nelle caſe di riguardo. La città è governata da un *Manchewo* col titolo *Hotongta*, il quale tiene ſotto di ſe diverſi altri Mandarini così civili che militari della ſua nazione. Eſſa deriva il ſuo nome da *Fong-whang-shang*, ch'è il più rinomato monte in tutto quel paeſe, dove ſi ſuppone che ſi produca e naſca il celebre favoloſo uccello chiamato *Fong-whang*.

San-cha *fiume*.

Li *Chineſi* ſi dilungano molto in parlare delle rarità, che trovano dentro il governo di *Shin-yang* o *Lyau-tong*; ma li miſſionarj, li quali eſaminarono queſto paeſe nell' anno 1711, non trovarono coſa alcuna rimarchevole o nelle montagne o ne' fiumi. A cagion di eſempio la punta di *Sin-cha-ho*, di cui dicono tante coſe gli autori *Chineſi*, altro più non è, che un concorſo di tre

fiu-

fiumi ordinarj, li quali si uniscono in questo luogo, e sotto un tal nome comune si scaricano dentro il mare; ma questo egli è molto lungi dall' esser una novità.

Terreno e produzioni.

Le terre di questa provincia sono generalmente parlando molto buone, come quelle che producono in grande abbondanza il fromento, il miglio, radici, e cotone. In oltre danno il pascolo ad un gran numero di pecore, e buoi, che raramente si veggono in alcuna delle provincie della *China*. Egli è vero, che non anno che poco riso, ma per compenso di ciò vi ha una gran copia di pomi, pere, nocelle, avellane, e castagne anche nelle foreste. La parte orientale, che termina nell'antico paese delli *Manchewi*, e nel regno di *Korea*, è piena di deserti, e luoghi paludosi. Questo obligò uno degl' Imperadori della famiglia *Tang* a scavare un dicco od argine per venti gran leghe *Francesi* continuate, a fine di far marciare la sua armata dentro la *Korea*: imperciocchè la terra in queste parti è così molle, che quando piove, come frequentemente accade, l'acqua penetra così a dentro nel-

la medeſima, che le pendici delle montagne ſono preſſochè così paludoſe e difficili a paſſare come lo ſono le pianure. In alcune parti di queſta regione ſi poſſono tuttavìa vedere le rovine di alcune città e villaggi, che furono diſtrutti nelle guerre tra li *Chineſi* e li *Koreani*.

II. Governo di Kirin-ula.

Il governo di Kirin-ula.

Il ſecondo gran governo ſi è quello di *Kirin-ula botun* terminato verſo occidente dalla palizzata di *Lyau-tong*; all' oriente dall' oceano orientale; al mezzogiorno dal regno di *Korea*; ed al ſettentrione dal gran fiume *Saghalian-ula*, la cui bocca è un picciol tratto da queſta parte del grado cinquanteſimoterzo; di maniera che egli ſi eſtende in latitudine nulla meno che 12. gradi, e quaſi venti in longitudine, eſſendo 750. miglia in lunghezza, e 600. in larghezza.

Questo paeſe egli non è che molto ſcarſamente popolato, e contiene ſo-

la-

lamente quattro città, le quali sono molto malamente fabbricate, e non sono circondate da muri di miglior qualità che di fango. La principale di esse stà situata presso il fiume *Songari*, quivi chiamato *Kirin-ula*; donde la città prende il suo nome, poichè *Kirin-ula-hotun* o *Khotun* significa *la città del fiume Kirin* (B). Quivi risiede il generale *Manchewo*, il quale gode tutti li privilegj di un Vicerè, e comanda li Mandarini egualmente che le truppe.

Kirin-ula città.

L'altra immediata città chiamata *Pedne* o *Petuna* giace presso lo stesso fiume, 45. leghe verso il Nord da *Kirin-ula-hotun*. Ella è molto inferiore alla prima, essendo abitata per lo più da soldati *Tatari* sotto un luogotenente generale, e da esuli.

Pedne o Petuna.

La terza città, che la famiglia pre-

5 E 3 sen-

(B) Verbiest *ne dice, che gli abitanti mantengono un gran numero di barche pronte a rispignere li* Russiani, *i quali spesse volte vengono sul fiume per disputare la pesca delle perle*.

Ningùta o Ningùnta.

sentemente regnante nella *China* considera come suo antico patrimonio, sta situata lungo il fiume *Hurka-pira*, il quale scorre verso il Nord dentro il *Songari-ula*. Ella è comunemente chiamata *Ningùta*, quantunque il suo vero nome sia *Ningùnta*, composto di due parole *Tatare*, che significano *sette capi*, per esprimere l' origine del regno *Manchewo*, che fu in prima stabilito dalli sette fratelli dell' ultimo Imperatore padre del proavo di *Kang-hi*. La città presentemente è la sede di un luogotenente generale *Manchewo*, il quale tiene giuredizione sopra tutti li territorj così de' vecchi che delli nuovi *Manchewi* chiamati parimente *Han-bala-Ta-tse*, come anche sopra tutti li villaggi degli *Yu-pi Ta-tse*, con alcune altre nazioni di minor conto, lungo le costiere marittime, verso l' imboccatura del detto fiume *Saghalian-ula*.

Putay-ula-hotun.

L' ultima città si è *Putay-ula-hotun*, la quale sebbene sia l' ultima delle quattro che sono in questo governo, pur tuttavìa essa è la più piacevole, come quella che giace in una pianura più fertile e meglio coltivata. Egli sembra, che

sia

sia stata fabbricata dagli antichi *Manchewi*, li quali regnarono nel Nord della *China* (chiamata *Ki-tay*) nel dodicesimo secolo, sotto il nome di *Kinchau* (*b*); quantunque al presente altro non vi rimanga fuorchè una ordinaria piramide, e le rovine delle sue mura, fuor delle quali sono le case de' *Manchewi*. Ella giace intorno ad otto o nove leghe verso il Nord da *Kirìn-ula-hotun* presso il detto fiume *Songari*, il qual' essendo quivi chiamato *Putay-ula* da il suo nome alla città. Il *Gesuita Verbiest*, il quale accompagnò l' Imperatore *Kang-hi* nell' anno 1682. ne dice ch' ella sia la più bella città in tutto il paese; e per l' addietro la sede dell' Imperio *Tataro* (*c*): ma in ciò egli sembra che siasi ingannato.

Terreno e produzioni.

Il traffico di *Ningùnta* è il più considerabile, conciosiachè la preziosa pianta *Jin seng* cresce solamente in questi vastissimi paesi; e li *Tatari Yu-pi* son' obbligati a pagare un tributo di zibellini. Cotesti vantaggi tirano colà un gran nu-

(b) Regis. ap. Du Halde China engl. fol. edit. Vol. ii. p. 244. & seq.
(c) Ibid. p. 247.

numero di *Chinesi* dalle più rimote provincie, le cui case come anche quelle pertinenti a' soldati fanno li sobborghi almeno quattro volte più grandi della città. L'Imperatore *Kang-hi* si prese similmente la cura di ripopolare il paese, con mandare colà li rei *Tatari* e *Chinesi* condannati al bando; di manierachè li missionarj nel loro progresso trovarono de' villaggi in una buona distanza da *Ningùnta*. Essi fanno ogni loro sforzo per andare a vivere colà, ed anno in modo particolare una grande abbondanza di miglio, come anche una certa spezie di grano sconosciuto in *Europa*, chiamato *May-se-mi* dalli *Cinesi*, che abitano nel paese, come quello ch' è d'una spezie mezzana tra il frumento ed il riso. Egli è salutifero, ed è molto usato in quelle fredde regioni.

Spezie di grano.

Le avene, che sono scarse per ogni altra parte, sono in questo paese in tanta copia, che si danno alli cavalli in vece di fave nere, che sono comuni a tutte le provincie settentrionali dell'impero *Chinese*. Con tutto questo però non anno che poca quantità sì di fromento che di riso, o che ciò proven-

ga

ga per difetto del terreno, o per l'umore di quelli nuovi abitatori. Egli è difficile di assegnare ragioni, perchè mai tanti paesi, li quali giacciono solamente ne' gradi 43. 44. 45. di latitudine, differiscano così grandemente da quelli di *Europa* per riguardo alle stagioni, e produzioni della natura, che non sono uguali nè anche alle più settentrionali provincie di una tal parte di Mondo. Nulla però di manco egli si può presumere, dice il nostro autore *Regis*, che la qualità di ciascun terreno dipende piuttosto dall'essere abbondante più o meno di particelle nitrose, che dalla sua situazione.

L'aria è molto fredda.

Il freddo comincia molto più presto in queste parti che a *Parigi*, la cui latitudine è quasi 50. gradi. Agli otto di *Settembre* li missionarj trovandosi a *Tondon* (C) furon' obbligati a vestirsi di

(C) *Lungo il fiume* Saghalian, *ch'è il primo villaggio de'* Tatari Ke-ching *in latitudine 43. gr. e 57. min: pr. e 36. secondi: di longitudine poi osservata 11. gradi e 26. min. pr. all' oriente di* Peking.

di panni ſoderati con pelli di pecore. Eglino furono anche in timore che il fiume *Sagbalian-ula*, quantunque sì ampio e profondo, ſi foſſe tutto agghiacciato, come per verità ſi agghiacciava ogni mattina per una conſiderevole diſtanza dalle ſue ſponde. Il freddo viene mantenuto dalle foreſte (D) in queſto paeſe, le quali ſono aſſai folte e ſpazioſe, quanto più taluno ſi avanza all' oceano orientale; di maniera che li miſſionarj poſero nove giorni in paſſando per una di eſſe.

Fiori.

Dopo ch' ebbero paſſati quelli boſchi, eſſi arrivarono di tempo in tempo in belliſſime verdeggianti valli inaffiate da eccellenti ruſcelli, le cui rive erano ſmaltate da una varietà di fiori comuni in *Europa*, eccettochè li gigli gialli, ch' erano di un colore molto aggradevole. Queſti fiori quanto all' altezza e figu-

---

(D) *Forſe maggiormente per la grand' elevazione della terra, e per gli venti che ſpirano dal Nord.*

gura esattamente si rassomigliavano alli nostri gigli bianchi, ma come le rose sono di una fragranza molto più debole. Li più belli crescono sette od otto leghe di là dalla palizzata di *Lyau-tong*.

La pianta detta Jin-seng.

Ma la pianta ch' è più stimata, e tira un gran numero di erbajuoli in questi deserti, si è la *Jin-seng* chiamata dalli *Manchewi* col nome di *Orhota*; cioè *la principale o regina delle piante*. Essa è altamente prezzata per le sue virtù in guarire varie infermità, ed ogni estenuazione di forze, che procede da eccessiva fatica di corpo o di mente. Per questa ragione ella è stata sempre la ricchezza principale della *Tataria Orientale*; poichè ciò che se ne trova nel Nord di *Korea* vien consumato in quel regno. Ella si vende a *Pe-king* per sette volte il suo peso in argento; donde si può formare giudizio del valore, che un tempo avea la medesima (*d*).

Per l' addietro li *Chinesi* soleano portarsi nel paese, dove cresce questa pianta detta *Jin-seng*, con passare conti-

(d) Regis ap. Du Halde China Engl. fol. edit. Vol. ii. p. 245.

tinuamente tra li Mandarini e soldati, ma poi nell' anno 1709. l' Imperatore *Kang-hi*, affinchè li suoi *Manchewi* potessero raccogliere questo vantaggio, ordinò a 10,000. de' suoi soldati accampati fuora della gran muraglia, che andassero a raccoglierla, sotto condizione che ciascun di loro dovesse a lui darne due once della migliore, e pigliarsi un' egual peso di fino argento per la rimanente. In questa maniera l' Imperatore ne accumulò in quell' anno 20,000. libre *Chinesi*, per meno di una quarta parte del prezzo ch' essa costa a *Peking*.

Dove cresce la medesima.

Questa pianta cresce solamente nel declivio di montagne boscose, nelle sponde di fiumi profondi, od intorno a strapevoli scogli. Essa non può soffrire il molto freddo o caldo, poichè non cresce di là dal grado 47. di latitudine, e se mai qualche foresta va a fuoco, ella non più quivi comparisce nel corso di tre o quattro anni. Essa facilmente si distingue da tutte le altre piante intorno alla medesima, e frequentemente ancora per un gruppo di frutto molto rotondo e rosso, o per uno stelo che

ger-

germoglia sopra li rami; come appunto si fu quella, che videro li missionarj nel villaggio di *Hon-chun* (D), nelli confini di *Korea*. Questa pianta, ch'era circa un piede e mezzo in altezza, non avea che un solo nodo o bottone, donde sbucciavano quattro rami, che ugualmente si divideano l'uno dall'altro, come se non derivassero dalla medesima pianta. Ciascuna pianta teneva cinque frondi; ed egli dicesi che sempre vi sia un tal numero, ove non sia diminuito per accidente. La radice è la sola parte che si usa medicinalmente. Il di lei valore si accresce per la sua età, poichè le più grosse e le più ferme sono le migliori. Coloro, che vanno in traccia della medesima, non devono portare nè tenda, nè letto, nè provvisione alcuna, eccetto che un sacco di miglio secco; ed in tempo di notte si pongono a giacere a terra sotto qualche albero, o riparati con qualche coprimento fatto di rami.

Hon-

(D) *O veramente* Honchon, *di latitudine osservata gradi* 42. *e* 45. *pr.*

Villaggio detto Hon-chun.

Hon-chun sopra menzionato, due leghe lungi da *Korea*, si è il villaggio principale de' *Tatari Quelka*, che sono presentemente confusi colli *Manchewi*, così nel linguaggio che nell'abitazione. Egli contiene parimente la più vasta estensione del lor paese, ch'è bastantemente piacevole; ed è ancora molto ben coltivato; cosa per altro molto straordinaria fra li *Tatari*, o che debbasi ciò attribuire alla necessità a riguardo della loro distanza dalli *Manchewi* (li più vicini de' quali sono quaranta leghe distanti) o pure debbasi attribuire all'esempio delli *Koreani*, le cui montagne medesime sono tagliate in varie divisioni, e sono coltivate nelle loro sommità.

Prospetto di Korea.

Egli fu certamente una nuova veduta per gli missionarj, dopo di aver eglino traversate tante foreste, e costeggiate tante spaventose montagne, il trovarsi lungo le rive del fiume *Tumen-ula*, con vedere da una parte non altro che boschi e fiere, mentre che l'altra parte presentava alla loro veduta città murate, e tutto ciò che l'arte e la fatiga poteano produrre ne' paesi li meglio coltivati.

Il fiume *Tumen-ula* si scarica dentro l'o-

l' oceano diece leghe sotto *Hon-chun*. Li *Koreani* aveano fabbricato un muro in quella sponda, di rimpetto alli *Tatari*, da cui il fiume li divide quasi come quello della *China*; ma la parte verso *Hon-chun* era dell'intutto rovinata, quando li *Manchewi* diedero il guasto alla *Korea*, ch'eglino fecero la loro prima conquista. In altre parti più rimote egli continua ad essere quasi tutto intiero.

Il Fiume Tumen-ula.

Di là dal *Tumen-ula* nell'antico paese delli *Manchewi* si trova il fiume *Swifond-pira*, ch'è il più considerevole di tale regione, e molto famoso fra quelli *Tatari*, quantunque appena meriti di farsene motto. Quivi li missionarj videro le rovine d'una città chiamata *Furdan Hotun* situata in un'aperta pianura atta alla coltura. Essa tenea solamente un disprezzevole muro di fango difeso da un fosso di poc'acqua (e).

Il fiume Swifond-pira.

Il fiume *Usuri* egli è senza paragone il più bello, così per la limpidezza delle acque, che per la lunghezza del suo corso. Egli si scarica dentro il *Sagha-*

Li Tatari *detti* Yupi.

(e) Regis ap. Du Halde China Eng. fol. edit. Vol. ii. p. 246.

ghalian, ed appartiene alli *Tatari* detti *Yu-pi*, li quali abitano in villaggi lungo le ſue ſponde. Un gran numero di fiumi così grandi che piccioli concorrono ad accreſcere la ſua corrente; e le ſue acque abbondano di peſci, che ſervono alli nativi di cibo non meno che di veſtito. Eſſi anno un modo ſpeziale di conciare le loro pelli, che tingono di tre o quattro colori; e dopo averle formate, le cuciono in una sì delicata maniera, che taluno ſul principio s' immaginarebbe ch' eſſi faceſſero uſo di ſeta, finattantochè ſcucendo un punto o due, ſi accorge e diſcuopre una coreggia oltremodo fina tagliata da una pelle ſottiliſſima.

Lor foggia di veſtire.

QUESTI *Tatari* veſtono come li *Manchewi*, ſecondo la foggia delli *Chineſi*, con queſta principale differenza, che l' eſtremità delle loro lunghe veſti ella è comunemente finita con un bordo di color verde e roſſo ſopra un campo bianco o ghigio. Le donne parimente portano pendenti certi piccioli pezzi di monete di rame, o piccioli campanelli, nell' eſtremità de' loro manti, il che da avviſo del loro avvicinamento. Li loro

capelli si dividono in varie trecce, cadono su le loro spalle, e sono intessuti con pezzetti di specchi, anelli, ed altre simili guernizioni, ch' esse stimano come tanti giojelli.

Maniera di vivere delli Tartari Orientali.

La maniera di vivere che si usa tra questi *Tatari Yu-pi* non è meno straordinaria. Tutta la state essi la consumano in pescare; ed una parte di ciò che pescano la ripongono per farne olio per le loro lampane; ed un' altra serve per loro vitto quotidiano; e la rimanente ch' eglino seccano al sole senza salare (poichè non anno affatto sale) vien riposta e conservata per loro provvisione nell' inverno, di che mangiano tanto gli uomini quanto li bestiami, allorchè li fiumi sono agghiacciati. Con tutto questo, pure li missionarj osservarono nella maggior parte di cotesta povera gente una grandissima forza e vigore: quantunque gli animali usati per cibo sieno molto scarsi nel loro paese, e la loro carne sia talmente intollerabile al gusto, che gli stessi servi, che seco loro condussero, quantunque fossero avidi di mangiar carne, dopo essersi pasciuti per lungo tempo di pesci, non la poterono affatto soffrire. Li ca-

ni

ni in questo paese tirano le loro carriuole (E), quando li fiumi sono agghiacciati, e sono tenuti in somma stima.

Tatari *detti* **Hanhala.**

La dama di *Usuri*, il cui marito era stato generale primario di questa nazione, ed avea goduta la prerogativa di un corpo di guardia, disse alli *Gesuiti* ch' ella tenea per le di lei cariuole un centinajo di cani. Uno di essi

---

(E) *Quindi ne dice* Gerbillon, *ch' essi sono chiamati da' loro vicini li* Manchewi *non con altro nome, che quello di guide e direttori di cani. Esso li fa una differente nazione dalli* Yu-pi, *ch' egli confonde insieme colli* Fiatta *o* Ke-ching. *Esso li mette di là da* Ningùta, *e ne dice che quantunque si distendano lungo il fiume* Saghalian-ula *circa* 200. *leghe, pure non sono numerosi, avendo solamente qua e la dispersi alcuni piccioli casali, che sono situati ove qualche picciolo fiume va a cadere nel grande sopra menzionato. Questo* Gesuita *ebbe il suo informo dal vicerè della provincia di* Solon. *Ved.* Du Halde *Vol. II. pag.* 256.

essi il più pratico della strada va avanti, ed è seguitato da quelli che sono già in arnese, senza punto uscir dal camino, fino alla fine della posta, ove sono cambiati con altri freschi, li quali portano il basto. La detta dama assicurò li *Gesuiti*, ch'essa avea spesse volte corso 100. *Li Chinesi*, o 10. leghe *Francesi*, senza mai riposare. Quindi in vece di trattarli col tè, ch'è il costume tra li *Chinesi* ed altri *Tatari*, li di lei servienti portarono loro piccioli bocconi di storione sopra una polita sottocoppa.

Loro naturale disposizione di animo.

QUESTA dama, che intendea la lingua *Chinese*, aveva un' aria e portamento del tutto differente da questi *Tatari Tu-pi*, li quali circa il rimanente sono generalmente parlando di un pacifico naturale, ma ottusi, incolti, e senza niuna tintura di dottrina, od il menomo pubblico culto di religione; e tuttavìa nè meno gli stessi idoli *Chinesi* anno trovata la loro strada fra di essi. Molto probabilmente, dice il buon *Gesuita*, poichè li *Bonzi* o preti non si possono accomodare in quel paese così povero e miserabile, ov' essi non semi-

nano nè riso nè frumento, ma solamente un pò di tabacco in alcuni piccioli pezzi di terra, o campi vicini a ciascun villaggio, lungo le rive del fiume. Tutto il resto poi della terra egli è ricoperto da un folto bosco pressochè impenetrabile, donde sono infestati da una sterminata moltitudine di cavalocchi, ed altri somiglianti insetti, ch' essi son' obbligati a scacciar via col fumo.

Pesce, e pescagione. In *Europa* si trovano quasi tutte le spezie di pesci, che si prendono ne' fiumi di questo paese; ma non si piglia quella gran quantità di storione, ch' è la pesca principale degli *Yupi Tatari*. Essi dicono, che lo storione sia il Re del pesce, e che non abbia l' eguale. Essi ne mangiano certe parti del medesimo affatto crude, immaginandosi di partecipare in tal modo di tutte le virtù ch'essi a tal pesce attribuiscono. Dopo lo storione tengono in altissimo prezzo un' altro pesce, ch' è sconosciuto in *Europa*, ma è uno de' più deliziosi che uomo possa mai concepire. Egli è circa la lunghezza, e quasi della figura di un picciolo tonno, ma di un colore più bello e vivace. La carne è total-

men-

mente rossa, per cui si distingue dall' altro pesce; ed è così raro, che li *Gesuiti* non ne poterono trovare nè avere più di una o due volte. Li nazionali ordinariamente sogliono risparmiare quei pesci di questa spezie, che sono li più grossi, lasciandoli andar via, e pigliandone li più piccioli col mezzo di reti. Le loro barche sono picciole, ed i loro battelli son fatti solamente della scorza degli alberi, ma così bene cuciti e serrati, ch'escludono ogni ingresso di acqua.

La lingua delli Tatari detti Yu-pi.

La lingua degli *Yu-pi* sembra che sia una mistura della lingua de' *Manchewi*, che sono i loro vicini all' occidente e mezzogiorno, e delli *Tatari Ke-ching*, li quali confinano al settentrione ed oriente; poichè alli principali uomini de' villaggi erano intelligibili amendue sì fatti linguaggi. Tanto basti aver detto intorno alli *Tatari* detti *Yu pi*, alla cui contrada alcuni de' nostri geografi anno dato il nome di un regno.

Tatari detti Ke-ching.

Il paese poi de' *Tatari Ke-ching* non ha miglior titolo ad un tale onore, quantunque si estenda lungo il fiume *Saghalian-ula* da *Tondon* sopra menzionata fino all'oceano: imperocchè in

tutto questo spazio di quasi 150. leghe altro non s'incontrano che ordinarj villaggi, li quali generalmente parlando sono situati lungo le sponde di quel gran fiume. La loro lingua differisce da quella de' *Manchewi*, li quali la chiamano *Fiatta*; e questa lingua *Fiatta* è anche apparentemente quella de' *Tatari*, li quali abitano dalla imboccatura del *Sagbalian-ula* fino al grado 55. di latitudine, che in questa parte costituisce li confini settentrionali delli dominj *Chinesi* nella *Tartaria Orientale*. Essi non si radono la testa secondo il costume dell' Imperio, ma portano li loro capelli legati con una spezie di nastro, o pure in una borsa da dietro. Costoro sembrarono più ingegnosi delli *Tatari Yu-pi*, poichè distintamente risposero alle domande fatte loro da' *Gesuiti* intorno alla geografia del loro paese, e badarono con grande attenzione alle lor' operazioni (*f*).

Errore del Gesuita Gerbillon.

GERBILLON dall' informo avuto dal vicerè della provincia di *Solon* (la stessa che *Tsi Tsikar*) scrive che al di là di quei popoli, che guidano e diriggono le carriuole tirate dalli cani, di cui sopra si è det-

(f) Regis, ubi supr. p. 247.

detto, lungo lo stesso fiume *Saghalian* fino all'oceano, vi abita una nazione chiamata *Fiattù* o *Fiatta*, che vivono di pesci: e che dal vestirsi che fanno di tali pelli, li *Chinesi* li nominano *Yu-pi*, cioè *pelle di pesci*. Secondo adunque un tal racconto, li popoli, che guidano le carriuole tirate da'cani, debbono essere un popolo differente dalli *Yu-pi*, e li *Yu-pi* o *Fiatta*, gli stessi che li *Ke-ching*; ma noi dobbiamo sottometterci all'autorità di *Regis*, il quale viaggiò in tale contrada. Il primo autore aggiugne, che la lingua de' *Fiatta* (F) è dell' intutto differente da quella de'popoli, che guidano le carriuole tirate da'cani, e che amendue differiscono dalli *Manchewi*; ch' essi non intendono l' agricoltura, e vivono dentro capanne senza alcun Re

 o so-

(F) *Forse* Fiatta *è il nome proprio del paese de'* Tatari Ke-ching, *e quindi la loro lingua è chiamata la lingua* Fiatta *od il linguaggio delli* Fiatta; *poichè* Ke-ching *come anche* Yu-pi *sono nomi dati a queste nazioni dalli* Chinesi.

o sovrano, sebbene ogni comunità sceglie un capo, cui obbedifcono, quasi dell'istessa maniera come fanno gl'*Iroquois* o selvaggi del *Canadà* in *America*, a'quali si rassomigliano nelle loro usanze e costumi. Essi anno certe barchette fatte della scorza di alberi, o di tronchi vuoti; che coloro li quali abitano vicino il mare sono frequentemente visitati per mezzo di barche che vengono dalle isole. Queste giacciono molto folte nell'entrata del fiume, che quivi non è più di tre leghe ampio, sebbene sia molto profondo per ogni parte e navigabile, quando non è agghiacciato, per vascelli di buon carico fino a *Nip-chù* o *Nerchinskoy*, circa 500. leghe distante (g).

Grande Isola.

Da questi *Ke-ching*, li missionarj appresero che dirimpetto alla imboccatura del *Saghalian-ula*, vi era una grande isola abitata da un popolo simile a loro medesimi, con cui essi trafficavano. Dopo di ciò l'Imperatore *Kang-hi* mandò colà alcuni Mandarini, li quali ne osservarono, e descrissero li lati orientali e settentrionali, ed averebbero vo-

(g) Gerbillon, ap. Du Halde ubi sup. p. 256.

voluto misurare tutto quel paese per uso de' missionarj (G); ma furon' obbligati a ritornarsene per mancanza di provvisioni. Essi gl'informarono, che quest' isolani non crescono nè cavalli nè bestie alcune da soma; ma che in varie parti essi aveano veduta una certa sorta di cervi domati (H), che tiravano le loro carriuole, e per la descrizione fattane erano simili a quelle usate in *Norwegia*. Gli abitanti del continente danno varj nomi a questa isola; ma quello che generalmente si usa egli è il nome di *Saghalian-anga-hata*, o sia *l' isola della imboccatura del fiume nero*.

Terra di Jesso.

Li missionarj nulla intesero della terra di *Jesso* (I), ch' eglino suppongono che

---

(G) *Li* Gesuiti *nella loro carta geografica la fanno lunga circa* 280. *miglia, e larga* 60.

[H] *Questi animali bisogna dire che sieno quelli detti* Renne, *che nascono nella* Laponia, *e si rassomigliano al cervo.*

[I] *Questo nome è variamente scritto da-*

che non si distende oltre al grado 45. di latitudine; ma secondo le scoperte fatte dagli *Olandesi* giugne fino a più del grado cinquantesimo; di maniera che la parte settentrionale deve giacere nello stesso parallelo colla costiera meridionale dell' isola testè menzionata, e forse tre o quattro gradi più all' oriente, secondo che vien' esibita nella carta geografica, che ha fatta Mr. *Kyrillow* dell' Imperio *Russiano* (K). Or questa sembra, che sia la contrada chiamata *Ye-tse* dalli

---

dagli autori cioè Jesso, Jeso, Jetso, Jedso, Yedso, *e* Yetso, *ed è con altrettanta varietà descritto.*

[K] *Publicata a* Pietroburgo *nell' anno* 1734., *ed è la migliore per quelle parti, prima della carta geografica dell' accademia nell' anno* 1745. *Questo paese quivi chiamato* Jedso *vien rappresentato come un' isola; ma* Strahlenberg *lo fa parte di* Kamchatka *nella* Siberia; *il che è contrario al fatto, come apparisce dalle scoperte del capitano* Beering *nell' anno* 1730.

li geografi *Chinesi*, li quali la fanno parte della *Tartaria Orientale*, ed una terra di vasta estensione, mettendola intorno ad *Hon-chon* sopra menzionata, nelli più settentrionali confini della *Korea*, abitata da una guerriera nazione formidabile alli *Giapponesi*, conciosiachè abbiano li loro corpi pelosi, le basette pendenti fino al loro petto, e le spade legate per la punta dietro la loro testa. Questo però egli è tutto finzione, avvegnachè un tal popolo sia sconosciuto così alli *Tatari Yu-pi*, che alli *Ke ching*. Secondo poi li racconti delli *Gesuiti* dal *Giappone*, confermati da quelli del capitano *Saris* e degli *Olandesi*, ella è divisa dalla parte ch' è al Nord-East di quell' isola, per uno stretto del mare (L).

Paese di là dal fiume Saghalian-ula.

Di là dal fiume *Saghalian-ula*, altro

[L] *La scoperta e carta geografica di* Spangenbergen *nell' anno* 1739. *grandemente discorda con quella degli* Olandesi. *Ved. parim. il viag. di* Kempfero *al* Giappone *cap. IV. p.* 64.

tro non vi ſono che pochi villaggi abitati dalli *Tatari Ke-ching*, eſſendo il reſto del paeſe un deſerto ſelvaggio frequentato ſolamente da' cacciatori di zibellini. Egli è traverſato da una famoſa catena di montagne chiamate *Hinkan-alin*; e quivi parimente vi anno alcuni fiumi molto buoni. Il fiume *Tùhù-rù pira*, il quale ſi ſcarica nell' oceano orientale, ſgorga da un'altra catena di monti, nel grado 55. di latitudine, che viene a marchiare il punto donde ſcorrono li fiumi per differenti ſtrade. Così il fiume *Udi-pira* ſcorre verſo il mare meridionale, ed appartiene alli *Ruſſiani*, mentre che il fiume *Silinſi-pira* paſſa verſo il mezzodì dentro il paeſe de' *Tatari Ke-ching* (*h*).

Popolo detto Oroshon.

TRA li fiumi, che aumentano le acque del *Sagbalian-ula* verſo la parte del Nord, *Gerbillon* fa menzione del *Chikiri* così chiamato dalli *Manchewi*, e *Zia* dalli *Ruſſiani*. Egli è circa mezza lega in larghezza vicino alla ſua caduta dentro il *Saghalian-ula* (M); e quantun-

(h) Regis, ubi ſup. p. 247. & ſeq.

[M] *Secondo le carte geografiche della*

tunque dicasi, che la salita fino alla sua sorgente sia un viaggio di due mesi, pur non di meno la corrente è così rapida, che si può dilà ritornare fra quindici giorni. Egli sorge in una catena di montagne, le quali servono per limite fra li due Imperj della *Cina* e *Russia*. Li *Manchewi* chiamano il popolo, che abita vicino a questo fiume, *Orochon* da un'animale appellato *Oron*, ch'è una sorta di daino, ch'essi domano per tirare le loro carriuole o traini, e portare il loro bagaglio. L'autore ne ha veduti alcuni nel parco dell'Imperatore come anche gli alci, che sono comunali in questo paese, come anche in quello di *Solon*. Li belli zibellini, li bigj armellini, e le volpi nere si trovano presso il detto fiume *Chikiri*, delle cui pelli li *Russiani* ne prendevano una gran

la Tartaria Orientale *fatte dalli missionarj, egli si scarica dentro il* Saghalian-ula *circa* 15. *miglia al* Nord *di* Saghalian-ula-hotun.

gran copia mentrechè essi teneano *Yak-sà* (*i*).

Usano le carriuole tirate da cani.

LI *Tatari* chiamati *Han-hala*, o sieno le tre famiglie *Hala* sono veri *Manchewi*, li quali si unirono insieme dopo la conquista fatta del resto della loro nazione, cui essi giacciono ad una gran distanza, avvegnachè sieno mischiati colli *Yu-pi Tatari*. L' Imperatore *Kang-hi* diede loro alcune terre vicino *Ningùta*, lungo li fiumi *Hurhapira* è *Songari-ula*, presso le rive de' quali fiumi sono situati quasi tutti li loro villaggi. La loro vestitura è simile a quella delli *Yu-pi*; ma essi tengono cavalli e buoi, come anche buone raccolte, le quali cose mancano agli altri (*k*).

EGLI sembra, che questi *Tatari Hanhala* sieno gli stessi *Manchewi* che abitano lungo il *Songari*, li quali, secondo *Gerbillon*, li *Russiani* nominano *Duchari*. In tempo d'inverno essi portansi alla caccia degli zibellini in quelle gran foreste; di là dalle quali e dalle montagne, non vi hà niun' altra cosa all' oriente di questo fiume, chiamato dalli

(i) Gerbillon, ubi sup. p. 256.
[k] Regis, ibid, p. 248.

dalli *Russiani Singula* o *Shingala*. Nella state poi essi ritornano a consumare il loro tempo in casa circa le vicinanze di *Ningùta* (*l*).

Avaril, il quale viaggiò per essere informato verso questi paesi, apprese da una persona, la quale avea scorsi e letti li monumenti della tesorerìa *Russiana*, che in *Bogdoy* (M) vi sia una provincia particolare nomata dalli *Russiani Diùchari*, e dalli *Mungli*, *Diurski*; situata fra l'oceano orientale, e li gran fiumi *Shingale* o *Songari* e *Yamùr* od *Amùr*, come li *Russiani* chiamano il *Saghalian-ula*. Questi popoli, secondo esso ne dice, non aveano per l'addietro niun principe loro proprio, ed erano poco temuti o conosciuti, finattantochè soggiogarono le sei provincie settentrionali della *China*: che questi *Diùchari* furono fi-

(l) Gerbillon, ubi supr. p. 255.

(M) *Così essi chiamano non meno la* Tartaria Orientale *che il paese de'* Manchewi; *ma* Avril *distingue la provincia di* Dauri *da quella di* Bog-doy, *pag.* 147.

finalmente discacciati dalla famiglia d' *Jun* (od *Ywen* , cioè dire *Jenghiz Khan*) li quali poi nell'anno 1368. furono essi medesimi discacciati dalli *Chinesi* della famiglia *Tay-ming* : che dopo di ciò li *Diùchari* entrarono nuovamente nella *China* nell'anno 1644, e col tempo soggiogarono il tutto , *Shun-chi* essendo il primo lor principe della famiglia regnante , nomato *Tay-sing* dalli *Chinesi* (*m*).

Li Manchewi.

QUELCHE si è menzionato nel paragrafo superiore intorno alli *Diùchari* , può solamente essere applicabile alli *Manchewi* , li quali abitano in questa parte della *Tartaria Orientale* , e sono signori di tutti gli altri abitanti della medesima , e sono chiamati *Bogdoy* dalli *Russiani* (N). Eglino possono pas-

T. 21. sa-

(m) Avril. viag. p. 146.

(N) *E l'Imperatore della* Cina , *il qual' è un* Manchewo , *vien detto* Bogdoy Khan *ed* Amulon Bogdoy Khan. Avril *ne dice pag.* 146, *che li* Bogdoy *sono dalli* Chine-

sare per gentili, dice il nostro autore *Gerbillon*, quantunque non abbiano templi, nè idoli, nè culto regolato, salvo ciò che viene offerto all'Imperatore del cielo, com' essi l' esprimono. Egli è vero, che prestano a' loro maggiori una certa venerazione mischiata con superstizione; ed alcuni di loro da che furono nella *China* anno abbracciate le sette idolatre; ma essi per lo più sono attaccati alla loro antica religione (O), che riveriscono come la base

---

nesi *chiamati* Tatari Orientali, *e dalli* Monguli *o* Mungli, *sono detti* Niuchi *o* Nuchi; ma Niuchi *o* Nyu-che *si è il termine* Cinese.

(O) Avril *pag.* 148. *ne dice per parlare con proprietà, ch' essi non sono di niuna religione, quantunque parecchi di loro siensi veduti portare croci, ch' essi chiamano di* Lama. *Quindi probabilmente egli è addivenuto, che* Avril *abbia presa occasione di affermare non solamente, ch' essi anno una grande inclinazione alla* re-

del loro Imperio, e la sorgente della loro prosperità [*n*].

Forma, e costumi degli abitanti di Kirin-ula.

In tutta la provincia di *Bogdoy*, dice *Avril*, altro non s'incontrano che case di terra; e gli abitanti fanno un gran traffico di zibellini, e pelli nere di volpi, come anche della radice detta *Jin-seng*, ma non sono ricchi in bestiami. Li loro cavalli eziandìo sono picciolissimi, e non mai si ferrano. Il popolo esattamente si assomiglia alli *Krim Tatari* nelle fattezze, nella figura, e grandezza; ma sono molto più politi, civili, e colti, a cagione della grande corrispondenza che anno colli *Cinesi*. Le arme di fuoco, quantunque sie-

(n) Gerbillon, ubi sup. p. 255.

Religione Cristiana, *ma eziandìo che non vi sieno pochi, li quali sono di già divenuti Cattolici. Esso aggiugne, che non anno niun'amore od affetto per gli* Maomettani *o* Nestoriani, *poichè questi per l'addietro ajutarono li* Tatari Occidentali *ad espellere li loro maggiori, cioè li* Kin.

sieno a' medesimi ben conosciute, non sono però troppo usate (o).

SECONDO si avvisa *Bentink*, li *Tatari Orientali* o *Manchewi*, ch' esso chiama li *Mungali dell'Oriente*, vivono per la maggior parte coll' agricoltura, ed in tutte le cose si rassomigliano a' *Mungali dell' Occidente*; eccettochè essi sono più inciviliti e più belli, specialmente le donne, tra le quali se ne possono trovare molte, che potrebbero passare per belle in qualunque paese (p).

Linguaggio delli medesimi.

QUANTUNQUE il linguaggio *Manchewo* sia tanto usato nella corte di *Peking*, quanto il *Chinese*, e tutti gli atti publici sieno formati egualmente nell'uno che nell'altro, pur non di meno egli cominciò ad andare in declinazione, e probabilmente sarebbe stato perduto, ove li *Tatari* non avessero usata ogni qualunque precauzione in preservarlo con tradurre li libri *Cinesi*, e compilare dizionarj sotto l' incoraggiamento dell' Imperatore. La loro lingua ella è così singolare in questo riguardo, che il ver-

(o) Avril, ubi sup. p. 147. & seq.
(p) Bentink in Abulghazi Khàn Hist. de' Turchi &c. p. 503.

bo differisce tutte le volte che il sostantivo è governato da esso; per esempio essi mutano il verbo *Fare*, tutte le volte che muta il sostantivo, che lo siegue; o pure ciò ch' è la stessa cosa, per ogni differente sostantivo essi usano un verbo differente per *Fare*, come quando essi direbbero, *Fare un verso*, *Fare una pittura*, *Fare una statua*; poichè sebbene la ripetizione dello stesso verbo nel discorso potrebbe essere degna di scusa, ella però presso di essi è affatto indegna di perdono nella scrittura, avvegnachè faccia un suono mostruoso a' lor' orecchi. Eglino si posero a ridere quando intesero li missionarj leggere i libri, ne' frequenti rincontri di *que*, *qu' ils*, *qu' eux*, cioè chi, che, lui, loro &c. le quali spesse ripetizioni dello stesso suono li disgustarono. E per verità li *Manchewi* ben possono stare senza somiglianti ajuti, imperciocchè la semplice ordinazione e disposizione delle loro parole corrisponde allo stesso fine, senza oscurezza od ambiguità; nè certamente essi anno alcun' insipido rincontro di parole, o fanno alcuna giocosa ricerca intorno alle medesime.

UN'

Un'altra singolarità del loro linguaggio si è la copiosità del medesimo; per esempio, oltre a' nomi per ciascuna spezie di animali, essi anno parole per esprimere le loro diverse età e qualità. *Judagon* egli è il nome generale per dinotare un cane; ma *Tayha* significa *un cane che abbia capelli lunghissimi e folti così nelli suoi orecchi che nella coda*. *Yolo* significa *un cane, che abbia un lungo e doppio muso e coda, gli orecchi grandi, e le labbra pendenti*. Il cavallo come il più servizievole per essi tiene venti volte maggior numero di nomi del cane, avvegnachè quasi ogni movimento di tale animale dia occasione ad un nome differente. Egli non è facile a potersi determinare donde mai abbiano essi potuto ritrarre quella sorprendente moltitudine di nomi e di termini (P). All'occidente sono li *Mungli*;

Grande abbondanza di termini del lor linguaggio.

(P) *In questo egli è simile all'* Arabico. Bentink *ne dice, che la lingua de'* Mungali *dell' oriente (per cui esso inten-*

gli; ma nelle due lingue appena vi sono otto parole simili, e queste anche in-

---

tende li Manchewi) *è una miscela della lingua* Chinese *ed antica* Mogolla, *la quale appena tiene alcuna connessione con quella de'* Mogolli *dell' occidente*. *Ved.* Abulghazi Khan Ist. de' Turchi *pag.*503. Avril *vuole, che la lingua de'* Bogdoy *sia similissima alla lingua volgare parlata in* Persia; *e che li loro caratteri abbiano tra loro una grandissima somiglianza, eccetto che essi scrivono da cima a fondo della carta, come fanno li* Chinesi, *ed anno più di* 60.*lettere nel loro alfabeto*. *Ved. li viag. di* Avril *pag.* 148. *Egli si può presumere, che questa fu la lingua così de'* Lyau *che de'* Kin (*che furono i maggiori de'* Manchewi) *li quali regnarono anticamente nell' Imperio di* Kitay; *nel qual tempo cotesti popoli essendo numerosi, come anche molto possenti, si presero la cura di coltivare e migliorare la loro lingua, la cui delicatezza e copiosità li loro successori si studiarono di preservare*.

incerte quanto alla lor' origine. Essi nulla intendono del linguaggio di alcune poche nazioni selvagge all'oriente e settentrione. Quanto alli *Koreani*, la loro lingua, e le loro lettere essendo *Cinesi* non anno niuna somiglianza col linguaggio *Manchewo*.

Loro caratteri e maniera di scrivere.

Essi tengono solamente una sorta di carattere, ma quattro differenti maniere di scrivere, secondo porta l'occasione, come in altri paesi. Essi ordinariamente scrivono con un pennello, quantunque alcuni usino una spezie di penna di *Bambù*; ma il pennello ritiene meglio l'inchiostro, e movendosi più liberamente su la carta scorre più velocemente senza fermarsi nella mano di alcuno de' loro scrittori. Li *Manchewi* stimano, che il loro linguaggio sia il più elegante, come anche il più copioso nel Mondo; e s'immaginano che non si possa rendere o spiegare il senso del medesimo, e molto meno la maestà del suo stile, in qualsisia de' linguaggi barbari, intendendo l' *Europeo*, egualmente che gli altri. Pur con tutto ciò essi non possono esprimere tutti li suoni, avvegnachè non abbiano le lettere B, e D, u-

ſando in vece di queſte le lettere P e T; nè poſſono ſcrivere le parole, in cui vengono inſieme due conſonanti, ſenza inſerire tra mezzo una vocale (Q). Li loro paſſaggi da un diſcorſo all'altro ſono ancora così pochi, che ſi trovano in grande imbarazzo circa la maniera onde connettere inſieme li loro diſcorſi ſcritti; e per tal cagione, dopo che anno ſcritte alcune ſentenze o periodi, trovandoſi ſpeſſe volte imbarazzati come dover procedere, e paſſare avanti, ſono coſtretti a ſcancellare quel che anno fatto, e cominciare da capo (q). In altri riguardi poi egli ſi deve confeſſare, che ſia una lingua magiſtrale, ben coltivata, e piena di termini, forſe come l' iſteſſa lingua *Arabica*.

In queſte parti ſi poſſono vedere le ro-

(q) Parennin in Du Halde, ubi ſup. p. 265.

(Q) *E propriamente parlando, una vocale viene tra mezzo a quelle, quantunque non ſia ſcritta, concioſiachè ſia pronunziata così velocemente, che pare che non ſia eſpreſſa come l'*Ebraico Shevah.

rovine di varie città, come quelle di *Fenegha Hotun* presso l'*Hùrba*, cinque o sei leghe da *Ningùnta*, che presentemente altro più non è che un picciolo casale. *Odoli Hotun*, presso il fiume *Lesuchi*, era fortemente situata, avvegnacchè si potesse solamente andare alla medesima per mezzo le acque per uno stretto dicco: in essa si sono eziandìo trovate grandi scalinate di case fatte di pietra, con alcune altre reliquie di un palazzo, il cui simile non si è incontrato in alcun'altra parte, e nè anche a *Ningùnta*. Quindi egli è probabile, che tutti li monumenti di antichità nella *Tartaria Orientale* non furono opera delli presenti *Manchewi*, ma bensì de' loro maggiori li *Kin* nel dodicesimo secolo, come sopra si è menzionato. Costoro fabbricarono città e palazzi in varie parti del loro antico paese, le quali cose poterono andare in rovina dopo che la loro dinastìa fu rovinata da' *Mungli* sotto *Jenghìz Khan* ed il suo successore.

Rovine di città.

NELL'Istoria *Manchewa* non vi ha cosa più celebrata, che il *Songari ula*, ed il monte dond' egli scaturisce chiamato dal-

Il fiume Songari.

dalli nazionali *Shanyen-alin*, e dalli *Chinesi*, *Chang-pe-shan*, cioè dire il *monte sempre bianco*, dond' essi derivano la loro origine, che mischiano con favole, e cose maravigliose. La verità si è, che li *Manchewi* non aveano niun fiume in tutti li loro territorj da potersi paragonare col *Songari*, il quale abbonda di pesci, ed è ampio, profondo, e navigabile da per tutto, e la sua rapidità è moderata, anche nel luogo dove si uniscono le sue acque col *Saghalianula*.

Montagna detta Shanyen.

QUANTO poi al monte *Shanyen*, egli è il più alto in tutta la *Tartaria Orientale*, e può essere veduto ad una immensa distanza. Or poichè una metà di esso ella è boscosa, e l' altra arenosa, ciò appunto si è quelche lo fa sempre comparire bianco, e non già la neve, come s'immaginano li *Chinesi*, conciosiachè appena ve ne rimanga mai qualche porzione sopra il medesimo. Su la cima di questo monte vi sono cinque rupi, che si assomigliano ad altrettante rotte piramidi, oltremodo alte, le quali continuamente sono bagnate da nebbie e da vapori peculiari a que-

questo paese. Fra le dette rupi giace un profondissimo lago, donde il *Songari* trae la sua origine con una bella corrente (r). Secondo si avvisa il *Gesuita Verbiest*, questo monte è situato circa 400. miglia verso il Sud di *Kirinula* (s).

III. *Governo di* Tsitsikar.

Governo di Tsitsikar.

IL terzo governo, in cui è divisa e partita la *Tartaria Orientale*, si è quello di *Tsitsikar*. *Gerbillon* chiama questa provincia *Solon*, secondo il nome degli abitanti; e ne dice che li *Russiani* la nominano *Dawra* (R). Egli comin-

(r) Regis, ubi sup. p. 248.
(s) Ibid. p. 269.

(R) Dauri, *come vuole* Avril, *e* Daur *come vuole* Isbrand Ides *pag.* 40.; *ma nella pag.* 54. *egli dice, che da'* Tatari *sia chiamato* Dori, *ed il popolo detto* Daori, *od anticoo* Dauri.

mincia, secondo lui, nel luogo dove si uniscono le acque del fiume *Ergona* od *Argun*, e quelle del *Saghalian-ula* (S); lungo il quale secondo fiume egli si estende più di 150. leghe (T) verso *Ninguta*. Il governatore disse al nostro autore, che in tutta la provincia non vi erano più di 10,000. famiglie. La gente sono gran cacciatori, destri arcieri, e pagano il loro tributo in pelli di zibellini: e ciascuna famiglia ne paga due o tre o più l'anno, secondo il numero delle persone capaci per una tal caccia.

Li Tagùri.

Questa provincia è abitata da tre sorte di popolo, cioè li *Manchewi*, *Soloni*,

---

(S) *Ciò debbesi unicamente intendere della parte pertinente alla* China; *poichè come si avvisa* Isbrandt Ides *pag.*40., *egli comincia ad* Udin-skoy *al Nord della città di* Selinga, *più di otto gradi all'occidente dell'* Ergona *od* Argun, *la qual parte si appartiene alli* Russiani.

(T) *Ma secondo le carte geografiche delli* Gesuiti, *essa è lunga* 740. *miglia, e larga* 600.

ni, e *Tagùri*, che furono gli antichi possessori. Quest'ultima nazione, la quale non è molto numerosa, si sottomise alli *Manchewi*, sotto il padre dell'Imperadore *Kang-hi*, la cui protezione essi implorarono contro li *Russiani;* poichè questi secondi essendo passati in barche armate dal *Saghalian-ula* dentro il *Songbari-ula*, si assicurarono di tutti li fiumi che comunicavano con esso loro, e divennero terribili alle nazioni *Tatariane*, che soggiornavano lungo le sponde de' medesimi. Li *Tagùri*, che sono gente grande e robusta, furono sempre accostumati a seminare grano, ed a fabbricare case, quantunque circondati da' *Tatari*, li quali non mai facevano o l'una o l'altra cosa (*t*).

Loro usanze e costumi.

ISBRANDT IDES (il quale chiama questi popoli *Targazi* o *Targazini*, forse per qualch' errore) ne dice, che sono una tribù separata ed independente, e pagano tributo all'Imperatore della *China;* e quantunque sieno governati dal proprio loro capo, pur non di meno obbediscono a quelli che sono più potenti nella *Tartaria*. Il lodato imbasciatore trovò le

(t) Gerbillon, ibid. p. 256.

le prime loro capanne, fatte di canne sottili, tosto dopo che giunse al fiume *Yal*, a mezza strada incirca da *Argunskoy* (presso l' *Argun* od *Ergona*) a *Tsitsikar*. Cotesti popoli sono gentili, e secondo egli si avvisa, adorano il diavolo. Essi sono di una statura mediocre, ed anno il volto largo come li *Mungli*. Il loro abito in tempo di està egli è di un panno o tela di colore blà *Cinese* (o *Kitayka*) e di un certo cuojo tanè; ma in tempo d' inverno essi portano alcune giube fatte di pelli di pecore. La loro lingua differisce pochissimo da quella de' *Tongùz* o *Tunguziani*, che abitano nella *Siberia*. Essi coltivano principalmente l' orzo, l' avena, ed il miglio, vendendo a' villaggi di *Tsitsikar* quelche non consumano essi medesimi. I loro bestiami sono principalmente li cavalli, dromedarj, li tori, le vacche, e le pecore. Queste ultime sono bellissime e grosse, essendo le loro code doppie più di una spanna, e lunghe due; sono tutte grasse, e così corpulente, che non possono caminare con prestezza. Li *Tagùri* fanno molto uso de' buoi, di cui si valgono per cavalcare,

e so-

e sono espertissimi arcieri: essi fanno parimente una gran copia di archi, li quali, avvegnachè sieno stimati li migliori in tutta la *Tartaria*, costano moltissimo prezzo (*u*).

Li Tatari Soloni.

Li *Soloni* son' originalmente *Tatari Orientali*, discesi, com' essi dicono, da coloro li quali scapparono dalla generale distruzione della loro nazione fatta da' *Mungli* nell' anno 1204. Essi sono più robusti, bravi, e pratici di quelche sieno gli altri abitatori di queste parti. Le loro donne montano a cavallo, guidano l'aratro, danno la caccia a' cervi, ed altre bestie. Un gran numero di *Soloni* risiede al giorno d'oggi a *Nierghi*, ch' è una città competentemente grande, non molto lontana da *Tsitsikar*, e da *Mergben*. Li missionarj li videro partire dilà nel primo di *Ottobre* dell'anno 1711., per andare alla caccia degli zibellini, le cui pelli sono tenute in sommo pregio e stima da' *Tatari*, imperciocchè fanno un buonissimo servizio, e sono durevoli. Essi andavano vestiti con alcuni corti giubboni di pelli di lupi, con una berretta della stessa materia, e co' loro archi

(u) Isbr. Ides, Viag. della China, p. 55.

Caccia degli zibellini.

chi ne' loro dorsi. Aveano seco loro alcuni cavalli carichi di miglio; e portavano i loro lunghi mantelli fatti di pelli di volpi o tigri per difenderli dal freddo specialmente della notte. Li loro cani sono allevati per la caccia, si rampicano molto bene, e sono intesi delle astuzie degli zibellini. Or quì bisogna notare, che nè la rigidezza dell' inverno, nè la ferocia delle tigri può frenarli e rattenerli da questo sì pericoloso esercizio, conciosiachè tutte le loro ricchezze dipendano dal medesimo. Le pelli più belle e fine sono riserbate per l' Imperatore, il quale paga un prezzo stabilito: e le rimanenti poi si vendono ad un gran prezzo, anche nell' istesso paese, avvegnachè sieno molto scarse, e sono immediatamente comprate dalli mandarini in quelle parti, e dalli mercanti di *Tsitsikar*.

Città detta Tsitsikar.

EGLI vi sono, oltre alle città o villaggi di campagna, tre città (V) nella

 pro-

(V) Gerbillon *ne dice, che vi era solamente una città, cioè* Merghen, *a tempo*

provincia di *Tsitsikar*, vale a dire *Tsitsikar*, *Merghen*, e *Saghalian-ula hotun*. La capitale *Tsitsikar*, ch'è città nuova, fu fabbricata dall'ultimo Imperatore *Kang-hi*, per assicurare le sue frontiere contro li *Russiani*. Ella è situata vicino il *Nonni-ula* fiume di gran considerazione, il quale si scarica nel *Songari*; ed è rinchiusa da una ben forte palizzata, non troppo alta, ma difesa e munita da un buonissimo baluardo.) La guernigione consiste principalmente in *Manchewi*; ma gli abitanti sono per la maggior parte *Chinesi*, tirati colà dal traffico, o sbanditi per delitti. Le case così degli uni che degli altri sono fuora del muro di legno, il quale racchiude poco oltre alle corti di giustizia ed il palazzo del generale

---

po suo; il che si deve intendere dell' anno 1689., *od a tal trono, quando esso fece il viaggio a* Nipchu, *o* Nerchinskoy *nelle sue vicinanze; poichè nell' anno* 1692. Isbrandt Ides *trovò in piedi* Tsitsikar, *o* Naun Koton, *quantunque fabbricata di fresco.*

Manchewo. Esse sono fabbricate di terra (*w*), e veggonsi ordinate in alcune strade mediocremente ampie; e sono rinchiuse da un muro di fango. Questa città vien chiamata *Tsitsikar*, dal nome della provincia, di cui essa è la metropoli; ma egli sembra che il suo nome proprio sia *Naun koton*, o *Nonni-koton*, cioè dire la *Città del Naun* o *Nonni*, ch'è il fiume su cui ella è situata; almeno essa era conosciuta sotto l'appellazione di *Naun-koton* nel tempo d' *Isbrandt Ides*, il quale parla di *Tsitsikar* (o *Xixigar* (W), com' egli la scrive) solamente come di una città o villaggio di campagna un pò discosto da quella città. *Naun-koton* secondo lui ella è circondata da muri di terra, ma è ben munita e coperta verso la parte esteriore con legno massiccio, e le case sono molto comode e polite.

Ovvero Nonni-koton.

GLI

(*w*) Regis in Du Halde, p. 248.

(W) *Il suo segretario* Brandt *scrive* Suttega *e* Suttegar, *e la mette cinque miglia distante. Forse* Zizikar *è la pronunzia* Inglese.

Gli abitanti di questa città, e delli sei villaggi meridionali, sono chiamati *Doari* o *Vecchi Dauri* (X), ed il paese *Dori* dalli *Tatari*, li quali soggiornano lungo il *Naun* ed *Yal* fino ad *Albazin* o *Iaksa*. Essi tengono pinguissime terre coltivate, ogni sorta di frutta di giardini, e varie piantazioni di tabacco, nel che consiste il lor principale mantenimento. Essi per loro propio conto sono tutti stregoni o scongiuratori, li quali invocano il diavolo con orribili grida, che ogni notte erano intese dall' imbasciatore. Essi danno a' loro morti due sepolture, prima lasciando un buco in ci-

Abitatori di questa città.

(X) Regis *ne dice, che questa città è abitata dalle tre sorte di popolo sopra menzionato; e poichè* Isbrandt Ides *descrisse prima li* Targuzi *o* Taguri, *gli abitanti quì descritti sotto il nome di* Dori *o* Dauri, *bisogna dire che sieno li* Soloni; *poichè la terza sorta, o sieno li* Manchewi, *non potevano essere in una tale abbietta soggezione alli Mandarini, com' egli menziona più sotto.*

ma della fossa, dove li parenti ogni giorno portano le vivande, che fanno pervenire alla bocca del morto con un cucchiajo, e lo fanno bere in picciole tazze di stagno, le quali sono intorno al sepolcro. Questa cerimonia dura per varie settimane; dopo di che seppelliscono il cadavero più sotto terra.

Loro case. Essi vivono in case fatte di terra, e ricoperte di canne o di piccioli bambù, che sono al quanto simili alle rattoppate capanne in *Europa*. Le muraglie di dentro sono intonacate con calcina. Nel mezzo di loro vi sta una colonna, colle interiora di alcune bestie ravvolte intorno ad essa, e da loro pendono un picciolo arco e frecce, picche, ed altre armature; ed a tutte queste cose di tempo in tempo fanno le loro inclinazioni e prostrazioni. Le loro case non sono divise in camere, nè fornite di stanze superiori; e quasi la metà di esse sono occupate da una panca, che scorre intorno alle mura circa una canna di altezza e due di larghezza, coperta con istuore rosse. Sotto questa panca vi passa un camino o canale; dimodochè facendosi il fuoco in una parte della porta, il fummo en-

tra

tra nel camino, e se n'esce fuora dall' altra parte. Ciò in tempo d'inverno serve in luogo di stufa; e quantunque la casa non sia molto per essa riscaldata (Y), pur non dimeno coloro che nel giorno seggono sul banco, e vi giacciono nelle notte (poichè egli serve anche da letto) ne pruovano benefizio.

Abbietta sommissione.

Li nazionali sono generalmente parlando ben formati, ma specialmente le donne; e tutti portano lo stesso abito, come li *Manchewi* nella *China*. Ma essi vivono con tanta sommessione alli Mandarini che dilà si mandano, che li segretarj di quegli offiziali a lor piacimento si pigliano così le loro mogli che le figliuole; ed il nostro autore gli ha

 fre-

(Y) *Nelle provincie settentrionali della* China, *essi fanno alcuni luoghi vuoti con mattoni nella forma di letti, per cui da una stufa di carboni di legna, si tramanda il calore per mezzo di certi canaletti che terminano in un camino: il che viene a scaldare tutta la casa egualmente che il letto.*

frequentemente veduti condursene via le più belle dentro certi carri; ed alcuni uomini son' obbligati a mandare le loro mogli appresso cotesti rapitori, vantandosi di avere un tal signore per loro cognato; mentrechè altri poi si sottomettono a tale ingiuria, per timore di punimento, o di perdere qualche vantaggio (*x*).

Città di Merghen.

Il governatore di *Tsitsikar* tiene giurisdizione sopra le altre nuove città, *Merghen-hotun*, e *Saghalian-ula-hotun*. *Merghen* (Z) o *Merghìn* giace sopra 40. leghe verso il Nord East di *Tsitsikar*; ma è molto più scarsa e rara di abitanti, ed è rinchiusa da un muro solamente.

SA-

(x) Isbrandt Ides ubi sup. p. 53. & seq. Vedi ancora Brandt imbasciata della China p. 70.

(Z) *Secondo che porta l'occasione, questa città viene menzionata non solo da* Isbrandt Ides, *che dal suo segretario* Adamo Brandt; *ma nè l'uno nè l'altro parla di* Saghalian-ula-hotun. *Il primo di essi scrive* Mergeen, *ed il secondo* Mergenn, *per esprimere* Merghin.

Saghalian-ula.

SAGHALIAN-ULA-HOTUN, vale a dire la città del *fiume nero*; giace verso la banda meridionale del fiume *Saghalian*, ed è fabbricata come *Tsitsikar*; è ugualmente popolata, ma è più ricca in mercanzie. Le terre pertinenti a questa città ed a *Merghen* sono di una indifferente qualità, essendo un terreno sabbioso; ma però quelle di *Saghalian-ula-hotun* producono buone raccolte di frumento; e consistono in una pianura, la quale si estende lungo il fiume *Saghalian*, e contiene molti villaggi *Manchewi*. Quelli pochi villaggi, che sono presso il fiume, si appartengono alla città; oltre a diverse ampie foreste, dove s'incontrano eccellenti cacciagioni di zibellini. Li *Russiani* da *Albazin* od *Yaksa* (A), fabbricata poche giornate di

(A) Gerbillon *ne dice*, *che dalli* Russiani *era chiamata* Albazin, *e dalli* Tatari Yaksa, *da un piccolo fiume*, *in cui era situata*, *ov' egli scorre dentro il* Saghalian-ula. Isbrandt Ides *fa menzione di* Al-

camino più sopra il fiume, si sarebbero impadroniti di tali luoghi, se quella città non fosse stata demolita per lo trattato di *Nipchu* nell' anno *1689*. Li cacciatori *Tatari* mantengono tuttavìa una ben forte guardia su le frontiere, ed alcune barche armate lungo il *Sagbalian-ula* (*y*). Poichè la guernigione di una tale fortezza disturbava li cacciatori di zibellini, venne a cagionare una guerra fra li due Imperi; ma finalmente quel forte fu spianato, ed il paese ceduto alli *Chinesi* in virtù del suddetto trattato. Dilà fino all'imboccatura del *Sagbalian-ula* nel mare orientale, vi sono buone 400. leghe, secondo il computo del Vicerè, che ne fece un tal viaggio; e 150. fino a *Ningùnta* (*z*).

Frontiera ben forte.

CIRCA 13. *Li Chinesi*, (B) o stadj più

(y) Regis, ubi supr. p. 148.
(z) Gerbillon, ibid. p. 256.

Albuzin *pag.* 54.; *e* Brandt *pag.* 63. *ne dice*, *ch'era una ben valida fortezza*.

(B) *Dieci* Li *fanno una lega* Francese.

più sopra, verso la parte settentrionale del fiume, sono le rovine di un' antica città chiamata *Aykom* (C) fabbricata dalli primi Imperatori della dinastìa *Chinese* detta *Tay-ming*, che precedè quella delli *Manchewi*; imperciocchè li *Mungli* dopo che furono espulsi dalla *China* da *Hong-vù*, essendo stati scacciati di là dal fiume *Saghalian*, *Aykom* fu fabbricata sotto *Yong-lo*, per impedire il loro ritorno. Nulla però di manco, 20. anni dopo eglino si unirono e la distrussero, dando similmente il guasto, in vendetta, alle provincie settentrionali della *China*.

Rovine di Aykom.

DEN-

(C) Regis *ne dice, che molti a* Peking *danno questo nome a* Saghalian-ula-hotun, *forse per iscusare* Gerbillon, *il quale sembra di fare lo stesso; poichè ne dice, che le città principali delli* Manchewi *nella* Tartaria Orientale *sono* Ula, Aykom, *e* Ningùta. *Ved.* Du Halde China *&c. Vol.* 2. *pag.* 256.

Pesca di perle.

DENTRO il fiume *Sagbalian-ula* (D) si scaricano il *San-pira*, *Kirfin-pira*, e diversi altri fiumi di considerazione per la pesca delle perle, la quale si compie senza molta arte, altro non facendo li pescatori se non che saltare dentro questi piccioli fiumi, e prendere le prime ostriche che possono trovare. Essi dicono, che nel fiume *Sagbalian* non vi sieno perle di sorta alcuna, poichè, siccome li loro Mandarini informarono li missionarj, essi non osavano di arrischiarsi in un' acqua così profonda. Essi pescano le perle similmente in diversi altri piccoli fiumi, li quali si scaricano dentro il *Nonni ula* e *Songari* (E); co-

---

(D) *Questo fiume porta varj nomi in differenti parti, come a dire* Onon *verso la sorgente; in appresso* Shilka; *dalli* Chinesi He long, Kyang, *o sia* Nero fiume Dragone, *e dalli* Russiani Amùr.

(E) Avril *pag.* 148. *ne dice, che li fiumi* Argùs *od* Argun, Yamùr Amùr, *o Sa-*

come a dire l' *Arom*, e *Nemer* nella strada che da *Tsitsikar* mena a *Merghen;* ma affermarono che non mai ne trovarono alcune in quelli fiumi all'occidente di *Saghalian-ula-hotun* verso li territorj *Russiani*. Le perle, quantunque sieno molto decantate dalli *Tatari*, sarebbero poco stimate dagli *Europei*, a cagione de'difetti che anno le medesime nella forma e colore. L'Imperatore *Kanghi* tenea molte corone o filze infilate di queste perle, ciascuna delle quali ne contenea 100. o più, ch'erano grossissime, ed erano assortite con grand' esattezza; ma bisogna notare, che queste perle si erano scelte da migliaja, ch'erano in suo possedimento.

LI limiti di questo governo all' occidente, e verso la parte della *Tartaria Russiana*, sono due fiumi di una mode-

Fiume Ergona.

---

o Saghalian, *e* Shingale *o* Songari *producono una gran copia di rubini, e perle, che li nazionali sono continuamente occupati a pescare.*

derata grandezza, cioè l' *Ergona* (F) ed *Aygha-kerbechi*. Il primo nasce al Sud, un poco sotto al grado cinquantesimo di latitudine, e si unisce col *Saghalian-ula* in quattro gradi di longitudine orientale da *Pe-king*. Il *Kerbechi* scende con un corso più breve dal Nord, e s' immerge nel *Saghalian*, un poco al Nord-West della imboccatura dell' *Ergona*; donde si computa che vi sieno 50. leghe fino a *Nipchu* o *Nerchinskoy*, ch' è la prima città de' *Russiani*, quasi sotto il meridiano di *Pe-king*, e nel grado cinquantesimo, e 45. min. pr. di latitudine (*a*).

CA-

(a) Regis, ubi supr. p. 148.

(F) *Da altri chiamato* Argun.

CAPITOLO II.

L'Imperio delli Lyau *o* Kitani.

L'Imperio della *China*, secondo che apparisce da quegli estratti della sua Istoria, a noi trasmessi dalli missionarj *Gesuiti*, particolarmente da *Martini* e *Couplet*, era stato fin da'più primitivi tempi minacciato d' invasioni, e le provincie settentrionali del medesimo erano state realmente devastate dalle nazioni confinanti al Nord e West, conosciute alli *Chinesi* sotto i nomi di *Tata*, *Ta-tse*, *Tan-yu*, e simili. Costoro divennero sì formidabili, come anche importuni, e molesti, che finalmente per impedire le loro incursioni fu fabbricato il famoso muro dall' Imperatore *Tsin-shi-whang-ti*, 223. anni prima dell'Era Cristiana. Ma niuna considerevole parte della *China* fu giammai conquistata o tenuta per alcuno spazio di tempo o da loro, o da verun'altro po-

Origine delli Kitani *o* Lyau *A.D.* 900.

po-

polo vicino fino al decimo secolo (A), quando li *Kitani* o *Lyau*, dopo avere soggiogati li loro vicini nella *Tartaria*, fecero invasione nell'Imperio, ed avendo unite alcune delle provincie settentrionali agli altri loro domnj, fonda-

---

(A) *Noi però ne possiamo eccettuare li* Wey, *li cui Imperatori erano un tempo molto possenti nella* Tartaria, *e nelle provincie settentrionali della* China. *Essi erano* Tatari *della tribù di* Topa (*come lo furono li Re d'* Hya). *Essi originalmente vennero dalli paesi situati al Nord East di* Pe-king *fra il grado* 43. *e* 45. *di latitudine. Essi stabilironsi prima vicino* Tay-tong-fù *in* Shan-si. *La loro dinastìa cominciò nell' anno di* GESÙ CRISTO 386., *e terminò nel* 572. *Egli vi ha una Istòria* Chinese *di questi principi. Ved. l' Istoria di* Gaubil. di Gentch. *pag.* 50. *not.*(6). *Egli sembra, che questo sia l' Imperio del Nord della* China *menzionato da* Couplet, *sotto l'ottava dinastìa chiamata* Song.

darono una nuova monarchia, ma tuttavia proseguirono a risedere in *Lyautong*.

QUESTI *Ki-tani* erano popoli della *Tartaria Orientale*, li quali abitavano al Nord e Nord-East della provincia di *Pe-che-li* nella *China*, particolarmente in *Lyau-tong*. Essi sono chiamati *Syetan* o *Si-tan* da *Couplet* (B), e dopo di lui da *Du Halde*; ma da *Gaubil* e *Guigues* sono detti *Ki-tani*; il qual nome sembra essere più esatto, come quello ch'è più conforme al nome del loro Imperio. Nel secolo sopra menzionato eglino conquistarono tutti li paesi fra *Korea* e *Kashgar*, oltre a diverse provincie settentrionali della *China*.

QUESTO sì ampio dominio si è il fa-

(B) *Egli ci vien detto, che* Sye-tan (*piuttosto* Ki-tan) *si fosse il loro vero nome; ma che dopo di aver' essi cominciato a gittare le fondamenta del loro Imperio, lo cambiarono in quello di* Lyau. *Ved. la descrizione che ha fatta* Du Halde *della* China *Vol.* 1. *pag.* 203.

Kitay loro Imperio.

famoso *Katay*, o piuttosto *Kitay* (C), finora sì poco conosciuto agli *Europei*, li quali furono dell' intutto ignoranti ove doverlo collocare. Poichè egli era diviso in due parti, in riguardo a'differenti paesi che lo componeano, ed una era molto inferiore per tutti li riguardi all'altra, quindi fu che quella parte, la quale appartenevasi alla *Tartaria*, fu chiamata *Kara-kitay* per modo di distinzione (D); per trovare la cui situazione li

(C) *Egli era chiamato* Kitay *dalli* Mogolli *o* Mungli, *e forse dalli* Kitani *medesimi*, *secondo il loro proprio nome*; *da altri poi*, *e particolarmente dal popolo all' occidente della* China, *vien detto* Katay.

(D) *O' forse* Kara-kitay *si era più propriamente il paese all' intorno*, *dove si stabilirono li* Lyau *dopo la distruzione del loro Imperio fatta dalli* Kin, *ed eressero una nuova monarchia sotto il nome de'* Lyau Occidentali, *come si è mentovato più sotto*: *dalli* Mogolli *e* Persiani *sono chiamati* Kara-kitayani.

nostri autori non anno meno studiato che per trovare quella dell' istesso *Kitay*, il quale in un senso stretto, contiene solamente le provincie settentrionali della *China* soggette alli *Kitàni* o *Lyau*, ed a' loro successori li *Kin*.

La loro Istoria imperfetta.

Noi siamo informati da *Gaubil* uno de' missionarj *Gesuiti*, che i *Cinesi* anno alcune istorie particolari di queste due nazioni; ma tutttavìa niente delle medesime è stato a noi trasmesso, più di quelche ne troviamo, secondo porta l'occasione, menzionato nelli regni degl' Imperatori *Chinesi* da *Couplet*, ed in quello di *Jenghìz Khan* da *Gaubil* medesimo. Quest' ultimo autore ci dà solamente una breve notizia dell' origine e caduta delle loro dinastìe; ed il primo solamente fa motto delle guerre, od altri affari d'importanza, che qualunque de' loro Re ebbero co'*Chinesi*, senza neppure darci quanto fosse una semplice lista regolare de'loro nomi. Tutta volta però questi frammenti intorno a'*Lyau* e *Kin*, imperfetti come sono a noi venuti, sono pregevoli nel loro genere; tanto maggiormente, perchè servono di una propria introduzione alla Isto-

ria de' *Mogolli* o *Mungli*.

Il loro dominio fondato A.D. 916.

L' Imperio delli *Kitani* cominciò in *Lyau-tong*, ov' essi ebbero due sedi regali *Tong-king* e *Pe-king*, cioè dire la corte orientale e settentrionale. La prima è la stessa con *Lyau-yang*, la seconda con *Mugden*, ch' è la presente capitale chiamata *Shin-yang* dalli *Chinesi* (a). Questi popoli essendo stati per l'addietro aumentati per molte colonie venute dalla *Korea*, cominciarono a distendere li loro territorj, e diedero travaglio e molestia alla *China* più di tutti gli altri abitatori della *Tartarìa*. Egli si computa, che il loro imperio cominci dall'anno tredicesimo del sessantunesimo ciclo *Chinese* (E), il quale corrisponde a quello di Gesù Cristo 916. (F), e continuò lo spazio di 117. anni sotto nove principi; nel qual tempo aven-

(a) Gaubil, Hist. de Gentchisan p. 87.

(E) *Questo ciclo cominciò nell' anno di* Gesù Cristo 904.

(F) *Ovvero* 917., *come lo mette* Gaubil *nell' Istoria di* Gentchis *pag.* 13.

vendo questi popoli cambiato il lor nome da *Kitani* in quello di *Lyau*, gittarono le fondamenta del lor governo. Questo accadde nel quarto anno di *Moti Kyun-ti* secondo Imperatore della XIV. dinastìa *Chinese*, o stirpe di principi chiamata *Hew-lyang*.

A.D. 916.

DICIASSETTE anni dopo di questo, nell' anno XXX. del ciclo, essendo morto *Ming-tsong* secondo Imperatore della XV. dinastìa *Hew-tang*, il suo genero *She-king-tang* si ribellò contro del suo figliuolo e successore *Ming tsong*; e con un' armata di 50,000. uomini, ond' egli fu fornito dalli *Lyau*, si fece padrone del palazzo, e privò esso *Mingtsong* della sua corona e della vita nel primo anno del suo regno, e 45. della sua età. Il suo figliuolo *Fi-ti*, non essendo atto e valevole a potere resistere all' usurpatore, se ne fuggì alla città di *Ghey chew*, dove rinchiusosi egli stesso e la sua famiglia con ogni cosa che avea seco di prezioso, in un palazzo che quivi era, vi fece appiccar fuoco, e così perì nelle fiamme. Per la sua morte *She-king-tang* divenne Imperatore, e fondò la XVI. di-

Sono chiamati nella Cina *A.D.* 946.

nastia di *Hew tsin* sotto il nome di *Kau-tsu*: ma il generale delli *Lyau*, il quale avea sì grandemente contribuito all' avanzamento di *Kau-tsu*, ricusò di riconoscerlo per Imperatore, conciosiacchè avesse inclinazione di assumere egli medesimo quel titolo. Per la qual

A.D. 949. cosa *Kau-tsu* nell' anno 33. del ciclo, per evitare una nuova guerra, si comprò una pace a spese dell' onore del suo paese, con cedere a quel capo *Tatariano*, in ricombenza del suo servizio, 16. città nella provincia di *Pe-che-li*, ch' erano le più vicine a *Lyau-tong*, oltre ad un donativo annuale di 300,000. pezze di seta.

Città loro cedute.

Questa donazione grandemente accrebbe il potere e l' ambizione di questi popoli inquieti, e fu la cagione d' infinite guerre, che devastarono la *China* per più di 400. anni. Queste guerre cominciarono non molto dopo; poichè nell' anno XLIII. del ciclo, due anni dopo dalla morte di *Kau-tsu*, li

A.D. 959. *Lyau*, rompendo il trattato che aveano fatto con quel principe, invasero l' imperio allorchè meno si aspettava. *Tsi-vang* suo nipote e successore

re si oppose loro con un' armata sufficiente a poterli rispignere ; ma *Lyew-chi-ywen* il generale , coprendo la sua ambizione coll' apparenza di zelo , fece corte marce , e con affettate dilazioni diede tempo al nemico (G) di fare prigioniero l' Imperatore. Or' essendo egli in simil guisa deposto dal trono, si contentò di accettare una picciola sovranità , mentre che il generale traditore s' impadronì della corona sotto il nome di *Kau tsu* , e fondò la XVII. dinastia di *Hew han* (b) . .

Li Kitani danno il guasto alla Cina. A.D. 960.

FRATTANTO l' armata di *Lyau-tong*, avvegnachè non trovasse niuna resistenza , diede il guasto a tutte le provincie settentrionali della *China*, e quindi ne marciò nelle meridionali . Ma furono essi trattenuti ed arrestati nel loro corso da considerevoli corpi di truppe , le quali si opposero al loro passaggio ; e die-

(b) Couplet tabl. chron. Sinic. p. 65. Du Halde China, vol. i. p. 203.

(G) *Essi sono per ogni parte chiamati* Barbari *nell' Istoria* Chinese.

e diedero motivo di dire al loro generale; *Com'egli non averebbe creduto, che la conquista della* China *avesse potuto essere cotanto difficile*; e perciò contentandosi di un ricco bottino, si ritirò nella *Tartaria*. *Kau-tsu* essendo morto nell' anno 45. del ciclo, il suo figliuolo *In-ti* a lui succedè l'anno appresso; la cui gioventù diede un'opportuno destro agli eunuchi di suscitare commozioni; specialmente perchè l'armata trovavasi in qualche distanza impiegata in opporsi alle incursioni de'*Tatari* di *Lyau-tong*. Quest' armata era comandata da *Ko-ghey*, il quale disfece il nemico in diverse battaglie, e con ciò venne a restituire la pace alle provincie settentrionali. Frattanto *In-ti* essendo stato ucciso da quegli eunuchi, l'Imperatrice collocò sul trono il fratello di lui; ma *Ko-ghey*, essendo ritornato con trionfo, si proclamò egli Imperatore, e si fondò la XVIII. dinastìa chiamata *Hew chew*.

A. D. 962.

Loro si oppongono li Song.

TUTTA volta però questa dinastìa non durò che nove anni; dopo de' quali li *Ta-jin*, o sieno gran signori dell' Imperio, mettendo da parte *Kong-ti*, ch' era il terzo nell' ordine della succes-

sio-

ſione, a riguardo della ſua minoranza, innalzarono al trono in vece ſua il Kolau *Chau-quang-yu*, ch'era il ſuo tutore. Queſto principe avendo aſſunto il nome di *Kau-tſu* fondò la XIX. dinaſtìa de' *Song* o *Tſong*, la quale continuò 319. anni ſotto 18. Imperatori, finattantochè fu diſtrutta da' *Mogolli* o *Mungli*. Quantunque l' Imperio ſi foſſe cominciato a riſtabilire durante il regno di queſto monarca, il quale avea tutte le qualità, che li *Cineſi* richiedono ne' loro Imperatori, pur non di meno li *Lyau* continuarono ad invadere e travagliare le provincie ſettentrionali, quando li *Chineſi* loro ſi oppoſero con ſucceſſi di varia fortuna (c). *Tay-tſong* Secondo Imperatore de' *Song*, con grande impazienza deſiderava di ricuperare le città, ch' erano ſtate cedute dalli ſuoi predeceſſori alli *Lyau*; ma il ſuo generale *Chang-tſihyen* ſaviamente lo conſigliò a differire il ſuo diſegno finattantochè l' Imperio ſi foſſe bene ſtabilito, nel qual tempo eſſi averebbero più comodo e minore difficoltà di ſoggiogare il nemico. Nulla però di manco *Tay-tſong* nel ſecon-

Con varietà di ſucceſſi.
A.D. 978.

(c) Couplet. p. 66. Du Halde, p. 204. & ſeq.

do anno del ſuo regno e 14. del *Ciclo 62.* marciò contro di eſſi, alcune volte guadagnando vantaggi da loro, ed altre volte perdendoli. Finalmente avendo li *Lyau* poſto l'aſſedio ad una città conſiderabile, il generale *Chineſe* fece uſo del ſeguente ſtratagemma per levarlo via. Egli diſtaccò 300. ſoldati nella notte, ognuno de' quali portava un torchio acceſo, con ordine che ſi accoſtaſſero quanto più vicino foſſe poſſibile al campo del nemico, il quale immaginando per lo gran numero de' lumi, che l'intera armata *Chineſe* ſteſſe in atto per venire contro di loro, immediatamente ſi poſe a fuggire, ed eſſendo caduto nelle imboſcate, che *Chang-tſi-hyen* avea fatte mettere in tutti li paſſaggi, pochiſſimi di loro ſcapparono dalle ſpade oſtili.

Ching-tſong *li batte e fuga. A. D. 999.*

TAY-TSONG eſſendo morto nell'anno 34. del *Ciclo* fu ſucceduto l'anno appreſſo dal ſuo figliuolo *Ching tſong*, il quale avendo inteſo che li *Lyau* avevano aſſediata una città nella provincia di *Pe-che-li*, ſi portò contro di loro così improvviſamente colla ſua armata, che preſi da gran terrore fecero una

ver-

vergognosa fuga. Intanto egli fu consigliato a prender vantaggio della loro costernazione, e ricuperare quel paese ch'era stato loro ceduto; ma egli invece di proseguire a fare uso della sua vittoria, come se egli medesimo fosse stato disfatto, si comperò la pace con sottomettersi a pagare ogni anno 100,000 *Tael* (H), e 200,000 pezze di seta. La gioventù e pacifica disposizione di animo del suo successore *Jin-tsong* ravvivò il coraggio delli *Lyau*, li quali nell' anno undecimo del suo regno, ed undicesimo del *Ciclo 63.*, averebbero già rinnovata la guerra, se l'Imperatore non si avesse comprata la pace sotto condizioni così vergognose, come quelle, cui era condisceso suo padre. Li *Lyau*, maggiormente rincorati che soddisfatti per queste pusillanimi procedure, due anni dopo d' *Hyen-tsong VII.* Re di *Lyau-tong*, mandarono imbasciatori a domandare la

A. D. 1035. *E pur con tutto ciò diventa tributario.*

(H) *Un* Tael, *chiamato da'* Chinesi Lyang, *egli è un pezzo di argento del valore di sei scelini ed otto soldi della moneta* Inglese.

la restituzione di 10. città nella provincia di *Pe-che-li*, ch'erano state prese da *Ko-ghey* fondatore della dinastia decima ottava. *Jin tsong*, il quale amava la pace, affine di proccurarsela, si obbligò di pagare al principe *Tataro* ogni anno 200,000. *Taeli* in argento, e 300,000. pezze di seta, in luogo di quelle città: e quelche fu più di tutto vergognoso, fece uso nel trattato del carattere *Na*, chè significa una pensione per modo di tributo.

L'Imperio de' Lyau *è distrutto. A. D. 1069.*

Shin-tsong il VI. Imperatore delli *Song*, il quale salì sul trono nell'anno 45. dello stesso *Ciclo*, aveva un forte desiderio di liberare le provincie settentrionali dal giogo del nemico; ma ne fu divertito per lo consiglio datogli dalla sua madre in tempo della di lei morte, cioè di sacrificare ogni qualunque cosa, affine di preservare la pace. Nè certamente noi troviamo essersi dato alcun passo per discacciarli dal suo successore *Che tsong*: ma *Whey-tsong VIII.* Imperatore delli *Song*, impaziente di soffrire più lungamente le loro devastazioni, e non essendo egli stesso atto e valevole a poterle impedire, si risol-

se di appigliarsi ad un rimedio, il quale finalmente riuscì peggiore del male. Questo si fu di chiamare in suo ajuto li *Nu-che*, o *Nyu-che*, per distruggere il regno delli *Lyau*: da ciò fare egli ne fu dissuaso dal Re di *Korea*, e dalla maggior parte de' suoi ministri; ma contro a queste sì prudenti rimostranze, nell'anno 16. del suo regno, e 34. del *Ciclo* 64.; egli entrò in lega con quelli *Tatari Orientali*, ed avendo unite insieme le loro forze, furon date varie battaglie, in cui l'armata di *Lyau-tong* fu sempre disfatta, e ridotta finalmente a tali estremi, che coloro i quali rimasero furon'obbligati ad abbandonare il lor paese, e fuggirsene per sicurezza nelle montagne dell' occidente. Così terminò il regno od Imperio delli *Lyau*, il qual'era stato in piedi in *Lyau-tong* 209. anni (*d*). (I). Tuttavol-

A. D. 1117. *Delli Tatari Kin.*

(d) Couplet, ubi supr. p. 68. & seq. Du Halde, p. 208. & seq.

(I) *In questa maniera conta* Couplet, e

volta però la monarchìa fu in qualche maniera ristabilita 94. anni dopo da *Jenghìz Khan*, il quale nell'anno 1211. fece Re di quel paese *Lyew-ko* principe *Kitàno*, per essersi ribellato alla parte sua dalli *Kin*; e quindi nella sua morte nell' anno 1225. *Pi-tù*, ch' era uno de' suoi figliuoli, fu destinato per successore di lui, secondo che più diffusamente si rileva nell'Istoria de' *Mungli*.

Imperio delli Lyau Occidentali.

FRATTANTO *Ye-lù Tache* (K) principe delli *Lyau*, veggendo la sua casa distrutta dalli *Nu-che* o *Kin*, si partì con alcuni pochi seguaci da *Tay-tong-fu* città di *Shan-si*, e si ritirò presso il *Pe-tata* (o sia *il Bianco Tata*), il quale

---

e dopo di lui Du Halde, *per gli anni del principio e fine della loro monarchìa, non vi sono più che* 201. *anni per la durazione della medesima. Forse essi contano dal tempo, in cui cotesti popoli cominciarono a molestare la* China, *sette od otto anni prima.*

[K] Yelù *è il nome della famiglia delli Re od Imperatori di* Lyau-tong.

le si accampò al Sud-Eaft del monte *Altay*. Di là egli si rimosse alle vicinanze della città di *Ho-chew* (10. miglia all'oriente di *Turfàn* nella *Piccola Bukaria*) tuttavìa chiamata *Pe-ting-tù-bù-fu*. Quivi per mezzo di 18. tribù, egli fu provveduto di 10,000. scelti uomini, ed apparecchiò ogni sorta di arme. *Pe-li-ko* Re delli *Whey-hù* [li quali abitavano intorno alle vicinanze di *Turfàn*] lasciollo passare per gli suoi territorj. *Ta-che* avendo superati e vinti tutti coloro, che a lui si opposero, giunse con un bottino inestimabile a *Sun-se-kan*, che il nostro autore pensa che sia *Kojend* presso il fiume *Sir* nella *Gran Bukaria*; ed intanto li principi *Whey-hù*, li quali abitavano in quelle parti, essendosi avanzati per dargli battaglia, furono intieramente disfatti. Egli si fermò in quella città 90. giorni, e quindi marciando verso occidente portossi a *Kirmàn* [L], dove li suoi generali lo pro-

---

[L] *Non già* Kirmàn *in* Persia, *secon-*

proclamarono Imperatore. Quindi ritornando verso oriente, dopo 20. giorni di marcia, egli fissò la sua sede ad *Hu-sewa-eul-tu* (M). In questa maniera il dominio delli *Lyau* o *Kitani Occidentali* fu fondato nell'anno 1124. da *Ye-lù Tache*, li regni de' cui successori sono inferiti nell'Istoria *Chinese*, finchè egli fu distrutto nell' anno 1212. da *Kuchluk* principe delli *Naymàni* [e], dopo di essere continuato per lo spazio di anni 88.

O Karakitayano.

In questa narrazione del secondo Imperio delli *Lyau* o *Kitani*, noi troviamo due ragioni per ispiegare, perchè li *Persia-*

(e) Gaubil, ubi supr. p. 34. 127.

---

condo che si presume; ma piuttosto Karmina, *vicino la città di* Bokhàra *nella* Grande Bukaria, *o pure qualche altra piazza al Nord del fiume* Sir, *oggidì distrutta*.

(M) *Questa è la parola* Chinese *per* Ortù, *cioè il* Palazzo del Re, *ch'è una città nell'oriente della* Piccola Bukaria *verso* Hàmi *o* Khamil.

ſinni, ed altri ſtorici dell' occidente dell' *Aſia* chiamino queſti popoli *Kara-ki-tayani*, ed il lor paeſe *Kara-kitay*; ſebbene non poſſiamo fiſſare la ſituazione del medeſimo con alcuna certezza dagli eſtratti finora datici da loro: imperocchè egli ſi è già oſſervato, che tutto il paeſe all' occidente di *Lyau-tong* fino a *Kàshgar* era ſtato conquiſtato dalli *Kitani*; ed a quella parte dell'Imperio *Kitano*, chiamata *Kitay*, che appartenevaſi alla *Tartaria*, eraſele dato il nome di *Kara kitay*, probabilmente da' *Mogolli*, *Turchi*, ed altri abitanti della *Tartaria*, da cui lo riceverono le nazioni meridionali.

Kara kitay Kur Khàn.

Gli ſtorici fra li *Maomettani*, *Tatari*, e *Perſiani*, fanno menzione di due Re di *Kara-kitay* ſotto il titolo di *Kùrkhan*, o *Gùrkhan*. In riguardo al primo di queſti, egli ci vien detto da *Mircondo*, che il *Khan* di *Balaſagùn* [N], che

(N) *Queſta è una città in circa 46. gradi di latitudine, e quattro all' oriente*

che li *Mogolli* chiamano *Khàm-balig*, vale a dire *La città buona*, della posterità di *Afrasiab*, per difendersi contro le tribù *Turche* di *Karluk*, *Kipjàk*, e *Kankli*, si sottomise così egli medesimo che la sua città a *Gurkhàn* Re delli *Kara-kitayani* [O], il quale cambiando il suo nome da *Illuk Khàn*, gli diede quello d' *Illuk Turkmàn*. Dopo di questo nell' anno 536. dell' *Hejrah*, egli conquistò *Kàshgar*, *Khoten*, *Bishbàlig*, *Turkestàn*, e *Mawaral' nahr*, o sia la *Gran Bukaria*. Dopo la sua morte egli fu succeduto da *Kujang*, il quale assunse parimente il titolo di *Gurkàn*, e re-

A. Domini 1141.

 gnò

---

te di Samarkand; 150. *miglia al Nord-East di* Tonkat *presso il fiume* Sir *ne' confini orientali del presente* Turkestàn, *di cui essa era allora la capitale*, *ma oggidì è probabilmente in rovine*. *Ved. la descrizione che abbiamo fatta del* Turkestàn *nell' antecedente Vol.IV.*

(O) *Egli è comunemente chiamato* Kara-kitay Gurkhàn, *o* Kurkhàn *dagli storici* Persiani.

gnò 81. anni. Il successore di *Kujang* fu *Kuchluk Khan*, il quale soggiogò *Kàshgar* e *Khoten* [*f*].

A. Domini 1177.

ABULGAZI KHAN parla di un Re solamente di *Kara-kitay*, ma sembra che abbia uniti insieme li due primi. Esso ne dice, che gli abitanti di *Kara-kitay* essendosi ribellati contro l'Imperatore di *Kitay*, una gran parte di loro lasciarono il lor paese, e si ritirarono verso li *Kerghis*; ma questi secondi avendoli spogliati, in vece di accoglierli, eglino si portarono a soggiornare nel paese di *Atil*, e quivi fabbricarono una città. Eglino si applicarono a coltivare le terre; e conciosiachè migliorassero la lor fortuna per mezzo della loro industria, molta gente circonvicina si portò da loro e si unì co' medesimi; in guisa che finalmente furono capaci di formare il numero di 40,000. famiglie. Circa l'istesso tempo il *Khan* di *Jùrjùt* (P) dichiarò guerra contro gli abi-

Abbandona il suo paese.

(f) Mirkond. ap. Horn. arca Noæ p. 287.

(P) *Questi facilmente fu uno de' princi-*

A. Domini 1177.

tanti di *Kara kitay*; ed avendoli disfatti si rese padrone del paese. Questo obbligò il principe di *Kara kitay*, chiamato *Nusi Tayghir Ili* [Q], principe di gran merito a ritirarsi fra li *Kerghis*, e di là presso una città di *Kitay* chiamata *Imil*. Questo accadde circa l'anno 573.

A. Domini 1179. *Assiste ad* Illik Khan.

Due anni dopo [cioè nel 1179.] quando si fu risaputo il luogo della sua ritirata, un certo *Illik Khan* della posterità di *Afrasiab Khan*, il quale facea la sua residenza nella città di *Yalasgun* (*Balasagùn*) o *Khambàlik*, veggendosi gagliardemente premuto ed incalzato dalli *Kankli*, che abitavano nelle sue vicinanze, ed aveano distrutte tutte le sue terre coltivate, mandò a chiedere aju-

---

cipi Sifàni *menzionati più appresso*, *il quale regnò nel paese di* Kokonor, *e porzione di* Shen-si *nella* China.

(Q) Ili *sta forse in vece di* Yelu, *che*, *siccome abbiamo osservato in una nota antecedente*, *si è il nome della famiglia de' principi* Kitàni.

ajuto da *Nusi Tayghir Ili*, offerendogli a tal condizione di risegnare la sua città in mano di lui. Essendo stata accettata l' offerta, *Nusi Tayghir Ili* si portò colà, e pigliatosi il governo nelle sue mani, cambiò il nome d' *Illik Khan* in quello d' *Illik Turkmàn*; ed egli medesimo assunse il titolo di *Kavar* (o *Kur*) *Khan*, cioè *Gran Signore*. Dopo di ciò egli conquistò le città di *Andijàn*, *Tashkùnt*, e *Turkestàn*; ma tolse via l' assedio innanzi a *Samarkant*, poichè gli abitanti si obbligarono di pagargli un' annuo tributo. Qualche tempo dopo che fu ritornato a' suoi proprj dominj, mandò *Avìs* ch' era uno de' suoi generali verso *Urghens*, ch' era la capitale di *Karazm* con una numerosa armata, la quale avendo dato il sacco a tutto il paese adjacente, *Vighish Khan* [R] fu obbligato a sottomettersi al pa-

A.Domini 1179.

Diventa molto possente.

(R) *L'istesso con* Takash, *od* Alao' ddìn Takash *sesto Sultano di* Karazm, *il qual' ebbe il titolo di* Karazm Shàh. *Egli*

A. Domini 1119.

pagamento di un tributo annuale di 20,000. denari d' oro. Di fatto egli puntualmente pagò il medesimo a *Kavar Khàn*; ma poi essendo divenuto successore di lui il suo figlio *Mohammed* (S), egli ricusò di voler più stare ad una tale convenzione. Ciò adunque fu cagione di una guerra fra questi due potentati; e sebbene il Sultano *Mohammed*, li cui dominj si estendeano fino al paese di *Rùm*, o sieno li *Greci*, avesse ragunate insieme tutte le sue forze, pur non di meno egli fu disfatto da *Kavar Khàn*, e costretto a fuggirsene a ricovero presso li *Kankli*, finattantochè ebbe trovato il modo di fare un nuovo concordato col suo nemico (g).

QUAL-

(g) Abulghazi Khan, hist. Turc. p. 44.

Egli cominciò il suo regno circa l' anno 589. *dell'* Hejrah. *A. D.* 1193.

(S) Kothbo'ddin Mohammed *succedè al suo padre* Takash *nell'anno dell'* Hejrah 599. *A. D.* 1196.

QUALCHE tempo dopo di questo (T), *Kuchluk* principe delli *Naymàni*, essendo stato dopo varie sconfitte fortemente incalzato ed inseguito da *Jenghìz Khan* principe de' *Mogolli* o *Mungli*, il quale avea di già soggiogate la più gran parte delle tribù nelle parti orientali della *Tartaria*, se ne fuggì nel *Turkhestàn* dove fu ricevuto con grandissimi segni di affetto e distinzione da *Kavar Khàn*, il quale compassionando le disgrazie di questo giovane principe, gli diede in matrimonio la sua figlia, e riguardollo come suo proprio figliuolo. Quelli, che conosceano *Kuchluk*, non approvarono questo maritaggio, poichè egli non era fornito di un buon naturale nè di gratitudine; e nulla ostando le sue obbligazioni verso il suo suocero, giornalmente andava suscitando commozioni

A. Domini 1119. *Protegge* Kuchluk.

(T) Abulghàzi Khan *mette questo avvenimento nell' anno* 602. *dell'* Hejrah. *A. D.* 1205. De la Croix *lo mette nell' anno* 604. *o* 605., *cioè A. D.* 1207. *o* 1208.

fra li suoi sudditi, e manteneva eziandìo corrispondenza col Sultano *Mohammed Karazm Shah*, ch' era il suo più implacabile nemico. Finalmente nell' anno 611. sotto qualche pretesto di disgusto egli si ritirò dalla corte con tutti coloro che avea sedotti al suo partito, ed essendosi a lui unite le tribù orientali, le quali aveano ricusato di riconoscere *Jenghìz Khan* per loro sovrano, egli improvvisamente attaccò *Kavar Khan*, o sia *Kurkhàn*, e lo privò della metà migliore de' suoi dominj verso oriente, mentre che il Sultano *Mohammed* fece invasione ne' suoi dominj verso l' occidente (*h*).

A. Domini 1214.

Il quale trama insidie contro di lui.

KAVAR KHAN, detestando l' ingrata condotta di *Kuchluk*, si risolse in prima di vendicarsi di lui; e tuttochè fosse molto avanzato negli anni si pose alla testa di una considerabile armata. Quindi marciando contro di lui ebbe vigore bastante di vincerlo nel paese di *Quakaj*. Dopo di ciò egli rivolse le sue arme contro del Sultano *Mohammed*, il qual' erasi già impadronito di tutte le

(h) Abulgh. p. 85. 93. De la Croix, hist. Gengh. p. 93. 114.

le provincie del *Turkestàn* confinanti colla *Gran Bukaria* e *Karazm*; ma non ebbe gli stessi felici successi come incontrolli contro di *Kuchluk*, poichè a grande stento scappò di esser fatto prigioniero. La debolezza ond' era accompagnata l'età grande di quel principe diede l'opportuna occasione a diversi signori del suo regno di tramare insidie contro di lui; di maniera che li suoi dominj furono involti in gravissimi disordini, ond' egli non poteva aspettarsi di vederne la fine. Per compimento delle sue disavventure, il suo ingrato genero ritornando a dargli una seconda battaglia, guadagnò la vittoria, e lo fece prigioniero. Egli è vero, ch'esso lo trattò in apparenza con gran rispetto, ma prese possesso di tutto il suo regno, e delli suoi tesori; il quale ingiurioso controccambiò per gli suoi molti favori, talmente afflisse l' animo del vecchio *Kurkhàn*, che fra due anni dopo se ne morì di dolore. Così terminò la vita di questo gran principe, il quale nella sua prosperità avev' assunto il titolo d' Imperatore (*i*); ed in esso lui terminò il

E quindi lo mette in prigione.

Sua morte.

(i) De la Croix, ubi supr. p.114. & seq.

il dominio del *Lyau Occidentale*, o sieno li *Kara-kitayani*, che questo principe avea disteso sopra una metà della *Gran Tartaria*, cominciando dal monte *Altay* (che allora terminava la conquista di *Jenghìz Khan*) fino al mare *Caspio*, contenente lo spazio di 40.gradi in longitudine.

I nostri lettori debbono rimanersi contenti di questo imperfetto racconto del *Lyau Occidentale* e del loro Imperio, finattantochè a noi venga trasmesso dalla *China* un particolare racconto della loro Istoria. Quì solamente osservaremo inoltre, che questi principi, secondo gli scrittori *Persiani*, regnarono a *Kàshgar*; prima che conquistassero il *Turkestàn*; imperocchè essi parlano frequentemente delli *Khan Kara-kitaiani*, che quivi risedeano, e di là poi ne marciavano nelle loro spedizioni vers' occidente.

CA-

CAPITOLO III.

L' Imperio delli Nyu-che, *o* Kin.

Principe delli Nyu-che *o* Kin.

L'Imperio delli *Lyau Orientali*, o *Kitàni* essendo stato distrutto, mercè il poderoso ajuto delli *Tatari Nyuche* (A), come già si è da noi esposto, il loro principe divenne talmente gonfio (B) per una tale conquista, che assunse il titolo d'Imperatore, e diede il no-

---

(A) *Ovvero* Nu-che *e* Nyu-chin. *Essi sono anche comunemente chiamati* Tatari Orientali, *quantunque li* Lyau *avessero altrettanto diritto di essere così chiamati com' essi*.

(B) Gaubil *ne informa, che il suo nome si era* Ogota *od* Agùta; *e ne dice, che il primo anno del suo imperio si fu quello di* Gesù Cristo 1115. *Ved. l' Ist. di* Gentch. *pag.* 87. *not.* (1).

nome di *Kin* (C) al ſuo nuovo dominio. Toſto dopo diſtendendo le ſue mire di aggrandire se medeſimo, ruppe li trattati che avea fatti coll' Imperatore delli *Song*, che regnava in *China*; e facendo invaſione nelle provincie di *Pe-che-li* e *Shen-ſi*, ſi fece padrone delle medeſime, più per tradimento di alcuni malcontenti, che per forza di arme. *Whey-tſong* veggendoſi in pericolo di perdere la maggior parte de' ſuoi dominj, fece diverſe propoſizioni vantaggioſe al *Tataro*, il quale facendo moſtra di preſtare orecchio alle medeſime invitò il monarca *Chineſe* a venire di perſona e ſtabilire li limiti delli due Imperj. A tutto queſto fu condiſceſo da *Whey-tſong*, e furono tra loro concordati nuovi articoli di pace; ma poi nel ritorno che fece quel principe alla ſua

(C) Kin *ſignifica* oro; *donde li* Mogolli, *tralatando la parola nel loro propio linguaggio, diedero all' Imperatore di queſta dinaſtia il nome di* Altùn Khan, *cioè* Il Re dell' Oro, *od* Il Re Aureo.

sua capitale, li suoi ministri gli fecero cangiare opinione, a lui dicendo che il trattato non potea avere sussistenza; e che la più crudele guerra doveva essere preferita ad una pace cotanto vergognosa. Il monarca delli *Kin*, il qual'era informato di tutto ciò che addiveniva, ebbe immediatamente ricorso alle arme; ed avendo pigliate varie città entrò nella provincia di *Shan-si* in trionfo, dove un'altra volta invitò l'Imperatore de' *Song*, che venisse a stabilire li loro limiti. Questo principe infelice, il quale nulla temea tanto quanto la guerra, mostrò sì gran debolezza dopo questa nuova rottura, che per la seconda volta ne andò dal suo nemico, il quale nell'arrivo che fece arrestò la sua persona, ed avendolo spogliato di tutte le insegne della sua dignità, lo tenne prigioniero. Un fedele ministro nomato *Li-so-shin*, il quale accompagnò l'Imperatore, preso da gran rabbia e furore per quell'atto di perfidia, nel colmo della sua stizza si recise le propie labbra, e la lingua, e quindi si ammazzò.

Fanno invasione nell'Imperio.

WHEY-TSONG morì nel deserto di *Sha-*

A. D. 1126. *Sha-mo* (D), dove fu confinato sotto una guardia ben forte nell' anno 42. del *Ciclo* 64., e nel 54. della sua età, avendo prima nominato per suo successore il suo figliuol maggiore *Kin-tsong*. Questo principe cominciò il suo regno con eseguire gli ordini di suo padre, mettendo a morte sei delli suoi ministri, che lo aveano vilmente tradito e dato in mano de' *Kin Tatari*. Frattanto questi secondi proseguirono le loro conquiste, e fecero invasione nella provincia di *Ho-nan*, passando senza niuna opposizione il *Whang-ho*, o sia il *fiume giallo*. Questo fu cagione, ch' eglino si maravigliassero della negligenza de' *Chinesi*, li quali con un branco di uomini averebbero potuto impedire un tal

Riducono in servitù la provincia di Honan.

(D) *Questo è un vasto deserto, che si estende dal Sud-West al Nord-East, per quella parte della* Tartaria, *che giace al Nord della* China. *Egli vien chiamato da'* Mungli *il* Grande Kobi *o deserto, di cui nel seguente Capitolo se ne farà la descrizione.*

tal passaggio. Or' essendo già passato l' esercito all' altra riva, marciò a dirittura alla città Imperiale, che fu da loro presa e saccheggiata: quindi avendo arrestato l'Imperatore (E), e la sua consorte, li condussero via prigionieri; ma li principali signori e molti de' ministri anteponendo la morte ad una schiavitù cotanto ignominiosa, si uccisero da loro medesimi. Intanto li *Kin* essendo stati informati dalla Imperatrice *Meng*, ch' ella era stata ripudiata, e che niuna mano avea nel maneggio degli affari, la lasciarono; e ciò fu il mezzo onde si venne a preservare l'Imperio; poichè tra per la di lei saviezza e buona condotta, ella fece collocare la corona sul capo di *Kau-tsong* nono figliuolo di *Whey-tsong* avuto dalla sua ripudiata Imperatrice nell' anno 44. del *Ciclo*.

Arrestano l'Imperatore.

KAU-TSONG fissò la sua corte a *Nan king* capitale di *Kyang nan*; ma tosto dopo egli fu obbligato di rimuoverla ad *Hang-*

Li Song si ritirano. *A. D.* 1128.

(E) *Egli morì nella* Tartaria 30. *anni dopo.*

Hang-chew (F) in *Che kyang*. Quantunque egli fosse di un pacifico naturale, pur tuttavia guadagnò alcune vittorie contro delli *Kin*, e de' suoi proprj sudditi rubelli, li quali tolsero il vantaggio delle presenti turbolenze per dare il sacco e depredare le provincie. *Kong ye*, il quale comandava le sue forze, avea più volte rispinti li *Kin*, ma però non potè ricuperare niuno de' paesi conquistati.

Hi-tsong *monarca delli* Kin.

HI-TSONG (G) il monarca de' *Kin* per gua-

(E) *Questa è la famosa città chiamata da* Marco Polo *col nome di* Quinsay *capitale di* Manji, *il qual nome esso da alla* China Meridionale, *o sia l'* Imperio de' Song.

(G) *Li nomi delli Re menzionati da* Couplet *non sono quelli usati da' loro sudditi, ma sono nomi* Chinesi, *come apparisce da quelche noi troviamo su tal riguardo concernente agli ultimi Imperatori de'* Kin. *Egli sembra, che tutti li nomi* Chinesi *di quelli monarchi sieno terminati in* Tsong,

guadagnarsi l'amore de' suoi novelli sudditi, mostrò di fare stima e conto de' letterati, e della letteratura. Egli similmente visitò la sala di *Kong-fu-tse*, o *Confusio*, e ad imitazione delli *Chinesi* a lui rendè onori regali, dicendo alli suoi cortigiani, li quali giudicavano che una persona di sì vile parentado non si meritava un' omaggio cotanto grande; *qualora egli non si merita questi onori per la sua nascita, egli se li merita per l' eccellente dottrina che ha insegnata*. Dopo di questo esso ne marciò colle sue forze a *Nan-king*, donde l' Imperatore erasi ritirato, e la prese; ma poi avendo ricevuta notizia che *Yo-si* generale de' *Song* stavasi avanzando con lunghe marce per soccorrere quella città, eglino appiccaron fuoco al palazzo, e si ritirarono verso il Nord

Prende Nan-king.

Tsong, *come pure terminavano quelli delli contemporanei Imperatori* Chinesi *della stirpe de'* Song: *noi però non sappiamo per qual ragione gli storici danno loro la medesima terminazione*.

Nord. Tutta volta però *Yo-ſi* arrivò in tempo opportuno di avventarſi contro la loro [illegible]troguardia, la quale ſoffrì moltiſſimo, e da quel tempo in poi li *Kin* non oſarono mai più di travalicare il *Kyang* (H) (*a*).

L' Imperatore de' Song è reſo tributario.

POCHI anni dopo l' Imperatore fece pace col *Kin* monarca ſotto condizioni molto diſonorevoli, poichè in ſottoſcrivere il trattato egli ſi ſottomiſe ad uſare la parola *Chin*, cioè *Soggetto*, e *Kong* che ſignifica *Tributario*. Il *Tataro*, in conſiderazione di queſti ſommeſſivi patti, ſi obbligò di mandare all' Imperatore li corpi di otto delli ſuoi parenti, li quali erano morti fra lo ſpazio di altrettanti anni, il cui arrivo fu da lui ſo-

(a) Couplet Tabul. Sinic. pag. 72. Du Halde China Vol. i. pag. 211.

(H) *Il maſſimo fiume nella* Cina, *per mezzo della quale eſſo ſcorre da occidente in oriente*. Kyang *ſignifica* il fiume *per modo di eminenza. Egli è parimente chiamato* Yang-tſe Kyang, *che ſignifica* il fiume ch'è il figlio del mare, *alludendo alla ſua ſtraordinaria ampiezza.*

solennizzato con un general perdono. Nell' anno 35. del suo regno e 18. del *Ciclo* 65. il Re *Tataro* ruppe la pace, e facendo invasione nella provincia meridionale con una formidabile armata, prese *Yang-chew* (I). In appresso avvicinandosi al *Kyang*, che non è troppo lontano da quella città, comandò alle sue truppe di passare quel fiume vicino alla sua imboccatura, ov'egli è più ampio egualmente che più rapido, minacciando colla spada sguainata di uccidere coloro che ricusassero; per lo che si ammutinò tutta l' armata; ed il Re essendo stato ucciso nel principio del tumulto, essi immediatamente si ritirarono verso il Nord, dove cominciarono a comparire varj disturbi e sollevazioni.

Anno Domini 1163.

L'anno appresso *Kau-tsong* risegnò la corona al suo figliuolo adottivo, ma visse altri 25. anni, e morì senza figli, nell'età di

Nuove invasioni.

(I) Yang-chew-fu, *una delle città capitali della provincia di* Kyang-nan, *situata al Nord del* Kyang *sul canale reale.*

anni 84. *Hyau-tsong* si godè un regno pacifico, e così pur fece il suo successore *Quang-tsong*; poichè il *Kin Tataro*, per nome *She-tsong*, molto differente dal suo predecessore, fu di un temperamento mite e pacifico. Ma nel regno di *Ning-tsong XIII.* Imperatore delli *Tsong*, il *Kin* violando nuovamente la pace fece un' altra volta invasione ne' territorj *Chinesi*.

Jenghìz Khan *resta offeso dalla condotta di* Yong-tsi. *A. D.* 1204.

FRATTANTO *Jenghìz Khan* capo delli *Tatari Occidentali* o sieno *Mungli*, il quale avea cominciato a gittare le fondamenta del suo Imperio, avendo nell' anno 1204. assalito il regno d' *Hya* (il quale surse nelle parti occidentali di *Katay* durante la dinastìa delli *Lyau*) ed obbligato il Re a pagargli tributo, si risolse di rivolgere le sue arme contro de' *Kin*, affine di vendicare le ingiurie che li *Mogolli* o *Mungli* aveano da loro ricevute. Frà gli altri oltraggi, *Yong-tsi* principe del sangue essendo stato mandato da *Tay-ho* Imperatore de' *Kin*, per ricuperare il tributo da' *Mogolli*, fece sembiante di non fare alcun conto di *Temujin* (in appresso chiamato *Jenghìz Kham*) e

pro-

propose anche di farlo arrestare. *Yong-tsi* essendo pervenuto alla corona dopo la morte dell' Imperatore *Wang Yen-king*, egli l'anno appresso mandò a domandare il tributo da *Temujin*, il quale ricusò di pagarlo; ed avendo immediatamente ragunato un' esercito formidabile, nell' anno 1210. ordinò ad un corpo di truppe, che ne marciasse verso le frontiere di *Shan-si* e *Pe-che-li* (*b*). Nel tempo medesimo il Re d' *Hya* disgustatosi coll' Imperatore de' *Kin*, per avere ricusato di assisterlo con truppe, allora quando fu attaccato da *Jenghìz Khan*, fece invasione ne' suoi dominj verso la parte occidentale (*c*).

Li Mogolli a viva forza passano la gran muraglia de' Cinesi.

YONG-TSI veggendosi minacciato da due formidabili nemici ad un tempo medesimo, fece leva di truppe per difendersi: ma alle notizie che ricevè nell' anno 1211. che *Jenghìz Khan* si trovava in marcia verso il Sud con tutta la sua armata, egli fu sorpreso da timore, e mandò a fare proposizione di pace, le quali furono ributtate. Dopo di ciò li *Mungli* sforzarono il

(b) Gaubil. hist. Gentch. p. 12. & seq.
(c) Ibid. p. 20.

Gran Muro al Nord di *Shan-si*, e fecero scorrerie fino a *Yen-king* (presentemente *Pe-king*) capitale dell'Imperio delli *Kin* (*d*). Nel tempo medesimo una gran parte del *Lyau-tong*, il baluardo dell'Imperio *Kin*, fu conquistata da diversi Signori *Kitani*, li quali si erano ribellati a *Jenghìz Khan*. Questo principe nell'anno 1212. prese varie fortezze, e disfece un'armata di 300,000. *Kin* con forze di numero inferiore; ma essendo ferito nell' assedio di *Tay-tong-fu* in *Shan-si*, se ne ritornò nella *Tataria*; ma ciò non ostando, l'anno appresso entrò nuovamente nel *Kitay*, e guadagnò due gran battaglie (*e*).

Yong-tsi è *ucciso*. *Anno Domini* 1213.

L'anno medesimo *Yong-tsi* fu ucciso dal suo generale *Huja-ku*, ed in luogo suo fu promosso *Sun* principe del sangue. Dopo di ciò, avendo li *Mungli* attaccati li *Kin* con quattro differenti armate tutto insieme, posero a guastamento e rovina *Shan-si*, *Ho-nan*, *Pe-cheli*, e *Shan-tong*. Nell'anno poi 1214. *Jenghìz Khan* si andò a piantare innanzi a *Yen-king* capitale dell'Imperio del-

(d) Ibid. p. 15.
(e) Ibid. p. 18. 74.

delli *Kin*, ma in vece di assalire la città ov'era allora l' Imperatore, gli offerì la pace sotto certe condizioni, le quali furono accettate, ed egli si ritirò nella *Tataria*. Dopo che li *Mungli* se ne furono ritornati, l' Imperatore *Sun* lasciando il suo figlio ad *Yen-king*, rimosse la sua corte a *Pyen-lyang* (chiamata *Nan-king*, o sia la *Corte Meridionale* (vicino *Kay.fong-fu*, ch'è la capitale presente di *Ho-nan*. *Jenghìz Khan* essendosi di ciò offeso immediatamente mandò truppe ad assediare *Yen-king*. Nel tempo medesimo l' Imperatore del *Song* ricusò di pagare il tributo al *Kin*. La capitale fece resistenza fino al quinto mese dell' anno 1215. e quindi si arrese (*f*). In quest' anno parimente li *Mungli* finirono la conquista di *Lyautong*, ed il Re d' *Hya* continuò la guerra contro de' *Kin*.

Yen-king si arrende.

Nell' anno 1216. *Jenghìz Khan* ritornò in *Tartaria*, affine di proseguire le sue conquiste nell' occidente dell' *Asia*, ove continuò a stare più di sette anni. Frattanto il suo principal gene-

 ra-

(f) Gaubil, hist. Gentch. p. 21. & seq.

rale *Muhuli* (H), ch' egli avea lasciato a prendersi cura delle sue acquisizioni nel *Kitay* (g), fece quivi gran progressi così contro de' *Kin*, che del Re d' *Hya*. Egli fu assistito ne' suoi progressi contro de' primi per le mozioni che fece *Ning-tsong* Imperatore del *Song* o sia *China Meridionale*, il quale acceso di sdegno per le loro frequenti perfidie, avea già dichiarata guerra conto delli *Kin*: nè vollero essi prestare orecchio a trattati di pace sotto qualunque patto e condizione, quantunque fossero state a lui fatte proposizioni molto vantaggiose, publicando un' editto, in cui con ogni impegno richiese dalli suoi sudditi, che usassero li loro più indicibili sforzi per discacciare li *Tatari* di *Nyu-che* fuora dell' Imperio. Allora quando il monarca delli *Kin* fu informato della inflessibile disposizione di animo di *Ning-tsong*, si rapporta che aves-

Li Kin *sono ridotti in angustie.*

(g) Ibid. p. 32.

(H) Mukhuli, o Mokli.

avesse detto, per modo di risposta al medesimo; *Oggi li* Tatari Occidentali *distruggeranno il mio Imperio; domane essi conquisteranno il vostro* (*h*).

CON tutto questo, li *Kin* mettendo in opera tutte le loro forze, nell'anno 1220. misero in punto due grandi armate, una in *Shen si*, ove resero delusi gli attentati così de'*Song* che degli *Hya*, li quali si erano uniti contro di loro. In *Shang-tong* posero in piedi un' armata di 200,000. uomini, ma furono totalmente sconfitti da *Muhuli*. Nell' anno 1221. questo grande offiziale ne marciò verso occidente, e passando il *Whang-ho* incusse terrore per gli dominj d' *Hya*, ov' egli entrò; ma rivolse le sue arme unicamente contro de' *Kin*, da cui in quell' anno e nel seguente, egli conquistò una gran parte di *Shen-si*; e quindi facendo ritorno in *Shan-si* quivi se ne morì dopo essersi reso padrone di varie città.

Fanno grandissimi sforzi.

NELL' anno 1224. essendo morto l' Imperatore de' *Kin* nel mese nono, il suo

Gl' Hya *sono rovinati A.D.* 1224.

(h) Ibid. p. 43. Coupl. p. 74. Du Halde, p. 203.

suo figliuolo *Shew* (I) a lui succedè, e fece pace col Re d' *Hya*, promettendo di mandargli per ostaggio il suo figliuolo. L' anno appresso *Jenghìz Khan* essendo arrivato ne' suoi proprj dominj dalla sua spedizione nell' occidente, ne marciò a castigare il Re d' *Hya*, il quale avea dato ricovero a due de' suoi più implacabili nemici; e scorse ed invase la maggior parte de' suoi dominj a segno tale, che il Re se ne morì di dolore nel settimo mese dell'anno 1226. Egli fu succeduto da *Li-hyen*, il qual' essendo ridotto agli ultimi estremi nella sua capitale di *Ning-hya*, si arrese a discrezione nel sesto mese dell' anno 1227. ed in questa maniera fu posto

si-

(I) *O piuttosto* Shew-su, *come si è scritto in appresso. Questo fu il suo vero nome; ma li* Chinesi *lo chiamarono* Gay-ti, *o pure come altri lo pronunziano* Ngay-ti, *siccome noi lo troviamo chiamato da* Couplet, *e ci vien detto da* Gaubil *pag.* 87.

fine al regno od Imperio d' *Hya* (K).

NELL' anno 1226., mentre che *Jenghìz Khan* ſtava occupato in conquiſtare il regno d' *Hya*, il ſuo figliuolo *Oktay* ne marciò dentro *Ho-nàn*; e poſe l' aſſedio a *Kay fong-fu* capitale dell' imperio delli *Kin*; ma fu obbligato a ritirarſi dentro *Shen-ſi*, dove quel principe pigliò varie città. Frattanto il *Kin* temendo il ſuo ritorno in *Ho-nan* fece nuove propoſizioni di pace, ma furono ributtate da *Jenghìz Khan*, il quale avendo truppe per aſſediare *Ning-hya*, mandò un' altro corpo per conquiſtare il paeſe di *Koko-nor*. Avendo ciò fatto, eſſi riduſſero in ſervitù *Ho-chew* e *Si-ning* in *Shen-ſi*, tagliarono a pezzi un'armata di 30,000. uomini, e quindi ſi portarono ad aſſediare *Lin-tau-fu* città pertinente alli *Kin*, 14. o 15. leghe

Progreſſi delle arme Mogolle *in* Shen-ſi.

(K) *Noi daremo un più minuto ragguaglio della rovina di queſta monarchìa più appreſſo nell' Iſtoria delli* Si-fàn *o* Tu-fàn.

ghe al Sud-East di *Ho-chew* (i).

JENGHIZ *Khan*, ch'erasi portato a passare li calori estivi nel monte *Lu-pan* o *Lyew-pan*, quivi s'infermò e morissene nel mese di *Agosto*, dopo avere nominato per suo successore *Oktay* suo figlio, e dategli istruzioni per la più spedita e sollecita conquista de' dominj delli *Kin*.

Pace ributtata. Anno Domini 1228.

FRATTANTO la guerra proseguivasi vigorosamente tra le due nazioni con varietà di successi. Nell' anno 1228. li *Kin* comandati da un principe del sangue disfecero li *Mungli* in battaglia, ed uccisero 8000. uomini. L' anno appresso l' Imperatore de' *Kin*, sotto pretesto di complimentare il novello *Khan* per lo suo avanzamento al trono, fece proposizioni di pace per mezzo delli suoi ambasciatori; ma *Oktay*, ricusando di entrare in alcuna negoziazione su tal particolare, proseguì la guerra in *Shensi*, dove furono pigliate varie città; e finalmente nell' anno 1230. fu presa la capitale *Si-gan-fu* allora chiamata *Kintau*. Immantinente dopo *Oktay*, ed il suo fratello *Toley* o *Tuli* alla testa di una formidabile armata entrarono in *Shen-*

Anno Domini 1230.

(i) Gaubil, ubi sup. p. 48. & seq.

Shen-si, risoluti di sbrigarsene subito; ma sebbene furono presi più di 60. importanti posti, pur'essi non poterono sforzare *Tong-quan*: il che molto spesso aveano tentato di fare, affine di penetrare effettivamente dentro *Ho-nan*. Per la qual cosa essendosi separato l'esercito, l'Imperatore ne marciò con una porzione in *Shan-si*, e l'altra si rimase in *Shen-si* con *Toley*, il quale assediò *Fong-tsyang-fu*; e quivi avendo sconfitta l'armata delli *Kin*, che veniva da *Tong-quan* per soccorrere quella piazza, ei la prese nel mese di *Aprile* dell' anno 1231. (*k*).

Anno Domini 1231.

Quivi uno degli offiziali delli *Kin* disse al principe, ch'egli perdeva tempo, come anche le sue truppe in attaccare li *Kin* per la via di *Tong-quan*, e del *Whang-ho*; ma lo assicurò, che potrebbe entrare in *Ho-nan* in meno di un mese per la contrada di *Han-chong-fu*. Or' essendosi approvato questo consiglio, nel mese di *Gennaro* dell' anno 1233., *Toley* ne marciò verso quella città; ma essendogli stato dinegato il passo dal governatore per lo Imperatore del *Song*, cui quel-

Li nemici entrano in Ho nan.

(k) Ibid. p. 54. & seq.

quella si appartenêva, esso la pigliò ad assalto cõn grande strage, mentrechè li *Chinesi* fuggendo per tutte le parti alle montagne, quivi ne perirono più di 100,000.. Finalmente *Toley* dopo avere sormontate infinite difficoltà entrò in *Ho-nan*, con grandissima costernazione delli *Kin*, li quali non si aspettavano di essere da loro attaccati da quella parte. Ciò però non ostante furono mandati due generali con una grande armata per frenare li loro progressi; e conciosiachè *Toley* fingesse una fuga, li *Kin* lo perseguitarono. Frà questo mentre un distaccamento di *Mungli* s' impossessò del grave bagaglio de' *Kin*: la qual cosa obligò li generali a ritirarsi a *Tong-chew*, donde nascondendo la loro perdita mandarono a dire all' Imperatore, ch' essi aveano guadagnata la battaglia. Ma pochi giorni dopo, mentre che gli abitanti di *Kay-fong-fu* stavano tuttavìa facendo feste per la supposta vittoria, comparì nella pianura la vanguardia delle truppe *Mungle* mandate da *Oktay Khan*; e nel mese di *Gennaro* dell'anno 1232., il *Khan* medesimo passando il *Whang-ho* da *Shan-si* si andò ad accampare

nel

nel distretto di *Kay-fong-fu* allora chiamata *Pyen-king*, ch'egli mandò il suo generale *Supùtay* ad essediare. Questa città, ch'era allora in circonferenza 120. *Li* (L), avendo avuto solamente 40,000. soldati per difenderla, fu ordinato, che dentro la medesima si mandasse una recluta di altri 40,000. dalle vicine città, e 20,000. paesani; mentre che l'Imperatore de' *Kin* pubblicò un discorso in tale occasione, che fece piangere ad ognuno, e nel tempo medesimo gli animò a difendere la piazza fino alla morte.

E' assediata la città di Pyen-king.

AVENDO *Oktay* intesa con gran gioja l'entrata di *Toley* nell' *Ho-nan* per la strada di *Shen-si*, gli ordinò di mandare soccorsi a *Supùtay*. Dall' altra banda li due generali de' *Kin* si avanzarono con 150,000. uomini per sostenere quella gran città; ma avendo divise le loro trup-

Sono disfatti li soccorsi.

(L) *Questi sono* Li *o* Stadj, 250. *de' quali vanno per un grado di latitudine, e non sono gia quelli, 10. de' quali formano una lega. Ved.* Gaubil.

truppe vicino *Kun-chew* per evitare in parte la strada grande, che li *Mungli* avevano imbarazzata con alberi, *Toley* gli attaccò colle sue forze; e dopo qualche picciola resistenza, li *Kin* indeboliti per la mancanza delle provvisioni furono intieramente rotti e dispersi colla perdita di amendue li loro generali, de' quali uno fu ucciso, e l' altro fu preso. Nel mese di *Febbrajo*, l' armata ch'era a *Tong-quan*, ed in altre piazze fortificate, marciò per ordine dell' Imperatore de' *Kin*, ad assistere *Kay-fong-fû* al numero di 110,000. fanti, e 15,000. cavalli, seguita da un numero infinito di popolo per protezione. Ma conciosiachè molte di queste truppe fossero disertate alla parte del nemico, e le altre fossero indebolite per le fatighe della marcia in certe strade rese impraticabili per la liquefazione de' notturni agghiacciamenti, eglino si dispersero all' avvicinamento de' loro persecutori, li quali uccisero tutti coloro, che trovarono nelle strade maestre insieme co' due generali. Dopo di ciò eglino presero *Tong-quan* ed altri considerevoli posti; ma furon' obbligati a torre via

Ne siegue una grande strage.

via gli assedj di *Quey-te-fu* e *Lo-yang* per la bravura de' governatori, e specialmente di quello di questa seconda piazza, nomato *Kyang-shin*, il quale talmente stancò li *Mungli* mercè la sua attività, e per le macchine ch' esso inventò per islanciare pietre e frecce, che dopo tre mesi d'assedio gli obbligò a levarlo via, quantunque egli non avesse più che 400. bravi compagni tra li suoi soldati contro 30,000. de' nemici (*l*).

Si conchiude la pace.

OKTAY KHAN avendo risoluto di ritornare nella *Tartaria*, mandò ad offerire la pace all' Imperatore de' *Kin*, sotto condizione che divenisse tributario, ed a lui diede 27. famiglie, li cui nomi furono da lui menzionati. Queste proposizioni furono molto accette all'Imperatore; ma conciosiachè *Supùtay* non si dasse per inteso del trattato, incalzò e strinse più vigorosamente che mai l'assedio di *Pyenking*; e coll' ajuto delli schiavi *Chinesi*, ch' erano nella sua armata, subitamente riempì il fosso della città con fascìne, alberi, ed altri materiali. Or questo riempì gli animi degli abitatori di grande costernazione, ed indusse l'Imperatore

(l) Gaubil, ubi sup. p. 64. & seq.

re *Shew* a mandare in oftaggio il principe fuo erede. Frattanto *Supùtay* raddoppiò li fuoi tentativi per pigliare la città, e li *Kin*, per quel che fembra, affunfero nuovo fpirito e vigore. Li *Mogolli* in quel tempo facevano ufo di artiglierìa (M), ma le palle non poterono fare niuna impreffione su le muraglia, le quali erano del pari impenetrabili come il ferro. Li *Mungli* fimilmente alzavano muri intorno a quelle ch' effi affediavano, 150. *Li* in circuito, fortificati con foffi, torri, e merli. Inoltre effi prefero a minare le mura, ma furono gagliardemente fraftornati da tale opera per l' artiglierìa degli affediati, e fpezialmente per le loro bombe piene di polvere, le quali profondando dentro le loro gallerìe, e fcoppiando fot-

 ter-

(M) *Certe macchine di fuoco, le quali non folamente fcagliano fuoco, ma eziandìo palle di pietre per mezzo della polvere, di cui li* Cinefi *anno avuto l' ufo da più di* 1600. *anni*. *Ved.*Gaubil.

terra, faceano grande scempio tra li minatori.

Prodigiosa mortalità.

Per 16. giorni, e per 16. notti gli attacchi continuarono senza mai cessare, in cui fu distrutto un numero incredibile di gente così dall'una che dall'altra parte; ma finalmente *Suputay* veggendo, ch'egli non potea pigliare la città, si ritirò sotto pretesto che fossero in piedi le conferenze. Tosto dopo cominciò la pestilenza in *Kay-fong-fu*, dove nello spazio di 50.giorni furono cacciate fuora 900,000. bare, oltre ad una infinità di poveri, che non poterono di quelle provvedersi. Quando fu terminato il contagio, l'Imperatore *Shew-su* diede amplissime ricompense agli offiziali che aveano difesa la città, risecò considerevolmente la spesa della sua tavola, diminuì il numero delle sue donne, e togliendo via dalli suoi titoli quello di *Santo*, *Savio*, o *Perfetto*, ordinò che in vece di ciò si fosse usato il titolo di *Superiore* (m).

Si rinnova la guerra.

La pace in tal guisa ristabilita averebbe potuto continuare; ma due sinistri accidenti ricominciarono la guerra,

(m) Gaubil, ubi sup. p. 69. & seq.

la quale pose fine al dominio de' *Kin.* Avendo *Gan-yong*, ch' era un signore *Munglo*, assunto il governo di alcune città, ch'egli avea prese dalli *Kin* in *Kyang-nan*, ed avendo ucciso l'offiziale mandato con truppe da uno de' generali *Mungli* a pigliar possesso delle medesime, si dichiarò a favore delli *Kin.* L' Imperatore *Shew-su* ingannato da false speranze pigliò nel suo servizio *Gan-yong*, e gli diede il titolo di principe; per lo che *Oktay-khan* mandò un' inviato accompagnato da 30. altre persone per inquirere circa un tale affare. Ma gli offiziali delli *Kin* gli uccisero tutti senza essere puniti dall' Imperatore. Avendo *Supùtay* informato *Oktay* di queste procedure, il *Khan* gli ordinò che continuasse la guerra nell' *Honan.* L'Imperatore delli *Kin* per parte sua comandò alli suoi offiziali, che unissero le loro truppe, e formassero un' armata per difendere la capitale; ma conciosiachè li *Mungli* gli avessero attaccati, prima che si fossero uniti insieme, li disfecero gli uni dopo degli altri. Or questo obbligollo a reclutare soldati dal corpo de' paesani e della gente

vol-

volgare, per lo cui sostentamento gli abitanti furono tassati a pagare tre decime di quel riso che possedevano; ed un tale ordine fu eseguito con gran rigore.

E' assediata la città di Pyen-king. *A. Domini* 1233.

FRATTANTO le provvisioni diventarono estremamente scarse nella città. Verso la fine dell' anno li *Mungli* fecero un trattato coll'Imperatore del *Song*, il quale si obbligò di unire le sue forze colle loro, a condizione che a lui si fosse ceduta la provincia di *Ho-nan*, subito che si fosse distrutta la dinastìa delli *Kin*. Nel principio dell'anno 1233. *Supùtay* essendosi apparecchiato ad assediare *Pyen-king* (o *Kay-fong-fù*), la quale si trovava in un cattivo stato di difesa, l' Imperatore si risolse di uscire in campagna, e passando il *Wang-ho*, mandò parte della sua armata ad assediare *Wey-chew* (oggidì *Wey-whey*) al Sud-West di *Kay-fong-fù*; ma essendo attaccata da' *Mungli*, ella fu tagliata in pezzi. Nel tempo medesimo *Supùtay* si andò a piantare la seconda volta innanzi alla città capitale, dov' erano rimasti le Imperatrici, e li principi. L' Imperatore, avendo intese queste cat-

tive notizie, ripaſsò *il Fiume Giallo*, e ritiroſſi a *Quey-te-fu* (n).

E' data in mano del nemico da un traditore.

Tsu-li generale delle truppe, che difendevano il muro occidentale di *Pyen-king*, ſotto preteſto di ſalvare il popolo, aſſunſe il maneggio degli affari egli medeſimo; e dopo aver fatto il tiranno per qualche tempo, ſi portò con gran pompa a dare la città in potere del generale *Munglo*, prima che ne aveſſe formato l'aſſedio, con tutti li principi e principeſſe del ſangue, colli teſori e colle gioje. *Supùtay* poſe a morte tutti coloro ch'erano della ſtirpe Imperiale; ma gli abitanti che montavano al numero di 1,400,000. famiglie, furono ſalvati per ordine del *Khan*. Eſſo mandò l'Imperatrice madre, l'Imperatrice reggente, le regine, e le loro ſervienti ad *Ho-lin* o *Karakorom*, dove *Oktay* tenea la ſua corte.

Mentre che *Tſu-li* ſtava operando in queſta maniera a *Pyen-king*, *Pu-chaquen*, ch'era un' altro generale, ſi portò con inſolenza niente minore a *Quey-te-fu*. Egli poſe a morte diverſi uomini grandi a ſuo piacere, e confinò eziandìo l' Im-

(n) Ibid. p. 72. & ſeq.

Imperatore nella ſua camera; ma eſſendo toſto dopo venuto a conferire con Sua Maeſtà, egli fu ucciſo da tre fedeli offiziali, li quali aveano offerti li loro ſervigj a tal propoſito.

A. Domini 1233.

Ju-ning-fù *è aſſediata.*

Dopo di queſto l'Imperatore *Shew-ſu* laſciando truppe a *Quey-te-fù*, fece paſſaggio a *Ju-ning-fù* (N) con ſole 400. perſone per accompagnarlo; mentre che gli abitatori per ogni dove compaſſionavano il ſuo miſerabile ſtato, ed egli portavaſi con grande umiltà. La preſenza dell' Imperatore tirò una gran moltitudine di popolo alla città; e la diſtanza de' *Mungli* fece a lui credere di poter vivere con agio; ma mentre che egli parlava di fabbricare un palazzo e prenderſi una moglie, le unite armate de' *Chineſi* e *Mungli* vennero nel meſe di *Ottobre*, ed inveſtirono *Ju-ning-fù*. La guernigione atterritaſi per le opere, che furono alzate onde rinchiudere la città, averebbe voluto arrenderſi, ma l'Im-

(N) *Queſta è una città di* Ho-nan *nelle parti meridionali di eſſa.*

peratore, secondato dal suo valoroso generale *Hu-sye-hù*, gl'incoraggiò a far resistenza fino all'ultimo fiato. Nel mese di *Novembre* per mancanza di uomini, le donne vestite con abiti maschili furono impiegate a portare legna, pietre, ed altri necessarj materiali alle mura (o).

Bravura dell' Imperatore de' Kin.

Le principali fortificazioni di *Ju-ning-fù* consistevano in una torre circondata con acqua, ed in un forte vicino il fiume *Jù*, il qual' essendosi preso, il nemico sforzò li muri del Sud e West, ma vi trovò dentro un secondo muro difeso da' *cavalli di friso* (*), e da un fosso, dove l'illustre *Hu-sye-hù* combattè per tre giorni e notti con gran successo. In questa occasione l'Imperatore delli *Kin* disse alli signori, ch'erano intorno a se; *Che li principi, sotto cui terminarono gl'Imperj, ordinariamente furono brutali, e trattati con indegnità da' loro conquistatori; ma ch' essi non averebbero veduta la caduta della dinastìa de'* Kin *disonorata in esso lui*. Ciò detto egli distribuì tutte le sue preziose sostanze tra di loro, e si pose in dosso un'abito

(*) *Specie di fortificazione.*

(o) Gaubil, ubi sup. p. 78. & seq.

to ordinario. Quindi invitando le ſue migliori truppe a ſeguitarlo, ſortì fuora dalla porta orientale, e fece alcuni ſforzi ſtraordinarj, colla riſoluzione o di morire colle ſue arme in mano, o pure di penetrare per mezzo il nemico; ma conciosiachè non aveſse potuto effettuire nè l'uno nè l'altro diſegno, egli finalmente fu coſtretto e forzato a tornarſene dentro la città, dove per tre meſi gli aſsediati aveano ſofferta una eſtrema careſtìa, e furono ridotti a cibarſi di carne umana, uccidendo li vecchi ed i deboli, come anche molti prigionieri a tal propoſito.

E' presa la città di Juning-fù. *A. Domini* 1234.

ESSENDOSI ciò riſaputo da' generali confederati fecero un' aſsalto generale nel meſe di *Gennajo* dell' anno 1234. verſo la parte occidentale, che continuarono dalla mattina fino alla ſera con grande perdita di uomini, ma ſenza buoni ſucceſſi. Gli aſsediati ſimilmente ſoffrirono la perdita in tale azione di tutti li loro migliori offiziali e ſoldati che furono tagliati a pezzi; laonde in quella notte l' Imperatore *Shewſu*, avendo ragunati li ſignori, riſegnò il trono a *Chang-lin* principe del ſan-

 gue.

A. Domini 1234.

gue. La mattina vegnente mentre che stavasi compiendo la cerimonia d' investire il nuovo Imperatore, le truppe *Chinesi* e *Mungle* montarono su le mura meridionali difese solamente da 200. uomini; e conciosiachè nel tempo medesimo si fosse abbandonata la porta meridionale, tutta l' armata entrò dentro. Nulla però di manco il principe *Hu-sye-hù* con 1000. soldati andò loro all' incontro in una strada, e combattè con una sorprendente intrepidezza.

Morte dell' Imperatore Shew-su.

FRATTANTO l' Imperatore *Shew-su* veggendo, che il tutto era già irreparabilmente perduto, si affrettò quanto più potè, e pose il suggello dell'Imperio in una casa; quindi facendo mettere intorno alla medesima fasci di paglia, ordinò al suo popolo che vi appiccassero fuoco, tosto che vedessero ch'egli fosse morto. Dopo aver dato quest' ordine egli si appiccò da se medesimo; e li suoi comandi furono eseguiti dalli suoi domestici. *Hu-sye-hù*, il quale tuttavìa stava combattendo come un lione, essendo stato informato del tragico fine dell' Imperatore, disse addio alli suoi offiziali, protestandosi ch' egli similmente volea morire. Difatto in quell'

quell' istante medesimo egli rattamente ne corse al fiume *Iù*, e vi si sommerse. Gli offiziali ch' erano col principe, e 500. de' più risoluti soldati lo seguirono, dicendogli che ancor' essi sapeano egualmente che lui come morire, onde si gittarono anch' essi dentro il medesimo fiume (*p*).

A. Domini 1234.

Il nuovo Imperatore *Chang-lin* alla testa di pochi Mandarini compì le cerimonie *Cinesi* per la morte di *Shew su*, e diede ordini che si fossero seppellite le sue ceneri accosto le rive del fiume. Frà questo tempo l'Imperatore essendosi impadronito del palazzo, li due generali si divisero tra loro tutto quello che fu potuto trovarsi degli ornamenti reali, e delle ceneri dell' Imperatore. Nel giorno medesimo *Chang-lin* fu ucciso in un tumulto; e così terminò la dinastìa de' *Kin*, dopo di essere continuata 117. anni, o secondo *Gaubil*, 119. (O); sot-

E' ucciso il suo successore.

(p) Gaubil, ubi sup. p. 84. & seq.

(O) *Poichè egli mette il comincia-men-*

Anno Domini 1234. sotto nove Imperatori (*q*).

Gl'Imperatori de' Kin. QUEST' autore ci fornisce de' nomi di cinque di quest' Imperatori, oltre a *Chang-lin*, cioè *Tay-ho*, *Wang-yen-king*, *Yong-tsi*, *Sun*, e *Chew-su*, unitamente cogli anni quando li tre ultimi cominciarono, e finirono li loro regni. Se questi Imperatori succederono immediatamente l' uno all' altro, in tal caso il sesto Re, ch' egli altrove menziona sotto il nome di *Chang-tsong*, dev' essere *Wang-yen-king*, o *Yong-tsi*, supponendo che *Chang-lin* sia l' ultimo. Questa difficoltà sarebbesi evitata, se il lodato autore od avesse numerati li cinque Re di cui parla, o pure ci avesse dati li nomi *Tatari* e *Chinesi*, della quale seconda specie egli è senza dubbio

(q) Gaubil, ubi sup. p. 88.

---

mento della monarchia nell' anno 1115. *Così questa circostanza che le altre, il nostro autore probabilmente le ha prese dall' espressa Istoria delli* Kin, *la quale esso dice si trova diffusamente rapportata nella lingua* Chinese *e* Manchewa.

bio alcuno *Chang-tsong*. *Couplet* menziona tre delli precedenti Imperatori, *Hi-tsong*, il Re *Tataro* non nominato da *Gaubil*, e *She-tsong*, ai quali ove si aggiunga *Aguta*, che *Gaubil* ne dice di essere il fondatore della monarchia de' *Kin*, noi averemo una linea compiuta di nove Imperatori. Ma secondo ogni probabilità *Aguta* egli è lo stesso con *Hi-tsong*, sebbene *Couplet* non dica espressamente ch' egli fosse il primo Re, essendo il primo il suo nome proprio, ed il secondo quello che a lui vien dato dalli *Chinesi*; di maniera che il nono Imperatore debbesi rintracciare fra lui ed il Re anonimo, il quale fu ucciso nell' anno 1163. da' suoi propj soldati, o pure debbesi rinvenire fra *She-tsong* e *Tay-ho*.

A. Domini 1234.

AGUTA, od *Ogota*, secondo si avvisa *Gaubil*, si ribellò contro l' Imperatore delli *Lyau* nell' anno 1114.; ed avendo ottenute da lui diverse vittorie al Nord di *Lyautong*, finalmente si aprì la strada al trono nell' anno 1115., che fu il primo del suo regno. Li principi di questa casa furono adottati dal signore della tribù di *Wan-yen*; e *Wan-yen* fu il nome della

Fondazione del loro Imperio.

Anno Domini 1234.

della famiglia imperiale delli *Kin*. La tribù di *Wan-yen* fu una delle principali fra li *Tatari Orientali* chiamati *Nu-che* o *Nu-chin*, li quali si accamparono al Nord di *Korea*, e lungo l' oceano orientale. Egli vi furono similmente altri *Nu-che*, li quali abitarono al Nord di *Lyau-tong*.

Sua estensione.

L' Imperio formato da questi popoli, sotto il nome di *Kin*, fu molto grande ed estensivo; imperciocchè oltre a quelle regioni sopra menzionate, ch' essi originalmente abitarono, nel tempo quando furono attaccati da *Jenghìz Khan* essi possedeano il *Lyaù-tong* colle parti al Nord e Nord East, come anche al West confinanti colla gran muraglia fino al Nord-West di *Tay-tong-fu* in *Shan-si*, ed al Nord del paese di *Ortùs*. In somma amendue le *Tartarie* l' orientale ed occidentale fino al grado 49. o 50. di latitudine (P), e 19. o 20. di lon-

(r) Ibid. p. 91. nota (3).

(P) Gaubil *pag.* 87. *ne dice, che tutto*

longitudine, all' occidente di *Pe-king*, ch' erano allora piene di piccoli principi, pagavano tributo all' Imperatore de' *Kin*. Nella *Cina* essi possedeano le provincie di *Shan-tong*, *Pe-che-li*, *Shan si*, ed *Ho-nan*; alcune città di *Kyang nan* al Nord del *Kyang*; li territorj di *Kong-chan fu*, *Lyu tau*, *Fong tsyang*, *Sigan-fu*, *Ping-lyang*, *Kin yang*, ed *Yen-gan* in *Shen si* [s]:

Anno Domini 1234.

SECONDO li limiti sopra menzionati li *Nyu-che*, o *Kin* teneano più ampie possessioni nella *Cina* di quelche ve le avessero li *Kitàni* o *Lyau*, li quali, sebbene noi sentiamo farsi parola delle loro devastazioni nelle provincie settentrionali, e di essere entrati una volta nelle meridionali, pur non di meno sembra che non abbiano avute niune acqui-

Paragonata colli Lyau.

(s) Gaubil, ubi sup. p.3. 87. 146. Souciet, obs. math. &c. p. 186.

---

tò il Nord e Nord-West di Lyau-tong *sino a' fiumi* Kerlon, Saghalian-ula (*od* Onon), Tula, *ed* Orghùn *pagavano tributo all' Imperatore de'* Kin.

Anno Domini 1234. quisizioni in alcuna delle dette provincie, eccettochè in *Pe-che-li*. In oltre gl' Imperatori d'*Hya* erano in possesso della maggior parte di *Shen-si* insieme colli paesi della *Tartaria* ch'erano accosto al Nord e West. Tuttavolta però in compenso di ciò, li loro dominj nella *Tartaria* erano molto più grandi e spaziosi che quelli de' *Kin*, poichè si estendeano 16. gradi più in la verso l' occidente, giugnendo fino a *Kashgar*, ch'è più di 36. gradi all' occidente di *Pe-king*: ed in questa parte essi ritennero un piede e dominio molto considerevole, dopo che era stato distrutto il loro Imperio nell' oriente; di modo che, l' Imperio di *Kitay* generalmente parlando, come anche quello di *Kara Kitay* in particolare, era molto più vasto ed estensivo sotto li *Lyau* che sotto li *Kin*. Ma l' Imperio de' secondi lo sorpassava per grandezza, opulenza, e numero di gente, avvegnachè al medesimo si appartenesse una molto più grande porzione della *China*. Comunque però ciò vada, amendue le nazioni per mezzo delle conquiste che fecero dalli *Chinesi* migliorarono nelli

loro

loro costumi ed usanze, come anche si accrebbero nel potere e nelle ricchezze.

Anno Domini 1234.

Reliquie de' Kin.

Li *Kin-chau* (Q) dopo il loro stabilimento, secondo noi presumiamo, nelle provincie settentrionali della *China*, fabbricarono città e palazzi nel loro paese nativo, le cui rovine si possono tuttavia vedere a *Feneghi-hotun*, *Odoli-hotun*, e *Putay-ula*, sopra menzionate (*t*).

In somigliante maniera, nel principio

(t) Du Halde, vol. ii. p. 247.

(Q) *Per la parola* Chau *o* Chaw *quì si debbe intendere la dinastìa o dominio delli* Kin. *Ma una tal parola nella lingua* Chinese *non significa nè dominio, stirpe, nè successione, ma bensì quel numero di anni che ogni famiglia possedè il dominio*. Vedi le riflessioni critiche di *Fourmont* sur hist. anc. peupl. Tom. ii. pag. 397. : *di modo che il* Kinchau, *o* Chau *de'* Kin *dinota propriamente* lo spazio del tempo durante il quale la famiglia regnò, *o tenne il dominio*.

Anno Domini 1234.

pio essi non ebbero nè caratteri, nè libri, nè Istoria; ma nell' 1119. essi fecero alcuni caratteri (R) ad imitazione di quegli usati dalli *Kitani* o *Lyau*, ch' essi aveano soggiogati. In appresso gl' Imperatori de' *Kin* eressero tribunali per l' astronomìa ed Istoria, secondo l' esempio de' *Cinesi* (*u*).

Quando poi la loro dinastìa venne ad essere rovinata dalli *Mungli* uniti in confederazione co' *Cinesi*, coloro che scamparono dalla strage furon' obbligati a fuggire nelle parti occidentali del loro antico paese, oggidì abitato da' *Tatari Soloni*, li quali, secondo essi dicono, furon' originalmente *Manchewi* (*x*).

Manchewi, *loro discendenti*.

L' ultimo Imperatore *Kang hi* disse, che la sua famiglia era discesa dalla famiglia Imperiale delli *Kin* (S): ma se ta-

(u) Gaubil. ubi sup.
(x) Du Halde ubi sup.

(R) *Ma* Gaubil *ne dice, ch' esso non ne avea tuttavìa incontrato alcuno.*

(S) Couplet *asserisce, che la presente fa-*

taluno poſſa formar giudizio per le varie parole del linguaggio *Kin*, quello de' *Manchewi* che preſentemente regna nella *China* egli è una lingua differente; ſebbene debbaſi confeſſare che il territorio, donde vennero li *Manchewi*, ſia il paeſe degli antichi *Nyu-che*, ovvero *Kin* (*y*).

(y) Gaubil, ubi ſup. p. 88.

famiglia Chineſe *delli* Manchewi *derivò da quella del monarca de'* Kin. *Vid. Tab. Sinic. Chron. pag.* 74.

CAPITOLO IV.

L' Istoria delli Si-fan, *o* Tu-fàn.

SEZIONE I.

Racconto Istorico delli Si-fàn *o* Tu-fàn; *e del paese da loro abitato.*

Paese delli Si-fàn.

LA regione delli *Si-fàn* o *Tu-fàn*, li quali sono un popolo dell' intutto sconosciuto agli storici occidentali *Asiatici* non meno, che *Europei*, ella è differentemente rappresentata in riguardo alla sua situazione ed estensione, mercè li racconti mandati dalla *China* per mezzo de' missionarj, li quali osservarono e descrissero un tale Imperio, in cui sono rinchiusi questi popoli. Secondo adunque si avvisa *Regis*, esso confina colle provincie di *Shen-si*, *Se-çhwen*, e *Yun-nan*, o *Jun-nan*, distendendosi dal gra-

grado 30. fino al 25. di latitudine settentrionale; e verso occidente fino al fiume chiamato da' *Cinesi Ya-long-Kyang* (*a*). Mercè un' altro racconto egli non si estende più che un picciolo tratto lungo li confini occidentali di *Shen-si*; o pure sembra che sia un' angusto tratto di montagne, le quali giacciono fra la parte di *Shen-si* ch'è al Nord-West, ed il paese di *Koko-nor*, racchiudendo questo secondo al Nord ed all'East in forma di un'arco. Ma nella carta geografica che anno fatta li *Gesuiti* di *Tibet*, li territorj delli *Si-fàn* sono distintamente segnati come terminati all'oriente dalla provincia di *Se-chwen*; al Nord dal paese di *Koko-nor*; ed al West dal fiume *Tsacho Tsitsirbàna*, il quale nascendo verso il Sud da' laghi donde procede il *Whang-ho*, o sia il *Fiume Giallo*, scorre per *Se-chwen*, ov' egli prende il nome de' *Ya-long-Kyang*; ed in appresso quello di *Kin-cha Kyang*.

Sito ed estensione.

SECONDO questa situazione, la quale sembra di essere la vera, il paese delli *Si-fàn* o *Tu-fàn* giace fra 29. gradi e 54. minuti di latitudine, e fra 12. gra-

(a) Du Halde China, vol. ii. p. 305.

gradi e 30. minuti, e 18. gradi e 20. minuti di longitudine all' occidente di *Pe-king*. La sua figura ella è triangolare; la base che giace al Nord essendo lunga circa 300. miglia, e gli altri due lati, che fanno un'angolo al Sud, circa 245. miglia per ciascheduno. Questo è tutto ciò che presentemente rimane alli *Tu-fàn* di un vastissimo dominio che anticamente possedeano, comprendendo tutto il *Tibet*, ed anche alcuni territorj vicino alla *China* (*b*). Or da ciò, come anche a riguardo dell' affinità che passa tra le lingue delli *Si-fàn* e *Tibet*, egli si può presumere che sia addivenuto che li *Chinesi*, secondo ne vien detto, estendono il nome di *Si-fàn* sopra tutto quel paese; ed alcune volte ancora lo fanno abbracciare tutte le nazioni che giacciono all' occidente del loro proprio Imperio (*c*). Questo sì gran dominio includendo tutta la regione fra la *China* e l'*Hindustàn* con tutte quelle larghe e spaziose pianure e deserti al Nord e West di esso, che sono abitati dalli *Tatari Eluthi* o sieno *Mungli*,

Anticamente era un grande Imperio.

(b) Du Halde China Vol. i. pag. 22.
(c) Ibid. Vol. ii. pag. 385.

gli, egli si è ciò secondo ogni probabilità, che anticamente era conosciuto per lo nome di *Tangùt*, *Tangùth*, o *Tankùt*; e ciò tanto maggiormente, perchè di presente la lingua, e li caratteri di *Tibet*, tuttavìa usati dalli *Si-fàn*, sono chiamati li caratteri e la lingua di *Tangùt* (*d*).

Che che però di ciò sia, la condizione delli *Si-fàn* ella è molto differente da quelche lo era anticamente. Oggidì non anno in lor possesso neppure una sola città, e sono rinchiusi tra li fiumi *Yalong* all'occidente, *Whang-ho* al Nord, ed *Yang-tse Kyang*, il quale sorge in questo paese, all'oriente: laddove anticamente il loro regno tenea città fortificate, molto bene popolate, ed assai potenti e forti (*e*).

Li *Cinesi* distinguono li *Si-fàn* o *Tu-fàn* in due spezie di popolo. Li *He-Si-fàn* o *Neri Si-fàn*, e li *Whang Si-fàn* o *Gialli Si-fàn* dal colore delle loro tende, e non già della loro carnagione; che generalmente parlando è un pò ne-

Neri Si-fàn.

(d) Ibid. pag. 388.
(e) Ibid. Vol. i. pag. 29.

riccia. Li *Neri Si-fàn* anno parimente alcune miserabili case, e sono governati da due capi, li quali dipendono da un terzo, ma sono molto rozzi ed incolti. Quelli veduti da *Regis* andavano vestiti come gli abitanti di *Hami* (A). Le donne portano li loro capelli partiti in trecce, li quali pendono su le loro spalle, e sono pieni di piccoli specchi di vetro.

Gialli Si-fàn.

Li *Gialli Si-fàn* sono soggetti a certe famiglie, di cui il più anziano vien fatto *Lama*, e porta un' abito giallo. Questi *Lama* sono tutti dell' istessa famiglia, e governano ne' loro rispettivi distretti. Essi anno la facoltà di decidere le cause e di punire li rei. Essi abitano nel medesimo cantone o quartiere, ma in corpi separati, senza formare gran famiglie dell' istesso parentado, le quali compariscono come tanti piccioli campi.

(A) *Così li* Cinesi *pronunziano* Khamil *o* Khamul, *città e provincia della* Piccola Bukaria *appunto nella estremità orientale accosto al* Gran Kobi *o deserto.*

pi. La maggior parte di loro abitano nelle tende, ma alcuni tengono le loro case fabbricate di terra, ed alcuni pochi le tengono di mattoni. Essi non anno bisogno di niuna cosa necessaria alla vita, e tengono numerosi greggi di pecore. Li loro cavalli, quantunque piccioli, sono ben formati, vivaci, e forti.

Loro governo.

Li *Lamas*, li quali governano questi popoli, non gli opprimono, nè straziano, purchè rendano loro certi onori e puntualmente paghino le cose dovute a *Fò*, le quali per altro sono di poco momento, e par che sieno una spezie di decime, avvegnachè sieno esatte per motivo di religione. La religione di *Fò* è stata mai sempre quella delli *Si-fàn*, li quali sempre scelsero li loro *Lamas* per essere ministri di Stato, ed alcune volte per comandare le loro armate. Egli dicesi, che vi sia qualche differenza nella lingua di queste due spezie di *Si-fàn*; ma poichè eglino scambievolmente s' intendono sufficientemente bene per negoziare insieme, quindi è probabilmente che le loro lingue differiscono soltanto come dialetti dello

ſteſſo linguaggio. Il libro e li caratteri uſati da' loro capi ſono quelli di *Tibet*. Eſſi tengono alcuni coſtumi e cerimonie molto differenti dalli *Chineſi*, quantunque ſieno confinanti co' medeſimi; così a cagion di eſempio egli è ſolito preſſo di loro di preſentare un gran fazzoletto bianco di cotone o taffetà, quando ſi portano a viſitare perſone, ch' eſs' intendono di onorare. Eſſi anno parimente alcuni coſtumi ſimili a quelli, che ſi uſano tra li *Kàlka Tatari*, e ne anno altri, che ſi aſſomigliano agli uſaggi de' *Tatari* di *Koko-nor*.

Strani coſtumi.

Nè l' una nè l' altra di queſte due nazioni è più che la metà ſoggetta alli vicini Mandarini *Chineſi*, le cui citazioni eglino sì poco riguardano e ſtimano, che raramente compariſcono innanzi a loro quando ſono citati; nè oſano quegli offiziali di trattarli con rigore, nè ſi provano od arriſchiano di riſcuotere da loro per forza l' obbedienza, avvegnachè le orribili montagne ov' eſſi abitano, le cui vette ſono coperte di nevi anche nel meſe di *Luglio*, li pongano in ſicurezza contro di

Sono quaſi independenti.

qua-

qualunque persecuzione. In oltre, poichè il rabbarbaro cresce abbondevolmente nelle loro terre, essi sono corteggiati dalli *Chinesi*, per cagione di quella sì preziosa mercanzìa (*f*).

(f) Du Halde China Vol. I. pag. 12. & seq.

SE-

SEZIONE II.

L' Istoria delli Si-fàn *o* Tu-fàn *framischiata con quella degli* Hya.

Anticamente erano un popolo famigerato.

LI *Si-fàn* o *Tu-fàn*, secondo gli autori *Chinesi* (B), tenevano anticamente un dominio molto estensivo, e principi di gran nominanza, li quali si fecero formidabili a'loro vicini, ed eziandìo agl' Imperatori della *China*. Verso la parte orientale essi non solamente possedeano diversi territorj, li quali di presente appartengonsi alle provincie di *Se-chwen* e *Shen-si*; ma distesero le loro conquiste così vastamente dentro le medesime, che conquistarono varie città del

(B) *Particolarmente secondo li geografi* Chinesi *del secolo di mezzo, secondo l' Istoria delle provincie di* Shen-si *e* Se-chwen, *e li grandi annali detti* Nyen-i-she.

del secondo grado (C), di cui essi ne formarono quattro gran governi. Verso occidente furono padroni di tutti li paesi dal fiume *Ya-long*, sino a' confini di *Kashmir*, ch'è nell'Imperio del *Gran Mogollo*.

Al loro Re viene ricusata di darsi una principessa della Cina.

NEL settimo secolo, *Ki-tson* Re delli *Tu-fàn*, possedea questo sì vasto dominio, ed avea diversi Re che a lui pagavano tributo, e da lui riceveano la loro investitura con patenti, e suggelli d'oro. Questo principe nell'anno 630. bramando di vivere in lega con *Tay-tsong* quel famoso Imperatore della dinastìa *Tang* nella *Cina*, gli mandò una pomposa imbascerìa, la qual' essendo stata ricevuta con grandissimi segni di distinzione, egli con una seconda domandò una principessa del sangue Imperiale pel suo figlio *Long-tsong*. Il consiglio di stato ciò riguardando come una proposizione troppo arrogante la ributtò

A. Domini 630.

(C) *Li* Chinesi *distinguono le loro città in classi od ordini, che vengono dinotati per le sillabe finali* fû, chew, *ed* hyen.

tò, ſenza neppur venire a crivellarla e diſcuterla. Per la qual coſa *Long-tſong* dopo la morte di ſuo padre ſi portò alla teſta di 200,000. uomini a domandare la principeſſa; ed avendo ſconfitti certi principi tributarj alla *China*, li quali ſi oppoſero al ſuo paſſaggio, penetrò ne' confini di *Shen-ſi*, dove l'Imperatore allora tenea la ſua corte. Di là eſſo mandò uno de' ſuoi offiziali con una lettera piena di alterigia a Sua Maeſtà, chiedendo che immantinente ſi foſſe a lui ceduta la principeſſa, con una certa quantità di oro, argento, e ſete, per modo di dote.

Fa invaſione nella China.

L'Imperatore maggiormente offeſo di prima, tenne a bada l'Inviato con belle ſperanze, finattantochè le ſue forze ſi furono aſſembrate, ed allora licenziollo ſenza dare niuna riſpoſta alla lettera del ſuo ſovrano. Nel tempo medeſimo la ſua armata attaccò quella de' *Si-fàn*, e la truppe e ſconfiſſe. Tuttavolta però, poichè la perdita, che *Long-tſong* ricevè, non fu di grande conſiderazione, eſſo riunì le ſue truppe, e l'Imperatore veggendo, che quel principe era in iſtato di recargli molto diſturbo ed in-

quie-

quietudine, nell'anno 640. (D) per avviſo del ſuo conſiglio fu mandata la principeſſa con grandiſſimo faſto e pompa al monarca *Si-ſàn*. Per la qual coſa ſubito che furono terminate le cerimonie del matrimonio, egli ſi ritirò, e fu di moltiſſimo ſervizio all'imperio in varie occaſioni in appreſſo, particolarmente, quando il generale *Alena* uſurpò un regno tributario alla *China*, poichè allora egli ſi unì all'eſercito imperiale con tutte le ſue forze, ch' egli comandò in perſona, e non ebbe picciola parte nella vittoria con uccidere il ribelle (*g*).

Anno Domini 640.

KI-LO-SO, il quale ſuccedè a *Long-tſong*, accrebbe la pace in cui eſſo era con tutti li ſuoi vicini, per gli trattati, che fece con varie nazioni di *Tatari*, particolarmente li *Whey-he* (E). que-

Aſſiſtono alli Chineſi.

(g) Du Halde China &c. Vol. i. pag. 23.

(D) *Le date, che in* Du-Halde *ſi trovano nel margine, noi le abbiamo meſſe nel teſto.*

(E) *Ovvero* Whey-hù : *coſtoro abitavano nelle vicinanze di* Tur ſàn *nella* Piccola Bukaria.

Essendo questo principe morto senza prole, *Su si* ch' era il suo prossimo erede mascolino, che a lui succedè, fu chiamato co' suoi *Tatari* confederati, per soccorrere l'Imperatore *When-tsong* (F), il quale in tal tempo fu costretto a lasciare la sua corte, ch'era a *Chang-gan-fu* (presentemente nominata *Si-ngan-fu*) ed abbandonarla al ribelle *Gan-lo shan*, principe forastiero, che l'Imperatore, contro l'avviso de' suoi ministri, avea promosso a' più alti posti, e gli avea finanche confidato il comando della sua armata. Questo traditore, veggendosi padrone di una gran parte del Nord, assunse il titolo d'Imperatore, e ne marciò ad attaccare *Chang-gan fu*, nella quale essendo entrato diede il sacco al palazzo imperiale (G); ed espugnò la cit-

A. Domini 766.

(F) *Od* Hivn-tsong, *il quale cominciò il suo regno nell'anno* 713, *e morì nel* 762. *Egli divise li suoi dominj in* 15. *provincie*.

(G) *Questo fu circa l'anno* 766. *nel quar-*

città di *Lo-yang;* ma poi mercè l' assistenza di *Sù-si*, egli fu rotto e sconfitto, e tosto dopo ucciso in letto dal suo proprio figlio.

Rompono la pace.

Li *Tu-fàn*, in ricompensa del loro servizio, oltre al ricco bottino di *Lo-yang*, e di altre città ribelli, ebbero in donativo gran quantità di sete, e le cose più scelte che producea la *China*. Ma poi o mossi da avarizia, o spinti da orgoglio, tosto che intesero la morte dell' Imperatore (H), eglino si avanzarono con un formidabile numero di forze; ed essendo arrivati a'confini dell' Imperio, prima che vi fosse il meno-mo

quarto anno del regno di So-tsong *successore d'* Hivn-tsong: *ma questa Istoria è poco accurata, come si trova riferita in* Du Halde, *conciosiachè non marchi o segni nè le date, nè li regni, quando accaddero li fatti.*

(H) *Questa fu* 10. *anni dopo la morte d'* Hivn-tsong *nell' anno* 772., *ed ottavo di* Tay-tsong *successore di* So-tsong.

mo sospetto della loro invasione, obbligarono ad arrendersi li governatori di *Ta-chin-quan*, di *Lan-chew*, e tutto il paese di *Ho-si ù* (I). Il primo ministro, il quale sul principio non potea credere questa notizia, mandò *Ko-tsey*, ch'era il generale più sperimentato che fosse allora in corte, con 3000. cavalli, per risaperne la verità. *Ko-tsey* (K) essendo stato informato ad *Hyen-yang*, città non molto lungi dalla capitale, che l'armata nemica, consistente in 300,000. uomini (L), sarebbe giunta colà in quel medesimo giorno, spedì un corriero al ministro per farlo avvertito del pericolo, e sollecitarlo con premura a mandare soccorsi; ma quell' offiziale di stato non

Anno Domini 772.

Bruciano la capitale.

T.21.

(I) *Cioè dire* all' occidente del fiume; *intendendo il* Wang-ho *o sia* Il Fiume Giallo.

(K) *Altrove vien detto* Ko-tsu-i; *in* Couplet *si legge* Ko-tswi.

(L) *Dugento mila*, *secondo* Couplet. *Ved. Tab. Sinic. pag.* 61.

non ſi moſſe a dare neppure un ſol paſſo con maggiore ſpeditezza. Fra queſto mentre li generali del nemico, ch'erano bene inteſi ed informati del paeſe, eſſendo arrivati ad *Hyen-yang*, diſtaccarono un conſiderevole corpo di truppe a pigliar poſſeſſo di un ponte ſopra il fiume. Allora l' Imperatore, cui quel miniſtro avea fino allora tenuto naſcoſto il pericolo ond' era minacciato, preſo da ſpavento a tali notizie, abbandonò il ſuo palazzo. Gli uomini grandi della ſua corte, gli offiziali, ed il popolo tutti ſeguitarono il ſuo eſempio, e fuggiron via. Così li *Tu-fàn* entrarono nella città ſenza niuna reſiſtenza, ed avendoſi portate via immenſe ricchezze, vi appiccaron fuoco (*h*).

Per uno ſtratagemma ſono coſtretti a ritirarſi.

Ko-tsey, il quale ſi era ritirato per unirſi alle truppe, le quali al primo aſſalto di timore onde furon preſe laſciaron *Chang-gan*, veggendoſi preſentemente alla teſta di 40,000. uomini, ma pur non di meno incapace di poter contendere col nemico in campagna, per ſupplire colla politica ciò, che a lui

(h) Du Halde China, &c. vol. i. p. 23. & ſeq. & 199:

mancava di forze, ordinò ad un corpo di cavallerìa, che si accampassero ne' vicini monti, e quivi si schierassero in una rosola linea, che facessero un terribile romore co' loro tamburi, come anche accendessero gran fuochi ogni notte in differenti luoghi. Questo artifizio ebbe il desiderato successo, poichè li *Tu-fàn* temendo di essere circondati dalle unite forze dell' Imperio, condotte da un generale di ben conta bravura e perizia nelle cose militari, ne marciarono verso occidente, e bloccarono la città di *Tong-tsyang*.

Ma-lin, che comandava in quel distretto, venne in soccorso della piazza; ed apertasi a viva forza la strada per mezzo un corpo di truppe nemiche, delle quali ne uccise più di mille, si cacciò finalmente dentro la città. Subito ch' egli vi fu entrato, ordinò che si fossero lasciate aperte tutte le porte per far vedere alli *Tu-fàn*, ch' esso punto di loro non temea. Or questa condotta così straordinaria avendoli confermati ne' primi loro sospetti, e le loro truppe fatigate non potendo fare resistenza a fresche truppe, si risolsero di ritirarsi colle spoglia che aveano già guada-

gna-

gnate. Dopo la loro ritirata, li *Chinesi* restaurarono *Chang-gan*, dove l'Imperatore fece ritorno alcuni mesi dopo la sua vergognosa fuga.

Fanno una nuova invasione.

NON sì tosto furono passate queste turbolenze, che li *Chinesi* furon' obbligati ad uscire nuovamente in campo contro di un nuovo ribelle nomato *Pu-kù*, il quale si era confederato co' *Tatari Tu-fàn* e *Whey-he* sopra menzionati: ma conciosiachè molto opportunamente *Pu-kù* fosse stato tolto dal Mondo per mezzo di una morte improvvisa, li *Chinesi* ebbero l'accortezza di disunire le due nazioni con suscitare una contesa intorno al comando principale. *Yo-ko-lo* generale delli *Whey-he* voleva in ogni conto necessariamente comandare tutta l'armata. A questo si opposero li *Tu-fàn*, conciosiachè ciò fosse contrario agli ordini loro, e fosse insieme disonorevole al loro regno, ch'era molto superiore al picciolo Stato posseduto dalli *Whey-he.* Li generali *Chinesi*, li quali stavano accampati alla loro veduta, secretamente sosteneano le pretensioni di *Yo-ko-lo*; ed alla fine apertamente a lui si unirono; laonde li *Tu-fàn* furono assaliti

mentre che ne marciavano via, e perderono 10,000. uomini nella loro ritirata.

Sono di bel nuovo sconfitti.

Mentre che il Re de' *Tu-fàn* meditava in qual maniera poter ricuperare le sue perdite, fu informato che li *Whey-he* si erano ritirati molto disgustati, e male soddisfatti delli *Chinesi*; per la qual cosa esso mandò le sue forze ad assediare *Ling-chew*, il cui governatore, poichè non avea che poche truppe, con molta cura evitò di venire ad un combattimento. Il modo che tenne in ciò fare si fu di attaccare alla testa di 5000. uomini li magazzini degli assediatori; e di fatto non solamente li bruciò, ma eziandìo portossi via tutte le spoglia ch'essi aveano prese, con porzione ancora del loro bagaglio. Questa perdita costrinse li *Tu-fân* a ritornarsene di fretta a casa, dove giunti si rimasero in quiete per cinque anni, e quindi condussero in campagna una formidabile armata, la quale dividendosi in due corpi, si lanciò quasi nel tempo medesimo sopra i distretti di *King-chew* e *Ping-chew*. Queste truppe essendo numerose facilmente sconfissero diversi

versi corpi delle forze Imperiali ; ma finalmente nell' anno 779. *Ko-tsey* le ruppe intieramente per mezzo di una imboscata .

A. Domini 779.

Questa disfatta facendo inchinare l' animo del Re de' *Tu-fàn* alla pace , mandò un' imbasciatore accompagnato da niente meno che 500. persone nel suo treno all' Imperatore , il quale per mortificarlo lo trattenne lungo tempo nella corte senza udienza . Il suo sovrano grandemente acceso d' ira per tal disprezzo stavasi preparando a farne vendetta , quando accadde che se ne morisse *Tay-tsong* (D) . Il suo figliuolo *Te-tsong*, che a lui succedè nell' anno 781. tenendo un metodo differente, trattò lautamente l' imbasciatore ed il suo treno , diede loro ricchi abiti , e caricandoli di donativi , li mandò indietro

Chieggono la pace.

(D) *La sua morte accadde nell' anno* 780. ; *e* Ko-tsey *il famoso generale morì nell' anno* 784. *il primo del sessantanovesimo sessagenario ciclo delli* Chinesi .

ſotto la condotta di *Wey-ling*, ch' era uno de' ſuoi offiziali, il qual' ebbe ordini di gittare tutto il biaſimo del poco riguardo, ch'era ſtato reſo alli ſuoi ambaſciatori, alla loro cattiva condotta, ed all' avere i medeſimi un treno troppo numeroſo (*i*).

La rompono, e ſono vinti e sbaragliati. A. Domini 786.

Wey-ling contro ad ogni ſua eſpettazione fu ricevuto e licenziato con onore, e con magnificenza; la qual coſa ſorpreſe l' Imperatore medeſimo, e gli fece concepire una ſtima ben grande della corte delli *Tù-fàn* (E), la quale promiſe di ſerbare un riguardo inviolabile alla pace; ma conciosiachè queſto Re foſse morto nell' anno 786. *Tſang-po*, che a lui ſuccedè, ordinò alla ſua armata che immantinente entraſse in

(i) Du Halde China, &c. vol. i. p. 24.

(E) *Pur non di meno non trovaſi menzionato nè il nome, nè la ſituazione di queſta corte: nè certamente appariſce dall' Iſtoria in qual parte de' loro dominj foſſe ſituata la capitale delli* Tufàn.

in *Shen-ſi*. Eſſi adunque entrarono in tal provincia ſenza eſsere ſcoperti, e disfecero tutte le truppe Imperiali che incontrarono, finattantochè giunſero a *Kyen-ching* chiamata preſentemente *Kyen-yang*; ma eſsendo ſopraggiunto il generale *Chineſe* nomato *Li-ching* colle ſue truppe, mentre il nemico era già in punto di aſsediare la città, ne ottenne una vittoria così compiuta, che li coſtrinſe a domandare la pace, la quale fu ratificata con giuramento. Con tutto queſto però, alcuni de' loro uffiziali, li quali andavan cercando di continuare la guerra, proccurarono di arreſtare l' inviato dell'Imperatore, e condurlo al loro campo. Tutta volta però il generale niegò di avere avuta mano alcuna in tale affare; e ſenza più commettere alcune ulteriori oſtilità, ſe ne ritornò a caſa col ſuo eſercito.

Anno un' altra disfatta.

A. Domini 791.

POICHE' la prima ſpedizione non ebbe il deſiderato ſucceſso, il Re de' *Tu-ſàn* ſi apparecchiò per la ſeconda; ſicchè nell' anno 791. mandò un' armata ſufficiente per opporſi così a' *Cineſi*, che a' loro novelli alleati li *Tatari Whey-he*. Nella loro ſtrada eſſi preſe-

ro alcuni forti di gran confiderazione, ed infiem con effi pigliarono *Gan-fi*; ma quando poi fi furono avanzati fino a *Pe-ting*, che giace al Sud di *Ning-hya*, effi furono forprefi e disfatti dalli *Whey-he*. Con tutto questo però effi continuarono la loro marcia verfo la corte con incredibile rifolutezza; ma il generale *Wey-kau* effendofi inafpettatamente contro di loro avventato, ne tagliò a pezzi diverfi corpi de' medefimi, in quel luogo dove in appreffo, per impedire le incurfioni de' nemici, furono fabricate le fortezze di *Tong-ka*, *Ho-taw*, *Mu-pu*, e *Ma ling* nel diftretto di *Ning-yang-fu* pertinente a *Shen-fi*.

E' presa la città principale. A. Domini 801.

TUTTAVOLTA però questa precauzione riufcì inutile e vana; poichè appena furono terminate quelle città, quando nell'anno 801. li *Tu fàn* ritornarono, e finalmente conquiftarono *Lin-chew*: la qual cofa aveano già prima tentato di fare più volte in darno. Ma all' avvicinamento di *Wey-kau* colla fua armata, effi abbandonarono la città, e ne marciarono verfo *Wey-chew* in *Se-chwen*, ch' era una delle migliori piazze ch'effi aveano. *Wey-kau* li perfeguitò,

tò ,. e veggendo che non cessavano di fuggir via, pose l'assedio a quella città. Il Re de'*Tu-fàn*, postosi in costernazione per tali notizie, mandò *Lun-ming* suo primo ministro con soccorsi di gran considerazione: ma essendo stato incontrato da *Wen-kau*, esso fu rotto, e fatto prigioniero. Per questa vittoria il generale fu ricevuto dentro *Wen-chew*, ch' esso fece una piazza d' arme, e si portò ad assediare la fortezza di *Quen-min-ching*; ma quivi rimase deluso nel suo disegno per la bravura del governatore.

La ricuperano di bel nuovo.

WEY-CHEW era una delle città reali, e li Re di *Tu-fan*, dopo il tempo di *Ki-lo-so*, quivi faceano la loro residenza una parte dell' anno; e per questa ragione, *I-tay* che succedè al suo fratello, avendo risoluto per ogni modo possibile di ricuperarla, reclutò un' armiata di 150,000. uomini l' anno appresso; e li mandò ad assediarla. Il generale *Chinese* al rapporto della loro marcia si pose dentro la città; ma conciosiachè non arrivassero gli aspettati soccorsi, egli fu costretto, per gli continui assalti che soffriva, di arrendersi dopo un' assedio di 25. giorni. Li *Tu-fàn* divenuti baldan-

danzosi per gli loro felici successi., si avanzarono verso *Ching-tu-fu*, ch'era la capitale di *Se-chwen*. Il generale dell' Imperatore, non essendo capace di opporsi alla loro marcia, fece spargere un rapporto ch' egli era andato ad impossessarsi degli stretti del monte, per cui essi erano passati; e fece fare alla sua piccola armata li necessarj movimenti per indurgli a credere ciò. Or questo ebbe il desiderato effetto; imperciocchè per timore che si fosse ad essi troncata la loro ritirata, si ritirarono a *Wey-chew*.

Pace conchiusa.

SUBITO che furono essi giunti colà, *I-tay*, ch' era un principe di una mite disposizione d' animo, essendo contento di aver ricuperata la piazza, mandò ad avvisare li generali Imperiali nelle frontiere, ch' egli ben volentieri era risoluto di vivere in pace; e come una pruova della sua sincerità, ingiunse alli suoi offiziali di operare solamente su la difensiva. Li *Chinesi* poi dalla parte loro operarono con grande generosità in diverse occasioni; fra gli altri *Si-ta-mew*, ch'era un *Tu-fan*, governatore di *Wey-chew*, essendosi esibito di dare in mano

no del generale *Chinese* quella piazza, quando presſochè tutti gli altri offiziali erano di opinione di accettarsi la proposizione, *Ni-ù-fan* a ciò si oppose, e dichiarò: *Che un grande Imperio dovea fare maggior conto e stima di una sincera condotta, che del possesso di una città; e che la loro rottura della pace averebbe autorizzate tutte le perfidie, che li* Tu-fàn *aveano già commesse, o commetterebbero per l'avvenire*. Per la qual cosa fù ributtata una tale offerta.

Loro stato fiorito.

I-TAY prese l'opportunità della pace per fare nuove leggi, e non avanzò niuno agl' impieghi se non che gli uomini di approvato merito. Se egli sentiva parlare di qualche persona rimarchevole per lo suo sapere, ed applicazione allo studio, esso la preferiva a coloro, ch' erano ugualmente sperimentati nel maneggio degli affari. Così a cagion d'esempio egli mandò a chiamare dalla più rimota parte del regno *Shang-pi-pi*, ch' era uno fra li letterati di gran fama e nominanza (F); e dopo

(F) *Da ciò apparisce, che li* Tu-fàn *ave-*

po averlo eſaminato lo fece governatore della città e diſtretto di *Chin-chew*, preſentemente chiamata *Si-ning* (*k*).

Cagione della loro decadenza.

I-TAY morì ſenza prole, e fu succeduto da *Ya-mo* ſuo ſtretto parente, il quale ſi diede tutto intieramente in preda delli piaceri. Egli viſse in pace colli ſuoi vicini, ma divenne cotanto eſecrabile alli ſuoi ſudditi per le ſue oppreſſioni e crudeltà, che quegli abbandonarono il loro paeſe in gran moltitudini. Di fatto eſso fu la prima cagione che il regno ne andaſse in decadenza. Le pubbliche confuſioni e diſordini grandemente ſi accrebbero dopo la ſua morte, poichè non avendo laſciata neſsuna prole, nè nominato alcun ſucceſsore, uno de' miniſtri, guadagnato dal-

(k) Du Halde China, &c. vol. i. p. 25. & ſeq.

---

avevano introdotta la forma di governo Chineſe: *queſto l' anno anche fatto tutte le altre nazioni foraſtiere, le quali fecero conquiſte nella* China, *come a dire li* Lyau, *li* Kin, *li* Mogolli, *e* Manchewi, *che quivi preſentemente regnano*.

dalla regina vedova nell'anno 842.proc- *A. Domini* 842.
curò, che fosse proclamato Re il figlio di *Pay-va* favorito di lei, ch' era un ragazzo di soli tre anni.

Il rapporto di questa elezione con- Lu-kong-je *si ribella.*
dusse al palazzo *Kye-tù-na*, ch'era il primo ministro di stato per opporsi alla medesima in favore della famiglia reale; ma la sua fedeltà gli costò la vita, poichè fu ucciso nel suo ritorno a casa. Tutta volta però questa condotta della corte le fece perdere l' affetto e benevolenza di tutto il popolo. *Lù-kong-je*, ch' era il grande generale, il quale trovavasi allora coll' armata vicino le frontiere, ricusò di obbedire agli ordini a lui mandati dal nuovo governo, e concepì fin' anche pensieri di salire egli medesimo sul trono. Costui era in estremo grado ambizioso, superbo, molto di se presumente, facile a montare in collera, e spesse volte anche crudele; ma dall' altra parte era bravo, versato nelle cose, e capace delle più ardue imprese. Egli adunque fece in prima spargere un rumore, che ne andava ad estirpare gli usurpatori della corona, e quindi ne marciò contro l' arma-

mata del novello Re, ch' esso disfece; e similmente prese, e diede il sacco a *Wey-chew*. Per questo tempo le sue forze per l' accessione de' malcontenti si videro cresciute a 100,000. uomini: ma prima di tentare verun' altra cosa, egli cercò di tirare nelle sue misure li governatori provinciali.

E' rotto e sconfitto.

SHANG-PI-PI essendo uno de' principali governatori, e le sue truppe per la cura ch' egli si prese in aumentarle, essendo le migliori, che fossero in tutto il regno, *Lù kong-je* volle in prima scandagliare le sue inclinazioni; sicchè dopo avergli scritta una lettera piena d' inganni ed artifizj, si avanzò verso la città. *Shang-pi-pi*, il quale già conobbe il disegno del generale di volerlo ingannare a suo torno, gli scrisse una risposta tale, che andò lusingando le sue speranze. Nel tempo medesimo mettendosi in cammino con tutte le sue forze, giunse così inaspettatamente sopra li rubelli, che senza niuna difficoltà li disfece, comechè fossero molto più forti di lui medesimo. *Lu-kong-je* dopo questa ripulsa, si ritirò molto cruciato e di mal' animo: ma nell' anno 846.

846. avendo reclutato il suo esercito, si diede a credere, che la maniera di riguadagnare la sua autorità, e ricuperare l' affetto della sua nazione, si era quella di entrare nelli territorj della *Cina*, e dargli alle sue soldatesche per essere saccheggiati. A vero dire, esso incontrò qualche buon successo nel principio, ma tosto dopo fu rotto e conquiso dalli generali *Chinesi*, li quali pigliarono eziandìo dalli *Tu fàn* la città d'*Yen-chew*, e diverse altre fortezze molto valide.

A. D. 846.

Il ribelle, il quale giudicò, che queste perdite si potessero facilmente riparare, qualora egli fosse una volta solo padrone del regno, avendo aumentato il suo esercito di *Tatari*, cui esso promise il bottino delle provincie della *China*, rivolse tutti li suoi pensieri alla maniera onde vincere *Shang-pi-pi*. Con questa mira adunque esso cominciò la sua marcia, ed essendo arrivato vicino a *Chen-chew*, costrinse quell'offiziale ad abbandonare il suo campo, quantunque fosse ben fortificato. Tutta volta però questo secondo dopo di aver passato il fiume, fece abbattere il ponte, e seguitò il nemico passo a passo dall' altra

Si sottomette alla Cina.

spon-

sponda, senza però lasciarsi tirare ad un combattimento da *Lu-kong-je*, il quale faceva gran devastazioni nella sua marcia a tal proposito. Frattanto la naturale brutalità del generale ribelle unita insieme al cattivo umore e mal talento, in cui lo aveva immerso il poco successo delle sue imprese, lo rendè cotanto insoffribile alli suoi soldati, che disertarono in truppe a *Shang-pi-pi*, mentre che li *Tatari* per le stesse ragioni se ne ritornarono a casa; laonde *Lu-kong-je* disperando di poter venire a capo de' suoi disegni, si sottomise all'Imperatore sotto certe condizioni, e ritirossi a *Ko-chew*, ch'era una città *Chinese*, dove consumò il resto de' giorni suoi. Questo accadde circa l'anno 849.

A. Domini 849.

Li Tu-fân *sono divisi*.

DURANTE il tempo, che questo ambizioso generale tenea sotto il suo comando quasi tutte le forze dello Stato, li principi del sangue si ritirarono in differenti parti del regno, dove tenevano piccoli patrimonj; ed alcuni si ricoverarono in certi forti, che loro si appartenevano, verso *Se-chwen* eleggendo piuttosto di sottomettersi all'Imperatore della *Cina*, che ad un'usurpatore. Al-

 tri

tri poi si fortificarono nelle montagne, mentre che alcuni de' più considerabili si rimasero ne' territorj che possedevano, e confinavano col governo di *Shang-pi-pì*. Quindi nacque un numero infinito di disordini nello Stato, li quali continuarono un gran numero di anni, e furono finalmente la rovina di questa monarchia.

Li Tu-fan nuovamente si uniscono.

Li *Tu-fan* si divisero in varie partite, e fecero guerra tra loro medesimi, e quando furono già stanchi di combattere, molti offiziali e soldati si arrolarono sotto *Pan-lo-chi* (G), principe di *Lu-kù*, ch' è una piazza ne' confini del distretto di *Chen-chew*, che li figli di *Shang-pi-pi* aveano preservata per la famiglia reale. Subito che li *Tu-fàn* videro un principe del sangue, essi for-

(G) *L' Istoria de'* Tu fan, *durante il loro stato di confusione, dalla ritirata di* Lu kong-je *fino al tempo di* Pan-lo-chi, *la quale contiene gli avvenimenti di più di* 150. *anni, viene in questo luogo ommessa dal* Gesuita.

marono un' armata, e si risolsero di attaccare il Re d' *Hya*, il quale aveva malamente controccambiati li loro servigj.

Il Regno d' Hya. *Anno Domini* 951.

QUESTO novello Re era un *Tataro*, originalmente di *To-pa* (I), il quale mediante l'assistenza delli *Tu-fàn*, circa l' anno 951. fondò un nuovo dominio vicino il *Whang-ho* sotto *Li-ki-tsyen*, malgrado di tutto ciò, che potessero mai fare tutti questi *Chinesi*; la cui capitale si era *Hya-chew* presentemente detta *Ning-hya*, d'onde il regno prese il suo nome d'*Hya* (*l*), o *Si-hya* (K), che gli fu

(l) Du Halde China, &c. vol. i. p. 26. & seq.

(I) *Vicino* Si-ning-chew, *in quel tempo chiamata* Chen-chew, *o* Chin-chew. To-pa *egli è un ricco borgo, il quale tuttavia si trova in possesso delli* Tufàn.

(K) Si-hya *significa* Hya *dell'occidente, o più propriamente le guardie* dell'occidente. *Quindi per avventura coloro, che fondarono questa monarchìa, si erano le* guar-

fu dato dalli *Cinesi*. Questo regno surse all' occidente di *Ki-tay* (L), e di grado in grado divenne molto possente sotto un principe, che assunse il titolo d'Imperatore. Questo dominio, il quale si estendea su porzione della *China* e *Tartaria*, contenea la provincia di *Shen-*

 si,

---

guardie occidentali della gran muraglia, la quale fu confidata alla custodia delle tribù Tatare; *da una delle quali il Re d'* Hya *trasse la sua origine*. Alakus Khan *fu un principe* Turco, *il quale secondo che ci vien detto ebbe la guardia di una porta, e diede l' ingresso a* Jenghìz Khan *dentro il* Kitay. Hya *vien' eziandìo pronunziata* Kya *o piuttosto* Khya, *come in* Khya-yu-quan, Khya-chew, *ed in altri nomi*.

(L) *Il regno od Imperio d'* Hya *non fu parte del* Kitay, *o preso dal medesimo, ma sembra che l' abbia terminato all' occidente; o forse li* Chinesi, *durante l' Imperio de'* Lyau, *ebbero alcune parti così di* Shan-si *che di* Shen-si *fra quelli due dominj*.

si, tutta al Nord di *Ping-lyang-fu* fino a *Kya-yù-quan* (M), insieme col paese di *Ortùs* ed *Etsinar* (N), ch'era il paese di *Koko-nor* (O), come anche quello, che

---

(M) *Ovvero* Hya-yu-quan, *ch' è una fortezza nella estremità occidentale della grande muraglia della* China (*all'occidente della città di* So-chew) *in latitudine gradi* 39., *e* 48., *ed in longitudine* 17. *e* 21'. 30. *minuti sec. all'occidente di* Pe-king.

(N) *Amendue questi paesi nella* Tartaria, *o ciò che allora chiamavasi* Karakitay. Ortùs *sta rinchiuso fra il gran muro, ed il* Whang-ko, *che lo circonda all'occidente e settentrione nella parte orientale del confine settentrionale di* Shen-si. Etsina *sembra che sia la contrada all'occidente di* Ortùs; *di cui* Etsina, *che presentemente giace in rovine, era in quel tempo la capitale, situata circa due gradi al Nord di* So-chew.

(O) Koko-nor *giace all'occidente di* Shen-si, *ne' contorni della città di* Sining-chew.

che giace fra *Kya-yù-quan*, e *Shachew* (P), oltre a diverſe altre piazze ſituate al Nord e Weſt di *Kya-yù-quan* (m).

Il Re d'*Hya* aveva nell'anno 1003. (Q) rinnovata la guerra coll' imperio, che in quel tempo era governato dalla ſtirpe de' *Song*, entrando improvviſamente nella parte occidentale di *Shen-ſi*, la quale confinava col piccolo dominio, che li *Tu-fàn* tuttavìa poſſedevano. *Pan-lo-chi* ſi offerì di unirſi al comandante *Chineſe* colle ſue forze per fiaccare ed opprimere queſta creſcente po-

Creſcente ſuo potere. A. Domini 1003.

 ten-

(m) Gaubil, hiſt. Gentch. p. 10.

(P) *Noi poſſiamo aggiugnere anche al di là fino a* Khamil *od* Hami, *ch' è la città più orientale della* Piccola Bukaria. Sha-chew *è la* Sakion *di* Marco Polo *ed altri ſcrittori*, 120. *miglia in circa al Nord-Nord-Weſt di* Kya-yu-quan.

(Q) *Egli non ſi può con buona ragione ſupporre, che il Re quì rapportato ſia* Li-ki-tſyen; *poichè in tal caſo egli in quel tempo avea dovuto regnare* 52. *anni.*

tenza, purchè l' Imperatore lo volesse onorare di un titolo, che a lui dasse maggiore autorità fra coloro della sua propria nazione. Essendosi approvata questa proposta, Sua Maestà Imperiale gli mandò patenti come governatore generale delli *Tu-fàn*. Intanto il Re d' *Hya*, il quale niente sapeva di questi privati contratti, dopo aver commesse alcune devastazioni assediò la città di *Si-lyang*, ed avendola presa pose a morte il governatore. Quindi esso intendeva di proseguire più oltre le sue conquiste su la credenza, che *Pan-lo-chi* stavasi avanzando per unirsi alle sue truppe, ma essendo arrivato quel principe alla testa di 60,000. uomini lo attaccò con tanto spirito e valorìa, che intieramente disfece le sue numerose forze: tuttavolta però egli se ne morì tosto dopo la vittoria per una ferita, che ricevè nella battaglia.

Ambizione di So-tso-lo. Anno Domini 1015.

SO-TSO-LO suo successore nell' anno 1015. formò il disegno di ricuperare l'antica monarchìa posseduta da' suoi maggiori. Il suo piccolo dominio consisteva in non più che sette od otto città, particolarmente *Tsing-ko-ching*, *Li-tsing-ching*, *Ho-*

Ho-chew, *I-chwen*, *Tsing-tang*, *Hya-chen*, e *Kan-kù* con alcuni vicini territorj; ma vivea colla speranza che il rimanente delli *Tu-fàn* si sarebbero a lui uniti, subitochè avessero veduto ch'egli fosse bastantemente possente a difenderli. Egli fissò la sua corte a *Tsing-ko-ching*, dov'egli stabilì offiziali, gli stessi appunto, così quanto al numero, che alli titoli, di cui aveano fatto uso li Re suoi predecessori. Dopo di ciò esso fece leva di nuove forze per gli suoi dominj, ed entrò nel territorio dell' Imperio più volte, ma fu sempre disfatto, e finalmente conchiuse una pace.

A. Domini 1045.

POICHE' la crescente potenza del Re d'*Hya*, il quale aveva assunto il titolo d'Imperatore, recava qualche molestia ed inquietudine a *So-tso-lo*, il monarca *Chinese* per impegnare quel principe più fermamente nel suo interesse, lo fece governatore generale di *Pau-shun*, il cui sito era molto conveniente pel suo proposito: ma conciosiachè tosto dopo fosse morto *So-tso-lo*, la divisione che ne seguì tra li suoi figli affrettò l'intiera rovina dello Stato de' *Tu-fàn*. Quel principe ebbe dalla sua prima moglie

Divide li suoi Stati fra li suoi figli.

 due

A. Domini 1015. due figli cioè *Hya-chen*, e *Mo-chen-tſu*. In appreſſo egli ebbe il principe *Ton-shen* da un ſecondo ventre, il quale tanto prevalſe, che lo induſſe a cacciare in prigione gli altri due ſuoi figli, e coſtringere la loro madre a farſi monaca: ma coſtoro avendo trovata la maniera di ſcappar via, e liberare la loro madre dal convento, il popolo, che gli aveva ajutati a liberarli, ſi dichiarò in lor favore.

So-tso-lo, il quale per queſto tempo eraſi riſtabilito dalla ſua infatuazione, approvò queſto cambiamento, e diede *Tſing-ko-ching* a *Mo-chen-tſu* per ſuo mantenimento, poichè egli avea rimoſſa di là la ſua corte a *Chen-chew* o *Si-ning*. Ad *Hya-chen* poi egli aſſegnò *Kan-kù* per luogo di ſua dimora; ed a *Ton-shen*, ch'eſſo giudicò più capace di mantenere la ſua famiglia, riſegnò e diede tutta la ſua autorità inſieme col governo di *Pau-shun*, ed il reſto de' ſuoi dominj. *Ton-shen* fece la ſua reſidenza a *Li-tſing-ching*, dove fu amato dalli ſuoi ſudditi, e temuto dalli ſuoi vicini; talmente che tutti li *Tu-fàn*, li quali abitavano al Nord del *Whang-ho*, erano ſotto la ſua ſoggezione.

Or

Anno Domini 1015.

Or queſto sì gran potere, onde fu inveſtito il fratello più giovane, recò graviſſime apprenſioni e timori alli due fratelli maggiori, ed alle loro famiglie di dover' eſſere in qualche tempo da lui oppreſſi. *Mù ching* figlio d' *Hya-chen*, più inquieto di ſuo padre, arreſe *Kankù*, *Ho-chew*, e tutte le terre ch' erano in ſuo poſſeſſo, all'Imperatore del *Song*, il quale a lui concedè ed alli ſuoi diſcendenti qualunque coſa domandarono, affinchè ſi poteſſero mantenere con onore nelli ſuoi dominj.

Due ſi ſottomettono all' Imperatore.

Kyau ki ting erede di *Mo-chen-tſu*, ch' era il fratello maggiore, fu molto amato nel ſuo piccolo Stato; ma non ſopravviſſe lungamente a ſuo padre. Il ſuo figliuolo *Hya-chen*, il quale a lui ſuccedè, acceſe talmente di ſdegno li ſuoi ſudditi per le ſue violenze e crudeltà, che formaron diſegno di deporlo, ed inalzare al trono in vece ſua il di lui zio *Sù-nan*; ma eſſendo venuta a ſcoprirſi la congiura, *Sù-nan*, e quaſi tutti li ſuoi complici furono poſti a morte.

Tuttavolta però *Tſyen-li-ki*, ch' era uno de' principali offiziali, avendo trovato il modo di ſcappar via, ſeco

lui

lui si condusse via *Cho-sa*, ch'era uno della famiglia; ed essendosi impadronito della città di *Ki-kù-ching*, fecelo proclamare principe di quel piccolo Stato: ma conciosiachè *Hya-ching* si fosse affrettato colà colle sue forze, prese quella piazza, e pose a morte *Cho-sa*. Tuttavolta però *Tsyen-lo-ki* fece ogni sforzo per penetrare come già fece in *Ho-chew*; ed avendo persuaso il governatore *Van-chau* a conquistare il paese di *Tsing-tang*, egli attaccò la piccola città di *Mo-chwen*, che fu da lui presa senza veruna difficoltà. Per la qual cosa il principe *Hya-ching* veggendosi odiato dal suo popolo, e nel tempo medesimo vigorosamente incalzato e premuto dai *Cinesi*, nell'anno 1099., arrese tutti li suoi territorj all' Imperatore sotto certe condizioni, che gli furono accordate. Lo stesso fece *Long-su* figlio di *Mù-ching*, ch'era stato da uno de' capi *Tu-fàn* posto in possesso della città di *Hi-pa-wen*; imperciocchè dopo varie battaglie, che furon date con varietà di successi contro di *Van-chau*, nelle quali egli medesimo si distinse con sorprendente valore, egli parimente si sottomise sotto vantaggiose condizioni.

A. Domini 1099.

NEL

Li Tu-fàn sono rovinati.

Nel mezzo delle turbolenze che suscitaronsi nel dodicesimo secolo tra gl' Imperatori *Chinesi* della dinastìa detta *Song*, e li *Tatari* detti *Nyu-che* o *Kin*, la famiglia di *Ton-shen*, la quale continuò più lungamente di tutte in pompa e splendore, fece un' alleanza colli Re degli *Hya*; e sotto la loro protezione goderono li loro territorj mediocremente in pace, finchè finalmente furono involti nella comune rovina per le arme di *Jenghìz Khan*, le quali prevalsero. L' anno 1227. secondo l' Istoria *Chinese* si è l' Era della intiera rovina delli *Tu-fàn*, dal qual tempo in poi essi sono rimasti nel loro antico paese senza nome, e senza niun potere (*n*).

Il Re di Hya.

Questa Istoria, secondo che ci è stata trasmessa dalli missionarj, ella è molto difettosa, specialmente in quest' ultima parte, in cui essi doveano essere più minuti e particolari. Eglino non solamente ommettono gli affari de' *Tufàn* per più d' un secolo intero dall' anno 1099. in giù, ma eziandìo passano leggiermente, e con poca cura trattano della distruzione così del loro Stato de-

(n) Du Halde. ubi sup. p. 26. & seq.

decaduto, che dell'Imperio d'*Hya*; il che tuttavìa forma la parte più curiosa ed interessante di tutta la loro Istoria, come quella ch'è connessa insieme coll'Istoria di *Jenghìz Khan*. Noi adunque brevemente suppliremo ad una tal mancanza, spezialmente in riguardo all'Imperio d'*Hya*, ciò ricavando dagl'Istorici che anno scritto il regno di quel conquistatore dell'*Asia*.

Si Sottomette a Jenghìz Khan. *A. Domini* 1209.

Il *Khan* delli *Mungli* cominciò nell' anno 1205. a fare incursioni ne' territorj del Re od Imperatore d'*Hya*; e nell'anno 1209. formalmente attaccò li suoi dominj, con disegno di ridurli sotto la sua signorìa. Esso cominciò le ostilità con isforzare varj posti vicino la gran muraglia della *China* all'occidente di *Ning-hya*, ch'era la città capitale; dopo di che esso prese la città di *Ling-chew*, ed intendea di conquistare l'istessa *Ning-hya*; ma il di lei Re nomato *Ligan-tsyen* per evitare la tempesta si sottopose a divenire suo tributario, e gli diede in moglie una principessa; per la qual cosa li *Mogolli* fecero pace con lui, e ritirando le loro forze se ne ritornarono in *Tartaria* (o).

Gli

(o) Gaubil, ubi supr. p. 12. & seq.

Gli storici dell'occidente dell'*Asia* differiscono da' *Chinesi* nella data di questa spedizione, ch'essi mettono nell'anno 1206; come anche ne' nomi proprj. Essi chiamano il principe *Shi-daskù*, il suo regno lo dicono *Tangùt*, e la sua metropoli l'appellano *Kampion*. Essi riferiscono parimente che *Kampion* fu presa per uno stratagemma; ma che avendo il Re pagato il tributo, e ricevuta una guernigione nella fortezza, egli fu ristabilito (R). Essi attribuiscono la cagione della guerra all'aver lui assistiti gl' inimici di *Jenghìz Khan*, il quale ne trasportò via di là immense ricchezze (p). Quanto poi agli autori orientali, egli sembra che abbiano preso in iscambio *Tangùt* e la sua

Errori degli scrittori occidentali.

(p) De la Croix hist. Genghis, p. 91. & seq.

(R) Abulghàzi Khan *mette questa spedizione prima che* Bayrak Khan *delli* Naymani *fosse stato disfatto; e ne dice che il* Khan *fu posto a morte, e la sua capitale, ch'esso chiama* Tangùt, *fu demolita.*

sua capitale, per *Hya* e la sua capitale, che giaceano contigui all'oriente: o forse intendono essi li medesimi luoghi; quantunque, come costumasi presso moltissime nazioni, danno loro nomi differenti; e ciò piuttosto pare che sia stato così, avvegnachè in amendue sieno accaduti gli stessi avvenimenti.

Gli Stati de' *Tufàn* non sono menzionati dagli storici *Chinesi* di *Jenghìz Khan*, avvegnachè sieno da loro considerati solamente come parti dell'Imperio d'*Hya*: nè d'altra ban da trovasi menzionato il regno d'*Hya* dalli scrittori occidentali degli affari de' *Mogolli*, conciosiachè probabilmente essi non ebbero niuna cognizione di alcun dominio fra *Tangùt* e *Kitay*; e poterono considerare *Hya* solamente come il nome *Kitayano* per esprimere il paese di *Tangùt*. Tuttavìa però supponendo che questo sia stato il caso, essi anno preso abbaglio circa la capitale di questo paese; qualora, secondo ci vien detto, *Kampion* non sia *Ching-hya* (allora chiamata *Hyachew*) ma bensì *Kan-chew*, città per vero dire vicino al gran muro della *China*, ma 250. miglia più all' occiden-

dente. Nè fu eſſa la capitale di *Tangùt*, conſiderato come uno Stato differente da *Hya*, poichè egli appariſce dall'Iſtoria precedente, che il principe de' *Tu-fân*, il quale continuò per più lunghiſſimo tempo in gran luſtro e ſplendore, fece la ſua reſidenza a *Li-tſing-ching*, città pertinente alla provincia di *Shen-ſi*, alcun poco più al Sud.

Succeſſi del popolo d' Hya.
Anno Domini 1210.

Il regno d'*Hya* e l'Imperio de' *Kin* erano ſtati in pace più di 80. anni, quando *Li-gan-tſven* veggendoſi premuto ed incalzato da' *Mungli*, domandò ſoccorſi dalli *Kin*; ma queſti ſecondi ſi ſcuſarono, allegando che non poteano facilmente ſpropiarſene di alcuna porzione. Per la qual coſa il popolo d'*Hya*, dopo aver fatta pace colli *Mungli* nell' anno 1210, dichiararono guerra contro l'Imperatore *Yong-tſi*, che allora regnava nel *Kitay*; e nel meſe di *Aprile* del medeſimo anno, attaccarono *Kya-chew*, città pertinente a *Shen-ſi*; ma eſſi furono disfatti ed obbligati a torre via l'aſſedio. Quattro meſi dopo ſe ne morì *Li-gan-tſven*, e fu ſucceduto da *Li-tſun-hyu*, ch'era un ſuo parente, il quale fu più proſperoſo nella ſua guer-

Anno Domini 1213. guerra contro de' *Kin* nel mese di *Decembre* dell'anno 1213. egli prese *Kingchew* città situata nella medesima provincia. Dopo di questo egli si offerì di unire le sue truppe con quelle dell'Imperatore *Chinese* contro de' *Kin*; ma conciosiachè una tal sua proposta non si fosse accettata, egli continuò la guerra separatamente; e nel mese di *Decembre* dell' anno 1215. prese da loro *Lin-tau-fù* città di gran considerazione, situata parimente in *Shen-si* (q).

Anno Domini 1215.

Provocano a sdegno li Mungli.

MENTRE che *Jenghiz Khan* trovavasi occupato nella sua spedizione nell' occidente dell' *Asia*, l' Imperatore d' *Hya* fece varie azioni contrarie a' suoi patti e promesse come a principe tributario. Il perchè *Muhùli*, ch' era stato lasciato come luogotenente generale del *Khan* nel *Kitay*, fece invasione ne' suoi dominj, e si guadagnò gran fama e riputanza nella guerra che mantenne contro di quel monarca e dell' Imperatore de' *Kin* (S). Nell' anno 1221. il

Anno Domini 1221.

T.21. det-

(q) Gaubil, ubi supr. p. 20. & seq.

[S] *Questo pare come se gli abitanti* d'Hya

detto generale paſsò il *Whang-ho*, e ſparſe terrore per tutto il paeſe degli *Hya*; il cui Re giudicò che la via più ſaggia ſarebbe quella di non opporſi al ſuo paſſaggio; onde in queſto modo evitò di eſſere per quella vòlta attaccato da *Mùhùli*, il quale rivolſe le ſue arme ſolamente contro delli *Kin*. Nell' anno poi 1224. *Shew* eſſendo ſucceduto nell' Imperio del *Kitay*, fece pace coll' Imperatore d' *Hya*, ch' era ſtato in guerra per molti anni col ſuo padre *Sùn* (r).

A. D. 1221. 3

Li-te Re d'*Hya* fra le altre cagioni di offeſa che diede alli *Mungli*, avea conceduta una ritirata a *Sun-quae-ſi* ed a *Che-la-ho*, ch' erano due de' loro più implacabili nemici. Di ciò altamente lagnoſſi *Jenghìz Khan* nel ritorno che fece dalla ſua ſpedizione occidentale nell'

*Il paeſe degl'*Hya *è conquiſtato.*

(r) Ibid: p. 43. & ſeq.

d' Hya *ſi foſſero uniti in confederazione colli* Kin, *poichè non trovaſi fatta menzione della cauſa della rottura coi primi; ma in appreſſo egli appariſce ch' eſſi erano allora in guerra.*

Anno Domini 1221.

anno 1226.; ma *Li-te* fu sì lungi dal dare al medesimo alcuna soddisfazione, che anzi li pigliò nel suo servizio. L' Imperatore *Munglo*, acceso di rabbia per questa indegnità, marciò da *Ho-lin* o *Karakorom*; e nel mese di *Febbrajo* del medesimo anno prese la città di *Yetsina* (T), *Ning-hya* (la capitale del regno

---

[T] *Il* Tong-kyen-kang-mù *sotto l' anno* 1225. *fa menzione della presa di* Yetsina, *e di altri luoghi, onde quì si è fatta parola. Essa fu una città considerabile del regno d'* Hya, *chiamata* Ezina *da* Marco Polo, *la cui* Suchur (*ovvero* Sukir) *si è* Sù-chew, *e la sua* Kampition (*o* Kampion] *si è* Kan-chew. *La geografia* Chinese *mette* Yetsina (*chiamata parimente* Etsina) *al Nord-East di* Su-chew, *ed al Nord di* Kan-chew, 120. *leghe lungi dall' ultima. Questa distanza ella è certamente troppo grande, dice il nostro autore* Gaubil; *e quindi noi siamo inclinati a pensare, che* Kampion *debba essere* Ning-hya, *con cui quella distanza si accorda molto bene. Egli aggiugne, che* Yetsina *giace presentemente in rovine.*

gno) *Khya-yu-quan* (V), e *Khan-chew* (X). Quindi furono eziandìo conquiſtate *Sù-chew* (Y), *Gan-chew*, e *Si-lyang* (Z). Nel meſe di *Novembre* egli ſoggiogò *Ling-chew* al Sud di *Ning-hya*, e ſi accampò 20. o 30. leghe al Nord. *Li-te* Re d' *Hya* fu talmente afflitto in vedere, che li ſuoi dominj divenivano preda delle truppe *Mungle*, che ſe ne morì di dolore nel meſe di *Luglio* del medeſimo anno.

Anno Domini 1211.

AVENDO *Jenghìz Khan* nella primavera dell' anno 1227. laſciato un' eſercito ad aſſediare *Ning-hya* (A), diſtaccò

Ed è diſtrutto il loro Stato.

[V] *Queſto è un forte che giace appunto nella fine occidentale della gran muraglia della* China.

(X) *In* Shen-ſi *in latitudine gradi* 39. 00'. *e* 40. *min. ſec.*, *ed in longitudine gradi* 15. *e* 32. *all' occidente di* Pe-king.

[Y] *In* Shen-ſi, *in latitudine gradi* 39. *e* 45. *e* 40. *min. ſec: ed in longitudine gradi* 17. 21. *e* 30. *min. ſec. all'occidente.*

[Z] *Parimente in* Shen-ſi, *che in quel tempo era una gran città, oggidì una fortezza chiamata* Yong-chang-wey.

[A] *Di queſta capitale ſi è fatta ſopra*

A. Domini 1221.

cò un gran corpo di truppe, le quali s'impadronirono della contrada di *Koko-nor* [B], di *Qua-chew*, e di *Sha-chew* [C]. Egli medesimo ne marciò alla testa di un' altro corpo di forze a prendere *Ho-chew* [D] e *Si-ning*. Dopo di questo avendo tagliata in pezzi un' armata di 30,000. uomini, si portò ad assediare la città di *Lin-tau-fu*, che appartenevasi alli *Khin*. Frattanto *Li-byen* Re d' *Hya*, essendo ridotto all' ultima necessità nella sua città capitale *Ning-hya*, si arrese a discrezione nel mese di *Giugno*; e si pose in cammino per umi-

---

pra menzione come presa da' nemici; ma ciò forse per errore.

[B] *Di cui spesse volte si è fatta menzione, e si è descritta più appresso.*

[C] *Amendue queste città sono vicine l' una all' altra, e situate al Nord del paese di* Koko-nor, *o piuttosto* Hù-hù-nor. *La latitudine di* Sha-chew *è gradi* 40. *e* 20. *e la longitudine gradi* 20. *e* 40. *all' occidente.*

[D] *Quattordici o quindici leghe al Nord-West di* Lin-tau-fu.

miliarsi innanzi a *Jenghìz Khan*, il qual' erasi portato a passare la stagione calda nel monte *Lu-pan*; ma fu ucciso, tosto ch' ei lasciò la città, la quale fu saccheggiata dalla soldatesca.

Anno Domini 1221.

L'Istoria, esaggerando lo scempio fatto dalli *Mungli*, afferma che non più di due persone per ogni centinajo scapparono il macello, e ci rappresenta le pianure d' *Hya*, come seminate di cadaveri; e li boschi, le montagne, e le caverne ripiene di gente miserabile, che fuggirono colà per evitare il taglio delle spade ostili. Dall' altro canto la medesima Istoria non manca di accusare il Re d'*Hya* come colui, che avea causata la rovina del suo Stato, con dare protezione, come sopra si è menzionato, a' due nemici di *Jenghìz Khan*, e ricusare di dare in ostaggio il suo figliuolo, secondo la sua promessa. Così cadde il regno od Imperio d'*Hya* dopo essere stato in piedi 276. anni [E] [*s*].

Si fa di loro un grande scempio.

Anno Domini 1225.

(s) Gaubil, ubi supr. p. 48. & seq.

[E] Gaubil *in una nota pag.* 50. *ne di-*

Il Re di Tangùt *rompe li suoi patti e promesse.*

Questo si è il racconto che ne anno dato gli storici *Chinesi* di questa sì grande rivoluzione; ma quelli dell'occidente dell'*Asia* la riferiscono con qualche considerabile variazione, quantunque con maggiore particolarità ed esattezza. Secondo adunque questi secondi, subito che *Jenghìz Khan* si fu riposato dalle sue fatighe, dopo il ritorno che fece a *Karakorom*, si applicò a mettere in sistema lo Stato. Egli citò in prima a comparire alla corte li grandi offiziali nel *Kitay*, affinchè gli dessero conto della loro condotta; del che il suo fratello *Utakin* (F) avendolo pienamente informato, alcuni ne furono ricompensati, ed altri puniti. Quindi esso fece lo stesso per mezzo de' gran signori del *Mogulistán*, e *Kara kitay*. Esso mandò ezi-

---

dice, che un tal regno durò quasi 200. *anni; ma poichè l'anno* 951. *si è notato nell' Istoria delli* Si-fan *per lo cominciamento del medesimo, quindi è che ha dovuto sussistere altri* 76. *anni.*

(F) *Chiamato* Wa-che *nell' Istoria* Chinese.

eziandìo a chiamare *Shidaskù* (G), sovrano di *Tangùt*, il qual' erasi offerto di continuare a vivere tributario: ma questo principe temendo che per la sua passata ribellione non sarebbe perdonato, differì di portarsi alla corte sotto varj pretesti; e cercò di fare una lega coi *Cinesi* di *Manji*, e co' *Turchi Orientali* suoi vicini. Li primi lagnaronsi di *Jenghìz Khan* per avere usurpato il dominio del *Kitay*; ed i secondi del suo cattivo trattamento fatto alla regina *Turkhàn Khàtun*, la quale gli avea sempre ben trattati allorchè erano sudditi della medesima. *Shidaskù* avendo finalmente unito insieme un considerevol' esercito, l' Imperatore *Munglo* mandò un corpo di truppe verso *Tangùt*; le notizie del quale improvviso avvicinamento immersero in grandissima costernazion' e timore l'animo di quel ribellante Re. Or tali truppe si fermarono vicino *Ezina* od *Azina*, città che gia-

(G) *Chiamato* Shidurkù *nell' Istoria di* Abulghazi Khan; *lo stesso con* Li-hyen *nell' Istoria* Chinese.

ce al Sud di *Karakorom*, e dodici giornate di viaggio disastroso da *Kampion* (H), dove *Shidaskù* tenea la sua corte (*t*).

Anno dell' Hejra 622. *A. Domini* 1225.

L' Imperatore non potè unire le sue truppe col corpo principale della sua armata prima di *Giugno* 1225., nel qual tempo comincia in *Tangùt* la stagione calda. Le sue forze consistevano in 450,000. uomini, delle quali ne mandò 100,000. nel *Kitay*, ov'esso temea di qualche ribellione, in caso che la fortuna avesse a favorire *Shidaskù*. Egli divise questa grande armata in dieci corpi: li principi *Jagatay* (I) ed *Oktay* ne comandavano li due primi; ed i rimanenti erano sotto la condotta di *Kàrashar*

(t) De la Croix hist. Gentch. p. 363. & seq.

(H) *Questa è una pruova ulteriore che* Kampion *dev' essere* Ning-hya *piuttosto, che* Kan-chew. Abulghàzi Khan *la chiama la città di* Tangùt, *intendendo senza dubbio alcuno la capitale*.

(I) *Secondo l' Istoria* Chinese, Jagatay *fu lasciato in dietro nella* Grande Bukaria, *per aver cura delle conquiste occidentali*.

shar, *Ilenku*, *Bela*, *Hubbe*, *Suiday*, ed altri signori che si erano segnalati nelle passate guerre: ma tutti questi generali erano soggetti a *Tuli*. In oltre egli tenea un campo volante di offiziali sperimentati per l' istruzione de' suoi nipoti *Kublay* ed *Hulakù*.

Anno Domini 1225.

Dopo la marcia di varie settimane dal *Mogulestàn*, l' armata traversò un deserto, per cui passare consumò quaranta giorni di viaggio, nella provincia che giace più verso l' oriente de' *Naymani*; ed essendo arrivata alle frontiere di *Tangùt*, che dicesi parimente *Kasbìn*, tostamente prese la città di *Ezina*, ch' era stata cinta di uno strettissimo assedio dalle prime truppe. *Jenghìz Khan* scelse questa piazza per sua residenza durante la sua dimora in *Tangùt*, e per mezzo di donativi si guadagnò gli animi del popolo del paese perchè servissero come spie. Da loro adunque esso fu informato, che *Shidaskù* avea mandati 30,000. cavalli in varie partite, affinchè cercassero di sorprenderlo. Queste sul principio disfecero alcuni distaccamenti de' *Mungli*, che incontrarono sulle frontiere; ma poi si ritirarono alla notizia ricevuta, che l' Imperatore

E' presa la città di Ezina.

sta-

Anno Domini 1225. stava marciando con tutte le sue forze contro del loro sovrano.

Vastissime armate. SHIDASKU avea ragunata insieme un' armata di 500,000. uomini (K), la maggior parte de' quali furono a lui somministrati dalli *Chinesi* di *Manji*, o sia la *China* meridionale. *Jenghiz Khan* confidando nella bravura delle sue truppe disciplinate, continuò la sua marcia. *Jagatay* e *Kàrashar Nevian* teneano 40,000. uomini sotto il loro comando: *Habbe* e *Suiday* 30,000: *Ilenkù* conducea 20,000. *Karazmiani*, che aveano servito in varie passate spedizioni. Un pari numero d'*Indiani* erano sotto di *Bela*. *Badro' ddìn*, che avea servito il *Khan* contro del Sultano *Mohammed*, poichè questo secondo avea posto a morte il suo zio, comandava 30,000. uomini venuti dal paese de' *Geti* e dalli con-

(K) *La qual' era* 50,000. *più che ne avesse* Jenghiz Khan : *ma* Abulghàzi Khan *ci dice, che* Shidaskù (*com' egli vien chiamato nella traduzione*) *teneva un' armata quasi uguale a quella de'* Mungli.

confini di *Kipjàk*. Un *Khàn* per nome *Danishmend*, ch'era favorito dell'Imperatore, avea sotto la sua condotta 30,000. *Karazmiani*, ch' erano truppe di fresco reclutate. Il *Khan* degl' *Igùri* conducea le forze ausiliarie, le quali seguendo l'esempio di lui si erano volontariamente sottomesse a *Jengbìz Khan*. Le milizie veterane erano comandate dal principe *Oktay*, e fatte un corpo di riserba, che accompagnava la persona dell' Imperatore; ed in questo corpo stava il campo volante degli offiziali riformati.

A. Domini 1225.

QUANDO *Shidaskù* fu in distanza da *Jengbìz Khan* di non più che due giornate di marcia, mandò 100,000. cavalli a sorprendere la sua vanguardia; ma conciosiachè avessero incontrata una ben valida resistenza, essi ritiraronsi con perdita all' armata principale del nemico, il quale finalmente venne a lor veduta, facendo una splendida comparsa, vestiti con drappi d'oro ed argento, come anche con finissime sete. Gl' istessi soldati ordinarj portavano abiti molto più belli degli offiziali *Mungli*; poichè sebbene fossero ricchissimi, il *Khàn* avea loro ordinato egualmente che alli suoi soldati, che non vestissero sfoggiatamen-

Ne siegue una sanguinosa battaglia.

Anno Domini 1225. mente. L' armata del Re di *Tangùt* occupò un grandissimo spazio di terra; ma li *Mungli* furon' obbligati a combattere sopra un lago agghiacciato, che derivava le sue acque per mezzo di un canale dal fiume *Karamùran*. Quindi ne seguì tostamente una battaglia generale; e li *Mungli* tostamente ne riportarono il vantaggio. Le truppe di *Tangùt* con altre nella medesima linea di fronte furono intieramente rotte e sbaragliate; e tutta l' armata del nemico sarebbe stata nel tempo medesimo sconfitta, se li *Chinesi* comandati da *Mayan Khan* (che *Jenghìz Khan* aveva ordinato che si fosse arrestato nella guerra *Chinese*) e li *Turchi* condotti dal principe di *Jurjeh* non avessero fatta una forte resistenza al furore de' *Mungli*; ma questi due generali caricarono le due ale dell' esercito imperiale con tanto valore e braverìa, che ciò ravvivò lo spirito e coraggio de' loro soldati, li quali fecero una strage terribile uccidendo sopra 30,000. uomini.

Li Tangùti *sono vinti e debellati*. OR questo sì buono successo riuscì fatale alle truppe vittoriose, le quali credendo li *Mungli* già vinti, gli attaccarono audacemente, senza mantenere l'or-

l'ordine delle loro file; laddove li *Mungli*, li quali sempre si mantennero stretti ed ordinati, non si lasciarono rompere se non con molta difficoltà. Finalmente la risoluta e brava resistenza, che *Mayan Khan* ed il principe di *Jurjeb* incontrarono nel centro li rese attoniti e sbalorditi; ed il corpo di riserba, che presentemente sopraggiunse, essendosi contro di loro lanciato tutto insieme fece sì, che i *Turchi* e *Chinesi* voltassero le spalle, e si dessero alla fuga. *Shidaskù* medesimo, dopo aver mostrato un valore straordinario, fu obbligato ancor' esso a fuggire, e lasciare il campo di battaglia al nemico, il quale tagliò a pezzi tutte le truppe che fecero resistenza; ed egli dicesi che in tutto furono uccisi sopra 300,000. uomini. Quanti poi ne abbia perduti *Jenghìz Khan*, l' Istoria *Mungla* non ne fa menzione alcuna; ma bensì ella parla di tutti coloro, li quali si segnalarono in questa sì grande azione, e tra gli altri delli giovani principi *Kublay* ed *Hulakù* (R), li quali diede-

Anno Domini 1225.

(R) *Il primo era in quel tempo dell' età*

Anno Domini 1225. dero famose ripruove del loro straordinario coraggio.

Il loro Re è ucciso. Dopo di questo *Jenghìz Khan* ne marciò contro li *Turchi* di *Jurjeh*, li quali si sottomisero. Egli similmente si assicurò de' paesi di *Erghimul*, *Sinqui*, ed *Egrikaya*, ch' erano dipendenti da *Tangùt*. Non lungamente dopo essendo *Jenghìz Khan* caduto infermo, gli ultimi ordini che diede prima della sua morte si furono, che si fosse assicurata la persona di *Shidaskù*, che di ora in ora era aspettato alla corte, subito che fosse arrivato, e si fosse posto a morte (S), nulla ostando la promessa fatta al suo inviato. Per effettuire tutto questo con maggior facilità esso ingiunse loro di tener celata la sua morte; di manie-

età di circa 11. *anni; ed il secondo ne avea* 10., *poichè dicesi ch' eglino fossero stati un' anno più giovani, ciascuno però nel* 1224, *quando* Jenghìz Khan *ritornò a* Kara-korom. *Vedi l' Istoria che ha fatta Mr.* De la Croix *di* Genghiscan *pag.* 363.

(S) *Secondo si avvisa* Abulghàzi Khan, *essi ebbero ordine di porlo a morte, e distruggere la città di* Tangùt.

niera che *Shidaskù* accompagnato da' suoi figli, ed alcuni de' suoi signori, essendo venuto alla corte otto giorni dopo vi trovò una grande apparenza di gioja; ma essi furono tutti arrestati, ed immediatamente privati di vita (*t*).

A. Domini 1225.

Quanto poi alla disconvenienza, che vi ha fra gli storici *Chinesi* ed altri, intorno agli affari de' *Mungli* concernenti ad *Hya* o *Tangùt*, noi solamente osservaremo che i primi nominano quattro Re d' *Hya*, dal tempo quando una tale monarchìa fu assalita fino alla sua estinzione; ed i secondi ne nominano solamente uno come regnante per tutto quel tempo. Essi parlano a vero dire di due invasioni fatte da quel conquistatore; ma *Abulghàzi Khan*, ch' è l' Istorico *Tataro* o *Munglo*, fa che il Re fosse ucciso nella prima invasione; e *Shidurkù* (da altri detto *Shidaskù*) per la cui morte terminò quella dinastìa, vien da lui solamente menzionato come un governatore di *Tangùt*, il qual'erasi ribellato da *Jenghìz Khan*.

Discrepanza tra gli autori.

(t) Gaubil, ubi sup. p. 370. & seq.

Fine del Tom. III. del Vol. VII. dell' Istoria Orientale del Regno di Siam, Kamboja, *ed altri.*

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag.658. verſ. 26. che lo ſguardo inclina piuttoſto alquanto ſopra.	*leg.* che queſta comincia alquanto ſopra verſo il canto maggiore, od interno
Pag.1425. verſ. 18. eſſere ripudiata	*leg.* ſepararſi